**CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio Affari generali, Legislativi e Linguistici

**REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für allgemeine Angelegenheiten, Gesetzgebung und Sprachdienste

# ATTI CONSILIARI

# SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII Legislatura
2023 - 2028

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

**7**

18.07.2024

| INDICE | INHALTSANGABE |
|---|---|


| | |
|---|---|
| **In discussione generale congiunta:**<br>**DISEGNO DI LEGGE N. 4:** Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023 *(presentato dalla Giunta regionale);*<br>**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 4:** Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023 *(presentata su proposta della Giunta regionale)* **e**<br><br>**DISEGNO DI LEGGE N. 5:** Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026 *(presentato dalla Giunta regionale)*<br><br>pag. 5 | **In vereinheitlichter Generaldebatte:**<br>**GESETZENTWURF NR. 4:** Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023 *(eingebracht von der Regionalregierung);*<br>**BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 4:** Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2023 *(eingebracht auf Vorschlag der Regionalregierung)* **und**<br>**GESETZENTWURF NR. 5:** Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026 *(eingebracht von der Regionalregierung)*<br><br>Seite 5 |
| **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 5:** Approvazione del „Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024" *(su proposta della Giunta regionale)*<br><br>pag. 213 | **BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 5:** Genehmigung des „Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region (WFDR) 2024" *(eingebracht auf Vorschlag der Regionalregierung)*<br><br>Seite 213 |
| **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 6:** Approvazione dell'assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026 *(presentata dall'Ufficio di Presidenza)*<br><br>pag. 216 | **BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 6:** Genehmigung des Nachtragshaushalts zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für die Finanzjahre 2024-2025-2026 *(eingebracht vom Präsidium)*<br><br>Seite 216 |
| **MODIFICA DELLA DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 10 SETTEMBRE 2013, N. 33,** inerente il „Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione"<br><br>pag. 225 | **ÄNDERUNG DES BESCHLUSSES DES REGIONALRATES NR. 33 VOM 10. SEPTEMBER 2013** betreffend „Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung"<br><br>Seite 225 |

# INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
# VERZEICHNIS DER REDNER


**PAROLARI Francesca**
(Partito Democratico) pag. 5

**COPPOLA Lucia**
(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda) „ 13

**VALDUGA Francesco**
(Campobase) „ 17-206-207

**de BERTOLINI Andrea**
(Partito Democratico) „ 27-34

**KOMPATSCHER Arno**
(SVP - Südtiroler Volkspartei) „ 33-34-73

**ZANOTELLI Giulia**
(Lega Trentino Alto Adige - Südtirol) „ 33

**MANICA Alessio**
(Partito Democratico) „ 34-203-204-205

**FRANZOIA Mariachiara**
(Partito Democratico) „ 40

**MALFER Michele**
(Campobase) „ 44

**ZANELLA Paolo**
(Partito Democratico) „ 48-100-135-209

**DEMAGRI Paola**
(Campobase) „ 56

**STANCHINA Roberto**
(Campobase) „ 59-63

**PLONER Franz**
(Team K) „ 63-78-118

**MAESTRI Lucia**
(Partito Democratico) „ 66

**DEGASPERI Filippo**
(Gruppo Misto) „ 69-126-208

**KÖLLENSPERGER Paul**
(Team K) „ 72-81-101-203-206-210

**LOCHER Franz Thomas**
(SVP - Südtiroler Volkspartei) pag. 73

**OBERKOFLER Zeno**
(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda) „ 80-100-111

**RIEDER Maria Elisabeth**
(Team K) „ 89-100-106

**MASÈ VANESSA**
(La Civica) „ 115

**ROHRER Madeleine**
(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda) „ 123

**CALZÀ Michela**
(Partito Democratico) „ 129

**FOPPA Brigitte**
(Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda) „ 203-204-205-208

# RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.04 Uhr

**Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER**

**PRESIDENTE:** Procediamo con l'appello nominale. Prego, Consigliere Walcher.

WALCHER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
*(Segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza o il loro ritardo i Consiglieri Achammer, Alfreider (giustificato fino alle ore 11.00), Atz Tammerle (notturna), Bisesti (giustificato fino alle ore 16.30), Deeg, Gennaccaro, Holzeisen, Knoll, Ploner Alex, Repetto, Soini (pomeriggio) e Widmann.

**In discussione generale congiunta:**

**DISEGNO DI LEGGE N. 4: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023 *(presentato dalla Giunta regionale);***

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 4: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023 *(presentata su proposta della Giunta regionale)* e**

**DISEGNO DI LEGGE N. 5: Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026 *(presentato dalla Giunta regionale)***.

Siamo ancora in discussione generale. Ieri c'è stato l'intervento di Köllensperger, che poi era concluso, e si era iscritta a parlare la Consigliera Parolari. Prego, a Lei la parola, Consigliera.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. Allora intervengo su questi importanti documenti che appunto riguardano l'attività per quanto riguarda l'assestamento e il rendiconto generale della Regione. Parto in particolare dal rendiconto generale della Regione, perché ritengo ci siano veramente molti spunti di discussione e molti punti di riflessione che è importante siano affrontati anche in questo Consiglio regionale, proprio perché ritengo che ci siano degli argomenti che vanno affrontati e discussi a livello regionale e che possono veramente dare degli spunti interessanti e utili soprattutto per erogare dei servizi di qualità ai nostri cittadini.

In particolare, partendo dalla Missione 1, Servizi istituzionali generali di gestione del rendiconto generale della Regione, prendo a riferimento quanto viene detto in ottemperanza appunto a quanto previsto dalla mozione 7, sulla base della quale la Regione insieme alle due Province autonome ha attivato un apposito protocollo di intesa che ha introdotto due progetti di collaborazione, uno in materia di collaborazione sanitaria e l'altro di collaborazione nell'ambito del ciclo di rifiuti. Io credo che siano due tematiche importanti e chiedo a che punto sono i lavori relativi a questi due progetti di collaborazione.

Come ho già detto anche in altra sede, il fatto che ci siano dei temi che interessano Trentino e anche Alto Adige, questo fatto, come quello in particolare qui della collaborazione sanitaria e del ciclo dei rifiuti, dimostrano che ci sono delle tematiche che non solo possono,

ma devono essere discusse a livello regionale. È importante che sulla base di questi primi due settori di collaborazione, appunto quella sanitaria e quella dei rifiuti, il Consiglio regionale portato a conoscenza di qual è lo stato dei lavori e abbia anche la possibilità di valutare, come ho detto in altra sede e come è stato rimarcato anche l'altro giorno in occasione delle consultazioni con le società partecipate, che ci siano degli argomenti...

Scusi, Presidente, ma non riesco a concentrarmi se parlano a voce alta.

**PRESIDENTE:** Ha ragione, grazie.

**PAROLARI:** Ci sono delle materie che hanno un indubbio impatto a livello regionale, l'abbiamo visto anche l'altro giorno quando abbiamo incontrato Pensplan e l'A22. Il tema dei trasporti, il tema della previdenza complementare, il tema della non autosufficienza, il tema della denatalità andrebbero discussi e la Regione deve poter dire la propria. L'altro giorno, quando in particolare c'era l'Assessore Daldoss, abbiamo incontrato Pensplan, ho fatto l'espressa domanda per capire che tipo di riflessioni la società pubblica sta facendo, o se sta facendo e quali progettualità sta eventualmente attivando per affrontare il tema della non autosufficienza, perché anche l'Assessore Daldoss pubblicamente aveva evidenziato che questo è uno dei temi.

La società si è dichiarata disponibile ad accogliere indicazioni e indirizzi da parte della politica e quindi mi auguro veramente che i settori in cui la Regione può collaborare, in cui le due Province all'interno della Regione possono collaborare per affrontare questi temi, che sono temi assolutamente strategici, ecco, siano attivate e siano portate avanti. Proprio perché, se la Regione ha un senso, ha un senso proprio con questo significato, cioè con quello, in particolare di affrontare e cercare di risolvere in maniera innovativa applicando le nostre leve che derivano dall'Autonomia, tutte le migliori pratiche che possono esserci e che possono nascere anche dal confronto fra i due territori, che sono indubbiamente diversi e che hanno risposto a questi bisogni in maniera diversa, con una storia socioculturale che non è pienamente sovrapponibile. Però indubbiamente il collaborare, il confrontarsi, il vedere cosa si può fare assieme di fatto può essere una strategia da implementare e che, appunto, riconsegna senso e riconsegna significato al ruolo della Regione.

Per quanto riguarda – passo al punto 2 – il tema della giustizia, chiedo anche io, come è stato chiesto ieri dal collega Köllensberger, a che punto siamo per quanto riguarda l'Agenzia regionale della giustizia. Qua, nella nota del rendiconto, si dice sia stata istituita con Legge regionale 3 del 2020 per migliorare e rendere maggiormente efficiente l'azione di supporto agli uffici giudiziari delegati alla Regione. Quindi, nel corso del... in particolare del 2023, allora dice: „Il quadro normativo, nella seduta di Giunta dell'11 ottobre 2023, sono stati condivisi gli elementi cardine per la predisposizione dell'atto organizzativo, volto a disciplinare le attività, i compiti, l'organizzazione dell'Agenzia, le modalità per l'utilizzo del personale, dei beni e delle relative attrezzature".

Anch'io aggiungo una domanda per quanto riguarda l'Agenzia regionale della giustizia.

Passiamo a Giudici di pace e giustizia riparativa. In particolare, sui Giudici di pace la Regione ha una competenza dettata da una norma di attuazione del 1992. Sono 16 gli uffici del Giudice di pace. Da informazioni che ho potuto avere in pianta organica per quanto riguarda i Giudici di pace, avremmo una dotazione di circa 60 persone, forse sono anche troppe, però queste sono state definite in pianta organica. Di queste 60 persone, attualmente 9 sono i giudici in tutta la regione più i 5 onorari, quindi abbiamo 14 Giudici di pace che coprono i 16 uffici e sappiamo che ci sono delle situazioni di copertura a scavalco, delle scoperture. È stato fatto un concorso che si è concluso nel 2023, questo concorso ha portato all'avvio dei tirocini di 18 persone.

Il tema è questo. Il tema è che queste persone, per poter poi svolgere concretamente la loro funzione di Giudice di pace oltre al tirocinio dei sei mesi, devono anche trascorrere due anni all'ufficio del processo. Un ufficio che è espressamente nominato in questo modo e quindi di fatto non sono sul campo. Per avere operativi questi ulteriori Giudici di pace avremo bisogno ancora di tre anni, quindi abbiamo una situazione, per quanto riguarda la copertura del servizio, che è in forte crisi e difficoltà.

La competenza sulla giustizia, che è definita sul fatto di mettere a disposizione attrezzature, sedi e occuparsi degli aspetti amministrativi, per quale ragione è stata introdotta e voluta? Per supportare un settore, quello della giustizia, del diritto alla giustizia dei cittadini che è un settore strategico. Noi in questo momento, con la situazione dei Giudici di pace sottodimensionati, con una prospettiva che vede i Giudici di pace aumentare concretamente soltanto fra tre anni, con competenze del Giudice di pace che sono negli anni continuamente aumentate, con le nuove competenze dei Giudici di pace, che dal 2025 si occuperanno anche di Tavolare, io chiedo alla Giunta regionale, al Presidente in particolare che ha la delega sulla giustizia, quali azioni si intendono mettere in campo per garantire il diritto alla giustizia dei nostri cittadini, perché in questo momento questo diritto alla giustizia è un diritto che è notevolmente compresso, notevolmente contenuto.

In un momento in cui anche la recente riforma che ha previsto che il Giudice di pace possa operare per 4 anni, più 4 anni, rinnovabile per soli 4 anni, evidentemente il numero concreto delle persone che decidono di svolgere questo lavoro può essere eccessivamente contenuto rispetto al bisogno.

Poi mi chiedo anche se le retribuzioni che vengono riconosciute ai Giudici di pace siano adeguate. Ora, si può dire che la competenza non è strettamente della Regione e su questo sono d'accordo perché, ovviamente, il Presidente della Provincia propone la nomina dei Giudici di pace che viene di fatto assunta dal Presidente della Repubblica. Ciò non toglie però che da un punto di vista politico - e quindi non parlo da un punto di vista amministrativo, ma da un punto di vista politico - debba assolutamente richiedersi ed essere necessario un intervento politico per vedere quali azioni possano essere messe in campo, perché, ripeto, il diritto alla giustizia dei nostri cittadini sia garantito.

Un tema parallelo a quello dei Giudici di pace, che la relazione sviluppa in maniera abbastanza approfondita, è il tema della giustizia riparativa. Abbiamo un servizio di giustizia riparativa che, per quanto riguarda la Regione, affonda le proprie radici negli anni. Il centro è nato come Centro di mediazione penale e in questo momento si è trasformato, anche a seguito della riforma Cartabia, in Centro di giustizia riparativa. Anche il Centro di giustizia riparativa vedrà nei prossimi mesi un aumento di competenze, perché la riforma Cartabia prevede che possa essere attivato un percorso di giustizia riparativa in ogni grado del giudizio, quindi non versiamo solo negli ambiti dell'ambito minorile, nell'ambito dell'esecuzione della pena. Adesso questi compiti aumentano. Sono previsti dei mediatori esperti che devono essere assunti. È previsto uno specifico corso di formazione. Non è ancora ben chiaro quando questo nuovo corso partirà.

So che, in particolare dalla parte tecnica, c'è la piena disponibilità ad essere pronti a rispondere con un modello che - sottolineo - è un'eccezione, è un unicum a livello nazionale. Perché questi centri a livello nazionale sono gestiti dal terzo settore, mentre qui in Regione, grazie anche alla competenza diretta sui Giudici di pace, sono nati come Centri di mediazione penale che poi sono in capo alla Regione. La Regione, in questo modo, garantisce anche quella continuità di azione che probabilmente a livello nazionale, essendo un servizio affidato al terzo settore, non può essere garantita, quindi partiamo da una forte posizione di forza e di garanzia di qualità del servizio che viene erogato. Pronto a rispondere a questo nuovo approccio della giustizia penale che prevede che dopo il compimento di un reato ci sia un'azione di mediazione e di riavvicinamento del reo con la vittima che tutela non solo il reo, anzi, non il reo ma la vittima che non viene abbandonata, che non viene

lasciata sola ma che viene supportata e sostenuta anche in un processo di comprensione e di superamento del reato che ha subìto, quindi è una forte azione.

Nel corso degli ultimi mesi ci sono stati dei momenti di approfondimento sul tema della giustizia riparativa messi in campo dal terzo settore. Ricordo in particolare un convegno della Cooperativa Progetto 92 che sta facendo un bel lavoro con il Comune di Trento, in particolare rivolto ai minori. Ricordo anche il convegno che è stato organizzato dal Centro Trentino di Solidarietà, sempre su questi temi, a cui hanno partecipato molti addetti ai servizi sociali, appunto qualche politico, ma pochi. Si è affrontato e si è cercato di capire qual è il significato di affrontare il tema della giustizia non solo dal punto di vista della punizione del reo, ma anche di quello proprio del recupero della persona. Sono argomenti che vanno attentamente presidiati.

Io sottoscrivo e concordo con il collega Köllensberger, che ieri ha sottolineato il fatto che questa è una competenza - quella della giustizia - che non dovrebbe essere affrontata nei ritagli di tempo, ma che richiede proprio un impegno, da parte dell'amministratore che ne assume la competenza, veramente ampio per dare conto proprio dell'importanza di questo settore.

Mi riallaccio al discorso dei programmi di giustizia riparativa, che come ho detto si amplieranno tanto e quindi mi auguro che ci sia veramente una forte azione da parte della Regione nel sostenere l'attrattività per l'accesso alla professione di mediatore esperto da parte di eventuali candidati. So che il centro sta facendo una serie di azioni di sensibilizzazione, di formazione nelle scuole, di avvicinamento, però, quando questi compiti diventeranno veramente completi, serviranno anche persone che poi partecipino ai concorsi, partecipino ai percorsi di formazione per diventare mediatori esperti.

Mi riallaccio al tema della fase successiva al compimento del reato, per citare quello che qui venne detto in materia di protocollo di intesa fra la Regione, la Provincia autonoma di Trento e il Ministero di Giustizia per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale e per la promozione e lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e giustizia riparativa.

„Il gruppo tecnico operativo - si dice - sulla giustizia riparativa coordinato dalla Regione ha realizzato il programma di azione approvato a giugno 2022 dalla Commissione Tecnica". In particolare qua si cita l'apertura dello sportello informativo interno alla casa circondariale, sia presso la sezione maschile che quella femminile.

Qui parliamo di reinserimento sociale di persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale, quindi, di fatto, comunque la fase successiva alla condanna in vista di un reinserimento sociale delle persone. Qui sappiamo che la competenza, la nostra competenza in particolare sul tema del reinserimento sociale ci porta di fatto ad aver realizzato tutta una serie di attività.

Sarebbe importante, lo abbiamo detto più volte, che già le attività riabilitative che vengono svolte in carcere abbiano un collegamento diretto con le azioni di reinserimento sociale che vengono attuate dopo che il reo ha concluso la propria pena detentiva. Questo perché altrimenti le persone escono dal carcere e non essendoci stato un percorso di accompagnamento che parte nel momento in cui le stesse sono ancora recluse, di fatto il rischio che ci sia recidiva è molto alto. Allora, se vogliamo agire in un'azione di prevenzione e non usare i fatti che potrebbero accadere delle recidive come occasioni per ribadire che il reo va punito ulteriormente, ma cerchiamo appunto di prevenire la recidiva, il grande lavoro va fatto dall'interno del carcere.

È da valutare seriamente la possibilità che la gestione delle azioni educative con il relativo personale che vengono svolte all'interno del carcere siano di competenza della Regione, passino alla competenza della Regione; così come sostengo fermamente la proposta di un provveditorato regionale che serva proprio per sostenere sul territorio le necessità che ha il carcere. Il carcere non va tenuto fuori da una comunità, purtroppo è stato

costruito, in particolare quello di Trento, in un posto assolutamente inadatto che disincentiva il reinserimento delle persone. Fra carcere e comunità ci deve essere una forte integrazione, uno forte scambio, lo ha detto anche la Direttrice del carcere in occasione della presentazione del resoconto del garante dei detenuti. Ha invitato veramente in particolare la comunità trentina ad avvicinarsi al carcere, in realtà in particolare del terzo settore, del volontariato, adesso siamo anche nell'anno di Trento, città europea e italiana del volontariato. C'è un distacco troppo forte o comunque troppo limitate sono le attività di inserimento, di reinserimento lavorativo che vengono finanziate e sostenute e quindi, ripeto, il rischio della recidiva è alto.

Poi dipende anche da come si vuole intendere la gestione della giustizia, se in forma repressiva e allora queste sono politiche che ovviamente fanno bene, oppure se in forma preventiva per cercare di evitare che i fatti accadano. Secondo me il fatto che ci si prenda in capo la gestione delle attività di reinserimento e di rieducazione che vengono fatte all'interno del carcere va in questa seconda direzione, che è sicuramente la direzione più richiesta.

Nel rendiconto generale, oltre a dare conto di tutte le attività che vengono fatte e su questo non posso che esprimere soddisfazione sul tema dell'integrazione europea, perché sono molteplici le iniziative finanziate, molteplici le borse di studio, quindi bene che si collabori con le scuole, bene che si dia la possibilità ai nostri giovani già di frequentare il quarto anno scolastico in uno stato dell'Unione europea o in Gran Bretagna e che ci sia questa possibilità di poter uscire e di poter conoscere nuove realtà. Su questo non posso che esprimere soddisfazione.

Forse, per quanto riguarda invece le attività di interesse regionale, va benissimo che abbiamo 300 nuove domande per il sostegno finanziario di altrettante iniziative. Ho letto che c'è stato un grande sforzo da parte degli uffici per facilitare la presentazione delle domande e per facilitare la gestione di questi. Forse a mio avviso si assiste spesso ad una distribuzione a pioggia di contributi, quando magari una maggiore indicazione o focalizzazione su alcune tematiche potrebbe rendere più efficaci gli interventi. Non c'è dubbio che quando c'è un'iniziativa si può dire: prova a fare domanda in Regione che qualcosa prendi, però ci dobbiamo chiedere se questo è il significato vero o se piuttosto dobbiamo investire le risorse in un modo più efficace.

Un settore importante è la Missione 12: diritti sociali, politiche sociali e famiglia. In particolare, qui la relazione parla dell'ordinamento delle APSP, cioè delle aziende pubbliche di servizio alla persona. Anche qui la competenza sulle aziende pubbliche di servizio alla persona è sicuramente una competenza importante che non va però limitata a definire… a mio avviso, non va letta nella forma solo di dire, se le APSP hanno bisogno di modificare lo statuto, io ho l'ufficio che verifica che le modifiche che si vogliono apportare siano compatibili. L'ordinamento delle APSP è in capo alla Regione, perché queste aziende sono importanti, diffuse su tutto il territorio regionale in maniera abbastanza omogenea, che la legge 5 del 2007 ha introdotto in maniera assolutamente lungimirante.

Qui io ho sempre detto, essendomi occupata anche di questo settore per qualche anno, che quella è stata una legge sicuramente innovativa, perché ha trasformato le IPAB, mantenendole nell'alveo pubblico e soprattutto ha trasformato e ha reso le RSA, non solo RSA ma proprio aziende territoriali pronte e capaci di erogare servizi a vario spettro e di vario tipo, in particolare ovviamente concentrati sulla terza età, ma potrebbero addirittura occuparsi di bambini secondo la legge regionale. Il legislatore ha avuto una grande lungimiranza quando l'ha individuata.

Io credo che in questa situazione storica in cui - l'Assessore Tonina nelle proprie visite lo continua a ribadire - il tema dell'invecchiamento sta diventando il tema, non un tema, il tema, il ruolo delle APSP debba essere un ruolo essenziale, però ad alcune condizioni. Qui di fatto la Regione potrebbe orientare le aziende a riflettere proprio - parlo in particolare

del Trentino perché è il modello che conosco meglio, la realtà dell'Alto Adige la conosco meno - se l'attuale modello di eccessiva parcellizzazione delle funzioni che compiono le stesse APSP, oppure di compiti che svolgono le APSP in maniera ripetitiva, senza quella necessaria razionalizzazione, (parlo in particolare in termini di procedure, procedimenti che riguardano i servizi generali) sia ancora un modello che vede che ogni singola APSP abbia l'ufficio del personale, ogni singola APSP abbia l'ufficio di economato, ogni singola APSP abbia il proprio direttore o il proprio servizio qualità. Se non sia invece tempo e ora di sostenere convintamente i processi che partono dal basso e quindi non imposti dall'alto, questo lo sottolineo perché io sono stata la prima, o una delle persone che nel 2015 ha osteggiato la riforma dell'APSP per come era stata costruita e perché era imposta.

Però non c'è dubbio che un modello di questo tipo - parlo, ripeto, rispetto al Trentino che conosco meglio - attualmente non garantisce quei margini di efficienza in termini di misura fra le risorse impiegate e i risultati ottenuti che permettono di poter erogare servizi in più rispetto a quelli che attualmente vengono erogati e che saranno richiesti, perché le liste d'attesa delle persone, la necessità che si creino servizi intermedi che le APSP potrebbero benissimo gestire, perché hanno il know-how, hanno le competenze, non possiamo pensare che siano finanziati ex novo, totalmente con risorse aggiuntive.

Le APSP devono essere accompagnate a introdurre e ad individuare al proprio interno, ripeto, dal basso, delle forme di collaborazione e di consortilizzazione che debbano portare ad una migliore e maggiore efficienza, anche perché le APSP soffrono - come soffrono i comuni - di una difficoltà nel reperire personale competente, con delle competenze specifiche. Mi riferisco in particolare al ruolo manageriale. Assistiamo negli ultimi anni a concorsi per la copertura della figura del direttore, che sono concorsi che intercettano professionalità che hanno delle competenze parziali, ma che non hanno quelle competenze manageriali che un direttore di un'azienda di questo tipo, con lo sviluppo che si presume debbano avere le strutture e con le risposte in termini di servizi che devono dare, deve avere.

Il piccolo quindi, questo vale per le APSP ma vale anche per i comuni, l'eccessivamente piccolo impoverisce anche in termini di idee e di professionalità che si è in grado di attrarre. Noi qui, nelle nostre APSP, abbiamo bisogno di livelli manageriali adeguati sia per quanto riguarda i direttori, ma anche per quanto riguarda i consigli di amministrazione, perché i consigli di amministrazione delle APSP non devono diventare dei centri in cui smistare le persone per recuperare persone che magari in altri campi non hanno ottenuto il giusto riconoscimento. È troppo importante il loro ruolo, la loro funzione in maniera anche strategica, quindi non riduciamole a poltronifici, non riduciamole ad essere eccessivamente piccole per essere sfidanti, puntiamo affinché le collaborazioni aumentino, sotto questo profilo.

Su questo delle APSP c'è un tema però che invito ad approfondire, perché le cooperative di secondo livello che svolgono servizi per le APSP e che qui si dice ricevono - giustamente - dei trasferimenti, sono cooperative private, sono associazioni o cooperative totalmente private. Qui si tratta di enti che sono finanziati prevalentemente dal pubblico, come lo è il Consorzio dei Comuni per quanto riguarda i comuni, cioè enti di secondo livello che erogano dei servizi e che vivono dei trasferimenti che ricevono da enti pubblici. Il Consorzio dei Comuni si è trasformato in in house, perché ovviamente, utilizzando finanziamenti pubblici, è assolutamente necessario il controllo analogo per gli enti a cui partecipano gli enti pubblici. Anche in questo settore, un ragionamento sul controllo analogo che viene esercitato sulle associazioni di secondo livello, a mio avviso, sarebbe necessario.

Per quanto riguarda la previdenza complementare e il ruolo strategico in particolare ho detto che si deve avere appunto, utilizzando anche le professionalità e le competenze che abbiamo all'interno delle nostre società di settore.

Arrivando al tema dei comuni, si vede anche qui il tema della copertura delle sedi segretarili vacanti, il grosso problema anche qui di trovare persone che coprano il ruolo di segretario comunale. Allora, è stato fatto il corso, è stato un corso molto lungo, molto approfondito, ha dato una graduatoria, non so a che punto sia, però non c'è dubbio che tante di quelle persone che sono nella graduatoria non hanno intenzione di fare il segretario comunale oppure fanno altro. Anche qui ho visto, in tema di assestamento di bilancio, che sono state anche introdotte…

**PRESIDENTE:** Un po' di silenzio, per cortesia.

**PAROLARI:** Sono state introdotte anche delle norme. Qui si ripete, un po' si riprende il tema anche del fatto che anche per i comuni soffriamo il fatto che appunto non c'è attrattività, non c'è attrattività neanche nelle figure apicali e figure altrettanto strategiche, perché anche per i comuni, Lei, Assessore Daldoss, lo sa meglio di me, è necessaria un'azione di... diciamo comunque di revisione organizzativa, affinché di fatto alcune attività vengano svolte assieme, vengano svolte assieme arrivando, ripeto, con una procedura che parte dal basso.

C'è un tema che poi viene ripreso anche perché ha un effetto finanziario nell'assestamento di bilancio, che è quello della copertura dei contributi a carattere previdenziale per la cura e l'educazione dei propri figli o dei minori per i periodi di aspettativa non coperti da contribuzione. Nell'assestamento di bilancio passiamo da 8 a 15 milioni di euro, perché si dice che nel corso degli ultimi anni, sia la cura dei minori che la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti, per svolgere questi servizi le donne in particolare hanno goduto di questi periodi di aspettativa non coperti da contribuzione e quindi - giustamente ci mancherebbe - questi periodi vanno coperti. Però oltre a questo ragionamento ci deve essere anche effettivamente un ragionamento di lungo periodo, perché tenere fuori dal mercato del lavoro per tre anni le donne, pur pagando loro i contributi per l'aspettativa, è un grave rischio, perché di fatto dopo tre anni è difficile che delle donne rientrino nel mondo del lavoro, o comunque il rientro nel mondo del lavoro è fortemente ostacolato e fortemente difficile, quindi le donne in una prospettiva di aumento della denatalità e questo è provato a livello internazionale, quindi non è che lo diciamo noi in questa sede. Soltanto se nella coppia le persone lavorano, aumenta la natalità, quindi le donne non è che perché stanno a casa fanno più figli. Anzi, le donne fanno più figli se lavorano.

Il fatto di sostenere il lavoro femminile è una strategia che va perseguita, quindi va bene che… cioè non dobbiamo abusare di questi strumenti che fanno ricadere, comunque sempre sulla parte femminile le necessità di cura delle persone, siano queste minori, siano anziani. Dobbiamo lavorare nella direzione di offrire servizi alle famiglie e alle giovani coppie, non solo per una questione di far rientrare prima le donne al lavoro, che, come ho detto, è una delle leve per consentire una maternità consapevole, ma soprattutto per dare delle opportunità ai minori, quindi i servizi educativi non sono solo servizi di mera conciliazione. Sono servizi, l'ho detto più volte anche in questa sede, essenziali per poter offrire delle opportunità ai minori e soprattutto opportunità e un investimento soprattutto se riguardano minori, proprio bambini piccoli. Più sono piccoli, più i servizi educativi sono di qualità, più i servizi sono accessibili, più interrompiamo la povertà educativa ed evitiamo dei costi sociali.

Il lavoro sui servizi educativi è un lavoro che ha dei riscontri, dei risultati e delle conseguenze che sono di largo spettro, quindi attenzione - ripeto - a investire e a sostenere queste azioni quanto piuttosto investiamo su servizi educativi di qualità.

Per quanto riguarda l'assestamento di bilancio, anche io mi riallaccio ad alcuni temi. Il tema che sta scaldando anche i comuni e i sindaci in particolare riguarda i progetti di fattibilità tecnico - economica di opere pubbliche, prima espunti con un emendamento,

questo emendamento è stato ritirato. Diciamo che non è privando i consigli comunali di questa competenza che incentiviamo e velocizziamo l'attività politica, perché sappiamo quanto i consigli comunali sono convocati e il ruolo e la rilevanza che purtroppo hanno i consigli comunali, che stanno progressivamente perdendo. Il fatto di avere trasformato il progetto preliminare in progetto di fattibilità tecnico - economica nel rispetto delle nuove disposizioni del Codice dei contratti ed averlo mantenuto dentro, io personalmente ritengo sia una competenza che può legittimamente, secondo poi le norme che vengono inserite nello statuto, rimanere e che di fatto ribadisce che, almeno su alcune cose, il consiglio comunale, i consiglieri comunali possano dire la loro, perché sappiamo bene che anche in sede di... È vero che c'è la presentazione del Piano delle opere pubbliche, c'è il DUP, però il ruolo dei consiglieri comunali è piuttosto ingessato in quei momenti lì, specie di quelli di minoranza, quindi di fatto insomma questo secondo me va bene così.

Per quanto riguarda la riduzione del quorum, ho apprezzato molto l'intervento della collega Foppa ieri, che ha spiegato in maniera molto precisa e competente la differenza dell'importanza del quorum per quanto riguarda le elezioni comunali rispetto alla democrazia diretta. Una differenza che è essenziale. Ecco, proprio perché un sindaco è il sindaco di tutti e quindi più è eletto, più è rappresentativo.

Mi spiace, devo dirlo pubblicamente, l'intervento che ho letto oggi sulla stampa locale proprio del rappresentante del CAL, che di fatto non fa questa distinzione e dice che il quorum è un ostacolo all'espressione della democrazia e che andrebbe tolto dappertutto. Non capire che un sindaco è e deve essere rappresentante di tutti, non solo nel momento in cui viene eletto da una parte, ma nel momento in cui viene eletto dal maggior numero di persone, secondo me, non è corretto. Ecco, io invito veramente chi fosse interessato a riascoltare l'intervento della collega Foppa, perché è stato veramente illuminante sotto questo profilo, quindi la ringrazio.

Ho già detto per quanto riguarda l'incremento da 8 a 15 milioni del fondo per il pagamento dei contributi a chi gode di aspettativa. Scusate, scorro.

Per quanto riguarda l'Ufficio di Gabinetto, non posso che sottoscrivere quello che è stato detto dai miei colleghi, l'abbiamo ripetuto anche in Commissione, l'abbiamo detto quando ci siamo trovati, questo articolo va sicuramente espunto dal disegno di legge, perché assolutamente non va inserito.

Per quanto riguarda tutte le norme relative al personale, io capisco e apprezzo il fatto che si sia messo mano a questo settore per favorire un'omogeneità di trattamento e di gestione per quanto riguarda l'affido dell'incarico e quindi favorire anche, ho letto, la possibilità che ci sia uno scambio di personale fra enti, perché sicuramente questo, se si uniformano le basi, la gestione, le modalità di gestione del personale, è facilitato anche il transito di un dipendente da un ente all'altro e lo scambio è sempre positivo. Quello che contesto e che ritengo non sia assolutamente opportuno è aver inserito una disciplina di questo tipo, complessa, che richiede un approfondimento e un'attenzione particolari, all'interno di un assestamento di bilancio. La Regione non è ingolfata da disegni di legge, da disegni di legge, né le Commissioni sono ingolfate da argomenti per cui non si possono affrontare questi temi dedicandovi un disegno di legge specifico.

Fare così non solo non permette ai Consiglieri di approfondire tematiche che sono importanti e che possono avere un impatto notevole, ma soprattutto per il modo in cui viene gestito, per lo scarso tempo, per la mancata possibilità di audizioni delle parti anche su questi argomenti, insinuano il dubbio brutto che dietro a determinati argomenti, dietro a determinate riflessioni ci sia qualche altro intendimento. Ora io che ho fatto fino all'altro ieri il dipendente pubblico, so cosa vuol dire lavorare da una parte e sentirsi delegittimato. Noi non possiamo permetterci di delegittimare, da un punto di vista veramente di senso di appartenenza e di rispetto anche nell'appartenere ad un ente, il personale che vi lavora.

Questo accade, comportandosi in questo modo, accade anche in particolare ed è accaduto con le comunità di valle.

Il personale merita attenzione, merita attenzione, non merita indirettamente che sorgano dei dubbi su questo, perché fra qualche mela marcia c'è la gran parte delle persone che lavorano invece in maniera esemplare e che hanno, nei confronti dell'ente di appartenenza, una forte fedeltà, quindi non possiamo dare adito e occasioni perché questo loro atteggiamento sia sminuito. Perciò a queste disposizioni andava dedicato un trattamento ed una specifica seduta.

Anche qui, appena detto questo, però corre l'obbligo di dire che ci sono anche in questa parte degli articoli che sono poco chiari, tipo la possibilità per i direttori che nel passato hanno svolto un corso di formazione di poter partecipare ai concorsi per direttori senza averne i requisiti. Questo magari se avessimo avuto il tempo avremmo potuto chiarirlo e fugare eventuali dubbi nelle sedi opportune.

Credo di aver concluso. Spero che le osservazioni che ho fatto possano essere state utili e possano essere un po' approfondite nel proseguo dei nostri prossimi quattro anni di attività. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Parolari. Per cortesia un po' di silenzio.

Ha chiesto la parola la Consigliera Coppola. Prego, Consigliera.

**COPPOLA:** Grazie, Presidente. Buongiorno all'Aula. Adesso c'è una relativa tranquillità. Sono felice. Credo che il tema non sia tanto dei Consiglieri che sono presenti in aula, quanto di quelli che stanno fuori, soprattutto in prossimità della porta. A parte il fatto che dovremmo stare tutti qui magari ed ascoltarci anche se siamo di partiti e di formazioni diverse, sarebbe un bon ton istituzionale mi sentirei di dire, ma almeno se si deve star fuori a parlare allontanarsi dalla porta, perché ci sono momenti in cui il frastuono supera di gran lunga la voce di chi sta intervenendo. Quindi La prego, Presidente, di tenere conto di questa cosa, perché è una condizione di rispetto per tutti noi.

Io mi soffermerò di più sul tema relativo all'astensionismo che è un tema che mi sta molto a cuore e quindi interverrò in relazione appunto al previsto o possibile abbassamento del quorum che non mi vede assolutamente d'accordo, per il fatto che dal mio punto di vista rappresenterebbe davvero una resa. Certamente è l'assunzione di un dato di realtà da cui non si può prescindere, perché insomma i dati sono stati diffusamente enunciati anche ieri, in particolare dall'intervento della Consigliera Calzà che è entrata esattamente - quindi non li ridico anche io - sui dati che fanno riflettere, fanno pensare. Soprattutto per il fatto che in questa situazione succede che al governo di un paese piuttosto che di una provincia o piuttosto che di un comune magari governa chi ha il 22 e poco più per cento degli aventi diritto al voto.

Allora, questa oltre che essere una resa da parte dei cittadini e delle cittadine che si autoesautorano da quello che è un diritto-dovere che è stato conquistato soprattutto per le donne alla fine della seconda guerra mondiale, sappiamo con che fatica e sappiamo con che ritardo anche rispetto ad altri Paesi europei. Quindi il fatto che le istituzioni lo sanciscano in questo modo sembra quasi un incoraggiamento a dire: vabbé, le cose stanno andando così, le assumiamo come un dato di fatto, le facciamo nostre e procediamo.

Io mi rendo conto che il rischio che si corre è poi quello dei commissariamenti che certamente non sono una buona formula, un buon modo per governare il territorio, perché vengono fatti normalmente da persone esterne, estranee al contesto territoriale che si fanno carico di una situazione che è andata negli anni deteriorandosi dal punto di vista amministrativo, che però il più delle volte sono avulsi da una realtà che invece ha bisogno di figure e di persone che siano molto integrate all'interno del contesto di cui parlano e quindi che si sappiano muovere in assoluta coerenza ed efficacemente.

Io vorrei riferirmi in particolare a quello che è avvenuto, vorrei anche io però un po' di silenzio, cortesemente, perché faccio fatica anche a concentrarmi parlando più o meno a braccio, grazie. Vorrei riferirmi a quanto è avvenuto proprio il 14 aprile 2022 quando una commissione di esperti ha presentato quello che è stato chiamato appunto il Libro bianco sull'astensionismo. In questa presentazione, ma in particolare in questo Libro bianco sono state esposte, intanto si è preso atto di una realtà nazionale tragica da questo punto di vista, certamente, ma si è cercato anche di capire quali potevano essere le soluzioni per contrastarlo questo astensionismo. Perché chi fa politica e chi amministra non può limitarsi a una presa d'atto, deve anche intraprendere delle azioni, fare delle cose perché è questo che ci spetta, fare delle cose che siano efficaci per contrastare questo che è un fenomeno che tutti ci riguarda in modo trasversale, non è una questione di un partito, di una formazione politica, di un singolo Consigliere è una situazione che tutti ci riguarda.

Allora si è parlato diffusamente di quello che è stato definito come astensionismo involontario, cioè da tutte le situazioni che andrebbero esaminate e possibilmente risolte, che ci rappresentano delle difficoltà oggettive che gli elettori devono affrontare e che possono riguardare appunto impedimenti materiali di vario genere e ai quali bisognerebbe appunto mettere mano. Sappiamo che ci sono, a livello nazionale, oltre 5 milioni di persone over 65, per esempio, che hanno difficoltà di mobilità o gravi difficoltà di mobilità, che non sempre hanno figure di accompagnamento in questo che appunto poi diventa un diritto che non può essere esercitato e quindi da questo punto di vista certamente è molto triste.

Poi sappiamo che ci sono parecchi milioni di elettori che svolgono la propria attività lavorativa, o frequentano corsi di studio scolastici o universitari in luoghi che sono differenti dalla provincia o dalla città metropolitana di residenza. Si calcolano in quasi 2 milioni coloro che per rientrare al luogo di residenza attraverso la rete stradale o ferroviaria impiegano oltre quattro ore di viaggio. È evidente che questi sono tutti disincentivi al voto e infatti si chiama astensionismo involontario, perché avviene a prescindere dalla volontà delle persone.

In una situazione politica tra il resto di grande precarietà, di confusione, di difficoltà di riconoscersi in storie, in obiettivi, di grandi disillusioni per quello che anche la "politica alta", ma lo metto fra virgolette perché è stata poco alta in realtà in questi ultimi decenni, ha rappresentato ai cittadini. Non vorrei entrare nel merito adesso dei molti indagati che abbiamo per esempio nel nostro Parlamento, ma di tanti casi di corruzione e di malaffare che continuamente emergono e che se già la propensione ad andare a votare è bassa, diventa ancora più bassa, perché ci si sente vagamente presi in giro e non ci si identifica con un sistema, con un percorso e con una politica che non si condivide, magari perché la propria esistenza si svolge all'interno di condizioni di onestà, di lealtà e di coerenza con i propri valori.

Io credo che noi dovremmo impegnarci per comprendere, capire e quindi ribaltare la situazione, non abbassare il quorum dicendo: vabbé, è così ci adeguiamo. No io credo che invece debba essere fatto un salto di qualità, vorrei definirla una levata d'orgoglio che stabilisca quali sono le proposte utili che noi possiamo fare per contrastare l'astensionismo, soprattutto quello involontario, affidandoci non solo a questo Libro bianco che, per chi avesse avuto modo di consultarlo è estremamente interessante, ma anche quanto avviene in altri stati europei, perché emerge chiaramente che noi siamo fra i pochi stati che veramente in questo ambito hanno fatto poco o niente, a parte lamentarci e dire che le cose vanno male, che di solito ci riesce benissimo.

C'è poi tutta un'area sicuramente di chiamiamoli indifferenti, di protesta, di disinteresse, di persone che dicono tanto fa lo stesso. Anche in quest'area bisognerebbe avere la capacità di intervenire ma prima delle elezioni, perché a me capita nelle mie infinite campagne elettorali, che fortunatamente per me adesso per quanto mi riguarda si concludono qua, ma ne ho fatte tante anche per altri e continuerò spero a poterne fare per

altri, allora è troppo tardi quando incontri le persone ti dicono „no, no, no non mi interessa più", „no, no non vado più a votare basta, ho chiuso". È troppo tardi perché, come si dice, i buoi sono già scappati dalla stalla.

Noi siamo ancora in tempo, perché siamo all'inizio di questa Legislatura, per pensare ad azioni di contrasto e di avvicinamento a queste persone che tante volte, non a causa loro ma a causa di una cattiva politica, si sono allontanate. A volte sono anche persone che hanno fatto politica, o che si sono impegnate, oppure sono persone che hanno un alto senso civico e quindi magari lavorano sul loro territorio nel volontariato, nell'associazionismo a vario titolo, però quando si tratta di politica istituzionale preferiscono lasciarla lì, preferendo magari il livello partecipativo che è comunque previsto dalla nostra Costituzione e che ha sicuramente un grandissimo valore, però che deve andare di pari passo con la politica istituzionale. Perché poi alle fine i processi partecipativi sono molto importanti, ma sappiamo benissimo che poi chi governa le regioni, le province, i comuni del livello partecipativo normalmente non se ne importa molto e rimane lì. Anche questo allora diventa un disincentivo ad impegnarsi.

Bene, allora parlavamo del discorso legato alla protesta e al disinteresse, quindi alla condizione di astensionismo, in questo caso volontario. Io sono nelle condizioni materiali per potermi occupare di andare a votare, non lo faccio perché ho deciso di non farlo. Ci sono tante possibilità che si potrebbero mettere in campo, mettere in atto, per consentire di ovviare a queste che sono situazioni disperanti, anche perché poi dicevo veniamo governati con il 22% degli aventi diritto al voto, è una bella situazione, non arriviamo neanche a un quarto degli aventi diritti al voto; perché poi chi governa lo fa dicendo „abbiamo vinto", abbiamo vinto mica tanto, abbiamo perso tutti in questa situazione, abbiamo perso tutti.

Per esempio, una delle modalità sulle quali si è discusso all'interno di questa Commissione che era fatta da persone qualificate e molto volontarie, una Commissione che ha prodotto moltissimo, a testimonianza del fatto che non sempre o che spesso chi lavora in modo volontario lo fa in modo più accurato e approfondito di chi invece non lo fa con questi intenti più nobili mi verrebbe da dire. Una delle possibilità è il voto anticipato presidiato, che in questo caso starebbe alla base di situazioni che hanno a che fare con l'astensionismo involontario e prevede appunto il fatto di venire incontro a persone che non possono recarsi al proprio seggio nel giorno delle elezioni per ragioni di studio, di lavoro eccetera. Abbiamo visto che sono tante e si tratta di una sorta di voto presidiato che consente per esempio di anticipare il voto rispetto all'election day tradizionale, però garantendo tutto dal punto di vista costituzionale, cioè con procedimenti elettorali chiari. Questa proposta prevede che il voto avvenga comunque in apposite cabine elettorali, si pensava appunto nel Libro bianco addirittura agli uffici postali che hanno una larghissima diffusione a livello territoriale, sono molto frequentati, oppure agli uffici comunali o circoscrizionali. In questo caso si prevede appunto un'apposita app che può accertare il diritto al voto dell'elettore, identificare il seggio eccetera.

Ma ci sono tante altre possibilità, per esempio una di queste, prevista da questa Commissione parlamentare, prevede di consentire il voto anche in seggi diversi dal proprio, per l'appunto, e così si agevolerebbe il voto di tanti elettori. Per esempio, anziani che sono temporaneamente ospitati per assistenza, perché c'è tutta una fattispecie di categorie che possono beneficiare di queste cose, quindi anziani che possono momentaneamente essere a casa dei figli, barriere architettoniche che sono presenti all'interno dei seggi. Purtroppo sappiamo che questo problema esiste ancora ed è un problema gravissimo, perché noi impediamo a persone disabili che lo possono essere in modo temporaneo perché a tutti può capitare una disabilità temporanea, ma magari lo sono perché lo sono e basta, perché la loro vita è segnata da questa eventualità. C'è la previsione di quella che viene chiamata election pass, la possibilità di votare il giorno delle elezioni in qualsiasi seggio del proprio collegio, circoscrizione o comune; in questo caso si avvantaggia questa tipologia di persone.

Sul voto per corrispondenza sappiamo che c'è un difficile bilanciamento a livello costituzionale, perché su questo voto sono presenti elementi di criticità che riguardano i requisiti di personalità, libertà e segretezza del voto, che sono appunto stabiliti dall'importantissimo articolo 48 della nostra Costituzione e quindi i rischi di fenomeno di inquinamento del voto, per cui su questo tema i punti interrogativi sono ancora molti, è una situazione che deve ancora essere districata.

Per quanto riguarda sempre il discorso legato all'astensionismo involontario sono molte le esperienze alle quali noi possiamo attingere. Ho parlato dell'election pass, quindi di questa digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali e anche del fatto che sia molto importante concentrare le scadenze elettorali in pochi appuntamenti annuali. Quante volte succede che si chiede appunto di concentrare in un'unica scadenza e ci viene detto di no e quindi le persone che sono chiamate al voto per due elezioni differenti e magari a una vanno e all'altra non vanno, quando invece magari sono molto stimolati da una tipologia di elezione e quindi trovandosi già sul posto partecipano anche a quella che magari è meno interessante per loro.

Anche questo significa invogliare gli elettori poi c'è il discorso del certificato elettorale digitale in sostituzione delle tessere cartacee, che può utilizzare una tecnologia che è stata ampiamente sperimentata anche quando c'è stato il Covid, perché l'election pass può essere caricato sul proprio smartphone e verificato in tempo reale al seggio attraverso un'apposita app.

Ho parlato del discorso delle persone anziane, ho parlato dei disabili, vorrei concludere parlando dell'informazione e della comunicazione che va sempre nella direzione di non arrendersi. Su questo tema bisogna tenere duro, non bisogna mollare, non bisogna darlo come dato di fatto acquisito, bisogna lavorarci. Siamo stati, negli anni, uno dei Paesi che aveva la maggiore affluenza al voto. Chiediamoci perché siamo ridotti in queste condizioni. Affrontiamo questo problema anche dal punto di vista di noi politici, di quello che facciamo veramente per dare la sensazione ai nostri cittadini, alle popolazioni, alle persone che ci hanno votato ma anche a quelle che non ci hanno votato di quale sia la serietà con cui noi siamo dentro questo ruolo, di come noi lo affrontiamo, di come noi siamo in grado, essendo in una condizione di privilegio, di far ricadere su chi che questi privilegi non ce li ha, delle politiche che siano di vicinanza e attenzione ai cittadini e alle cittadine, soprattutto le categorie più fragili.

Tutto il discorso dell'informazione diventa fondamentale, perché appunto si tratta di utilizzare tutti gli strumenti che noi abbiamo, non solo ovviamente il cartaceo, che ormai sappiamo essere modalità abbastanza in disuso, ma i social network, le piattaforme multimediali, tutto quello che abbiamo a disposizione nell'ambito di queste misure, prevedendo non solo il fatto di proporre programmi elettorali che nella gran parte dei casi non vengono letti, perché sono ampi a livelli megagalattici e dovremmo imparare a scrivere le cose in sintesi e che siano efficaci, che arrivino subito. Perché, se uno si trova davanti 50 pagine ci molla ancora prima di… le lascia lì e dice „se proprio domani non ho niente da fare gli do un'occhiata", ma in generale, visto che la vita di tutti è piuttosto complicata, evita.

Quindi schede esplicative, cose veloci che facciano intendere le intenzioni, che facciano capire il valore della propria programmazione, dei propri programmi degli obiettivi e dei valori che la sottendono. Dei valori! Perché è questo che bisogna ricominciare a trasmettere, non solo pragmaticità che è importantissima, ma etica, valori, attenzione alla persona, cura, cura di quello che facciamo, di come lo facciamo, poi per arrivare alle misure rivolte ai giovani. Il mio partito è Alleanza Verdi e Sinistra, il nostro, perché sono coinvolti anche le Consigliere e il Consigliere dell'Alto Adige Sudtirolo ha dimostrato di avere tanta, di aver avuto tanta attenzione dai giovani. Abbiamo avuto moltissimi voti dai fuorisede e siamo molto contenti di questo passaggio, perché vuol dire che il modo con cui ci siamo posti finalmente è riuscito a raggiungere una fascia giovanile importante, che per noi era

fondamentale, perché i temi che noi trattiamo, legati appunto alle politiche ambientali, giustizia ambientale e giustizia sociale, sono fondamentali e sono i temi che devono riguardare per le nuove generazioni.

Io quindi rilevo che è ancora una volta importante il ruolo della scuola e quando noi parliamo di educazione civica dobbiamo riferirci anche al fatto che la scuola non può sottrarsi all'obbligo di diventare parte di questa formazione, di una formazione giovanile che ha a che fare con un'assunzione di responsabilità rispetto alla propria esistenza, perché di questo si tratta, rispetto alla propria vita che bisogna imparare a non delegare. Adesso noi qui abbiamo una delega, ma non è una delega una volta per tutte, è una delega che va ogni giorno riconfermata, capita, interpretata, ma soprattutto è una delega che non esime nessun cittadino dall'assunzione delle proprie responsabilità, perché ogni gesto che noi facciamo è un gesto politico e lo è in particolare quando si parla di giovani e di nuove generazioni che devono imparare a tenere saldamente nelle proprie mani la propria esistenza e il proprio futuro.

Per concludere, vorrei dire, riguardo al discorso dell'Ufficio della Vicepresidenza, che questo è uno degli esempi negativi che noi diamo alla società civile e alla collettività, perché non si capisce e quando non si capisce a cosa servono le cose, quando non si capisce il ruolo delle persone, quando si capisce invece che sono cose buttate lì in qualche modo, possibilmente per dare un ruolo - mi stava venendo la parola „sistemare", ma è bruttissima - a qualcuno allora no, non va bene. Io ho assistito all'esposizione che è stata fatta anche in occasione di quando si è potuto parlare di queste cose attraverso la Corte dei conti, che non ci è andata giù tanto leggera, che ha rimarcato tutta una serie di spese inutili, di cose che non si devono fare. Noi in questo momento abbiamo delle priorità a livello sociale, a livello ambientale che sono di valore assoluto, perché l'inflazione che avanza galoppando e che mette così in difficoltà la vita delle persone, delle famiglie, la difficoltà di avere una casa, la sanità pubblica delegata in questi anni sempre più al privato per cui abbiamo una parte importante di cittadini che non si curano perché non è nelle condizioni di poterlo fare. Queste sono le priorità, altro che creare uffici inutili ed è su questo che ci dobbiamo concentrare.

Questo è quello che ci spetta, questo è quello che dobbiamo fare come politici regionali e come politici provinciali in questo nostro lavoro che è di grande responsabilità e che i cittadini leggono, perché non crediate che queste cose non passino poi. È inutile che poi ci stracciamo le vesti dicendo che ci interessiamo a questo o a quell'argomento e che facciamo politica per le persone, per i territori, per i cittadini, per l'ambiente, per la salute, per la casa, per le politiche sociali e poi ci infiliamo in situazioni di questo genere che fanno male a tutti e che fanno male anche a me, perché io vengo inserita all'interno di questo contesto. Come ha detto giustamente qualcuno ieri, non ricordo più chi, Brigitte Foppa che cito e il cui intervento ovviamente ho molto apprezzato, l'ha detto chiaramente: non è che se queste cose traspaiono all'esterno è perché le ha votate la maggioranza della Regione o del Consiglio provinciale di Trento, anch'io ci sto dentro perché faccio politica in questo contesto e anch'io vengo ritenuta responsabile di qualcosa che non farei mai e cui non credo. Io mi dissocio formalmente, in modo forte, da questo tipo di scelte. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Coppola. Consigliere Valduga, a Lei la parola.

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Io partirei da alcune considerazioni di metodo. Mi viene in mente una delle nostre ultime sedute in cui abbiamo discusso la mozione del Consigliere Kaswalder, in cui richiamavamo all'importanza del metodo, al di là delle posizioni ideologiche, ma ci deve essere una trasversale convinzione che il metodo è importante, in quel caso parlavamo di scientifico, di riproducibilità dei dati. Qua, parlando del metodo nel governo di un territorio, dobbiamo parlare certo di dati, partiamo da dati concreti, dobbiamo partire dal tema della pianificazione, avere un metodo di governo significa poter pianificare.

Effettivamente, io credo, un rendiconto, un assestamento di bilancio sono documenti che ci permettono, ci permetterebbero la possibilità della verifica rispetto ad una corretta pianificazione.

In questo caso siamo in una discussione che è a cavallo tra due Legislature, ci possono quindi essere chiaramente i limiti della transizione. Da questo punto di vista dico che pur dentro questa condizione, nei documenti che ci sono stati sottoposti, sempre in un tempo peraltro molto stretto per l'approfondimento, lo dicevo già in Commissione e per certi versi anche accavallando, per quel che riguarda noi Consiglieri provinciali della Provincia di Trento, le discussioni del Consiglio regionale con quelle del Consiglio provinciale. Da questo punto di vista, se riuscissimo ad immaginare una separazione delle sessioni maggiore in futuro, credo che faremmo un buon servizio a chi abbia appunto voglia di approfondire.

Ma dentro, dicevo, una seppur limitata possibilità di approfondimento troviamo anche elementi assolutamente di tranquillità dal punto di vista delle cifre e elementi importanti dal punto di vista della discussione per quello che riguarda i temi, su alcuni di questi temi chiaramente cercherò di entrare nel corso del mio intervento. Però è chiaro appunto che il rendiconto e l'assestamento sono momenti in cui effettivamente si ha, dicevo, la possibilità di verificare la correttezza della pianificazione. Nella mia esperienza amministrativa pregressa, quella di sindaco, devo dire che sono sempre stato abbastanza stupito di quanto poco effettivamente chi è all'opposizione utilizzi, per quello che sono i momenti dell'analisi di un rendiconto, piuttosto che l'assestamento, per fare un po' le pulci a chi è al governo. Perché è là che vedi, dicevo quest'anno abbiamo la particolarità di essere a scavalco tra due Legislature, ma io annuncio che fin dalle prossime valutazioni di rendiconto, vale per il Consiglio provinciale e la Giunta provinciale, vale per il Consiglio regionale e la Giunta regionale, è chiaro che non ci accontenteremo, non potremo, non dovremo accontentarci come opposizioni di dire: beh, insomma, è una fotografia di ciò che è stato. Appunto, è una fotografia, però poi è il dato di fatto dal quale dobbiamo saper ripartire per esercitare quella prima funzione che è data alle opposizioni, alle minoranze, che è quella del controllo e quella poi, di conseguenza, dello stimolo a un'eventuale correzione di rotta sulla base dei risultati di quello stesso controllo.

Dicevo se stiamo al dato, alla cifra, abbiamo alcuni elementi anche confortanti, abbiamo letto i pareri, la Corte dei conti, la parificazione espressa e trasmessa, abbiamo visto i pareri dei revisori. Quando però poi ci addentriamo dal rendiconto nell'assestamento, ci rendiamo conto, a proposito dei giochi di parole, che c'è un'idea di assestamento che non è quella del... come dire, vediamo dal punto di vista delle cifre a proposito della corrispondenza con la pianificazione come siamo messi, come dobbiamo... ma è quasi un'idea più del: mi assesto, mi sistemo, sistemo le cose che mi rendo conto che devono essere assestate. Succede dentro la manovra di assestamento in Provincia, succede dentro la manovra di assestamento in Regione.

Per chi - siamo in tanti in quest'aula - come me viene dalla esperienza dei comuni, insomma l'idea di poter mettere dentro in una finanziaria tutta una serie di temi, di argomenti che meriterebbero una trattazione dedicata, a parte, approfondita, è un metodo - a proposito delle considerazioni di metodo - che lascia per certi versi quantomeno perplessi per usare un eufemismo, per certi versi forse anche allibiti. Poi capisco che a volte sia giusto fare di necessità virtù, però ecco vediamo quasi più la necessità che non la virtù, così come, lo dicevo prima, l'analisi dei documenti, se penso che nei comuni abbiamo un tempo di deposito di un bilancio, a proposito del valore del consiglio comunale come momento del controllo di come si spendono i soldi dentro una comunità, abbiamo un tempo di deposito di 21 giorni e qui abbiamo invece documenti in continua variazione con tempi di presentazione, poi di emendamenti e ordini del giorno assolutamente pressanti. Insomma, io credo che qualche riflessione dal punto di vista del metodo sarebbe assolutamente importante e bene farla.

Dicevo di questa idea dell'assestamento: come mi assesto, mi sistemo. Ci sono alcuni aspetti puramente tecnici, meramente tecnici, sui quali io capisco questa necessità. In Commissione la dottoressa Zanon - la ringrazio per la sua competenza e la disponibilità - ci ha chiarito quali sono le necessità tecniche e di come questa sia di fatto la prima occasione per poter effettivamente sistemare alcuni aspetti. Però dentro questo ringraziamento a chi con competenza ci supporta, ci deve essere anche, insieme a questo ringraziamento, la considerazione che alcuni di questi temi, seppur avendo anche aspetti tecnici assolutamente rilevanti, vorrei dire nascondono ma poi di fatto non nascondono, evidenziano chiaramente anche una necessità di approfondimento politico, portano con loro inevitabilmente una necessità di approfondimento dal punto di vista politico.

Qual è però poi il meccanismo che stara un po' il dibattito dentro quest'Aula? Per inseguire quello che solo apparentemente sembra essere un mero tecnicismo e in quel mero non ci vuole essere nessuna diminutio rispetto all'importanza chiaramente della tecnica e di chi effettivamente, anche dal punto di vista della correttezza delle norme e dei dispositivi ci supporta, per rincorrere però alcuni argomenti che sembrerebbero essere - e poi di fatto non sono veramente tecnici - non ci concentriamo su quello che dentro il dibattito di un ente come quello che siamo qui a rappresentare, cioè la Regione, su argomenti che dentro il dibattito di un ente come questo dovrebbero invece interessarci, importarci.

Ci occupiamo più di alcune questioni puntuali e da questo punto di vista anche noi come minoranze dobbiamo in qualche modo, pur cercando di stimolare dentro gli interventi come ha magistralmente fatto questa mattina la Consigliera Parolari, come ha fatto benissimo ieri la Consigliera Foppa, come ha fatto Köllensperger e tutti gli altri colleghi che sono intervenuti, la necessità di stimolo rispetto ad alcuni temi, ci troviamo in parte a rincorrere, inevitabilmente, quei provvedimenti di simbolo, magari solo apparentemente tecnici o non del tutto tecnici che invece la maggioranza ci propone. E perdiamo di vista, dicevo, i temi chiave di questo ente Regione.

Leggendo il documento di economia e finanza e valutando anche alcune proposte che sono dentro la legge di assestamento, ci rendiamo conto di come questi temi ci sarebbero e sarebbero lì con tutta la loro forza, con tutta la loro prorompenza. Ritorno sul tema della delega alla Regione per le funzioni amministrative, il supporto agli uffici dentro il tema della giustizia. Io ricordo un convegno a Rovereto nel 2018 in cui l'Onorevole Zeller ha potuto dialogare insieme ad altri competenti esponenti del mondo accademico, della giustizia, dell'università sulla importanza di questa delega, ricostruendone la storia.

È l'importanza che viene dal valore della prossimità, l'importanza del capire che puoi esercitare in maniera più puntuale e precisa la giustizia se sei dentro una prossimità della gestione stessa per conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e per velocità di procedura. Perché non dobbiamo mai dimenticarci che una giustizia tardiva è comunque una giustizia negata, anche quando ti viene riconosciuta la tua innocenza dopo anni e anni comunque non è stata fatta giustizia.

La delega che ci siamo assunti dentro questa dimensione regionale è importantissima da questo punto di vista ed è molto legata all'attrattività di un territorio. Siamo molto attenti a vedere quanto questo territorio è attrattivo per le imprese, ma quanto della attrattività per le imprese passa attraverso l'avere un sistema di giustizia efficiente, che garantisce tempi certi di giustizia?

Poi legato a questa delega e dentro il tema della giustizia non può non esserci, mi ricollego ad alcune considerazioni che ha fatto la Consigliera Parolari, il tema della giustizia riparativa. Giustamente dentro anche i documenti che ci sono stati presentati si parla di poli giudiziari, di cittadelle della giustizia, abbiamo fatto le visite alle carceri di Bolzano, alle carceri di Trento. La Consigliera Parolari diceva della poco opportuna collocazione della casa circondariale di Trento fuori da un contesto urbano. Io dico che potrebbe andare bene questo tipo di collocazione se la casa circondariale fosse utilizzata nella maniera in cui si

pensava di utilizzarla quando è stata progettata, in quegli spazi, con quegli spazi, per la possibilità di avere dentro quella struttura una serie di occasioni di incontro, di relazione, di rieducazione. Vedete, si parla spesso di certezza della pena, chiaro che effettivamente uno Stato, una Regione, una Provincia, un Comune danno tranquillità alle cittadine e ai cittadini se dimostrano di essere capaci di garantire certezza della pena. Però ricordiamoci che non c'è sempre la certezza della colpevolezza, quindi dal punto di vista umano, siccome errare è umano, bisogna ricordarsi che sbaglia il reo, ma a volte si sbaglia a giudicare reo qualcuno che reo non è. Allora da questo punto di vista il tema di carceri in cui le persone siano trattate umanamente è un tema che acquisisce un'importanza assolutamente superiore e dimostrarsi comunità civile, di quanto appunto uno sterile e per certi versi monco dibattito sulla certezza della pena farebbe per certi versi ritenere.

Poi c'è comunque il tema che anche dentro chi è realmente colpevole c'è la necessità della rieducazione, intanto perché questo è giusto dal punto del nostro essere umani. Quante volte ci richiamiamo alla necessità di un nuovo umanesimo, di una capacità di relazione diversa, ma c'è anche la strategicità, l'importanza per una comunità, in prospettiva di rientro di queste persone dentro la comunità, di vedere operata una vera rieducazione. Il carcere per certi versi non deve essere e non può essere criminogeno, deve essere effettivamente rieducativo.

Solo in questa maniera possiamo immaginare di proseguire in un'azione importante che poi deve attraversare chiaramente tanti altri livelli dell'agire amministrativo che è quella del fare comunità. A proposito del fare comunità e del senso di appartenenza dentro le competenze della Regione… vuoi che chiediamo il numero legale? Ah ecco, non capivo qual era il suggerimento, mi segnalava che siamo qua sostanzialmente in molti della minoranza e in pochi della maggioranza, ma questo mi pare di aver capito che è un trend ormai abbastanza consolidato. Noi siamo fiduciosi nel fatto che qualcuno ci ascolti comunque e che ci ascoltino quantomeno anche dall'esterno, visto che siamo proiettati anche là. Ormai lo sai, Andrea, che il virtuale conta molto più del reale, con mio assoluto rammarico, sai quanto poco social sia e quanto molto più affezionato alle relazioni in carne ed ossa, però questo è il tempo mi pare di capire che ci è dato di vivere.

No, dicevo a proposito del fare comunità e dell'essere comunità, il tema importante e forte che c'è dentro la Regione, delle minoranze linguistiche. Allora da questo punto di vista, l'ho detto parlando di un rapporto che secondo me noi possiamo avere dalla provincia di Trento particolare, nuovo, innovativo di costruzione di nuovi percorsi con la comunità ladina di Fassa, ma lo dico immaginando come la comunità ladina di Fassa debba poi essere l'occasione, l'opportunità per costruire rapporti con tutti gli altri ladini della provincia di Bolzano, della provincia di Belluno, in una capacità di interazione, di fare innovazione, di essere il laboratorio di cui la Regione non può non farsi portavoce. Da questo punto di vista, ma poi ne parlerà probabilmente in maniera più dettagliata proprio il Consigliere de Bertolini, gli obblighi io credo non solo le opportunità che la Regione e la Provincia di Trento devono sentire forti nei confronti del Comun general de Fascia dal punto di vista del trasferimento di competenze, chiaramente ne parlavamo quando come VI Commissione siamo andati ad incontrare le minoranze ladine a Sen Jan. È chiaro che quando parliamo di risorse, di competenze, parliamo di risorse umane e di conseguenza anche di risorse economiche, però ci piacerebbe, dentro un assestamento, dentro una revisione della propria pianificazione, vedere qualche cosa da questo punto di vista e non solo questioni che hanno molto a che fare con il tecnicismo o la puntualità dei provvedimenti.

A proposito dell'essere territorio di sperimentazione, a proposito dell'essere laboratorio, a proposito dell'essere luogo della innovazione, il tema della previdenza. Abbiamo ascoltato nelle Commissioni legislative congiunte il ruolo di Pensplan, abbiamo capito quanto per certi versi questo nostro territorio è stato capace di essere pioniere nella

promozione prima di tutto di una cultura della previdenza complementare, ma pioniere anche dal punto di vista dei rapporti col mondo del lavoro, col mondo delle aziende.

**PRESIDENTE:** Un po' di silenzio, per cortesia.

**VALDUGA:** Questo essere stati pionieri non può diventare invece essere fermi al palo quando, come giustamente sottolineava la Consigliera Parolari, ci troviamo di fronte a un dato ineludibile e per certi versi almeno per ora immodificabile, quello di una società che invecchia. Ora, dentro la società che invecchia noi dobbiamo chiaramente cercare di agire sul tema della natalità e da questo punto di vista ci deve essere un trasversale impegno. Non possiamo rammaricarci per quella quota di invecchiamento della popolazione che è legata invece a una maggiore possibilità di cura, ad una maggiore salute e quindi un'età media più lunga rispetto al passato grazie ai progressi che la scienza e la medicina hanno fatto. È chiaro però che a proposito di sfide dentro una società che invecchia, il ruolo della previdenza complementare non può essere un ruolo trascurato e non possiamo dire che questa sia una competenza minore che è in capo ad un ente come quello della Regione.

A proposito del rilancio di un percorso regionale, è un tema sul quale cercherò di dire alcune parole, è un tema ci appassiona e chi della minoranza è intervenuto prima di me ha già fatto qualche riferimento. Sempre a proposito dell'essere laboratorio, a proposito dell'essere luogo della innovazione e della sperimentazione, il tema della A22. Io ho detto già, quando il Presidente Kompatscher ha presentato le sue linee di governo per questo mandato da Presidente della Giunta regionale, di come io abbia - non ne faccio mistero - condiviso alcune sue considerazioni del passato che mi hanno visto lettore anche, non solo come amministratore, prima ancora che come amministratore come cittadino, rispetto al tema del fare del nostro territorio - l'ho detto tante volte - un grande corridoio di sostenibilità. Ebbene, dentro questo ragionamento la A22 gioca un ruolo centrale.

È chiaro che quando parliamo di territorio e di sostenibilità parliamo prima di tutto delle persone e delle relazioni tra le persone, il primo e più importante bene comune - non mi stancherò mai di dirlo - sono le persone, quindi il tema della previdenza complementare di prima, del fare comunità, delle minoranze entrano dentro questo essere territorio sostenibile. È chiaro che poi dobbiamo porci il tema di come si fa impresa su questo territorio, di come si è attrattivi su questo territorio, di come ci si muove su questo territorio, di come si è attenti alla sostenibilità dal punto di vista ambientale e paesaggistico; allora l'A22 diventa una grandissima opportunità.

Io ho giustamente sentito tutta una serie di dati puntuali e numerici sulla possibilità di creare sviluppo e profitto sul nostro territorio grazie all'A22 nella presentazione che ci è stata fatta durante le Commissioni legislative congiunte. Mi piacerebbe che a questa importante relazione che doveva e non poteva che essere così, perché era una relazione tecnica di chi tecnicamente gestisce la società, accanto a questa ci deve essere la possibilità anche di una riflessione politica, di un ragionamento politico rispetto a questo grande tema dell'essere, appunto, in un collegamento che va più a sud della nostra dimensione regionale e più a nord lungo proprio l'asta dell'asse della A22, in un ragionamento così ampiamente collegato che è quello intorno al corridoio della sostenibilità.

Poi sarebbero anche tanti altri i temi, sono stati già citati questa mattina il tema di una gestione insieme dei rifiuti che non significa delocalizzare - per quel che riguarda la Provincia di Trento - i rifiuti ai nostri vicini e colleghi di Consiglio regionale sudtirolesi. Significa immaginare che la politica della gestione dei rifiuti ha bisogno di una dimensione che è la dimensione della Regione, in una relazione nuova che dobbiamo saper creare con l'Europa. Dentro direttive europee, dentro normative che inevitabilmente vanno nella direzione del farci lavorare insieme piuttosto che lavorare separati, ognuno con le proprie responsabilità. Non che in provincia di Trento dal punto di vista della gestione dei rifiuti si

sia all'anno zero, non solo per il sistema della differenziata che è ad altissimo livello, piuttosto che per la gestione delle discariche, ma la gestione dei depuratori, la gestione dei fanghi, gli impianti innovativi, o la disponibilità quantomeno ad ospitarli sul territorio. Penso a tutto il ragionamento che si è stati disponibili a fare che poi però purtroppo non funzionava dal punto di vista tecnico rispetto alla wet oxidation.

Poi il tema della sanità, le dimensioni dal punto di vista dell'essere bacino d'utenza, dal punto di vista delle richieste di competenze, di servizi erogati in maniera efficace, efficiente e rapida richiedono la dimensione regionale.

Ebbene, solo per citare alcuni temi, oltre a quelli che avevo già così tratto come importanti e significativi dei documenti che ci avete presentato, invece ci concentriamo e per certi versi ci obbligate a concentrarci sulle questioni invece più minute e più puntuali. Io ne cito quattro:

1. abbiamo discusso la previdenza alle casalinghe e l'adeguamento da questo punto di vista, l'albo dei dirigenti e le figure interessate dalla riforma dentro quel contesto,
2. il tema del progetto di fattibilità tecnico - economica, più in generale il tema degli appalti e il rapporto appalti/enti locali, possibilità di mettere a terra investimenti,
3. il tema della affluenza alle urne e quindi il quorum,
4. il tema del Gabinetto del Vicepresidente o della Vicepresidente.

Alcune riflessioni su questi argomenti. Sul tema della previdenza alle casalinghe io l'ho detto all'Assessore Daldoss durante la Commissione legislativa, io credo che ci siano dei dati comprensibili e anche di buon senso in quello che l'Assessore ci ha presentato. Una norma introdotta nel '93, se non ricordo male, rivista nel 2005 che per certi versi necessita di fare ulteriori considerazioni rispetto all'attualizzazione di chi ha un diritto acquisito, un adeguamento diciamo. Io questa necessità per certi versi la posso anche capire, andando magari poi ad approfondire - l'avrete fatto - rispetto a quelle che sono situazioni probabilmente ormai anche abbastanza puntuali. Sarebbe bello però intanto garantire, perché è sempre brutto quando si intaccano automatismi e si incide sui diritti acquisiti, perché comunque non è responsabilità di chi quel diritto acquisito ce l'ha se il legislatore a suo tempo ha pensato in un determinato modo. Ci deve essere - ma l'Assessore ce l'ha in parte saputa rappresentare, ce la saprà rappresentare - la giusta gradualità. Poi sarebbe bello capire anche come si pensa di riorientare quelle risorse che prevedibilmente immaginiamo sia utile risparmiare.

Sul tema dei dirigenti io vi garantisco che per formazione mia personale, culturale, carattere, non so, metteteci tutto quello che potete identificare dentro la persona che sta parlando, io non sono animato da cultura del sospetto, proprio per modo d'essere, anzi, sono di quelli che immaginano che spesso chi è in sospetto è in difetto. A me non piacciono quelli che pensano male per definizione, perché sono abituato ad immaginare di concedere la buona fede fino a prova contraria.

Devo dire che per certi versi però la norma, per come adesso la giudico, per come la riesco a capire io, per come l'ho letta io, potrebbe far immaginare che invece c'è la voglia quasi della esclusione di qualcuno. Io ci voglio vedere la necessità, ecco qui allora il tema tecnico che ci proponeva la dottoressa Zanon, io lo vedo con più forza, lo vedo più identificabile, la necessità di un adeguamento della dirigenza. Si parlava di quante persone dentro certi elenchi magari ormai sono già anche fuori servizio, della necessità di acquisire nuove competenze, di saper veramente rigenerare una macchina amministrativa dentro una nuova definizione dal punto di vista dei parametri dei requisiti dei dirigenti. Io dico sempre, l'ho detto per quel che riguarda - lo ripeterò - il rapporto con gli enti locali: senza dimenticarci mai della competenza primaria che questa Regione ha la possibilità di esercitare. Perché dal punto di vista dei ragionamenti sulla dirigenza piuttosto che del rapporto con gli enti

locali, al netto di quelle che poi saranno necessità, a me preoccupa molto sempre lo scarto di interpretazione, la applicazione tout court di modelli che sono nazionali piuttosto che regionali.

Difendere la nostra Autonomia significa anche saper dire qualcosa di originale e di aderente alle competenze primarie che abbiamo su questi temi. Questa è un'ulteriore dimostrazione di come l'Autonomia, certo che la difendiamo attraverso il ruolo delle Province autonome, ma la difendiamo anche attraverso la Regione, che non è un caso sia stato il primo ente che si è fatto carico del rappresentare la nostra capacità di autogoverno, il gusto che su questo territorio c'è di farci le cose noi prima che ce le facciano gli altri.

Da questo punto di vista il tema degli appalti, delle fasi progettuali, degli investimenti perché rimaniamo sulla competenza primaria che la Regione esercita, deve esercitare sugli enti locali. Guardate, anche qua l'atteggiamento che voglio rappresentare è un atteggiamento di assoluta laicità, nel senso che proprio - ma siamo in tanti dentro quest'Aula - per l'esperienza amministrativa pregressa dentro i comuni da sindaci, da assessori, io capisco ciò che per esempio dal Consiglio delle autonomie locali del Trentino è arrivato come richiesta. Lo capisco dal punto di vista della inevitabile esigenza che un sindaco, una giunta avvertono nel poter effettivamente fare le cose, nel poter mettere a terra investimenti, nell'incidere in maniera positiva sulla vita di una comunità facendo le opere. Questo è uno dei modi che abbiamo per recuperare credibilità alla politica, perché la gente si allontana dalla politica anche perché la vede spesso come inconcludente, la vede come il luogo del solo confronto teorico e mai della realizzazione pratica. Questo anche per tutta una serie effettivamente di complicazioni che nel tempo si sono messe dal punto di vista dei procedimenti, delle procedure.

Sono anche consapevole di quanto, parlando di opere pubbliche, ci sia una possibilità per i consigli comunali di discuterle dentro i documenti unici di programmazione. C'è un DUP che è là per effettivamente dare al consiglio la possibilità di approfondire da un lato e di esprimere, tra l'altro dicevo con delle possibilità di approfondimento che nei comuni molto spesso sono anche superiori, rispetto a quelle che abbiamo in Provincia e in Regione. Ci sono però degli aspetti che non mi convincono comunque dentro alla semplificazione eccessiva e sono sostanzialmente due.

Il primo è che comunque il punto di vista di chi amministra è assolutamente nobile, di chi si assume responsabilità, di chi conosce la fatica del governo, però deve, quando poi fa le leggi, immaginare di farle come se al governo non ci fosse e ci fossero gli altri. Questo perché effettivamente se si immagina di legiferare solo pensando di avere una eterna possibilità di governo, si corre il rischio di far venir meno quei contrappesi, quelle possibilità di valutazione, di approfondimento, anche di controllo, che devono essere di una comunità trasversale. Il sindaco è eletto direttamente dai cittadini, quindi la comunità la rappresenta tutta, però è altrettanto vero che dentro questa possibilità di rappresentazione non c'è una delega in bianco.

Guardo sempre l'Assessore Daldoss perché in una precedente esperienza, quando era Assessore agli enti locali della Provincia di Trento e io da sindaco ero nel Cal, io ho condiviso il suo approccio di come si dovesse inserire, pur essendo dei fan della democrazia - mi permetto di dirlo anche per Lei, Assessore - rappresentativa, però di come si dovesse inserire, accanto alla democrazia rappresentativa, anche qualche elemento di democrazia partecipativa. Questo proprio perché effettivamente la delega che viene data a chi rappresenta una comunità non è una delega in bianco e per sempre, indipendentemente da quello che fa. Anche perché le competenze per amministrare meglio una comunità tu ormai le vai a trovare in maniera diffusa anche in chi non è dentro la politica, ma nei mondi delle professioni, dell'associazionismo, del volontariato, cioè, c'è bisogno di una diversa coralità. Si era addirittura arrivati ad immaginare, però sollevando non solo qualche perplessità, proprio quasi ribellione, alle tasse di scopo, l'idea di una comunità che decide cos'è

importante per lei e, dentro questa condivisa importanza, decide di autotassarsi per raggiungere l'obiettivo.

Siccome ho questa idea di necessità da un lato di fare le cose, ma nello stesso tempo di vedere che una comunità possa partecipare e controllare, io dico che come amministratori, per quanto ci piaccia semplificare, abbiamo il bisogno di fare la della mediazione, di fare la fatica della spiegazione, di fare la fatica del confronto. È troppo facile immaginare di poter procedere senza confronto, ti può infastidire, ti può sembrare inopportuno, ti può sembrare fuori luogo. Quante calunnie vengono espresse a volte nei dibattiti, dentro le comunità su determinati progetti, credete che chi ha amministrato non ne sia consapevole? Però comunque c'è, nonostante questo, la necessità di fare quella fatica di mediazione, di ascolto, di coinvolgimento.

L'altra perplessità è legata al fatto che siamo tutti molto condizionati dal tempo che stiamo vivendo e dal tema PNRR, per cui immaginiamo che siccome abbiamo oggettivamente adesso delle urgenze, si debba in qualche modo corrispondere a quelle urgenze saltando tutta una serie di passaggi. Io sono preoccupato ad immaginare che mettiamo lì elementi di legge, di norma, pensando alla contingenza del tempo e non avendo la lungimiranza invece di dire - e vengo all'inizio del mio ragionamento e del mio intervento - che governare ha alla base un metodo che è quello della pianificazione. Pianificare non vuol dire appunto rispondere in maniera a volte opportuna, a volte anche un po' schizofrenica all'esigenza del momento, alla richiesta del momento.

Voglio poi dire una cosa molto chiara: siccome su questo aspetto ci siamo impegnati nella riflessione ma l'emendamento specifico è stato - mi risulta - già ritirato, voglio dire anche al Consiglio delle autonomie locali di Trento che effettivamente questa è una valutazione che legittimamente la Giunta regionale ha già fatto e che ha messo - mi pare di capire - dentro un tentativo di mediazione e di collaborazione con le minoranze. Dentro questa mediazione mi pare che sia un elemento che la Giunta ha già sacrificato, dicendo: no, sono i temi sui quali effettivamente voglio tenere il punto. Noi, di conseguenza, siamo pronti a tenere questo stesso punto attraverso le valutazioni che stiamo facendo e che tanti altri oltre a me vorranno giustamente continuare a fare.

A proposito di enti locali, l'ulteriore tema è quello del quorum. Questo ha molto a che fare con i ragionamenti che stavo facendo prima della fatica della democrazia da un lato e anche coi ragionamenti che stavo facendo sulla differenza tra democrazia partecipativa e democrazia rappresentativa. Mi appassiona ragionare intorno a questi temi, perché, ripeto, credo che la differenza la facciamo nel costruire futuro quanto più siamo capaci di fare comunità e di generare senso di appartenenza. Mi convincono assolutamente le considerazioni che ieri ha fatto in maniera competente, puntuale e appassionata la Consigliera Foppa, perché ha giustamente fatto capire quanto il ragionamento sul quorum debba essere fatto in maniera diversa a seconda che si stia parlando di un referendum, piuttosto che delle regole che determinano il modo di funzionamento di una comunità e quindi la possibilità di incidere su quelle regole.

Mi ha convinto, sono assolutamente d'accordo e infatti dico alla maggioranza che dal punto di vista solo della provocazione - solo della provocazione - bisognava avere il coraggio di abbassarlo ulteriormente quel quorum. Se siamo così convinti che dobbiamo rincorrere la scarsa affluenza andando a premere il pedale dell'acceleratore che ci porta oltre il burrone, allora abbassiamolo ulteriormente quel quorum. Se tanto non ci interessa che ci possano essere due, tre persone, tre associazioni che possono, con pochissimo, determinare il futuro di una comunità e gli altri tutti zitti - a proposito della fatica della democrazia, dello sviluppare il senso di appartenenza - allora che si abbia il coraggio di mettersi tutti di fronte al rischio che qualcun altro con pochi voti, con poche preferenze possa - a proposito del legiferare non immaginando che ci sarai sempre tu ma che potrebbe esserci qualcun altro - mettersi al nostro posto o al posto di chi appunto questa norma la condivide.

A me piacerebbe, rispetto al tema del quorum, che oltre - e anche qui vengo alle considerazioni che ha fatto il Cal di Trento - a prendere atto di una situazione che purtroppo - diciamo mille volte purtroppo - dentro le comunità si sta verificando, si avesse quantomeno la voglia e la forza di mettere lì delle proposte che io definisco di compensazione. Voglio dire: se siamo obbligati in questo momento a prendere atto di una situazione, qualcuno giustamente diceva „come mai questo provvedimento sembra essere a tempo?", no? Io dico anche qua provocatoriamente: bene, mettiamolo eventualmente a tempo, ma perché in mezzo facciamo altro, perché in mezzo costruiamo possibilità reali di formazione e di educazione alla partecipazione e alla cittadinanza, perché - ne parlava adesso Lucia Coppola - costruiamo, anche dal punto di vista della innovazione tecnologica, possibilità di espressione di un consenso e di partecipazione alla vita della comunità. Da questo punto di vista l'idea è quella non solo di essere perplessi sulla proposta, ma anche sulla mancanza di pianificazione e di costruzione di futuro al netto della proposta.

Come possiamo quindi noi immaginare di accettare così, tout court, una proposta come quella che viene, seppur anche con il supporto di organismi come il Cal, che in questo momento, come dicevo, pensano che sia inevitabile far di necessità virtù. Ripeto, anche su questo tema io posso capire alcune riflessioni, però c'è bisogno di alzare ulteriormente lo sguardo e prendere in considerazione anche tanti altri parametri.

Parlando dei comuni e del valore della prossimità di una comunità che governi a partire dai comuni, l'ultimo tema è quello del Gabinetto del Vicepresidente o della Vicepresidente. Tra l'altro qua abbiamo visto valutazioni diverse sulla stampa, io non sono qui a commentare quelle che sono, come dire, magari solo e semplicemente delle illazioni. Vi ho detto prima che non sono animato dalla cultura del sospetto e quindi non voglio proseguire alimentando illazioni, però voglio fare una considerazione, visto che è arrivato anche il Presidente Fugatti, rispetto al far diventare questo tema, Presidente, una questione fondamentale. Ieri ho notato, cosa che non avevo mai visto in nessun momento e do atto al Presidente di questo equilibrio, di questa tranquillità, un certo nervosismo sul tema. Una certa esuberanza l'ho definita nel commento fuori microfono che reciprocamente ci siamo fatti.

Io comprendo che era più semplice fare l'opposizione, i tempi del PAC di cui parlava ieri il Consigliere Degasperi erano tempi più facili, era più facile prendersela con il Presidente Rossi per la gestione degli orsi e per la morte di un orso rispetto a doversi trovare a confrontarsi con un tema che è assolutamente grave, importante, che deve occupare trasversalmente tutta la nostra comunità, nessuno escluso. Lei sa, da questo punto di vista, quali sono le manifestazioni non solo di sostegno ma anche di adesione ad atti che dentro questa comunità, anche per parte delle minoranze, sono stati portati avanti. Dicevo però che era più facile parlare di magnadora, parlare di premi Margherita e adesso, quando poi si è dall'altra parte, ecco perché sarebbe sempre importante ragionare anche mettendosi nell'ottica dell'altro ed immaginando che non si sarà eternamente in un ruolo né di governo, né di opposizione, adesso che qualcuno fa le illazioni è chiaro si scatta, ci si innervosisce, si vogliono - di sicuro legittimamente e magari anche realmente - rappresentare le proprie buone ragioni e le proprie intenzioni.

Io però ho la sensazione che effettivamente anche questa definizione di un nuovo Gabinetto sia nella logica che dicevo all'inizio di un assestamento visto come: mi assesto, mi sistemo, sistemo le pendenze che ho intorno anche dal punto di vista dei rapporti interpersonali, delle persone che accompagnano - legittimamente sia chiaro - un'attività amministrativa. La costruzione anche - perché no? - di una nuova e diversa classe dirigente, io ci voglio mettere anche tutti gli elementi più nobili, però c'è un tale deficit di approfondimento da un lato e dall'altro un palesato nervosismo che qualche dubbio, dal punto di vista della qualità del provvedimento e della importanza di avercelo dentro adesso,

al volo, dentro una manovra di assestamento di bilancio, mentre altri sono i temi che dovremmo discutere, qualche perplessità non può che destarla questo modo di agire.

È stata però di fatto, mi permetto di dire, la logica della formazione della Giunta regionale, è stata la logica, e non me ne vorrà il Presidente Kompatscher, perché io ho avuto modo di testimoniare, nelle mie dichiarazioni, quando lui ha presentato il suo programma di Presidente designato, la mia assoluta adesione rispetto a tutta una serie di cose che là dentro sono contenute. Qualcuno maliziosamente ci ha dimostrato come non potevamo che essere d'accordo, posto che era un programma effettivamente che era stato costruito in un tempo in cui la compagine, dal punto di vista politico, era diversa, per certi versi diametralmente opposta. Io sono assolutamente convinto e consapevole che la statura e la competenza e l'esperienza del Presidente Kompatscher non possono essere assimilate a quelle di un Conte qualsiasi, che governa indipendentemente dagli alleati e cambia opinione rispetto a dei temi che hanno visto, dicevo, la nostra condivisione e che continuano a vederlo. Prima che Lei fosse qua in aula, Presidente, parlavo - e l'avevo già accennato allora - del tema del grande corridoio di sostenibilità che tutti insieme dobbiamo sapere essere e saper rappresentare. Noi su questi temi ci saremo sempre.

È chiaro però che io sono preoccupato, perché immagino che alcuni temi che mi convincono assolutamente non è vero e non è detto che possano essere portati avanti con la stessa caparbietà, la stessa concretezza, la stessa visione - lo voglio dire al Presidente Fugatti, visto che su questo ci confrontiamo ormai da tempo - indipendentemente da quali sono i compagni di viaggio, dal punto di vista proprio della scala valoriale, della scala di priorità.

Guardate che non c'è un giudizio morale in quello che sto dicendo, proprio l'idea di visioni di mondo diverse che effettivamente, essendo visioni diverse dal punto di vista del rapporto con l'ambiente, dal punto di vista dell'essere territorio accogliente, dal punto di vista delle relazioni tra persone, inevitabilmente possono portare a programmi diversi. Noi però abbiamo visto un po' questa formazione di una Giunta, dicevo che il metodo era quello un po' del sistemarsi, del mettere a posto tutte le caselle, del soddisfare anche chi magari dentro le rispettive Province non era stato soddisfatto e con lo stesso criterio mi sembra che si affronti un po' il tema adesso del Gabinetto del Vicepresidente in questa manovra di assestamento.

Possiamo ragionare, ma l'hanno già fatto altri, sulla rappresentanza di genere subita per certi versi e ancora di più sul venire meno proprio, perché si subisce la rappresentanza di genere, del ruolo della staffetta. Anche qua, guardate, io rispetto alla staffetta (uso ancora questo termine) ho un approccio assolutamente laico, perché io so quali sono le motivazioni per le quali è stata istituita, ma sono anche consapevole che, a proposito di metodo e di analisi dei dati, dopo 20 anni ci può essere anche la necessità di fare una revisione retrospettiva e di dire: ma cosa ha prodotto questa staffetta? È importante mantenere la staffetta? Dobbiamo dirigerci da altre parti? Dobbiamo immaginare un modello nuovo di Regione?

Io dico sì, dobbiamo immaginare un nuovo modello di Regione, però è chiaro che per non tornare alla Regione del passato, voglio tranquillizzare il Consigliere Zimmerhofer che ieri era molto preoccupato rispetto al ruolo di questa Regione, io continuo a difenderne l'importanza, ma non ad immaginare di cristallizzarla in ciò che è stato. Infatti dal '48 ad oggi abbiamo avuto poi un secondo Statuto di autonomia, abbiamo capito l'importanza di andare nella direzione di maggiori competenze tra due Province autonome, l'importanza della collaborazione di queste Province, però c'è una cornice che inevitabilmente va recuperata, perché è lungimirante recuperarla non solo per i temi di cui abbiamo parlato e per le dimensioni dal punto di vista dell'utenza e dei territori che quei temi richiedono, ma anche per un nuovo confronto - l'ho già detto dentro quest'aula - della nostra Autonomia con un

nuovo diritto europeo, da questo punto di vista. Quella non può che essere la nostra strada e su questa non possiamo che lavorare assieme.

Consigliere Zimmerhofer, a me viene da dire che come, citando Kessler, ho detto che non è possibile immaginare un Trentino piccolo e solo, l'ho già detto anche in quest'aula, neanche un Sudtirolo piccolo e solo, purtroppo nel tempo, purtroppo per chi effettivamente e magari legittimamente lo vorrebbe immaginare, può avere senso. Abbiamo bisogno di questa capacità di lavoro assieme, però è chiaro che questa capacità di lavoro assieme perché sia affascinante, perché possa realmente costruire futuro, perché possa realmente determinare in senso positivo la vita della nostra comunità, deve essere costruita sui temi, deve essere costruita sulle visioni, deve essere costruita sui ragionamenti che prima riconoscevo al Presidente Kompatscher e non sulle piccole necessità di assestamento e di destini personali che caratterizzano una manovra e che incentrano il dibattito sulla manovra che appunto vediamo in questo provvedimento e in questi giorni.

Programmare, sperimentare, innovare, costruire futuro, piaccia o non piaccia, implica questo di più di pensiero, di visione, di voglia di cambiamento e non prevede il piccolo il piccolo cabotaggio. È tutto qua il perché della nostra contrarietà, del metterci di traverso, nel nostro imporre per certi versi all'Aula un di più di riflessione, di ragionamento, di approfondimento.

Abbiamo comunque credo, oltre al tempo che noi stiamo impiegando, ancora del tempo utile per capire se invece non si possa arrivare ad una mediazione, ad una possibilità di confronto che prosegue in altri momenti dedicati sui temi di cui abbiamo parlato, anche a brevissimo, in maniera come ho detto molto laica e che permetta di utilizzare meglio, o più opportunamente il nostro tempo anche nelle immediate ore a venire. La nostra disponibilità, come si sa, da questo punto di vista è assolutamente ampia. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Valduga. Ha chiesto di intervenire il Consigliere de Bertolini. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

**de BERTOLINI:** Grazie, Presidente, colleghe e colleghi, buongiorno. Anche da parte mia alcune riflessioni rispetto a questa seduta e a questa sessione consiliare, quattro saranno i temi sui quali apporterò alcune mie considerazioni. Li inizierò a trattare dopo una breve premessa, probabilmente dovrei finire per l'una esatta, viceversa mi trascinerò poi un attimo a conclusione sulla fase successiva.

Alcune premesse, perché credo che siano utili e importanti anche per il perché ho scelto quattro argomenti che fra loro hanno in qualche modo un comune denominatore proprio rispetto alle premesse delle quali mi occuperò.

Assestamento di bilancio. Lo abbiamo detto, lo abbiamo sentito in questa aula dai numerosi Consiglieri che sono intervenuti prima di me, lo avevamo anche prospettato in modo franco nella seduta, nell'incontro fra la Commissione, fra la Giunta e i Capigruppo di minoranze: se di assestamento di bilancio si parla, si dovrebbe intendere solo ed esclusivamente delle norme che si identifichino in questa materia. Sappiamo però che così non è e da questa prima osservazione le critiche che le opposizioni, le minoranze di quest'Aula hanno, in modo deciso e fermo rappresentato, perché è vero che, se si deve parlare di un oggetto vincolato, è eccentrica qualunque norma, qualunque previsione che non si identifichi con questo oggetto.

Questo primo passaggio in qualche modo ne sottende un altro, che secondo me è di grande attualità, riguarda anche questo territorio, riguarda più in generale il nostro Paese, riguarda più in generale un trend che esiste nell'istituzione, nella politica anche extra nazionale. Non è detto che sia un'espressione patologica, ma è di certo una deriva nociva rispetto agli assetti ordinamentali; mi riferisco a questa propensione ormai storicizzabile rispetto al fatto che gli esecutivi stanno diventando sempre più luoghi onnivori che

sottraggono competenze a quelle aule, a quelle sedute, a quei consessi che avrebbero una funzione ordinamentale tipica. Sappiamo quanto questo sia un tema scivoloso e cioè sappiamo quanto sia pericoloso questo fenomeno che tende a polarizzare sull'esecutivo più funzioni, anche funzioni che non le sono strettamente attribuite.

In questo sentiamo il significato politico anche con questa seduta di assestamento di bilancio, perché non vi è dubbio che per una certa misura gli intendimenti della Giunta precipitano in quest'Aula e sembrerebbero anche nel dibattito con le minoranze essere oggetto, da un certo punto di vista, di una pretesa di mera ratifica. Ci siamo incontrati, avevamo chiesto di poter avere un confronto, che vi è stato (e va riconosciuto) in questa riunione di Capigruppo con la Giunta. L'aggiornamento che poi si attendeva non è arrivato, ne abbiamo conosciuto le ragioni, sta di fatto che da ieri ad oggi non è arrivato un ulteriore aggiornamento. In questo senso non posso che ritenere che questa pretesa di ratifica muscolare sia stata messa giù come una prerogativa dell'andamento di questi lavori ed in questo senso credo che qualche perplessità la si possa più che validamente spendere.

Entriamo nel primo esempio di questa modalità eccentrica sotto entrambi i punti di vista che sottolineavo e quindi nel primo tema, che a me sta molto a cuore per questioni di carattere anche generale che penso siano state in parte toccate dai colleghi che mi hanno preceduto, ma che sono davvero fondanti rispetto ad alcuni passaggi cruciali per la salubrità delle nostre comunità.

Il primo punto che affronto è quello ormai sdoganato come il quorum ridotto rispetto alle elezioni dei sindaci. Non trascuro tutte le giuste e comprensibili osservazioni e valutazioni che possano essere difformi a quello che dirò, ritengo però convintamente che in un bilancio fra benefici e costi il significato di un'eventuale norma, laddove passasse, sarebbe molto più significativo in termini di costi insostenibili e cercherò di dirvi poi quali sono questi per me. Ora, sappiamo che la questione su questo tema in particolare - è vero, è stato detto in modo diverso, in modo molto efficace - la questione si deposita sul significato di una decisione di questo tipo e cioè che abbassi il quorum favorendo l'evitamento del commissariamento. Apparentemente seguendo una sollecitazione che proviene anche evidentemente da una comunità di comuni, apparentemente anche per rassicurare sulla governabilità dei territori. Sentivamo però ieri, nell'intervento della Consigliera Calzà, come in realtà le statistiche ci dicano che su entrambi i territori questo fenomeno non sia ancora così manifestamente pandemico. Ci sono esperienze di questo tipo che certamente destano preoccupazione rispetto ai princìpi di governabilità e di auto governabilità, ma di certo non siamo in una situazione ancora drammatica in termini di numeri di consigli comunali che avrebbero patito questa impasse.

Quello che però sappiamo, non c'è dubbio perché su questo non possiamo non ritrovarci in un'analisi condivisa, è che ciò che è autenticamente allarmante è l'astensionismo. Un astensionismo il cui trend è manifesto. Ancora una volta secondo me abbiamo anche la possibilità in modo franco di dirci che non siamo neanche, come dire, i protagonisti di questa dimensione deresponsabilizzante da un punto di vista sociale, perché in realtà questa dimensione di progressivo astensionismo sta inquinando, sta intossicando, sta mortificando tutte le dimensioni ordinamentali su varia scala, territoriali, nazionali, sovranazionali, mondiali. Questo però è, dico io, un maledetto problema, perché, se è vero che con questo problema ci si deve confrontare in termini di rischi di ingovernabilità, che suggerirebbero magari delle operazioni anche a medio periodo, strumentali, quali quelle dell'abbassamento del quorum, però evidentemente questo tema è maledettamente cruciale perché tocca una questione di ben più ampio profilo.

Mi permetterà, Presidente Kompatscher, io certo che trovo deteriore il significato dell'eventuale commissariamento, perché è un lasciarsi guidare da terzi, ma permettetemi, riflettiamo un attimo su cosa significhi commissariamento, perché al di là dell'aspetto tecnico -amministrativo e al significato che sottende a mio modo di vedere, è una sanzione. È una

sanzione il mettere sotto tutela per conto terzi una comunità piccola o grande che sia. È una sanzione politica, è una sanzione sociale, è una sanzione collettiva perché è l'evidenza provata che una comunità rinuncia e rifiuta di governarsi nella sua dimensione prevalente. Su questo penso di incontrare la condivisione di tutti quelli che sono in questa aula, non c'è dubbio che è mortificante, perché è uno scempio per le coscienze civili, il principio dell'abdicare a credere nel diritto di autogovernarsi.

Certo comprendo il perché da enti che certamente hanno composizioni virtuose, mi riferisco al Cal, giungano delle sollecitazioni nel senso di intervenire per favorire la governabilità, per evitare lo spossessamento, per evitare l'auto cedere quote di sovranità. Permettetemi: siamo ben d'accordo che stiamo parlando di comuni, ma non dimentichiamoci che le comunità si governano dal basso e le coscienze civili si attivano partendo dal rapporto uno a uno dal basso, per poi crescere. La responsabilità civile, il significato della responsabilità che ciascuno di noi dovrebbe riconoscere a sé stesso nell'essere parte di una comunità si costruisce attraverso il terreno, il territorio e da lì cresce.

Per cui questa partita io non la posso vedere distinta dal senso più ampio dell'astensionismo che ha interessato le elezioni nazionali, dell'astensionismo che ha interessato le elezioni europee, perché è un filo conduttore regressivo degenerante che accomuna tutti questi momenti, tutti questi momenti topici da un punto di vista elettorale.

Non sottraiamoci però neanche nemmeno al fatto di riconoscere come, per certi aspetti, potrebbero astrattamente esserci degli interlocutori non virtuosi - quindi naturalmente non si parla di nessuno di noi, non si parla di nessuno degli enti comunali di questo territorio - che potrebbero fin anche individuare in questo provvedimento un elemento di vantaggio politico. Infatti, tanto più è basso il quorum, tanto più si lascia a casa la gente, tanto è più facile che in termini concreti gruppi di interesse che tutti sappiamo che da un punto di vista ambientale circondano questo luogo e questo edificio, gruppi di interesse più o meno in buona fede, più o cinici, più o meno transeunti nella loro dimensione di capacità di rinnovamento, potrebbero più favorevolmente e più facilmente entrare all'interno delle aule di questo territorio. Non ho mai inteso il significato della parola lobby come dispregiativo, ma mi sembra fermamente schierato, perché la politica e i luoghi e quindi i soggetti che la compongono mantengano una distanza da gruppi di interesse che ne possano inquinare la buona fede.

La questione quindi è molto seria, proprio perché secondo me, anche partendo da questioni di questo tipo che potrebbero apparentemente riguardare dei comuni con una popolazione numericamente non eccessiva e quindi si potrebbe essere portati a pensare, ma sì, ma in fin dei conti, riguarda delle piccole comunità dove la gente ha il diritto e forse anche il dovere di farsi i fatti propri, perché non ha le competenze, non è stimolata dall'entrare, ma siamo tutti d'accordo e ci arriviamo fra un attimo. Prima però c'è un passaggio che ha senso ricordare, se non altro perché in questa maniera credo che si possa trovare un momento di condivisione, si deve ricordare quello che il Capo dello Stato ha detto poco tempo fa, per l'esattezza il 3 luglio del '24 in un intervento.

Il testo di questo intervento del Presidente Mattarella è stratosferico nel suo contenuto politico, dovrebbe essere letto in ogni istituto superiore. Un discorso sulla democrazia ma nel quale, perché il rigore della fonte non consente ad alcuno di strumentalizzarne i contenuti, il Presidente della Repubblica nel raccontare cosa pensa del rapporto fra democrazia e astensionismo a posto delle domande cruciali, ha posto delle domande cruciali. Possiamo accontentarci di una democrazia imperfetta? Possiamo accontentarci di una democrazia a bassa intensità? Può esistere - e qui è andato giù veramente pesante per i paradigmi della comunicazione di quell'organo - una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori?

Guardate che poi la questione è davvero tutta qui, è davvero tutta qui e quelle sollecitazioni che provengono comprensibili, forse motivate anche dalla paura di

imprigionarsi sempre più frequentemente nel collettore, in un collo di bottiglia che è quello dei commissariamenti, ma quelle sollecitazioni nella misura in cui chiedono questo tipo di risposta sbagliano, sbagliano, esprimono miopie, mancanza di comprensione di ciò che sta sotto questo tema.

Una democrazia senza anima è destinata ad implodere - parole di Mattarella - ed è la pratica della democrazia che la rende viva, concreta, trasparente, capace di coinvolgere. Questo perché - su questo il dibattito potrebbe allargarsi e spaziare su una serie di altre partite che in questo momento sono sui tavoli dei decisori - la democrazia è volgare assumerla semplicemente a modello, è un valore ed è il valore che ha rispetto alla partecipazione che ne è un presupposto fondante. In questo senso, più che convintamente affermo con decisione che questo intervento normativo è tossico, è nocivo e inquina la cultura della democrazia.

Un'ultima considerazione su questo passaggio. Non si pensi di potersi sottrarre ad un ulteriore tema che è strettamente connesso, perché quando parliamo di astensionismo è facile a volte scivolare su un piano un filino superficiale. È facile dire: viviamo in un mondo dove l'individualismo più cinico, più spregiudicato ormai la fa da padrone, ormai alla gente interessa (altrove direi una certa cosa) interessa zero. Quelle che sono le partite dei decisori. Si vive di individualismo. La gente non vuole più occuparsi della res publica e allora, visto che la gente non vuole occuparsi della res publica, lasciamola a casa, perché in fin dei conti sono degli irresponsabili che non potranno mai permettersi di alzare la voce perché loro non hanno esercitato il diritto di voto e quindi devono star zitti.

Ma il punto, penso ancora condiviso da tutti noi, non è solo che il mondo dell'astensionismo è degenerato in una gabbia di pazzi irresponsabili che non guardano neanche la televisione, oppure che forse guardano solo la televisione e solo alcuni tipi di trasmissione. Il problema è che l'astensionismo è figlio anche di come la politica si è dimostrata essere in questi anni, a quale coefficiente modesto, mediamente modesto, di autorevolezza è riuscita a trasmettere alle comunità di cui si vanta, a volte in modo arrogante con esercizi di potere che sono intollerabili, si vanta di poter pretendere delle deleghe per decidere.

Allora diciamocelo che un intervento come questo in realtà è un po' fuorviante, perché sembra quasi suggerire una lettura non nostra, perché lo capiamo qual è il significato per noi di questo intervento e ne capiamo anche la genesi per come è stata chiesta. Ma c'è un problema serio che è quello che la comunità non comprenda il significato vero e pensi che in qualche modo noi ci stiamo costruendo degli alibi, non volendo riconoscere che siamo stati parte di questo fenomeno degenerante dell'astensionismo. In questo davvero - penso di poterlo concludere questo punto - credo che questa norma avrebbe davvero senso fosse estromessa.

Affronto un altro tema che è molto più breve e che è quello che in realtà afferisce alla questione nota, stranota, topica, più o meno topica, ma insomma ne abbiamo parlato a lungo, ne hanno parlato a lungo tutti, che è quella di questo Ufficio di Gabinetto. Io seguo bene quello che il Consigliere Valduga ha detto poco fa e anch'io mi sottraggo dal fornire letture del perché e del per come queste norme si vorrebbero introdurre. La riflessione che però faccio, seguendo e condividendo pienamente quello che Valduga diceva poco fa, è più sul metodo.

Vedete quello che è passato, piaccia o no, legittimamente o no, ma poi ognuno ha il diritto di pensarla un po' come vuole, è che ancora una volta siano precipitate all'interno di un assestamento di bilancio delle norme che non sono troppo afferenti ad un bilancio, sempre in quella dimensione un filino ipertrofica di esecutivi onnivori e che in questo il significato sia stato „o così o niente". Ma non è tanto questo il tema che nel dibattito mediatico ha occupato alcuni giorni, anche io non sono appassionato di retroletture, dove si

intenderebbero le costruzioni di certe situazioni funzionali a, non mi interessa questo, non è questo il punto per me cruciale.

Il punto è che ho trovato, Presidente Paccher, piuttosto ingombrante la decisione nel pieno di un dibattito che si era già sviluppato, rispetto al quale c'erano già delle tensioni nell'aula, filtrate attraverso i media, un intervento un filino a gamba tesa forse finanche per certi aspetti da qualcuno è stato inteso in modo provocatorio far precipitare la questione del Consiglio regionale che per necessità di analogia dovrebbe parificarsi e quindi anche in questo contesto prevedere l'aumento del numero dei componenti dell'Ufficio di gabinetto. Su questo secondo me c'è una riflessione da fare, perché io non ho approcci aprioristici, ideologici, non ho approcci preconcetti; qualche riflessione sul metodo, secondo me varrebbe la pena che la facessimo. Questo anche per stanarci reciprocamente e mi piacerebbe che questo fosse un obiettivo da raggiungere, stanarci reciprocamente sulle nostre buone fedi e sui contenuti di merito, evitando che si generino fenomeni di letture deformanti, deformate, ma insomma la trasparenza e la lealtà credo siano due dei primi presupposti per poterci confrontare e per arrivare al nocciolo delle questioni, sfrondando da tutto il resto di quel che può essere polemica.

Terzo tema, inizio a trattarlo, perché ho ancora dieci minuti, poi lo esaurirò nella parte successiva. È un tema che, come sapete, mi è piuttosto caro, è quello della giustizia e su questo mi piace darvi conto di un fatto che certamente possiamo ritenere storicizzato, ormai acquisito per la nostra Regione, non solo per le nostre due Province: l'operazione fatta da questi territori nel tema della giustizia italiana è di enorme significato da un punto di vista politico. Questo perché sappiamo tutti - tutti lo sappiamo - come la giustizia penale e civile e amministrativa della Repubblica italiana sia prossima allo sfascio e lo sfascio della giustizia italiana è dato dal significato delle inefficienze.

Non mi interessa trasmettere significati di attribuzione di colpe, ma non c'è dubbio che noi abbiamo sempre avuto una storia in questo senso molto diversa, perché le giustizie dei nostri territori provinciali avevano dei record annuali costanti, eravamo al vertice delle graduatorie di questo Paese. I detrattori (perché ce ne sono sempre) dicevano, dicono e diranno che è perché siamo quattro gatti, in fin dei conti è una giustizia domestica, in fin dei conti certo che le cose vanno veloci perché non abbiamo grandi fenomeni di criminalità, non abbiamo grandi derive di agiti antisociali, non abbiamo spaccature nella società, non abbiamo sofferenze, io dico per fortuna.

È vero che siamo un territorio meno ammalato rispetto al resto della penisola, ma sappiamo anche che quei rendimenti virtuosi erano espressione delle persone fisiche che giorno dopo giorno abitavano e lavoravano in quei luoghi, nel solco di un comune senso della giurisdizione, nel solco di una dimensione di parti che seppur contrapposte riconoscevano l'una alle altre l'esistenza e il rispetto. Questa Rregione ha avuto la forza di guardare avanti e dire: abbiamo la possibilità di farlo, abbiamo la possibilità di essere un modello fuori da qualsiasi possibilità di confronto rispetto a quello che c'è in giro sul resto del territorio nazionale, prendiamoci e accolliamoci l'amministrazione, i costi dell'amministrazione della giustizia trentina e altoatesina.

Una partita dura, perché in realtà trovava due ostacoli: resistenze culturali profonde sia da parte di un Governo romano che faceva fatica, proprio da un punto di vista di contenuto, a decidere di delegare una funzione così nodale. Poi queste dimensioni critiche si sono molto più materialmente rassegnate in tensioni col mondo della magistratura. magistratura che ha sempre criticato questo tipo di impostazione, sostenendo che né sarebbe patita, né sarebbe discesa una dimensione coartante i princìpi costituzionali che tutti sappiamo e che nessuno si permetterà mai di togliere a questa categoria.

Questa classe politica di questo territorio è riuscita a portare a termine quella partita in modo virtuoso. C'è stato un problema però nella fase immediatamente attuativa, perché per chi era all'interno degli uffici giudiziari c'è stato un tempo che ha in qualche maniera

bloccato l'operatività degli uffici, complice anche una serie di pensionamenti che erano andati via via susseguendosi. Di certo però - non ho problemi nel dirlo - ci fu allora, secondo me, una scarsa efficienza e tempestività di intervento nel declinare, nel mettere a terra dei bandi per cercare subito di tamponare o di trasferire i know-how che si sarebbero andati perdendo.

C'è stato anche tutto il problema delle resistenze dei dipendenti che conosciamo. Quello che però è accaduto è che a distanza di qualche anno, io parlo prevalentemente per il distretto di Trento, non c'è dubbio che l'efficienza degli uffici giudiziari era significativamente ridimensionata. Sono stati fatti degli interventi per ripristinare gli organici e sappiamo anche tutto quello che è il tema importante, un'altra volta pregevole, della realizzazione dei due poli giudiziari che naturalmente interessano Trento ed interessano Bolzano, perché certo è fondamentale che la giustizia, nell'essere accettata e accettabile, esprima anche delle estetiche.

È curiosa questa storia, no? A volte si pensa quasi che i contenuti possano essere pretermessi, basta avere una bella giacchetta, avere un bel Palazzo di Giustizia con delle piante, dei fiori, con le inaugurazioni dell'anno giudiziario dove da una stagione all'altra, ma di questo la politica trentina e altoatesina non ne sono responsabili, ma solo perché cambiavano i vertici della Corte di Appello si è trovata in una specie di luogo pieno di fiori, pieno di piante dove tutto sembrava più bello. Anche le cose brutte che si dicevano in qualche maniera rimanevano più accettabili.

Il problema però è che sappiamo bene che possiamo costruire decine e decine di abiti sartoriali, ma poi dobbiamo metterci dentro qualcuno che li indossi quegli abiti e che faccia funzionare poi le cose. Su questo so che non è nella possibilità concreta, effettiva intervenire su tutto ciò che è l'informatizzazione, perché lo si può fare solo in modo indiretto, però quello che convintamente chiedo è che la Regione su questo implementi il significato dello sforzo. So che viene fatto, so che ci si crede, so che è una linea, una direzione politica che non è mai stata trascurata, però so anche che poi nella ricaduta, nella messa a terra ci sono delle criticità.

Sono i 58, Presidente, se mi permette sospenderei.

**PRESIDENTE:** Va bene, se Lei vuole 5 minuti in più per chiudere l'intervento, altrimenti…

**de BERTOLINI:** No, no perché ho altre due parti.

**PRESIDENTE:** Altrimenti sospendiamo… No, no, non avevo capito, perché aveva detto „cerco di essere…".

Va bene, sospendiamo la seduta e riprendiamo alle 14.30. Grazie.

**de BERTOLINI:** Grazie.

*(ore 12.59 Uhr)*

*(ore 14.43 Uhr)*

**Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER**

**PRESIDENTE:** Buon pomeriggio, riprendiamo i lavori del Consiglio regionale. Chiedo alla Consigliera Segnana o alla Consigliera Maestri di procedere con l'appello nominale.

MAESTRI: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
*(Sekretärin):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Maestri.

COMUNICAZIONI

In data 17 luglio 2024 i Consiglieri Oberkofler, Foppa, Rohrer, Coppola, Achammer e Amhof hanno presentato la **mozione n. 8/XVII** concernente „Pensione integrativa per artisti e produttori di cultura".

MITTEILUNGEN

Am 17. Juli 2024 haben die Regionalratsabgeordneten Oberkofler, Foppa, Rohrer, Coppola, Achammer und Amhof den **Beschlussantrag Nr. 8/XVII** betreffend „Zusatzrente für Kunst und Kulturschaffende" eingebracht.

Detto questo, il Presidente Kompatscher ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori, prego, Presidente.

**KOMPATSCHER:** Grazie, Presidente. Col permesso anche del collega de Bertolini chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

Danke, Herr Präsident. Ich denke es ist der Moment gekommen, wo wir versuchen sollten eine Übereinkunft über den Fortgang der Arbeiten zu finden. Aus diesem Grund ersuche ich um eine Unterbrechung für eine halbe Stunde, bezüglich einer Aussprache mit den Gruppensprechern, den Minderheiten, meiner Wenigkeit, der Vizepräsidentin im Beisein des Präsidenten des Landtages um vielleicht gemeinsam eine Übereinkunft über den Fortgang der Arbeiten zu finden. Un'interruzione di 30 minuti per provare a trovare una mediazione su come andare avanti e trovare un metodo condiviso per arrivare a una conclusione di questa seduta: i Capigruppo della minoranza, il sottoscritto, la Vicepresidente e il Presidente dell'Aula. Poi dovremmo forse condividere un secondo momento con i Capigruppo della maggioranza, ovviamente, però credo che in 30 minuti dovremmo farcela. Dankeschön.

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente. Viene concessa la sospensione. I lavori riprenderanno alle ore 15.20.

*(ore 14.50 Uhr)*

Alle ore 15.17 il Presidente Paccher comunica all'Aula che la sospensione viene prorogata fino alle ore 15.45 per poter consentire una riunione delle forze delle minoranze.

*(ore 15.59 Uhr)*

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i lavori. L'Assessora Zanotelli ha chiesto la parola, prego.

**ZANOTELLI:** Grazie, Presidente. Chiedo gentilmente un quarto d'ora di sospensione per un incontro della Giunta con i Capigruppo di maggioranza, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Assessora. I lavori riprenderanno alle ore 16.15.

*(ore 15.59 Uhr)*

*(ore 16.15 Uhr)*

*(audio non funzionante – Mikrofon funktioniert nicht)*

**KOMPATSCHER:** Danke, Herr Präsident. Leider muss ich mitteilen, dass es trotz eines Vermittlungsversuches bisher keine Lösung gegeben hat.

Purtroppo, fumata nera, nonostante un tentativo di mediazione su come gestire i lavori in Aula non siamo riusciti a trovare un accordo; perciò, bisogna andare avanti con i lavori.

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente Kompatscher. Proseguiamo con i lavori, siamo in discussione generale. Solo per motivi organizzativi comunico che ci sarà una pausa dei lavori dalle 19.00 alle 20.00 per la cena e poi i lavori proseguiranno ad oltranza. Grazie.

Stava parlando il Consigliere de Bertolini. Prego, Consigliere.

**de BERTOLINI:** Grazie, ho concluso.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere de Bertolini. In discussione generale non vedo nessun altro che si iscrive a parlare… Consigliere Manica, prego, a Lei la parola.

**MANICA:** Grazie, Presidente. Intanto sull'ordine dei lavori; Lei, quando dice „oltranza" intende un'oltranza che prosegue nella notte? Lei sa infatti che per esempio in sede provinciale non scolliniamo più la mezzanotte per questioni di contratto dei collaboratori. Giusto per organizzarsi.

**PRESIDENTE:** Guardi, poi faremo una Capigruppo, ma „ad oltranza" dipende anche da come evolvono poi i lavori nel corso della notte. È evidente che stanti così le cose, i lavori del Consiglio proseguiranno nel corso della notte, domani sarà convocato il Consiglio per tutto il giorno e stessa cosa per quanto riguarda sabato e domenica.

**MANICA:** Sì, ma la notte andiamo dritti fino…

**PRESIDENTE:** Saranno i Capigruppo poi a decidere gli orari, però noi siamo strutturati per una seduta che, ovviamente visto che l'ordine del giorno prevedeva fino al completamento della trattazione del punto n. 6, verosimilmente faremo una pausa nelle ore notturne visto che poi dovremo rimanere qua alcuni giorni, fino a quando non saranno affrontati e trattati tutti i punti all'ordine del giorno. È evidente però che andremo avanti sicuramente fino a mezzanotte, poi faremo una Capigruppo, domani riprenderemo e lo faremo fino alla mattina di lunedì, sicuramente. Poi c'è Consiglio provinciale, poi calendarizzeremo ad agosto i giorni necessari.

**MANICA:** A me interessava capire, solo perché qualche anno fa si tirava dritto, poi…

**PRESIDENTE:** No, poi saranno i Capigruppo, ma è una ipotesti concreta quella di fare tutta la notturna.

**MANICA:** Va bene, era solo questo. Aggiungo qualche considerazione che in realtà farà fatica ad aggiungere elementi a quelli che in queste ore dai banchi almeno della minoranza sono state poste al Consiglio sotto diversi profili, tanti di merito, non ostruzionistici, nel senso che le riflessioni che sono arrivate da questi banchi cercano sia di ragionare su quello che c'è dentro questo documento, sia su quello che noi vediamo mancare dentro questo documento. Su questo sottoscrivo appieno alcune riflessioni fatte dal mio Capogruppo, piuttosto che dal collega Valduga sui grandi temi che su questa Regione viaggiano e che dovrebbero occupare quest'Aula proprio come luogo di sintesi tra due territori che per quanto mi riguarda condividono e condivideranno sempre più in futuro alcune tematiche, dove la dimensione delle nostre due Province diventerà sempre più asfittica.

Questo lo dico anche a chi con affetto continua a dire che questa Regione è superata. Io dico invece che proprio per l'evoluzione che sta avendo il mondo e per la complessità dei temi a me pare, invece, che su alcune tematiche quest'Aula, nelle evoluzioni che dovremmo - questa sì sarebbe la sfida che ci coinvolge tutti - riuscire a darle anche nei rapporti con chi sta al di là del Brennero, sarà chiamata ad affrontare. Prendete voi i temi che volete, la sanità, la mobilità, il turismo, le politiche migratorie, quello che volete, i rifiuti, ecco tema che abbiamo dibattuto più volte in quest'Aula; il tema dell'energia, per esempio, che in queste settimane ci ha coinvolti in Consiglio provinciale, su un tema dove invece ci siamo trovati d'accordo sulla governance dell'acqua e dell'idroelettrico.

Ecco, mettete anche quel tema lì se a volte, per capire quante tracce di lavoro, volendo, avremmo per ridare senso a questo luogo, più di quello che oggi, a malincuore dobbiamo riconoscerlo, ha. Di queste cose però non ne parliamo, perché il documento che discutiamo, la parte finanziaria e contabile che in realtà dovrebbe essere la sostanza del documento, ci ha portati a discutere di cose ben più piccoline che sono dentro l'articolato. Non me ne voglia nessuno, ma alla fine questa diventa quasi una non finanziaria, perché alla fine parliamo di personale, di collaboratori della politica, di quorum elettorali. I temi di orizzonte scompaiono, ma scompare anche il tema finanziario, banalmente, che invece dovrebbe essere il senso del documento.

Condivido la battuta che ha fatto il collega Valduga quando diceva che si dà una nuova declinazione alla parola assestamento, che è quella di sistemarsi. Tradotta in dialetto si capisce anche meglio, perché il „me sistemo", un po' rappresenta meglio il contenuto che ha portato anche le minoranze a mettersi di traverso rispetto al documento, perché alla fine cosa troviamo dentro? Troviamo il sistemare alcune questioni relative al personale della struttura, che sono lì magari sedimentate da anni, da lustri, che tutt'altro hanno che tema di urgenza, perché, se sono lì disordinate in elenchi, non elenchi, titoli, assenza di titoli, non è da oggi, quindi poteva tranquillamente essere affrontata con una norma di legge che mettesse mano alla questione del personale e della dirigenza. Invece lo infiliamo qua.

Diventa anche un „me sistemo" perché dentro ci si è infilata la questione così divisiva, su un rafforzamento degli Uffici di Gabinetto che è oggettivamente difficile da comprendere, no? Questo perché tutti ci diciamo che la Regione ha le competenze che ha e dunque ha il carico di lavoro che ha, chi siede negli Assessorati provinciali sa benissimo quanto è alto lo scalino di impegno che viene richiesto. Il documento che peraltro sarebbe il primo documento della Legislatura anche per la Giunta provinciale, faccio l'analogia con la dimensione provinciale trentina, non conosco quella del Sudtirolo, l'assestamento che andremo a discutere in sede provinciale è un documento che diventa fondamentalmente pari a una finanziaria, perché lì dentro ci sono già tutta una serie di scelte che in qualche modo traducono le volontà della Giunta.

Qua dentro, salvo che io mi sia perso qualcosa, c'è poco, poco, poco, no? Ripeto: i temi che ci troviamo dentro sono quelle tre o quattro questioni che ci vedono su fronti opposti durante questa seduta. I temi sono quelli della dirigenza, dei direttori, lo dicevo prima, dove non ravvedo, comprendo tutte le cose che ci sono da sistemare e da risolvere, magari porre

anche una parola fine per costruire uno schema diverso nella gestione di questi ruoli. Ripeto, come ho detto prima, tutt'altro è tranne che urgente, se è lì da decenni, come ricordava il collega Degasperi, parlando addirittura di date dell'altro millennio. Potevamo affrontarli in un altro modo.

Ci troviamo dentro il tema dei quorum elettorali, indubbiamente con una banalizzazione di questa questione, che credo che chi è intervenuto meglio di me prima abbia cercato anche di significare, di spiegare quanto mettere mano a questi elementi significhi lavorare sui temi della democrazia, della rappresentatività delle comunità, del senso di appartenenza eccetera. Tutt'altro che un aggiustamento, una banale correzione di una percentuale.

Ci troviamo dentro, come dicevo, il tema dell'ampliamento delle segreterie politiche, chiamiamole così per non dire altro. Alcuni commenti, partiamo dal quorum, io la considero, al pari dei miei colleghi, una resa e onestamente faccio fatica anche a comprendere chi dal ruolo di amministratore locale questa richiesta l'ha avanzata. Non perché non comprenda il problema materiale di trovarsi di fronte a una elezione che ti consegna una partecipazione scarsa, questo è il tema che tutti discutiamo il giorno dopo le elezioni. Il tema della scarsa partecipazione, del venir meno anche della nostra forza di rappresentanza, perché poi maggioranza o minoranza, se i votanti sono pochi il mandato che abbiamo è più debole, perché è un mandato parziale.

Capisco il tema quindi, ma semplicemente abbassare la percentuale è arrendersi. Peraltro, arrendersi in una dimensione molto preventiva, perché i dati ci dicono che sì, abbiamo avuto quasi - parlo del Trentino, mi scuserete, non ho i dati sul Sudtirolo - un terzo dei comuni che ha avuto una lista sola, ma solo 7 si sono trovati nella difficoltà di raggiungere il quorum. 7 su oltre 160. Allora prima di abbassare il quorum dal 50 al 40 credo che andrebbe fatto un respiro e poi cercare di trovare altre strade per portare più votanti. C'è sicuramente un tema culturale, un tema sociale che il Covid ha aggravato, lo sappiamo tutti, se qualcuno in quest'Aula ha avuto qualche momento nei mesi scorsi di necessità di aiutare a costruire liste per candidature al turno elettorale delle amministrative, ha visto quanto è facile sentirsi dire: „no, grazie, preferisco dedicarmi alla mia vita privata in questo momento". Questa sicuramente è una delle brutte code della pandemia, è arrivato un reflusso nella dimensione privata.

Qualche altro strumento però possiamo provare ad inventarlo, per esempio il tempo di voto. Abbiamo fatto un tempo, parlo della tornata di questa primavera in Trentino, dove di fronte al dato noto di un forte astensionismo non doveva essere così contratto. Mi spiego: perché per esempio non ragioniamo su due giorni di votazioni? Se vi ricordate, abbiamo avuto persone che non sono arrivate a votare durante le nostre amministrative, perché il tempo è stato oggettivamente corto, quindi quello può essere uno strumento banale, dare una finestra maggiore pe potersi recare alle urne. Non cambierà il mondo? Rimarrà il problema culturale? Certo, ma perlomeno è uno strumento che si cerca di sviluppare prima di dare per scontato che bisogna abbassare il quorum.

Potremmo anche ragionare sulle modalità di voto. Siamo una terra di Autonomia con competenza primaria su questo tema, chi in quest'aula siede da più di una Legislatura non avrà bisogno di grandi sforzi per ricordarsi quante volte il collega Marini in quest'aula ha portato i temi su un'evoluzione dei sistemi di voto. Lui li portava soprattutto sui temi referendari con il voto per corrispondenza, però possiamo anche immaginare che questa terra, che ha dimensioni sufficientemente ridotte per poter gestire anche alcuni processi, possa non dare per scontato che il voto si sviluppi con la meccanica che conosciamo da qualche secolo. Anche questo potrebbe essere uno strumento, per esempio per permettere di partecipare al voto a chi fisicamente non è dentro il perimetro territoriale dell'amministrazione che va al voto. Dobbiamo ragionare su questi sistemi, visto che siamo

nel periodo dell'intelligenza artificiale, potremo anche evolvere rispetto al burocratico sistema elettorale che conosciamo, ripeto, da decenni se non da secoli.

Se è vero, come è vero, che si fa fatica, questa mi sembra piccola, ma dicono che si fa fatica a trovare anche chi si presta a essere impiegato ai seggi, troviamo strumenti per far sì che andare al seggio non sia una rottura di scatole e che sia remunerato adeguatamente. Queste tre banalità, per dire che con uno sforzo forse in quest'Aula, noi che siamo chiamati a cercare anche di governare questi processi, qualche ragionamento lo si potrebbe fare.

Dall'altra mi permetto una considerazione: abbassare il quorum è come non voler vedere che ci sono problemi strutturali nel nostro sistema degli enti locali, perché quelle difficoltà di costruire più liste e di dare a quelle comunità un sano dibattito, un confronto tra proposte amministrative/politiche diverse avviene di più nelle dimensioni più ridotte delle nostre amministrazioni, nei comuni più piccoli. Qua c'è anche una scelta però e mi dispiace che non sia in aula l'Assessore Daldoss, perché dico questo facendogli i complimenti e ricordando il percorso che egli aveva avviato in Trentino ormai otto o nove anni fa, cioè quello di mettere in discussione l'assetto istituzionale come lo conosciamo, che tradotto era il percorso delle fusioni dei comuni. Voi dall'Alto Adige vedete una situazione di poco oltre i 100 comuni con pari popolazione, noi ne abbiamo 167.

Quando partì Carlo Daldoss col percorso delle fusioni eravamo oltre i 200, 213 o 217; con quel percorso oltre 50 sono confluiti in nuove dimensioni comunali, perché credo che sia statistica che nell'ampliare le dimensioni comunali è probabile che si recuperi una dinamica di confronto, una dinamica politica diversa, perché più è piccolo il comune più è difficile stanare dalle case delle disponibilità.

Allora abbassiamo semplicemente il quorum e consideriamo l'assetto come intoccabile? Non ce lo poniamo questo dubbio? Lo so che è una scelta politica che in Trentino è stata scientemente fatta di bloccare quel percorso, che io non nego sia stato duro, un po' imposto, ma quell'imposizione nasceva dalla convinzione che il tempo avrebbe sempre più messo in difficoltà le piccole dimensioni amministrative e questa è una di quelle difficoltà, quella di riuscire a estrapolare da quelle comunità la disponibilità di amministratori. Se alzi la scala - la estremizzo - da una parte probabilmente, avendo un bacino maggiore, attingi a maggior possibilità di dirigenza, quindi è anche una questione di qualità, perché il confronto si alza, la competizione si alza e in qualche modo fai selezione.

Dall'altra, se alzi la scala riesci a dotare quelle amministrazioni di strutture un po' più specializzate, perché non possiamo non vedere che le non disponibilità a mettersi in gioco per alcune dimensioni comunali sono anche frutto della paura delle responsabilità che si accompagnano ad assumere certi ruoli, in particolare ovviamente quello di sindaco, che poi raccoglie su di sé tutta una serie di responsabilità molto concrete. Se ti metti a disposizione per il comune di Trento poi ti giri e hai 400 persone, hai dirigenza, competenza, specializzazione. Se ti metti a disposizione nel comune di 1000 abitanti, poi ti giri e c'è una persona che fa cantiere, una che fa anagrafe e forse il segretario a scavalco, ma quello è anche più difficile perché già quelli sono scarsi.

Allora è proprio il quorum, è il 40% la soluzione? Peraltro rischiando oggettivamente, in comuni piccolissimi, di consegnare poi il governo a qualche giro di famiglie o poco più per i numeri che restano? Dico questo perché questo momento di difficoltà, quelle liste uniche sono frutto anche di questo e forse dovreste porvela - lo dico alla maggioranza - una riflessione, se non valga la pena riprendere quel percorso di efficientamento del nostro sistema istituzionale. Lo dico perché l'illusione, che secondo me avete coltivato, del piccolo è bello, cioè che si potrà sopravvivere anche nelle piccole dimensioni comunali non si sta concretizzando, perché le risorse per rincorrere queste piccole dimensioni e per tenerle in piedi non mi pare siano saltate fuori dal cappello di nessuno e dubito che salteranno fuori nei prossimi anni. Il personale non si trova anzi, fugge.

Se mai hai la disgraziata idea di fare il concorso in un comune, appena si apre una finestra in Provincia o in Regione, in Regione magari sono meno, se ne va, per i temi che dicevo prima, perché le responsabilità sono tante e se ti devi occupare di tutto e rischi di far male tutto. E, appunto, se mi devo candidare a sindaco in quella situazione ci penso su due volte, perché poi le responsabilità possono anche arrivarti grosse. Ripeto: ragioniamo anche su questo prima di mettere mano ai quorum.

Banalmente mi viene da dire, se un comune non riesce a esprimere una lista, forse va bene per un periodo che arrivi un commissariamento, perché il commissariamento, al di là di quanto siano bravi i commissari, vedo che adesso abbiamo a Luserna l'ex collega Giovanazzi che è sicuramente bravo, era già stato anche a Terragnolo eccetera. Dicevo, per quanto siano bravi i commissari comunque in quelle comunità, vi è immediatamente percepibile la differenza tra avere un'amministrazione espressa dal voto e lì presente e aver qualcuno che poi passa a mandare avanti le carte. Forse questa esperienza poi ti fa riapprezzare, di nuovo capire la necessità che le comunità partecipino alla gestione della loro vita e quindi alla gestione del comune. Su questo chiudo, poi magari tornerò, io mi riservo poi di fare un secondo intervento.

I Gabinetti, come vengono chiamati, io non sono andato a vedere da dove derivi questo termine alquanto curioso, però qua stiamo parlando da due giorni di due Gabinetti. Come arriviamo qua? Io vorrei che faceste un po' mente locale, perché soprattutto dentro quest'Aula regionale, in questo avvio di Legislatura (tra un attimo sarà un anno), ci siamo occupati solo di posti a sedere! Qua ricordatevi quella brutta commedia attorno alla formazione della Giunta, dove è stato certificato una lettura da parte dell'attuale maggioranza della Regione come camera di compensazione, camera di parcheggio, di chi non ha trovato risposta alle proprie aspettative o agli equilibri degli accordi politici nelle sedi provinciali. Ricorderete tutti come si è arrivati all'attuale composizione anche per la questione di genere, banalmente. Quel dibattito sulla stampa di come riuscire a tenere assieme tutto, vi ricorderete come di fatto con questa composizione si sia messa in soffitta una certa impostazione della staffetta. Al di là del merito, se fossero passati 20 anni e meritasse un'evoluzione, sicuramente non meritava questa evoluzione, che ha costruito una specie di staffetta di serie B.

Spero vi ricordiate che per la II Legislatura avete aumentato il numero degli Assessori in Regione, perché tra il 2013 e il 2018 c'era un Assessore in meno nella Giunta regionale. Io sono uno distratto e che dimentica, non mi pare ci sia stato un aumento di competenze tali da giustificarlo, tant'è che appunto quell'aumento di Assessori era necessario perché qua in quest'Aula si dovevano compensare le cose che nelle altre sedi non erano andate a posto, non si erano sistemate. Vi ricorderete benissimo che è stato grazie al fatto che la minoranza è rimasta in quest'aula ben dopo l'ora di cena perché i voti della maggioranza regionale non riuscivano ad eleggere il Presidente della Giunta. Se le minoranze fossero andate a bersi il digestivo, non avreste fatto la Giunta quel giorno, 3-4 votazioni per qualche Assessore.

Quella fase lì è stata governata semplicemente da „devo sistemare questo o quello e qualcuno è arrabbiato perché non è stato sistemato", perché quei voti rappresentavano fondamentalmente questo nel segreto dell'urna. Non torno poi sulla vicenda della Presidenza provvisoria, anche quello è stata un passaggio alquanto imbarazzante.

Adesso ci troviamo con quello che dovrebbe essere il primo atto politico della nuova Giunta, ripeto, al pari di quello che è nelle due sedi provinciali, perché è il primo momento che si mette mano al bilancio e di cosa parliamo in quest'aula? Di due posti a sedere. Nel frattempo, sempre che io non mi sia distratto, non mi pare sia successo che la Regione si è fatta trasferire chissà quali competenze, oppure le sia arrivato sulla schiena un carico di lavoro che necessitava di questo. Permettetemi di dire che non è accettabile la foglia di fico dove si dice: „non costa di più perché abbiamo ridotto il numero dei dirigenti nella struttura

regionale". A me va bene che la struttura operativa rimanga in piena efficienza, se questo serve ad aver più spazio nella dimensione puramente politica. Mi si permetta, non è un risparmio che posso prendere per buono e nemmeno accettare.

Un allargamento delle segreterie politiche senza che qua sia aggiunto, ripeto, un ben che minimo tentativo di spiegarne la necessità. Eppure voi rimanete qua, rimarrete qua, resisterete all'ostruzionismo e i muscoli li vedremo non perché avete portato in quest'aula la riforma della previdenza, che sarebbe uno dei temi che questa Regione ha ancora da gestire, oppure la riforma dei giudici di pace o di altre cose. No, noi ci confrontiamo con i muscoli in quest'aula perché ci sono in ballo due sistemazioni. La parte politica eletta l'abbiamo un po' sistemata nelle scorse settimane, adesso c'è da sistemare ciò che gira attorno alla politica.

Comuni. Ci torno per questa piccola cosa - e ringrazio la collega Segnana di aver ritirato l'emendamento - del piano di fattibilità tecnica e economica. Anche qua io non riesco a capire chi in questi giorni, amministratore locale, ci chiede di togliere la previsione che ha messo la Giunta nella norma dell'assestamento che condivido, che prendendo atto di un'evoluzione della normativa sui contratti pubblici, diciamo per analogia, venendo a mancare la storica tripartizione dei livelli progettuali, introduce il piano di fattibilità quale documento che deve andare all'attenzione dei consigli comunali. Previsione che, ricordo, lascia ai consigli comunali la possibilità di entrare al merito non di tutti i progetti, ma solo di quelli che in base alla fascia del comune superano un certo valore economico.

Ora, io non capisco chi vuol togliere questo passaggio, veramente non lo capisco perché chi è passato nelle amministrazioni comunali e magari come me ha beneficiato del sistema maggioritario che abbiamo ormai da vent'anni, ha anche benissimo compreso quanto si sia compresso - e questo è un impoverimento - il dibattito dei consigli comunali, perché anche nei comuni lo spostamento di competenze forti sul sindaco e sulla Giunta, quei consigli li ha oggettivamente depauperati. Io non auspico un ritorno al sistema proporzionale nei comuni dove il consiglio si eleggeva il sindaco, però soprattutto in dimensioni contenute, dove di progetti di una certa importanza se ti va bene ne vedi due in una Legislatura, ma vogliamo togliere anche quel passaggio lì ai consigli comunali? E non diciamoci che sono passaggi che rallentano!

I rallentamenti, le difficoltà sul tema delle opere sono in tutt'altre aule, sono spesso in aule giudiziarie, sono ricorsi alle procedure di gara, è il modo farraginoso nella gestione delle gare, sono il fatto che non riusciamo ad accompagnare i comuni nell'appaltare le opere, non sono di certo il passaggio in un consiglio comunale.

Qua invece potrebbe essere tema di ragionamento di quest'Aula, dovremmo invece immaginare strumenti per aiutare il lavoro dei Consiglieri, che siano di maggioranza o di minoranza. Se vi ricordate fu Monti credo a togliere il permesso lavorativo per potersi preparare, un'opera scellerata secondo me, giustificata con un'ottica di risparmio che risparmio non è, perché il risultato è che i consiglieri comunali, che per loro fortuna lavorano normalmente, non lo fanno a tempo pieno, hanno ancora meno per prepararsi e ancora si impoverisce la qualità del dibattito. Potremmo invece immaginare qualche strumento per ridare, vedere se la nostra potestà ci permette per esempio di recuperare a questi consiglieri la possibilità di togliersi per un giorno dal loro lavoro e di dedicarsi alla preparazione dei consigli comunali della propria comunità. Credo che molti comuni in Trentino e in Alto Adige, almeno in Trentino se fan 10-12 consigli all'anno è già tanto, quindi stiamo parlando di queste cose qua.

Potremmo ragionare per esempio su come stia in questi anni ormai passando la prassi, che deriva ovviamente anche questa da complicazioni giuridiche e paure di responsabilità, dove lo strumento principe del governo dei nostri territori, che sarebbe quello dei piani regolatori dei comuni, in molte amministrazioni ormai nemmeno vede più la partecipazione del consiglio, perché viene adottato attraverso le figure dei commissari.

Potrebbe anche succedere che il sindaco, per quanto illuminato, decida come rifare il piano regolatore, dà l'incarico, la Provincia nomina il commissario e il consiglio nemmeno entra in partita sullo strumento che deciderà come quel comune negli anni futuri si amplierà, come strutturerà i servizi eccetera.

Di temi - e chiudo per ora - per recuperare dignità ai consigli comunali, per recuperare partecipazione ce ne sono molti, ma semplicemente abbassare il quorum perché sette dimensioni comunali non l'hanno raggiunto mi pare proprio la strada più banale, più semplice e controproducente. In qualche modo è anche segnale di una debolezza di questa Aula, che non riesce a mettere - e lo dico a tutti - in cantiere qualcosa di un po' più energico, che abbia come obiettivo quello che diceva il mio capogruppo, cioè salvare la democrazia di queste comunità.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Manica. Ha chiesto la parola la Consigliera Franzoia, prego.

**FRANZOIA:** Grazie, Presidente. Un breve intervento anche da parte mia perché voglio qui portare alcune mie riflessioni personali su un paio di temi, fra i tanti che in queste giornate si sono susseguiti. Due temi dei quali mi sono occupata nella mia esperienza amministrativa e che credo che siano davvero cruciali per gli aspetti e per quanto riversano sulla nostra società, per le conseguenze che, se bene attuati, hanno sulla nostra società: il tema del quorum e il tema della giustizia riparativa.

Non è tanto una questione di cifre e di adeguamento delle soglie, perché in altri ambiti stiamo già parlando di adeguamenti di soglie, o di età, o di riferimenti, perché la politica è cambiamento; non mi sconvolge tanto cambiare una soglia perché la società muta e vogliamo progredire in una data direzione. È che accanto a questa diminuzione del quorum temporaneo - sono d'accordo che possa essere temporaneo - in altrettanta maniera non si investa, non si sia investito e non si vada ad investire sul tema della partecipazione. Possiamo guardare solo le ultime elezioni amministrative qui nel nostro territorio, sia comunali ma anche provinciali, sull'aumento dell'astensionismo nelle ultime, recentissime elezioni.

Io mi sono posta un po' l'obiettivo di voler capire, di voler comprendere fino in fondo quali fossero le ragioni, tante ne abbiamo nominate, c'è una pluralità di ragioni che portano le persone a non partecipare al voto. Ci sono questioni meramente logistiche, ci sono motivazioni molto più politiche che sfociano anche in rabbia, frustrazione, „tanto siete tutti uguali", con tutti gli epiteti che ci siamo spesso tutti sentiti in campagna elettorale.

In questa voglia comunque di capire, di analizzare, certo è importante parlare con le persone, ma ho voluto leggere articoli, studi - interessantissimo anche il Libro bianco sull'astensionismo che è stato citato ieri - per andare in profondità. Esiste indubbiamente, l'ho accennato, un atteggiamento di sospetto nei confronti della politica che diventa paradossale quando arriva da quei cittadini che sono in prima persona impegnati non tanto nelle istituzioni o nella politica attiva, ma nei corpi intermedi, nelle tante belle realtà di volontariato, che io considero per certi aspetti un'attività anche politica, con la P maiuscola, di servizio alla propria comunità. Anche tanti di questi cittadini ci buttano addosso frustrazione e difficoltà di partecipazione attiva alla vita politico istituzionale.

Questo sentimento è radicato anche in alcuni movimenti della storia recente. Sappiamo che a lungo la politica si è identificata nei partiti, i grandi partiti di massa del '900 che sono stati quelli che hanno prodotto la società di oggi anche in grandi, positivi o non sempre positivi, cambiamenti sociali. Sappiamo che fra gli anni '80 e '90 questi partiti sono entrati in crisi, hanno smesso di fare politica perché si sono un po' allontanati dalla cultura e dal sentimento dell'esigenza e della necessità del popolo. Si sono un po' arresi, questa è la parola che ho sentito risuonare in questi giorni, non hanno avuto più la forza di immaginare

un mondo diverso, di inventare un futuro migliore, di gettare il cuore oltre l'ostacolo e quindi hanno dato l'impressione che la funzione della politica si fosse esaurita, che bastassero i tecnici: laddove manca una scuola si fa una scuola, laddove manca un marciapiede si fa il marciapiede.

È vero che vi è stata una crescita anche delle organizzazioni della cittadinanza, dei corpi intermedi, di quelli che chiamiamo corpi intermedi territoriali, che fanno politica, come dicevo, senza però chiamarla politica. Infine credo abbia pesato in questa difficoltà della partecipazione un po' la cultura neoliberista, secondo la quale le decisioni pubbliche - lo dicevo prima - è sufficiente le prenda un apparato di tecnici. Ha vinto l'idea che fare un quartiere, una scuola, immaginare dei servizi pubblici possano essere messi in atto negando un valore, il valore stesso della partecipazione, della decisione e delle scelte che riguardano tutti, delle ricadute che queste scelte poi hanno sulla società. Questa cultura in parte, secondo me, ha svalutato la funzione della politica.

Come fare? Domanda delle domande. Ritorno a questo concetto, per me chiaro, che ogni volta che ci prendiamo cura della cosa pubblica, della res pubblica, come diceva il collega, è già politica, è già per me fare politica. Bisogna avere il coraggio di tornare a parlare di un sistema, di liberare le migliori energie, discuterle, metterle a sistema e fare della partecipazione un metodo continuativo e trasversale. Non solo in occasione di una grande scelta di quel territorio, ma invece fare proprio della politica partecipata, della partecipazione, un metodo attivo e continuativo per ricoinvolgere i cittadini nella vita istituzionale e politica.

Gli stessi cittadini organizzati, ne abbiamo tanti sul nostro territorio, che sono attivi devono recuperare la consapevolezza di fare politica. Non sono solo portatori di intelligenze territoriali e collettive ma stanno costruendo e dobbiamo trasmettere loro questo valore, questa consapevolezza che stanno costruendo qualcosa che può cambiare, che può davvero proiettarci in un futuro migliore. Abbiamo tanti esempi di reti civiche di partecipazione che stanno davvero contribuendo a migliorare, a pungolare la democrazia partecipativa che appunto è il nostro sistema democratico, ma che vediamo un po' stanco.

D'altro lato per intercettare questa fiducia - altra parola chiave, secondo me, nel tema della partecipazione - è necessario coinvolgere continuativamente le comunità e dare loro certo questa consapevolezza e questo slancio verso il futuro, ma il fatto stesso che poi davvero si possa mettere a terra quanto si decide. Spesso infatti raccogliamo tante idee, abbiamo fatto tanti progetti penso tutti di politiche partecipate, ma poi arriva qualcuno, un dirigente, la burocrazia, che ci dice „non si può fare", „qui c'è questo problema" e quindi svanisce un po' tutto nel nulla. Noi ci riempiamo la bocca di partecipazione, ma poi il confronto permanente con le comunità si svilisce e va ad aumentare quel senso di frustrazione che sentiamo tutti i giorni, che ci arriva tutti i giorni. Superare il più possibile questo conflitto tra partecipazione e inerzia dell'amministrazione, tra bisogni immediati e pesantezza della macchina che deve realizzare invece il cambiamento.

Qui è necessario che la cultura della partecipazione, del riconoscimento di un modo diverso di fare politica, si irradi anche dentro le strutture dell'amministrazione. Non si può trattare il coinvolgimento dei cittadini come un'eccezione alla regola, come un una tantum che si utilizza durante una campagna elettorale, nel momento del bilancio, nel momento di una particolare scelta su un'opera pubblica, ma farlo anche quando è più difficile, anche quando sappiamo che ci sono comitati contrari. È proprio lì, è proprio dentro quelle fratture lì che invece si può trovare insieme la soluzione per riagganciare questa fiducia tra eletti ed elettori.

La politica, le politiche e le scelte non devono, d'altro canto, proporre soluzioni veloci, ennesime campagne di comunicazione che dicono che tutto è facile, tutto è veloce, perché serve tempo per prendersi cura delle persone. Lo sappiamo nelle nostre relazioni personali, così vale anche nelle relazioni politiche, serve tempo. Tempo dell'ascolto, tempo della

comprensione, tempo di capire fino in fondo le esigenze dei cittadini e delle cittadine che ci portano le istanze. La partecipazione è la base dei processi, è un prerequisito, non è importante quanta cura impieghiamo nel principio, ma quanto tempo riusciamo a farla durare. Ciò significa che cresce la fiducia e maturano le relazioni fra i soggetti coinvolti, quindi diventano ancora più evidente, soprattutto per quanto riguarda quei processi che già sono partiti e autogestiti, le modalità di comunicazioni veloci che sono oggi velocissime rispetto alle comunicazioni dentro l'amministrazione, fatte di protocolli e di carte bollate, di pareri. Questi due mondi sembrano correre paralleli e invece dobbiamo a un certo punto intrecciarli dentro la parola fiducia e quindi servono, in poche parole, politiche che facciano sentire i cittadini meno soli.

Stiamo assistendo a una stanchezza della democrazia rappresentativa, perché quella partecipata ogni 5 anni - questo è il tempo di solito della chiamata alle elezioni - i cittadini sanno che arriviamo solo nel momento della richiesta del voto e non invece poi negli anni precedenti e negli anni successivi rispetto a quello che si diceva anche in quest'aula: quanto è difficile portare fuori quanto facciamo qua dentro e quanto è difficile portare dentro quello che succede fuori. Ci vuole davvero una manutenzione straordinaria della nostra democrazia.

Tutto questo per dire che di fronte alle strategie, alle tecniche, alle soglie che possiamo alzare e abbassare occorre davvero investire culturalmente, a parer mio, nella partecipazione, non nel senso di arrendersi, di arrenderci, ma invece di un investimento ancora più forte, ancora più convinto sulle politiche della partecipazione. Dicevo un investimento culturale, che parta soprattutto e in primis dal nostro comportamento, come eletti prima ancora che aspettarselo dagli elettori.

Interessantissimo, dicevo, questo Libro bianco sull'astensionismo e già qui tanti colleghi hanno fatto alcune proposte, ci sono già in atto sperimentazioni interessanti rispetto al poter abbassare la soglia dell'astensionismo e richiamare più persone alla partecipazione al voto. Ne cito una perché in questo appassionarmi rispetto al tema avevo già nelle prime settimane, nei primi mesi dopo le elezioni, lavorato su una di queste proposte, di questi strumenti, che è la possibilità di voto elettronico. Ne abbiamo parlato anche in I Commissione ed era un tema appunto trasversale tra maggioranza e opposizione. Abbiamo dato mandato al Presidente, attuale Assessore regionale Carlo Daldoss, di poterci lavorare come Commissione per addivenire o a una richiesta forte rispetto al Ministero, già ci sono dei disegni di legge su questo tema che stanno avendo il loro iter, probabilmente non è una priorità del nostro Governo e delle Commissioni, comprensibilmente da un certo punto di vista. Dicevo già disegni di legge depositati, o lavorare sul nostro impianto normativo e sulla nostra legge elettorale, ovviamente adesso parlo da trentina ma auspicabilmente poi si potrà lo strumento ampliare anche ad altre leggi regionali, ma se non altro richiedere e sollecitare il nostro Governo e il Parlamento a legiferare su qualcuno di questi strumenti.

C'è stata una sperimentazione nelle recenti elezioni europee rispetto alla possibilità degli studenti fuori sede di poter partecipare, però con un metodo ancora abbastanza farraginoso rispetto alle possibilità che oggi la tecnologia ci propone. Le cose non sono state semplici, gli studenti dovevano presentare apposita domanda al comune di residenza più di un mese prima della data prevista per lo svolgimento delle elezioni. Ricevuta la domanda, il comune di residenza verificava il possesso da parte dell'elettore fuorisede del diritto di elettorato attivo, dandone notizie al comune temporaneo di domicilio, insomma tutta una - giusta anche - verifica dei requisiti e contro requisiti e poi finalmente poter andare a votare.

A mio avviso in un periodo storico dove mobilità e trasferimenti sono sempre più frequenti, ci sono imposti proprio dalla modalità con cui oggi viviamo, è necessario stabilizzare questa procedura sperimentale. Iniziamo con questa, poi possiamo allargarla ad altre categorie che vivono fuori dal comune di residenza per le successive elezioni, chissà magari anche per le amministrative del prossimo anno. Dicevo poi di estenderla ad

altre categorie di persone, perché, se è vero che gli studenti hanno tutte le facoltà di poter rientrare nel comune di residenza, penso a chi lavora, a chi non ha supporti economici, a chi deve assistere propri cari fuori provincia e fuori comune di residenza, a motivi di lavoro e altri che ci sono.

Noi solleciteremo l'Assessore Daldoss rispetto a questo tema in Commissione per addivenire prima ad uno studio di raccolta dati e di proposte che sono già in atto, ma poi anche ad una auspicabile modifica o a un'ulteriore sperimentazione di questa specifica proposta, ben aperti a votarne e validarne delle altre per andare incontro a un minor astensionismo.

Qualche parola ancora sull'altro tema, quella della giustizia riparativa. Sono contenta che da vari anni nella nostra regione ci sia questa possibilità, questo ufficio, anche come comune e come servizi sociali ne abbiamo approfittato. Io chiedo che ancora di più possa essere messo a conoscenza, che ancora di più si possa lavorare sulla formazione di operatori e di mediatori e che ancora di più questo strumento prenda piede e venga davvero riconosciuto come uno strumento che sana le ferite di fratture sociali dentro le nostre famiglie e dentro le nostre comunità. Tanta strada in questi anni ha compiuto la giustizia riparativa, dai famosi esperimenti dei decenni precedenti. Giustizia riparativa, dicevo, che fa dell'incontro il suo metodo e coinvolge direttamente coloro che, biograficamente uniti dall'illecito penale, vivono sulla propria pelle la situazione conflittuale, quegli stessi individui che la giustizia penale tradizionale tiene rigorosamente separati.

La giustizia riparativa è una giustizia attiva e relazionale, capace di innescare forme di responsabilità verso gli altri; una giustizia capace di chiedere agli autori delle offese e alle vittime di lavorare sul futuro; una giustizia che punta sull'impegno di neutralizzare l'offesa, di comprenderla, di consapevolizzarsi, ma poi motivarne la forza per guardare al futuro, per ricucire le ferite.

La giustizia riparativa non ha una soluzione standard per ogni caso e si muove sul terreno davvero accidentato, complesso, delle relazioni. Un cammino fatto di incontri, di allontanamenti e di passi in avanti e poi passi indietro, che fa riflettere a tutto tondo sulla persona e sulle relazioni fra le persone. È un paradigma così ben congeniato che mostra il suo volto, che ha le sue radici forti proprio nei nostri articoli fondamentali della Costituzione, tra i quali anche questa bella parola „rieducazione", che spesso non vediamo nella realtà. Rieducazione della pena nell'accezione di riaccogliere il colpevole e farlo sentire di nuovo parte della società, una società che non può chiamarsi fuori dalla genesi del reato e che deve offrire una emancipativa possibilità di dialogo all'autore dell'offesa.

La storia che precede l'ingresso della disciplina della giustizia riparativa del nostro Paese è una storia fatta di alti e bassi, di macchie di leopardo dentro la nostra Nazione, distribuiti in modo disomogeneo, però con tanti slanci in avanti e davvero positivi. Poi finalmente la disciplina organica - è già stato citato, vado veloce qui - appunto dell'ottobre '92 sulle leggi delega e l'introduzione in norma di questo istituto così positivo. Sapete che la giustizia riparativa presuppone l'adesione libera e volontaria dei partecipanti, che sono chiamati congiuntamente a prendere parte in modo attivo ad un incontro libero e confidenziale. Poi via via c'è tutto un iter di mediazione, di incontro ma anche di lavoro singolo sulle parti in un bel cerchio di relazioni che possono però vedere protagoniste anche altre persone non direttamente coinvolte nel fatto, ma che direttamente o indirettamente lo hanno vissuto, ad esempio persone della comunità. In questo programma dialogico guidato dai mediatori si può arrivare a riparare anche l'offesa.

Ho conosciuto l'ufficio regionale, so che sta lavorando al massimo, quindi, bene l'investimento che la Regione fa su questo ufficio, dicevo bene ampliare la relazione, è bene però continuare ad accompagnare, a presidiare tutti gli attori che attorno alla giustizia riparativa hanno un ruolo, dai soggetti principali, le persone che sono direttamente coinvolte

nel reato, a tutte quelle che direttamente o indirettamente fanno parte e possono avere un beneficio da questa ricucitura della frattura.

Ho sentito tante belle testimonianze di persone che l'hanno vissuta direttamente, che siano state esse vittime o attori del reato e hanno proprio definito come una rinascita questo percorso non semplice, complesso, spesso doloroso. A questo concetto io almeno personalmente abbino la possibilità che abbiamo, come centro di giustizia riparativa sul nostro territorio, di affidarci ancora di più di quello che sta facendo oggi per ricucire le relazioni rotte dentro le nostre famiglie, dentro le nostre comunità perché queste siano di beneficio per tutti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Franzoia. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Malfer. Prego, a Lei ha parola.

**MALFER:** Grazie, Presidente. Cari colleghi, intervengo anch'io in questi due giorni di dibattito per ricordare che ci troviamo a discutere una manovra di assestamento che, come emerso, sembra abbastanza evidente nel corso di questo dibattito, ci mostra la fragilità di questo organo, la Regione appunto, che proprio la maggioranza in passato ha detto di voler valorizzare. Tale maggioranza, almeno a me sembra emerga e si evidenzi questo, svilisce un ruolo di posti a sedere, come li ha chiamati il Consigliere Manica. Io avevo pensato a un altro termine, ma mi piace sottolineare questo.

In questo mio intervento cercherò di concentrarmi su due temi che sono già emersi e che abbiamo sviluppato, ma sono talmente cruciali che richiedono la nostra attenzione e il nostro impegno. Un tema è quello del bene comune della comunità, l'ordinamento degli uffici regionali e l'altro quello della riduzione del quorum elettorale per comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti laddove si presenti un'unica lista.

Sebbene possano sembrare questioni distinte, lontane, che vanno per binari propri, entrambe invece condividono un punto comune: la necessità di rigenerare fiducia. Anche a me, come alla Consigliera Franzoia, piace molto questo tema del dover rigenerare fiducia nei cittadini e nell'istituzione, in quello in fin dei conti è un processo politico. La proposta di inserire un Ufficio di Gabinetto del Vicepresidente accanto a quello del Presidente, con nomina del Capo di Gabinetto aspettante all'Assessore in carica appare perlomeno irrituale, ma a mio avviso anche controproducente. Questa manovra, anziché ridare dignità alla Regione, rischia di perpetuare l'immagine di un ente svuotato delle sue competenze, dove il Consiglio regionale è visto più come un luogo di spartizione di posti a sedere, come dicevo prima, piuttosto che un organo decisionale con funzioni legislative concrete.

Questo ci porta a riflettere sulla necessità di un cambio di paradigma, di inversione di visione. Non dobbiamo cadere nella trappola di chi propone l'abolizione della Regione. Mi sembra abbastanza particolare come la prima mozione che ci troveremo forse nei prossimi mesi a discutere, la prima mozione che è stata protocollata in quest'aula del Consiglio regionale riguardi proprio l'abolizione della Regione. Non dobbiamo cadere nella trappola di chi propone tale abolizione, al contrario, lo abbiamo detto da ieri, dobbiamo rilanciarla rigettando operazioni che ne squalificano la storia e soprattutto le prospettive.

È quindi un no a questo articolo e insieme al no anche l'aspetto della critica che non deve essere solo segnalare le cose che non vanno bene, ma il voler fare chiarezza, quindi l'impegno a costruire una volontà politica basata su azioni culturali di altro profilo, individuando politiche di scopo su cui lavorare e decidere insieme. Quello a cui assistiamo invece a me sembra l'ennesimo svilimento, dicevo, di un organo che per sua stessa natura rappresenta l'essenza stessa di questa Autonomia, ne parliamo sempre ma facciamo fatica a metterla a terra.

Oggi in una fase di cambiamento dell'assetto istituzionale italiano, il dibattito che si è svolto e si svolge non solo a Roma sull'Autonomia differenziata, è destinato a portare

cambiamenti che dovremo sempre gestire sicuramente in modo ottimale. In tutti i casi io penso sia che il referendum sulla riforma istituzionale veda il voto favorevole della popolazione, sia che venga bocciato, è evidente che è necessario intervenire prima possibile per rilanciare questa nostra autonomia. Io penso che la lezione più importante sulla nostra Autonomia che ci ha tramandato De Gasperi - lo voglio citare appositamente - è probabilmente quella fiducia che lui riponeva nella capacità della nostra gente di autogovernarsi - il tema è l'autogoverno delle terre alte - ammonendo però ad una costante attenzione a essere innovatori, capaci di gestire risorse e disposizioni in modo migliore e più efficaci rispetto allo Stato.

Oggi, di fronte a un'economia in difficoltà, a posizioni centraliste che prendono sempre più corpo, questa responsabilità io penso sia ancora più forte, la dobbiamo sentire più nelle nostre corde. Dobbiamo dimostrare ancora una volta che l'Autonomia e responsabilità sono due parole che vanno insieme e il cui frutto non può che essere il buon governo del territorio. Siamo chiamati a questo. Il nostro scudo e al contempo la nostra arma più forte per difenderci da chi vorrebbe ridurre quelli che sono i nostri diritti, è lo Statuto. Una carta che ora dobbiamo necessariamente riformare in una chiave più moderna e lo possiamo fare solo se sapremo lavorare insieme, Bolzano e Trento, per formulare ipotesi per arrivare a una proposta che rispecchi la realtà che viviamo oggi e che soprattutto tenga conto di un'esperienza maturata negli anni, imparando anche dagli errori fatti.

L'esperienza, se non erro Oscar Wilde la definiva l'insieme degli errori che noi abbiamo fatto, quindi è giusto. Ognuno di noi fa esperienza passando inevitabilmente anche per l'errore. Dicevo che dobbiamo imparare da quegli errori anche dal punto di vista amministrativo e politico e dalla necessità di rafforzare il dialogo con le nostre realtà, Trentino e Alto Adige insieme, favorendo in ogni modo lo sviluppo della macroregione europea, oggi entità principalmente politica, che deve però essere sempre più patrimonio dell'intera cittadinanza per offrire opportunità di crescita e sviluppo, ma anche e soprattutto servizi.

Solo dalla sinergia reale, concreta di visione tra i territori possono arrivare nuove soluzioni, nuove proposte per il futuro a problemi nuovi che entrano nelle nostre vite, nei nostri territori, in modo molto veloce, in una società che cambia, che muta, dobbiamo trovare soluzioni nuove. La politica ha un compito importantissimo che è quello di dimostrare con credibilità, prima di tutto, attenzione, lunga visione, lungimiranza, che l'autonomia è un diritto che ci meritiamo attraverso la sua miglior gestione possibile, quella del territorio e delle risorse in esso presenti.

Passo ora al secondo tema: la proposta di riduzione del quorum, dal 50 al 40 per i comuni fino a 5.000 abitanti. Ne abbiamo parlato ma vorrei ancora una volta anch'io evidenziare alcuni passaggi. È una misura che sembra un'ammissione del disinteresse e dell'astensione crescente, abbassare il quorum appare comprensibile per evitare il commissariamento, ma questa sicuramente non può essere una soluzione definitiva. Il commissariamento, cito il Consigliere de Bertolini che mi è molto piaciuto, può essere una sanzione. Mi sembra che quel termine sia usato in modo molto nobile, una sanzione di tipo sociale, di tipo civile, solidale, politico.

Ecco allora che la politica ha il compito di trasformare questo disinteresse in un impegno pubblico, rendendo i cittadini parte attiva di una comunità. L'astensione lascia spazio ai rappresentanti eletti da una minoranza sempre più risicata, un fenomeno che dobbiamo contrastare. Indifferenza, distacco, sfiducia, critica, alienazione della cosa pubblica sono tutti tratti peculiari di questo fenomeno che effettivamente ci dicono che una reale crisi è un dato di realtà. Ma questa crisi, lo diceva la Consigliera Foppa ieri - anche a me è piaciuto molto il suo intervento - non possiamo affrontarla prendendo semplicemente atto di questo, la dobbiamo rilanciare invertendo il paradigma. Inoltre penso potrebbe essere utile ampliare la platea temporale dei giorni di voto, potremmo comprendere le cause reali

attraverso un'indagine scientifica sull'astensionismo: chi l'ha detto che sono solo i giovani a non votare? Sarebbe interessante vedere segmento per segmento di popolazione chi realmente fatica per varie ragioni e disinteresse a votare.

L'astensionismo rappresenta una delle sfide più insidiose per la democrazia moderna, anche la nostra. Quando un numero significativo di cittadini sceglie di non esercitare il proprio diritto al voto si crea un vuoto che può compromettere la legittimità delle istituzioni e indebolire la rappresentatività di tutto il sistema democratico. Il politologo Robert Dahl osservava che una democrazia funziona meglio quando i suoi cittadini sono attivi e partecipano pienamente al processo politico. L'astensione dunque non è solo un segnale di disinteresse, è una minaccia diretta alla salute della nostra stessa democrazia. Quando i cittadini non partecipano lasciano spazio a una minoranza che può determinare il corso delle decisioni pubbliche senza un adeguato mandato popolare.

Uno dei motivi principali dell'astensionismo è sicuramente la sfiducia nei confronti di una politica e dell'istituzione; mi piace qui citare il professor Marco Brunazzo, docente presso la nostra Università di Trento, noto politologo, il quale afferma che il voto è considerato un diritto acquisito che si può tranquillamente disattendere. Questa indifferenza riflette quindi la percezione diffusa che la partecipazione politica non possa realmente influire sul cambiamento e questo è un dramma. Eppure è proprio in questo contesto che la politica deve intervenire con maggiore vigore per stimolare la partecipazione.

La democrazia non è solo un insieme di regole e procedure, ma è un progetto collettivo, comunitario che richiede l'impegno attivo di tutti i suoi membri, le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui diventiamo silenziosi sulle cose che contano. Cito volutamente un personaggio importante, Martin Luther King, attivista dei diritti civili, perché mi piace proprio questa frase. Vale per questo contesto, ma vale per tutti i grandi temi che devono segnare la nostra governance.

Le istituzioni democratiche devono impegnarsi a ricostruire fiducia quindi, fiducia nei cittadini e dei cittadini, rendendo la politica più trasparente, più inclusiva e responsabile. Una possibile strategia potrebbe essere, dovrebbe essere l'educazione civica che aiuta i cittadini a comprendere l'importanza del voto e il funzionamento delle istituzioni democratiche. Inoltre, campagne di sensibilizzazione, sono uscite molte proposte, fra le quali questa, coinvolgimento diretto dei cittadini nei processi decisionali, potrebbero contribuire a ridurre questo fenomeno.

Un altro aspetto cruciale è la riforma delle procedure elettorali per renderle più accessibili, estendere gli orari di voto, introdurre il voto elettronico, facilitare l'accesso ai seggi per persone con difficoltà di mobilità motoria; sono tutte misure, l'hanno detto molti colleghi Consiglieri, che possono aumentare la partecipazione.

L'astensionismo dunque è un pericolo serio per la democrazia e richiede una risposta articolata. A problemi complessi non possiamo dare soluzioni semplici, devono sempre corrispondere soluzioni complesse, articolate. Solo attraverso però l'impegno attivo e la partecipazione di tutti sarà possibile costruire una democrazia più forte e rappresentativa. Dobbiamo quindi lavorare insieme per garantire che la nostra democrazia rimanga viva e vibrante, coinvolgendo tutti i cittadini in tale processo. Ma certamente non porteremo le persone a votare, mi verrebbe da dire, finché quello che viene discusso in aula è la possibilità di assumere più o meno personale. Come può essere credibile una realtà, un ente che pone queste questioni, questioni di posti a sedere?

Eppure la Regione avrebbe ancora un senso, ne sono fortemente convinto e così molti di noi, se solo però si ricordasse che lo Statuto d'autonomia nasce da un Trattato di pace. Durante la seconda guerra mondiale l'Italia sconfitta, vale la pena ricordarcelo, fu costretta a firmare una resa in cui, grazie all'abilità diplomatica di Alcide De Gasperi - e lo cito volontariamente per la seconda volta - venne inclusa in una piccola clausola, sebbene insignificante a livello internazionale, noi siamo piccoli. Questa clausola era ed è

fondamentale per il Trentino Alto-Adige, poiché assegnava alla cornice regionale competenze che hanno permesso a questa terra di crescere e prosperare.

Era il 17 febbraio di quest'anno, la data nella quale abbiamo celebrato l'anniversario della nascita di Bruno Kessler, un altro grande trentino. A lui dobbiamo la fondazione dell'Università, dell'Istituto Trentino di Cultura che oggi abbiamo trasformato in una Fondazione che porta il suo nome. Kessler fu anche il fautore del secondo Statuto, che ha garantito quella convivenza pacifica fra italofoni e germanofoni dopo un periodo scuro iniziato con Los von Trient e culminato nella Notte dei Fuochi, un tempo segnato da attentati e tensioni. Questi passaggi spesso dimenticati hanno profondamente influenzato il percorso di questa terra.

Nel 2002 la Regione subì un altro duro colpo con l'introduzione della staffetta, l'alternanza tra Presidenti della Regione, due anni e mezzo per il Presidente della Provincia di Bolzano e l'altra metà della Legislatura per quello di Trento. Ma se allora, l'abbiamo già detto e lo rimarco, quella soluzione aveva un senso essendo fondata sulle persone di Luis Durnwalder e Lorenzo Dellai, oggi i tempi sono profondamente cambiati. La stabilità garantita dall'accordo tra i due Presidenti non esiste più. È necessario allora a maggior ragione ripensare a questo ruolo della Regione. Dobbiamo lavorare per restituire dignità a un ente che non solo custodisce lo Statuto ma che potrebbe essere fondamentale per affrontare problemi contingenti che le due Province, pur importanti, non riescono a gestire da sole. Un piccolo Trentino ma anche un piccolo Alto Adige potrebbero essere un problema, un vulnus.

Pensiamo a politiche di scopo, la sanità, i trasporti, la viabilità, l'ambiente. Dopo anni in cui si è sostenuto che queste questioni potessero essere meglio affrontate a livello locale, oggi in un contesto internazionale, europeo, mondiale, profondamente mutato, dobbiamo tornare fortemente a collaborare. La Regione può fungere da ponte sicuramente verso nord con Innsbruck, ma anche verso sud con Veneto, Lombardia.

Oggi Francesco Valduga ha parlato dell'asse strategico del Brennero, dell'asta del Brennero, proprio in questa visione che va ben più a nord ma anche a sud. Dobbiamo, io penso, smetterla di pensare che si può fare meglio e da soli, come Province, all'interno di un contesto nazionale ed europeo, che tende sempre più a vedere anomalie, perché di fatto anche nel contesto di una possibile Autonomia differenziata - lo siamo ancora - siamo visti come qualcosa da estirpare. Qualcuno potrebbe dire questo, se non altro per visione, per aspetti valoriali e per una mera questione numerica, puramente numerica. A chi si chiede a cosa possano servire la Regione e questo Consiglio di fronte a giornate come questa, soprattutto cittadini che là fuori ci interrogano sul nostro operato, dove la maggioranza fa quadrato attorno a una prebenda ad personam, è oggettivamente difficile rispondere per chi non è addentro certe questioni. Ma se ci fermassimo a riflettere i temi che invece possiamo affrontare qui dove tutti insieme rappresentiamo un mosaico di complessità di lingue, di culture che si riconoscono nella storia comune, sono tanti.

Per superare le sfide dell'oggi, del presente e costruire un futuro prospero dobbiamo valorizzarla questa nostra Regione, ricordando e rispettando la sua storia - si parte sempre dalle radici - e lavorando insieme per affrontare i problemi comuni. In conclusione, mi sento di dire no alla creazione di nuovi uffici, mi sembra che il pensiero congiunto delle minoranze sia forte e un sì a politiche di rilancio regionale. Allo stesso tempo dobbiamo trovare modi innovativi per ridurre sicuramente l'astensionismo, rendendo il processo elettorale più accessibile e più significativo per tutti. Solo così probabilmente potremo costruire una comunità più coesa e partecipata. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Malfer. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zanella. Prego, a Lei la parola.

**ZANELLA:** Grazie, Presidente. Intervengo anch'io in questo dibattito che io credo sia un po' svilente dell'istituzione Regione ma che siamo costretti a portare avanti, svilente non nei contenuti ma nel metodo che abbiamo dovuto adottare e che siamo costretti a portare avanti in qualche modo per arginare il venire avanti dell'antipolitica che voi alimentate con le proposte che portate all'interno dell'assestamento di bilancio. L'istituzione di questo Gabinetto ad personam che fuori da quest'aula è uno dei temi, è il tema sul quale più ha focalizzato la propria attenzione la stampa, non fa altro che alimentare l'antipolitica, perché si legge che una Regione che molti descrivono svuotata di qualunque competenza, bancomat delle due Province e appunto, quando si va a fare manovre di questo tipo, poltronificio, sicuramente non dà un'immagine di sé diversa da quella che fuori spesso viene descritta.

Allora invece di lavorare per far sì che la Regione riacquisti l'autorevolezza che dovrebbe avere, noi continuiamo a lavorare, anzi voi continuate a lavorare nella direzione opposta alimentando questo tipo di narrazione che non fa bene all'istituto Regione. Su un giornale locale ironicamente una giornalista, parlando dell'istituzione del Gabinetto, spiegava agli elettori che non si tratta di istituire nuovi wc fuori da questo emiciclo, visto che tra l'altro sono pochi, poteva magari servire più quello che quello che state andando a fare voi.

Il tema purtroppo è di interesse della popolazione, cioè alla popolazione interessa che la politica lavori per il bene collettivo e non per gli interessi dei singoli e istituire un nuovo Capo di Gabinetto in una Regione nella quale non c'è stato assolutamente un aumento di competenze, per cui non si capisce la ratio di questa cosa che nessuno qua dentro ha motivato o argomentato. È evidente che serve per sistemare qualcuno, per dare un ruolo a qualcuno e non è che siamo contro l'idea che serva un Capo di Gabinetto laddove serve, il tema è che qua non serve. Non si capisce veramente il perché avete inserito questa modifica normativa costringendoci oggi, domani, dopo domani, non sappiamo per quanto tempo, a fare ostruzionismo.

Ci piacerebbe essere qua a parlare di ben altre cose, perché i temi che riguardano la Regione, al di là di quelli che sono inseriti nell'assestamento di bilancio, perché in questa discussione generale stiamo spaziando e ognuno di noi ha rappresentato diverse questioni delle quali si occupa la Regione, che sono presenti o non sono presenti dentro l'assestamento di bilancio. Molte purtroppo non sono presenti, proprio per questo continuare a vedere la Regione come ente in qualche modo marginale, quando invece la Regione delle competenze ancora le ha e sarebbe interessante invece ragionare sul futuro della Regione.

Certo che se continuiamo a dare questo spettacolo di noi all'esterno io credo che ben difficile è poter appunto fare delle riflessioni, dei ragionamenti su che senso potrebbe avere la Regione nell'assetto tripartito della nostra speciale Autonomia. Alcune cose, su questo io credo che sarebbe interessante dirle e alcune riflessioni portarle, perché oggi le competenze che ha in capo la Regione a volte forse non sono neanche quelle che dovrebbero essere in capo alla Regione e alcune che non ci sono forse dovrebbero essere in capo alla Regione. In un momento in cui però è evidente che le due Province continuano ad andare per i fatti propri, per cui diventa anche complicato capire in che modo trovare il giusto livello di sussidiarietà nell'attribuzione delle competenze, perché oggi ci troviamo in un mondo nel quale non si trovava la nostra Regione alla sua nascita. Siamo in un mondo in cui c'è il livello più alto che è quello europeo, quello nazionale poi quello della Regione e delle due Province autonome.

Io credo che dei ragionamenti un po' sistematici sulla sussidiarietà anche nella distribuzione e nella ripartizione delle competenze andrebbero fatti, cosa che non si può dire perché ognuno, in maniera un po' campanilista, guarda il suo piccolo orticello. Invece ci sono delle competenze sulle quali forse non è sufficiente un protocollo d'intesa tra le due Province autonome, che forse dovrebbero essere gestite con qualcosa di un po' più forte di

un protocollo d'intesa, magari non con l'attribuzione della competenza ma con un modello di gestione politico -amministrativa diverso.

Parlo del tema dei rifiuti, parlo del tema della ricerca e dell'università, dove abbiamo visto che abbiamo aperto una facoltà di medicina a Trento e adesso ne aprirà una a Bolzano in maniera a mio avviso poco sensata, ma non per Bolzano, si poteva lavorare insieme. Sulla partita dei rifiuti se si fosse lavorato insieme a suo tempo non avremmo avuto la questione di dover capire come andare a chiudere il ciclo in Trentino, quando si poteva ragionarlo magari non facendo l'impianto a Bolzano magari si poteva fare l'impianto a Trento compensando Bolzano con la gestione di altri tipi di rifiuti, quindi dividendosi un po' l'onere anche della gestione dei rifiuti e l'impatto che questa ha. Invece anche lì si è andati ognuno per i fatti propri, quando invece c'è un bacino di utenza di un milione di persone. Non c'è solamente una questione di Regione in senso di fondamenta storico giuridiche che tengono insieme queste due Province, ma c'è una questione anche di razionalità sulla quale si dovrebbe ragionare sul bacino d'utenza e appunto di ragionamento che va messo in campo sul livello della competenza dove è meglio attribuirla.

La questione appunto dei rifiuti, la questione dell'università, poi c'è la questione della salute perché su alcune competenze, sulla gestione di alcune patologie sappiamo che servono scale più grandi di quelle del mezzo milione di abitanti. Oggi lavoriamo con protocolli di intesa, secondo me sarebbe meglio lavorare in maniera più strutturata come Regione e non solo con i protocolli di intesa fra le due Province. Esiste una serie di cose di cui si dovrebbe occupare la Regione, oggi la Regione rimane con alcune competenze, poche, una di queste è gli enti locali, prendiamo in mano il Codice degli enti locali, che invece ha delle competenze che sono continuamente differenziate fra le due Province. Anche lì: ha senso?

Si vuole aprire una riflessione su dove collocare quella competenza, che non vuol dire svuotare ulteriormente la Regione, perché questo ragionamento dovrebbe far parte di un ragionamento più largo sul senso profondo della gestione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, ma ci si preclude la possibilità di fare questo ragionamento.

Lo si è aperto con delle proposte di revisione del terzo Statuto di autonomia con due percorsi divisi tra le due Province, una cosa che a suo tempo io credo non sia stata proprio lungimirante, perché se lo Statuto è unico e l'intenzione era quella di ragionare su quale ruolo dare alla Regione e quale alle due Province autonome, forse il percorso, invece che con la Convenzione di Bolzano e la Consulta di Trento che sono approdate a due risultati molto diversi, avrebbe avuto senso farlo in maniera unitaria. Questo per cercare di arrivare a una quadra e a dei ragionamenti condivisi sul ruolo della Regione e delle due Province autonome, magari anche in chiave euro-regionale, quindi ampliare il ragionamento, alzare il livello della sfida politica a un'entità terza, diversa, nuova di governo transfrontaliero che potrebbe essere la grande ambizione di nuovo modello che va oltre quello della nostra speciale Autonomia e diventa una speciale Autonomia transfrontaliera, dove trova maggior senso e significato l'Euroregione appunto Tirolo, Südtirol e Trentino.

Anche questo non lo si è fatto, poi il ragionamento sulle università, sulla facoltà di medicina pure avrebbe dovuto essere euro regionale, un ragionamento sui flussi turistici, sulla mobilità, cioè ci sono diverse cose sulle quali sarebbe opportuno ragionare. Questo è uno dei temi che forse sarebbe interessante e opportuno portare all'attenzione di quest'Aula.

Un altro, io credo, sul quale il dibattito politico è molto sottotraccia e se ne è parlato poco, a livello delle Province forse se ne è parlato, a livello regionale meno, è quello dell'Autonomia differenziata. Non è vero che non ci riguarda innanzitutto, che ci riguarda nel ragionamento politico complessivo che dobbiamo fare, data la nostra Autonomia speciale anzi specialissima, perché siamo l'unica Regione a Statuto speciale che poi ha questa tripartizione per cui ha le due Province anch'esse appunto autonome e con la gran parte delle competenze. Credo che un ragionamento su cosa significhi l'Autonomia differenziata

all'interno del sistema Paese del quale facciamo parte, perché non è che non facciamo parte di questo sistema Paese, non è che la nostra Regione viva in un contesto avulso da quello nazionale. L'impatto che questa riforma in attuazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, avrà sul sistema Paese e quale impatto avrà sulle Autonomie speciali?

Continuiamo a dire che non avrà nessun impatto, insomma, io qualche perplessità e qualche ragionamento lo aprirei sugli impatti che potrebbe avere l'Autonomia differenziata. I ragionamenti sono duplici, secondo me uno ha a che fare proprio con cosa significherà oggi l'attuazione della riforma Calderoli, che, se fa la fine del federalismo fiscale, di fatto rimane ferma, perché sappiamo che il federalismo fiscale non è stato poi di fatto, se non in parti marginali, attuato. Se invece dovesse essere attuata, quale impatto avrà sul Paese? Da autonomisti io credo mi sento di dire assolutamente che il valore dell'Autonomia, che è intrinseco al nostro territorio, va sposato, va portato avanti, va promosso. Il principio di sussidiarietà che le decisioni possano essere prese nel livello più vicino a quello dove poi queste decisioni impattano, quindi vicino ai cittadini, non possiamo essere contrari al principio. Dobbiamo capire se questo tipo di legge che è ordinamentale, che ci dice come verrà attuata l'Autonomia differenziata, è proprio indenne da rischi, se non è lesivo dell'articolo 119 e quindi dei princìpi di perequazione presenti in Costituzione.

C'è un ragionamento nazionale da fare tra il principio di unità nazionale e di equità e quello di Autonomia, ma c'è un ragionamento anche particolare sulle nostre Province autonome. Quel comma 2 dell'articolo 11 della Legge Calderoli - adesso è stata approvata, è diventata legge, mi pare la 86 del 2024 - qualcosa ci dice di poco chiaro, perché riprende l'articolo 10 della Legge costituzionale 3 del 2001 col quale è stato riformato il titolo V parte II della Costituzione. Ma mentre lì era una sorta di clausola di maggior favore per le Province autonome e cioè diceva che se in quella modifica della ripartizione delle competenze le regioni a Statuto ordinario prendevano più competenze di noi, quelle competenze venivano attribuite automaticamente anche a noi. Questo poi ha generato anche il caos che noi conosciamo nell'attribuzione di competenze per la quale spesso il Governo impugna e la Corte Costituzionale deve poi decidere.

Scritta così, appunto ai sensi dell'articolo 10 della Legge costituzionale 18 ottobre 2001 numero 3, „le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche nei confronti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano", onestamente a me non sembra proprio indenne da rischi. Questa non è come invece è l'articolo 10 della Legge costituzionale 3 del 2001, una clausola di maggior favore; l'articolo dice che questa legge - questa legge! - si applica anche alle Province autonome, cosa vuol dire?

Non vuol dire solo che le Province autonome, con un'intesa diversa dalla procedura standard prevista dallo Statuto, quindi con un'intesa fatta col Governo, possono chiedere una delle 23 competenze che di fatto sono già in capo, tra l'altro, alle nostre Province quasi per intero. Può chiedere al Governo, appunto con un'intesa e con norma ordinaria, questa è la grande differenza di avere quelle competenze. Questa è una cosa preoccupante perché la nostra Autonomia è speciale perché ha rango costituzionale, il fatto che con norma ordinaria si possano chiedere le competenze è comunque anomalo, ma poi vedremo quello che diamo anche noi con la modifica statutaria e non si sa il perché.

Già la Legge Calderoli ci dice che anche noi possiamo seguire quel percorso, ma il fatto di dire che questa legge, la presente legge, si applica anche… guardo se qualcuno ascolta perché magari poi in replica ci risponde. No, perché mi interessava che il Presidente e la Vicepresidente, su questo punto almeno e basta, poi magari ci rispondano. Il fatto che questa Legge Calderoli dica esplicitamente: „le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche nei confronti delle Regioni a Statuto Speciale e alle Provincie Autonome di Trento e Bolzano", con tutto che la nostra Autonomia è di rango costituzionale, tutto quello

che vogliamo però ti mette dei dubbi rispetto alla questione dei livelli essenziali delle prestazioni, alla quantificazione dei fabbisogni standard e dei costi standard.

Poi c'è tutta la questione che con legge ordinaria anche noi possiamo prenderci le competenze che è una cosa anomala, perché non è con legge ordinaria a parte la modifica del Titolo V e dell'articolo 13, quello sulle centrali idroelettriche che possono essere modificate con legge ordinaria, il resto non prevede una legge ordinaria per le modifiche dello Statuto e per l'attribuzione quindi di competenze, oppure c'è la via delle norme di attuazione per la definizione puntuale. È una cosa anomala quindi, però è una cosa anomala e di questo io vi chiedo conto, nel senso: diteci come interpretate voi questa cosa, perché la questione dei Lep in questo momento diventa per noi in qualche modo preoccupante.

La questione di prendersi le competenze con legge ordinaria però l'abbiamo infilata anche noi nella riforma statutaria, nella versione che abbiamo noi, poi non so qual è l'evoluzione che oggi sta seguendo questo percorso. L'articolo 104 dello Statuto per le competenze, per gli aspetti finanziari, quindi il Titolo 6 dello Statuto e l'articolo 13 sulle derivazioni, sulle concessioni idroelettriche, dice che: „con legge ordinaria dello Stato, su concorde richiesta del Governo e per quanto rispettiva competenza della Regione o una delle due Province", spero che almeno questa cosa sia sparita, perché altrimenti ogni Provincia va per i fatti suoi e anche qui miniamo la Regione. „Le materie di cui al III comma dell'articolo 117 della Costituzione - quindi quelle su cui c'è competenza concorrente oggetto appunto della riforma Calderoli sull'autonomia differenziata - possono essere attribuite alla Regione o alla Provincia autonoma", una delle due sempre, anche questa cosa va corretta.

„La legge è approvata dalla Camera a maggioranza assoluta dei componenti", quindi introduciamo nella riforma statutaria esattamente quello che è stato introdotto dal Ministro Calderoli nel suo disegno di legge che poi è diventato la Legge 86 del 2014 appunto sull'autonomia differenziata, quindi un'autonomia speciale che decide autonomamente di scendere di rango e farsi autonomia differenziata. Questa cosa onestamente è incomprensibile e anche su questo si dovrebbe fare chiarezza, perché è veramente incomprensibile.

Ci sono altre questioni problematiche all'interno di questo testo che, ripeto, è la bozza che è arrivata a tutti noi della proposta di disegno di legge costituzionale di revisione degli Statuti delle Regioni a Statuto speciale, tra cui anche la nostra. La questione dell'intesa non è sicuramente problematica, nel senso che è quello che tutti ci si auspica di ottenere. La riflessione politica che io faccio perché alla fine di tutto questo disegno di legge l'unica cosa sostanziale è la questione dell'intesa, che forse andrebbe chiesta preliminarmente a tutto il resto con un disegno di legge a parte, come più volte abbiamo detto.

Io però mi domando, a fronte di come è andata la vicenda politica della formazione della Giunta provinciale di Bolzano, poi della regionale qua, se era il caso di barattare una riforma statutaria con la rottura di un tabù settantennale sul quale si è fondata la Provincia autonoma di Bolzano. Forse l'ho detto anche in quest'aula in Consiglio regionale, sicuramente l'ho detto in Consiglio provinciale, credo che il povero ex Presidente Silvius Magnago si stia rivoltando nella tomba nel vedere che si è arrivati a un compromesso con chi ha la fiamma tricolore alla base del simbolo del proprio partito, perché era il tabù sul quale si è fondata l'Autonomia per 70 anni.

Si è svenduta l'Autonomia e si è diventato il piccolo modello rappresentativo di quello che succede a Roma tra autonomismo e centralismo, dove si fa da una parte la riforma per l'attuazione del III comma dell'articolo 116 sull'Autonomia differenziata e dall'altra si fa una riforma autoritaria, perché questo è, ovvero la riforma sul premierato. Per cui si accentrano i poteri in mano alla premier attualmente, insomma il futuro premier o alla futura premier, in qualche modo esautorando dai poteri attuali il Presidente della Repubblica. Anche qua si fa un'alleanza tra chi pensa che l'Autonomia abbia un valore e un senso e chi fa parte di quell'area di estrema destra centralista che poco c'entra con la nostra Autonomia. Oggi sì,

per carità, siete la rappresentazione di quella roba lì, vuol dire che comunque l'evoluzione storico-culturale anche di questo territorio si è allineata al resto del Paese, io la ritengo una grande tristezza e una grande delusione.

Il disegno di legge costituzionale di riforma statutaria è questa cosa qua, tra l'altro è dentro un altro comma e io capisco sia importante la definizione delle competenze e che questa possa venire a favore delle nostre Province autonome e della Regione autonoma. Da lì ad arrivare a fare una norma, un articolo che ha una forzatura dove si dà il ruolo alle norme di attuazione di dirimere delle controversie delle quali dovrebbe occuparsi la Corte Costituzionale non le norme di attuazione. Anche questa parte qua io onestamente la trovo eccessiva rispetto a quello che si dovrebbe fare, perché da autonomista quale sono io difendo l'Autonomia però all'interno di una cornice che è quella costituzionale, all'interno della quale bisogna cercare di muoversi con tutte le difficoltà che conosciamo, perché è evidente insomma che la Costituzione è stata scritta da uomini, è interpretabile, esiste una Corte Costituzionale dedicata a farlo. Io quindi direi che queste sono due partite delle quali sicuramente si dovrebbe dibattere di più.

Poi di temi di cui parlare ce ne sarebbero tanti, io credo, Presidente, al di là del merito, sul quale un minimo arriverò anch'io, delle questioni presenti all'interno della riforma della legge di assestamento. Ci sono delle partite che interessano la Regione e trasversalmente anche le due Province autonome, che sono quella energetica, ad esempio, della quale ci siamo occupati in quest'aula, chiedendo alla Provincia autonoma di Trento e alla Giunta che è comproprietaria di Dolomiti Energia e che quindi si occupa anche di idroelettrico in una società mista pubblico-privato, di acquisire le quote di Hydro Dolomiti energia, visto che il 40% di queste quote è in vendita da parte dei privati. Questo per cercare di ripubblicizzare la società, non totalmente perché Hydro Dolomiti energia è una società mista, quindi anche Hydro Dolomiti Energia non è in mano oggi tutta al pubblico come si è scritto da qualche parte. È vero, è un po' più in mano al pubblico, non solo ovviamente per una questione di dividendi che comunque ha un suo perché, io credo che una società così remunerativa abbia senso. Se esistono società, attività che hanno delle rendite certe, è bene che quelle rendite rimangano in mano alla collettività, al pubblico, per essere poi ridistribuite con le politiche pubbliche a favore dei cittadini e del territorio.

Non solo per un motivo di dividendi e di redistribuzione sui territori della ricchezza, ma anche per una questione di governo dell'acqua, in un momento in cui la conflittualità sulla materia prima acqua - materia prima fra le prime direi l'acqua - è all'ordine del giorno. Quest'anno è stato molto piovoso, con tutti i danni e gli impatti idrogeologici e ambientali che questa cosa ha portato, ma veniamo da anni di siccità e conosciamo il conflitto per la gestione dell'acqua, per gli usi prioritari. Allora, se al di là dei piani di gestione, che purtroppo vediamo non sempre - perché mancano i controlli - vengono rispettati, se le società che gestiscono alcune partite non sono pubbliche e hanno più interesse a fare utili, specie se sono poi partecipate da finanziarie più che da imprese che portano un know how industriale, quindi porterebbero un valore aggiunto, ma invece spesso sono finanziarie il cui scopo è solo quello di fare utili.

Ovvio che, se il pubblico controlla direttamente, ha un interesse diretto nel governo dell'acqua e anche delle priorità dell'utilizzo dell'acqua, può anche rinunciare a degli utili per un anno a favore dell'agricoltura, dell'acqua potabile, degli altri usi concorrenti dell'acqua dei nostri fiumi. Io credo che sia importante che rimanga pubblica e spero, mi auguro, che si possa ragionare anche di collaborazione regionale tra le due società. Mi auguro che nel tempo anche la nostra diventi, com'è quella altoatesina, di fatto pubblica completamente e che si possa ragionare appunto di governo anche regionale di una risorsa preziosa come l'acqua.

Poi un'altra partita che riguarda la Regione sicuramente è quella dell'A22, dove ci ricordiamo che nella scorsa consiliatura non c'era una visione univoca su come gestire

quella partita della riassegnazione della concessione che è scaduta, lo ricordiamo, correggetemi, nel 2014. Stiamo agendo in prorogatio dal 2014 con tutti i contenziosi sugli extraprofitti che sappiamo essere in atto, oltre che sul fondo ferrovia accantonato. Quella partita che da una parte la Provincia autonoma di Bolzano almeno inizialmente voleva gestire per arrivare a una società in house, la Provincia autonoma di Trento invece - posizione che poi alla fine si è assunta - ha optato per la società, per il partenariato pubblico privato. L'attuale assetto societario di fatto ha presentato una proposta di partenariato pubblico privato che con grave ritardo non è stata ancora messa a gara. Intanto gli investimenti che erano stimati in 7,5 miliardi almeno dai giornali apprendiamo che sono diventati di 9,3 miliardi. Ci si domanda in che modo ci siano tutti questi soldi da investire, o se si pensa di per i prossimi 50 anni di azzerare gli utili e comunque gli utili arriveranno dalle previsioni di aumento ancora di traffico.

Tra gli obiettivi dell'A22 da una parte c'è quello di digitalizzare l'asse del Brennero e di automatizzare la guida e di ridurre l'incidentalità. Dall'altra c'è il progetto green dell'idrogeno, ambientale, di ridurre l'impatto, però si riduce l'impatto, magari ci saranno le macchine elettriche ad idrogeno ma la questione del traffico rimane. La questione del traffico e dell'occupazione perenne del sedime stradale, perché sono andato la settimana scorsa in Val Pusteria, sia l'Autostrada del Brennero che la Val Pusteria erano belle intasate. Lì c'è tutto il tema dell'overturismo che forse bisognerebbe affrontare con dei ragionamenti condivisi, che l'Alto Adige ha affrontato, o almeno ha cominciato ad affrontare con una politica di ridefinizione dei numeri, di contingentamento dei numeri. Cosa che noi non abbiamo fatto, infatti poi vediamo che esiti ha questa cosa sul diritto all'abitare delle persone di questo territorio.

Dicevo che la partita della A22 dalla quale sono partito con il ragionamento si poteva chiudere in altro modo. Sappiamo tutti la questione della valutazione del valore delle azioni in mano ai privati, che dalla Corte dei conti è stato definito in un modo molto sottostimato rispetto al valore stimato dai privati, che avrebbe complicato la liquidazione dei privati. Sappiamo però che la partita nel Friuli con l'autostrada dell'Alto Adriatico si è chiusa diversamente. Era una partita analoga, che lì si è chiusa con un in house e che da noi si chiude con un progetto di partenariato pubblico privato che tra l'altro è lì che giace. Infatti, il Ministro Salvini che è impegnato probabilmente a capire come spendere i 13 miliardi del ponte sullo stretto di Messina, ponte sotto il quale non passano manco le navi. Un progetto raffazzonato dove ogni giorno arriva il parere di qualcuno a contestare il fatto che non sono stati fatti sufficienti approfondimenti, investiamo 13 miliardi lì. Evidentemente è occupato, apparentemente quei modellini forse, non so se sia andato da Bruno Vespa a farsi dare un modellino anche del ponte sullo stretto di Messina da portare a casa la sera.

Fatto sta che il partenariato pubblico privato dell'A22 è lì che giace, intanto lievitano i soldi che dovremo investire in opere pubbliche, in investimenti; sappiamo opere pubbliche, tra l'altro, molto numerose nella parte sud dell'autostrada tra l'altro, che comunque continuano a lievitare quindi ci costeranno un patrimonio. Vediamo poi quando si sarà il rinnovo della concessione, adesso gli aumenti tariffari di fatto sono bloccati, vedremo il balzo a quel punto, perché sarà l'autostrada meno cara d'Italia con tutto quello che comporta sul traffico deviato, poi vedremo i balzi di costo, forse faranno anche del bene, perché bloccheranno il traffico deviato sull'A22 da tutte le altre traiettorie, dal Tarvisio, dai tunnel svizzeri che sappiamo essere molto costosi. Sappiamo che una buona quota del traffico dell'A22, magari per la gioia di chi dopo riscuote gli utili, ma dal punto di vista ambientale ha un grande impatto sul quale si potrebbe agire con politiche tariffarie e continuando investire appunto nella ferrovia.

Altro tema: il tunnel del Brennero. È evidente che è un tema della nostra regione interprovinciale ma interregionale nel senso internazionale, perché riguarda noi ma anche l'Austria, sappiamo dei ritardi anche sul fronte austriaco per chiudere l'opera del tunnel di

base del Brennero. Il 2032 è la data che viene data per l'apertura di quel tratto, se la tratta non è completa, se il quadruplicamento della ferrovia non è completo da nord a sud, quello aiuta sicuramente. Sappiamo che lo scopo del tunnel di base non è solo il quadruplicamento ma è anche la riduzione della pendenza e quindi la possibilità di avere convogli più lunghi con una motrice sola. Questo sicuramente aiuterà, non so se nel 2032 realmente sarà finito, perché qua i ritardi si continuano ad accumulare, fatto sta che poi ci sono tutte le altre tratte, i lotti principali e poi i lotti di completamento che dovranno unire i lotti principali. Uno dei lotti principali - secondo me il 3A però non ne sono sicuro - è quello della circonvallazione ferroviaria del bypass di Trento, 12 chilometri di galleria che dovrebbe partire a breve, con tutti gli impatti che sappiamo, ambientali e di difficoltà che si cercherà di gestire presidiando la sicurezza ambientale dei lavoratori.

Anche perché forse a Bolzano non tutti seguono la partita, ma la circonvallazione del bypass di Trento andrà a impattare su un SIN, il SIN di Trento Nord, un sito di interesse nazionale altamente inquinato, perché inquinato oltre che da idrocarburi anche da piombo o tetraetile difficilissimo da disinquinare. Sul piombo tetraetile ci sono poche esperienze di disinquinamento, una recente credo sia a Faenza. Si spera, anzi, si presidierà perché la sicurezza ambientale dei lavoratori e dei cittadini, venga garantita anche nella realizzazione di questa opera che è faraonica per il contesto e che appunto impatta per più di 1 miliardo di euro sul bilancio. Opera che è uscita dal PNRR, io dico per fortuna da un certo punto di vista perché poi i finanziamenti sono comunque trovati, ma almeno non ci sono quei tempi contingentati che avrebbero costretto ad andare talmente di corsa che poi veramente le garanzie per la cittadinanza, i lavoratori e l'ambiente sarebbero state difficili da dare.

C'è anche questo tema di spostamento del traffico da gomma a rotaia, che sappiamo che non sarà risolutivo, perché può andare solo una quota, bisognerebbe cominciare a interrogarsi su come favorire questo spostamento, perché non è che basta fare il quadruplicamento, che poi non ho mai capito perché si chiami quadruplicamento perché sono già due binari, se ne fai altri due vai al raddoppio però si chiama quadruplicamento. Forse un giorno qualcuno ci spiegherà perché quadruplicamento, perché 2 per 4 fa 8 non fa 4, quindi è un modo di dire un po' anomalo. Dicevo che non basta questo quadruplicamento per far sì che il traffico in automatico si sposti sulla ferrovia, bisogna rendere appetibile lo spostamento su ferrovia. Sicuramente la ROLA, abbiamo visto tra l'altro l'interporto di Trento essere in calo, quindi il numero di convogli di camion interi, perché la ROLA carica camion interi trasportati sui treni, è di molto sceso e quindi si deve lavorare per riaumentarlo.

Adesso con i lavori di potenziamento che tardano a partire (anche quelli) dell'interporto di Roncafort si dovrebbe riuscire a caricare più treni sulla ROLA, sull'autostrada viaggiante. Si deve lavorare oltre che su quello anche per far sì che in tratte lunghe soprattutto, quindi partendo da Verona, da Isola della Scala dove c'è l'interporto, credo che sia lì, fino a Monaco per lunghe tratte si possano caricare questi camion a tariffe agevolate. In qualche modo servirà contribuire, per fare in modo che questo spostamento avvenga, perché se vogliamo togliere il traffico dall'autostrada, che è sia traffico che occupa spazi ma anche traffico che oggi - perché oggi è così - inquina ed è importante che questo traffico si possa realmente poi shiftare sulla ferrovia.

Venendo al merito di quello che è inserito all'interno dell'assestamento di bilancio, mi fermerei sui temi più controversi. Insomma, il primo l'ho già accennato all'inizio ed è quello di istituire un nuovo Capo di Gabinetto ad hoc per sistemare una persona. Nessuno di noi ha fatto nomi però tutti sappiamo di chi si parla. Io credo che su questo sia profondamente giusto che le minoranze abbiano deciso di bloccare l'Aula, perché come ho detto all'inizio in questo modo non si fa altro che far intendere fuori che la politica è sistemare la propria cerchia di interesse, perché questo poi viene letto fuori e questo effettivamente poi è. Altrimenti non si capisce tutta questa ostinazione per sistemare una persona, perché

dobbiamo dircelo: siamo qua da due giorni bloccati, impantanati perché voi avete la necessità di sistemare una persona, come se non aveste abbastanza posti oggi, ne serve uno aggiuntivo per sistemare le persone, gli amici, non so io quale relazione ci sia, quale rapporto ci sia, ma di questo stiamo parlando.

Io credo che arrivare a essere così ostinati da paralizzare un'Aula per questo sia veramente incomprensibile e sarebbe interessante che qualcuno prendesse la parola a spiegare perché ci si ostina in questo modo. Infatti molti componenti della maggioranza fuori da lì, fuori dai dialoghi ci dicono che anche loro non capiscono questa ostinazione e che è assurdo che voi blocchiate l'Aula per sta roba qua. Poi non si esprimono per dovere di scuderia e quindi sono con voi e pubblicamente non dicono niente, poi li andate a prendere uno a uno per parlare e ci dicono che è incomprensibile questa cosa e che non la condividono. Vedremo poi quando sarà il momento del voto come si esprimeranno queste persone che si dicono contrarie a parole, perché dopo c'è sempre l'ambiguità quando si tratta di arrivare al voto.

L'altro tema è quello del quorum che ha spiegato molto meglio di me ieri la collega Brigitte Foppa e oggi altri sono intervenuti dicendoci quali interventi potrebbero essere messi in atto per aumentare la partecipazione. Io credo che sia molto preoccupante il fatto che ci arrendiamo e prendiamo atto che la gente non va a votare e quindi abbassiamo il quorum d'emblée io credo che sia profondamente sbagliato. Oggi esiste una norma che dice che se la lista è unica e non va a votare almeno il 50% delle persone, quell'elezione di fatto non è valida e quindi il Comune viene commissariato, dando valore alla partecipazione di almeno la metà degli elettori. Il che vuol dire che quando si va a decidere l'amministrazione più vicina a te in qualche modo in Italia non vige l'obbligo di andare a votare, c'è il diritto di voto non c'è l'obbligo di voto; però in qualche modo viene dato il messaggio che la partecipazione è auspicabile ed è importante che il cittadino e la cittadina vadano a votare.

In caso contrario, come ha detto bene questa mattina il collega de Bertolini, quello che è a rischio, quello che è minato è il valore della democrazia e oggi la democrazia credo che sia in crisi, se noi guardiamo quello che sta succedendo nel mondo. Io credo che ci sia da preoccuparsi e c'è la tendenza alla scarsa partecipazione, potremmo stare qua ore a discutere su quali sono le ragioni della poca partecipazione della cittadinanza oggi, della disaffezione al voto. Una delle ragioni della disaffezione al voto non è altro che quello che sta succedendo in quest'aula. Non è il fatto che le minoranze facciano ostruzionismo a difesa della democrazia, ma il fatto che questa democrazia la si forzi con queste forzature inserite all'interno di questo disegno di legge che la democrazia la sviliscono.

Anche questa misura sul 40% svilisce la democrazia, perché diventa una presa d'atto. A me non interessa se questa cosa l'ha chiesta il Consiglio delle autonomie locali, cioè non è che noi siamo qua ad attuare quello che pensa il Consiglio delle autonomie locali. Noi il Consiglio delle autonomie locali lo ascoltiamo sempre e prendiamo tutto il buono che ci porta, tutte le proposte, le problematiche che ci rappresenta, però dopo le valutiamo e le soppesiamo. Non è che noi possiamo pensare oggi di dire che va bene che la gente non vada a votare; guardate che il messaggio che passa fuori da qua è allarmante per la democrazia, vuol dire che ci arrendiamo alla non partecipazione.

La non partecipazione oggi è un segnale forte di sfiducia verso la politica, di sfiducia nel fatto che la politica abbia ancora quell'ambizione di cambiare le cose, di cambiare lo status quo con delle proposte che incidano e possano impattare sulla vita dei cittadini e delle cittadine di questo territorio. Questo ci dicono gli elettori a livello locale, a livello nazionale, a livello europeo, l'abbiamo visto a livello globale, le persone stanno perdendo fiducia nella politica e nella democrazia perché sennò se pensassero che chi viene eletto può incidere e cambiare le cose allora forse andrebbero a votare un po' di più. Ma se poi quello di cui parliamo in quest'aula, le proposte che arrivano sono la sistemazione delle poltrone e quello

che è arrivato adesso di emendamento al provinciale l'aumento delle indennità della Giunta, allora la gente si interroga su quello che c'è da fare e quello che non c'è da fare.

I punti di domanda le persone fuori da qua se li pongono perché di questo parliamo, perché, se i temi di cui ci occupiamo sono sempre questi e non ci sono i soldi per rinnovare i contratti delle cooperative sociali, ma ci sono quelli per aumentare l'identità della Giunta, non è per fare populismo, ma delle riflessioni le farei. O trovi i soldi per l'uno e allora fai anche l'altro, sennò forse è meglio che non fai neanche l'altro, prima trovi soldi per chi oggi scappa non solo in Trentino, anche in Alto Adige da alcuni tipi di lavoro verso altri, dalle cooperative sociali verso la sanità e a volte anche dal Trentino verso l'Alto Adige dove le persone sono retribuite di più. Ci sarebbe quindi da ragionare anche su questo all'interno della Regione, perché non possiamo lavorare in concorrenza, dovremmo lavorare in cooperazione fra le due Province autonome all'interno della Regione, invece lavoriamo in concorrenza che è una cosa insensata dal mio punto di vista. Poi ci troviamo appunto a non aumentare i contratti integrativi della cooperazione sociale e sui giornali c'è scritto che si è chiusa l'intesa ma non è vero, i soldi non pare non ci siano, infatti non sono arrivati, però dopo troviamo i soldi per aumentare l'indennità della giunta. Io delle domande me le farei e se le fanno anche i cittadini fuori da qua.

Dopo non attacchiamoci pure alla questione su dirigenti, direttori, io non voglio neanche dilungarmi su questa questione ma anche lì voglio dire, ne hanno parlato bene il collega Degasperi, la collega Parolari, hanno parlato diverse persone di questa questione. È evidente che questo ci dice che questa legge di assestamento di bilancio invece di portare all'interno dei ragionamenti anche economici, che sappiamo essere quelli che stanziano, che decidono, che determinano le linee, che assestano le linee politiche e programmatiche e non assestano le poltrone e le persone, questo dovrebbe essere. Assestano appunto quello che è l'indirizzo che si vuole dare alla Regione, ma quando il disegno di legge è vuoto se non pieno di cose appunto messe dentro per richieste particolari o interessi della Giunta stessa, è evidente che parliamo non di dare orientamenti e linee politiche ma di ben altro.

Chiudo, vedo che mi rimangono ancora dieci minuti per intervenire nuovamente, congratulandomi comunque con la Regione perché almeno nel documento di economia e finanza, a differenza di quello provinciale dove vergognosamente non compaiono i dati sul PIL, né quello tendenziale né quello programmatico, cosa a mio dire gravissima, perché in un documento di economia e finanza il dato di sintesi di come va l'economia di un territorio è il PIL. Nel nostro documento di economia e finanza - lo dico ai colleghi altoatesini così si rendono conto del livello sul quale viaggiamo in Provincia autonoma di Trento con questa Giunta - non c'è il valore del PIL. Non c'è la tabellina come qua della stima del Fondo Monetario Internazionale, della Banca d'Italia, dell'Europa, insomma le varie stime che vengono fatte e comparate del PIL precedente e del PIL previsto per i prossimi anni, quindi il tendenziale, ma anche il programmatico.

Il programmatico non c'è neanche qua, ma pare un lusso poter dire che le misure che vengono adottate speriamo che ci portino da qualche parte, ma vabbè, in quello provinciale non c'è neanche quello, quindi, almeno su questo mi complimento insomma con il Presidente Kompatscher. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Zanella. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Demagri, prego.

**DEMAGRI:** Grazie. Credo che ogni giorno ognuno di noi si imbatta o si ritrovi a parlare con i cittadini, i quali chiedono conto della Regione. Perlomeno ci chiedono di riflettere rispetto alle competenze e se effettivamente queste competenze vengano portate avanti da questo ente fondamentale. Ognuno di noi, quindi tutti i Consiglieri e le Consigliere provinciali e quindi regionali ogni giorno facciamo il nostro dovere per spiegare e motivare qual è la

validità della Regione, quali sono i confini della Regione, quali sono le opportunità che nascono all'interno di questo ente, i rapporti per esempio tra le due Province, le competenze trasversali. È un impegno dettato innanzitutto dal ruolo che ad ognuno di noi è affidato, ma principalmente dall'essere cittadini o cittadine di Trento e di Bolzano.

C'è sempre tanto da dire rispetto alla Regione e se abbiamo ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduta abbiamo davvero contenuti, princìpi, valori, intenti ma abbiamo anche colto le difficoltà o le non opportunità. Mi riferisco in particolare a questo, perché oggi, se mi venisse posta la domanda rispetto a una valutazione dell'attività politica all'interno della Regione, sarei in difficoltà a supportarne la validità e il valore positivo. Infatti io sono entrata in aula riferendomi ovviamente al disegno di legge n. 5, quindi all'assestamento, un importante documento, carico normalmente di valore politico, di linee strategiche, di intenti, di indicazioni anche di impegno economico della Regione, alquanto annacquato da alcuni articoli che per tutta la giornata di ieri e di oggi abbiamo detto che nulla hanno a che fare con un disegno di legge di assestamento.

Io non vorrei soffermarmi su quanto è già stato detto veramente ampiamente e che sottoscrivo, anche rispetto a tutti i contenuti che oggi abbiamo sentito; mi soffermerei piuttosto su quello che non ho trovato all'interno di questo disegno di legge. Questo poteva essere un documento che andava a colmare un vuoto, una carenza e mi ha dato lo spunto per riflettere su questo un recente intervento dell'Assessore Daldoss che io ho apprezzato, il quale chiede di riflettere per quanto riguarda la carenza di personale all'interno delle APSP. Lei, Assessore, ha fatto un incontro con i vertici di Arpa e di Upipa e nei suoi intenti ha voluto valorizzare la necessità di trovare dei punti di incontro tra i due enti che rappresentano le 44-45 APSP trentine e le 30 APSP di Bolzano.

Io mi sarei aspettata che in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo in questo momento, in particolare appunto nel mondo sociale e sanitario, di cui negli anni la Regione ovviamente si è occupata, ma in particolare per la competenza relativa alla formazione, potesse essere questo un momento per affrontare insieme la questione - ormai devo dire cronica - di carenza di personale dentro le RSA. Una carenza di personale medico, infermieristico, di operatori sociosanitari che purtroppo ormai è diventata un dato di fatto, ma questa cronicità non ci fa bene. Questa cronicità potrebbe davvero andare impattare in maniera negativa sui processi assistenziali e di cura che si sviluppano all'interno delle strutture. Questa cronicità va a scapito degli utenti e dei loro familiari.

Oggi io ho più completezza dei dati per quanto riguarda le strutture del Trentino rispetto a quelle di Bolzano, ma credo che si discosti di poco, però per quanto riguarda la Provincia di Trento oggi abbiamo, a fronte di un utente che entra in struttura, tre/quattro utenti che sono costretti - perché la loro volontà sarebbe altra - a rimanere a casa, supportati, per carità, dai servizi domiciliari, l'ADI, il SAD, servizi di volontariato, ma ci sarebbe un volere dell'utente stesso o dei familiari di essere istituzionalizzati. Prima di tutto quindi una considerazione per esempio sulla carenza di posti letto, ma questa è una tematica che non vorrei toccare in questo intervento.

Queste strutture presenti sul nostro territorio faticano a trovare personale, mettendo a rischio la qualità del servizio assistenziale, addirittura in qualche struttura dover bloccare degli ingressi di utenti, perché non c'è personale a sufficienza, quindi addirittura al di sotto del parametro, per garantire la base assistenziale della quale hanno bisogno. Già da come la racconto, con alcuni dati e alcuni significativi esempi, possiamo vedere come sia veramente urgente questo bisogno, come questo poteva essere un argomento da trattare in questa legge di assestamento, questa poteva essere la vera urgenza, non argomenti che abbiamo invece trovato all'interno dei vari articoli.

La richiesta di inserimento in struttura abbiamo detto supera di gran lunga i posti letto e addirittura la necessità che i familiari e gli utenti hanno, implica che questi si debbano rivolgere alle strutture private e addirittura utilizzare posti letto accreditati ma con il

pagamento di una retta intera, anche 3-4.000 euro al mese per far fronte a un bisogno clinico, assistenziale, di carenza di familiari, di difficoltà della famiglia. A volte insomma abbiamo famiglie mono rappresentate che non riescono ad accudire un anziano o due anziani e devono andare ad erodere quel patrimonio che è stato messo da parte dall'anziano stesso, che aveva messo da parte per far fronte alla propria vecchiaia, ma non pensavano mai di doverlo erodere in così poco tempo.

Due tematiche quindi: la carenza di posti letto e la carenza di personale. Venendo alla questione della carenza di personale, vorrei poter suggerire all'Assessore di competenza di provare a trovare all'interno della Regione dei percorsi che facciano il bene sia per la componente trentina che dell'Alto Adige per individuare delle opportunità che siano significative per trattenere il personale che oggi lavora all'interno delle strutture, per rendere le strutture attrattive per nuovo personale, ma sappiamo che non sarà assolutamente sufficiente per colmare il vuoto che oggi c'è, quindi individuare altre due strade.

La prima, per esempio, potrebbe essere quella di trovare la modalità di richiamare dall'estero personale medico personale infermieristico, accade meno per gli operatori sociosanitari, per farlo rientrare in Trentino. Ne conosciamo tanti di medici, di infermieri che hanno deciso già da qualche tempo di andarsene all'estero dove vengono pagati di più, valorizzati di più, dove alcuni benefit aziendali rendono attrattivo il luogo di lavoro e hanno poca intenzione di ritornare da noi, nel nostro bel Trentino, di ritornare vicini alle proprie famiglie e di tornare ad essere importanti risorse, addirittura magari con competenze sviluppate altrove, con la conoscenza approfondita di un'altra lingua che non fa assolutamente male se penso ai pronto soccorso che avrebbero sempre bisogno di personale che conosce più lingue, ma anche nelle APSP; io dico di poter recuperare questo personale e reintrodurlo nei nostri servizi. Ovviamente ci saranno medici e infermieri che opteranno per un rientro magari verso un'azienda ospedaliera, ma chi sa mai che poi dall'azienda ospedaliera non riusciamo invece a trovare personale che volge più lo sguardo verso le residenze sanitarie assistenziali.

Per fare questo è necessario preparare un percorso, è necessario per esempio cercare di stilare un elenco del personale che è andato via, recuperare i nominativi. Siamo pieni di dati e di sistemi informatici che, al netto di salvaguardare la privacy, probabilmente ci permettono comunque di ricontattare le persone. Cercare di invogliarle a ritornare qui in Trentino, magari all'inizio far trovare loro anche la possibilità di un alloggio vicino alla struttura, trovare il modo che possano rientrare in servizio a tempo indeterminato, che possano magari portare anche le loro conoscenze e quindi avviare dei percorsi formativi per i colleghi. Vediamo come le possibilità ci sarebbero tutte. È solo una volontà e in questo caso sarebbe tanto bello che la Regione potesse preparare un iter di questo tipo, saremmo forse un laboratorio anche per le altre regioni, potremmo essere anche un nuovo modo di affrontare la carenza di personale.

Oltre a questo iter abbiamo visto come invece altre regioni abbiano deciso di andarsi a cercare personale straniero, formato, in Paesi che più o meno hanno la nostra modalità di approcciarsi ai percorsi clinici, ai percorsi assistenziali, ai percorsi di cura. Anche questa potrebbe essere un'intenzione della Regione: unire le necessità delle due Province, unire le volontà, immagino, anche dei due Assessorati alla salute che sono rappresentativi di tutto il territorio. Unirli in un unico modello che possa fare la differenza e che possa in qualche maniera, come dicevo poc'anzi, andare a colmare quel vuoto.

Non dobbiamo spaventarci, come qualcuno in qualche occasione ha detto, di portare personale proveniente da altri Paesi e inserirlo nel nostro tessuto sociale. Certo, serve una formazione, serve un inserimento con una tempistica sicuramente diversa da quella che si avrebbe per il personale che si forma in Trentino, ma anche sul territorio nazionale. La cosa è fattibile, è solo una volontà politica, è solo cominciare a pensare oltre i nostri confini, aprire i nostri confini e andare a cercarli, come dicevo, nei Paesi che assomigliano di più al nostro

modo di assistere in questo caso gli anziani, ma comunque i fruitori di cure, che assomigliano di più a noi.

Io confido veramente che questo percorso, se non è stato inserito in questo assestamento, possa essere presidiato nei prossimi mesi e che queste parole, questo intervento, questa enunciazione sia da stimolo per fermarsi di fronte agli ostacoli che in questo caso non sono soltanto trentini, ma sono gli ostacoli in parte arrivati dal Covid, in parte arrivati anche da una mancata programmazione rispetto ai percorsi formativi. Arrivano anche da un cambiamento demografico, da una difficoltà dei nuovi professionisti di adattarsi per esempio alle turnistiche che sono tipiche del mondo sanitario. Io incontro giovani medici e giovani infermieri che dicono che vorrebbero fare tutti i turni di 12 ore per lavorare due-tre giorni in settimana e poi essere liberi. Questa è l'evoluzione dei nostri giovani, è l'evoluzione di un nuovo modo di pensare alla propria vita, alla vita lavorativa e non possiamo nasconderci e fare finta che questa cosa non succeda o non venga avanti. È solo reagire, interagire, programmare, pensare, progettare, proporre e poi credo che soluzioni anche innovative se ne possano trovare.

Io ci tenevo, è un argomento - i miei colleghi lo sanno - a me molto caro, nel passato mi sono occupata sia di case di riposo che di attività all'interno dell'azienda sanitaria e quindi, al di là del ruolo che rivesto oggi, rimane sempre fissa credo in ognuno di noi la professione che abbiamo lasciato per abbracciarne una nuova. È anche un modo per farsi carico delle questioni sociali, è un modo per farsi carico dei colleghi che abbiamo lasciato nel posto di lavoro, è un modo per continuare ad essere di riferimento nelle persone che abbiamo incontrato nel nostro percorso professionale. Se ognuno di noi, anche basandosi sulla propria professione, facesse un pezzettino credo che qui dentro potremmo davvero sistemare tante questioni.

Non mi appartiene assolutamente - cambiando discorso - l'approccio e l'atteggiamento voluti dall'articolo che tratta l'argomento del quorum, perché avrei preferito una Regione che impegnava per esempio dei soldi per una ricerca sociologica, per capire perché oggi non si va a votare e chi non va a votare. Infatti, ascoltando politologi e sociologi tutti ci dicono che non hanno dati certi, tutti ci dicono che non si sa chi non è andato a votare, perché delle ricerche scientifiche non sono state fatte. Allora è una percezione personale di chi magari è presente ai seggi, oggi c'erano meno giovani, meno anziani, più donne, meno uomini, ma è una percezione perché al di là di sapere quanti uomini e quante donne hanno votato, sarebbe opportuno entrare nel merito. Una ricerca sociologica potrebbe davvero aiutarci a capire quali sono le motivazioni per le quali le persone si sono disaffezionate al voto e noi dovremmo esserne veramente i promotori. Analizzare i dati nel dettaglio e poi di conseguenza agire. Abbassare il quorum significa prestarsi alle reazioni della società, prestarsi al nuovo paradigma e non essere invece proattivi e reattivi.

Questi sono alcuni motivi per i quali con i colleghi ho partecipato in maniera attiva e convinta all'ostruzionismo, cercando di portare comunque contenuti, perché ho sentito davvero degli interventi interessanti. Ho imparato tantissimo oggi da quest'Aula nell'ascoltare i colleghi, tanti contributi, gli interessi da parte di tutti perché la Regione possa risultare un ente di valore, di spessore; un ente politico impegnato e valorizzato dalle persone che, come noi oggi, lo hanno esplicitato in maniera chiara. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Demagri. Consigliere Stanchina, a Lei la parola.

**STANCHINA:** Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Io credo che da questo dibattito ci sia innanzitutto da portare a casa una cosa, come ha detto a fine intervento anche la Consigliera Demagri. Sicuramente il livello molto alto di una discussione su temi che dovrebbero portare a, mi auguro, un'unità di pensiero tra minoranza e maggioranza, che sono quelli che non

possiamo, da politici, accontentarci di un banale dato che ci dice che c'è l'astensionismo e che per combatterlo basta abbassare un quorum.

Io credo che qui dentro tutti noi per esperienze e per passione, avendo scelto di fare questo per parte della nostra vita, di essere prestati al bene comune lasciando le nostre professioni in diversi casi e dedicandosi interamente alla cosa degli altri, questo ci debba portare a un sentimento comune: la lotta all'astensionismo, la lotta all'antipolitica, la lotta contro il togliere l'opportunità della democrazia ai nostri territori, grandi e piccoli che siano, dovrebbe essere un pensiero comune, cari colleghi, di tutti noi.

Dico questo notando - come tutti abbiamo notato in quest'aula - un silenzio assordante su questo tema da parte della maggioranza, che poteva comunque intervenire anche a favore di un articolato, di un legislativo, che aveva però dei temi che, ripeto, debbono per forza coinvolgerci tutti e devono per forza far sì che tutti noi ci impegniamo su questo fronte.

Non è accettabile, l'ho detto più volte anche a livello provinciale, che la soluzione sia quella più semplice, sia quella più immediata, sia quella che alla fine risolve il domani con una norma transitoria e non vada comunque ad uno sguardo lontano. Una norma che costringa, come ha ben detto il collega de Bertolini, a sanzionare una comunità, a sanzionare una terra, togliendo quello che con grandi sacrifici in passato si è ottenuto e che tante persone che in passato si sono messe a disposizione dei territori, della politica, della democrazia hanno fatto. Non dobbiamo dimenticare che oggi è facile parlare, però è ancora difficile mettersi in gioco nelle piccole comunità e dare disponibilità per occuparsi della democrazia e della politica.

Fin dal contesto della Commissione a Bolzano, la nostra contrarietà non era solamente su una questione numerica o di costi della politica, perché non è questo il tema; semmai la questione è proprio di metodo, di opportunità e del capire come questo ente, svilito da alcune proposte che vanno in direzione addirittura dell'annullamento, invece di un contesto che mai più di oggi è invece molto importante nell'inserimento su un ragionamento euro regionale ed europeo.

La Regione quindi come nuova frontiera forse di un rilancio anche di una politica dell'ente locale, di una politica di coesione, di unità, di intenti su temi di estrema attualità, ma che sono anche temi che coinvolgono direttamente le vite dei nostri cittadini. Allora perché non pensare alla grande opportunità che ci dà il ragionamento univoco, il ragionamento coeso di due Province molto forti, che grazie all'Autonomia riescono ad autogovernarsi e che soprattutto grazie ad un passato che ricordiamo, tutti con due Presidenti che avevano rapporti di unione molto forti, a partire da Magnago, Durnwalder, Dellai e chi è passato anche in Consiglio provinciale, a Rossi, a questo dialogo molto aperto che sembra in questi ultimi anni essersi quasi raffreddato. Mi auguro di sbagliarmi e sono contento se mi smentirete su questo.

Se allarghiamo un po' l'orizzonte e allarghiamo la vista per quanto riguarda le letture banalmente del contesto legislativo e proviamo a ragionare su alcune questioni delle quali - separatamente purtroppo - si sta ragionando, vedi il ciclo dei rifiuti che potrebbe essere una grande sfida non solo regionale ma anche euro regionale con Innsbruck, piuttosto che il tema della sanità pubblica, ma - perché no? - anche quello del contesto di grande pregio che abbiamo che è l'università, quindi la crescita dei nostri giovani e il loro inserimento in un contesto europeo e mondiale sulla cultura e sulla ricerca.

Allora perché non tornare - dicevo - a sfruttare questa opportunità che questo ente ci può dare con delle proposte forti anche in parallelo e lavorando in sinergia con chi ci rappresenta, sia per Trento che per Bolzano, a Roma verso il Governo centrale? Io credo che Autonomia voglia dire anche responsabilità di agire insieme, di agire uniti, di avere una rappresentanza - passatemi questa affermazione, anche se così non è - che parla una sola lingua, ma lo dico con grande rispetto, invece, per le profondità culturali della nostra terra,

quindi anche il grande valore aggiunto che abbiamo col plurilinguismo e con le minoranze linguistiche.

La grande forza sarebbe quella di riuscire a parlare tutti insieme la stessa lingua che è quella di un territorio che, anche se piccolo, ha dimostrato in passato e vuole dimostrare ancora che autogovernarsi non solo si può, ma che potrebbe essere, se fatto con cognizione di causa e con grande serietà, non solo un valore aggiunto, ma anche un'opportunità. Opportunità però che non può essere quella di digerire tout court un'Autonomia differenziata che non molto porterebbe di vantaggio alle nostre Autonomie speciali, ma credo anche alle altre Autonomie in Italia.

Dobbiamo essere consapevoli che qui abbiamo ereditato un pensiero politico, una strada politica di chi per questa terra ha voluto assolutamente marcare il terreno, lasciare il solco anche per le generazioni future. Lo dimostrano i molti giovani che comunque sono entrati nei nostri enti locali e quel ricambio non solo generazionale ma anche di volti, di idee e di persone che in questi ultimi anni provano un approccio ad una politica che vuole provare a cambiare il passo, ad essere più trasparente, ad essere aperta e a provare a cogliere le sfide che il tempo e il contesto europeo, non solo ma anche mondiale, molto difficile ci presentano tutti i giorni.

Guardate che il grande pericolo è che la situazione politica internazionale ci consegni un conto molto salato per le generazioni future, perché non dobbiamo sottovalutare quello ce sta accadendo ormai da troppo tempo vicino a noi, in territori che spesso dimentichiamo un po' più lontani, ma che sono costantemente sotto pressione dal punto di vista della società, della dignità e dell'umanità, ma anche per le previsioni future di nuovi approcci alla politica dei governi, delle superpotenze a livello mondiale.

Forse troppo poco parliamo in contesto provinciale e regionale di un tema importantissimo che è quello della politica estera e dei rapporti che la politica deve avere e dell'importanza del nostro contesto europeo, che speriamo nelle prossime ore e nei prossimi giorni volga anche a un accordo e che trovi finalmente l'inizio di questa nuova Legislatura europea, che continui a garantire quello che fino ad oggi è riuscito a garantire l'Europa, ovvero la pace, laddove c'è grande preoccupazione invece perché questo non sia un tema più discusso perché la pace è un attimo perderla. Quell'Europa che ci dà anche quella certezza di tenere molto saldo il contesto democratico nelle nostre popolazioni, perché - l'hanno detto in molti prima -dove manca la democrazia poi pericolosamente si insediano altre situazioni di governo.

Io credo che oggi questa lunga maratona che stiamo facendo tutti con grande impegno, credo che nessuno sottovaluti quella che è un'operazione d'Aula, sia essa fatta dalla maggioranza o dalla minoranza, serva comunque per dimostrare che la politica deve e ha ancora un valore che è quello appunto dell'impegno, che è quello della trasparenza e che è quello che ci porta ad essere responsabili e ad avere responsabilità per la terra in cui viviamo e per i cittadini che rappresentiamo. Non dobbiamo dimenticare che ogni parola, ogni azione, ogni decisione presa qui dentro poi è fatta unicamente per chi sta fuori invece da quest'aula, per chi in quest'Aula ripone forti aspettative e per quei cittadini che aspettano che le decisioni qui dentro vadano a favore di un futuro che non deve essere né troppo vicino ma nemmeno troppo lontano.

Vedo con piacere che ci sono altri interventi e credo che continueremo in questa nostra - è un termine forse sbagliato - battaglia perché non lo vuole essere, ma in questa nostra discussione politica, democratica, ma fortemente consapevole che di qui non possiamo uscire con degli accordi al ribasso. Qui non possiamo accontentarci di fare per finire, o di trovare soluzioni per fare in modo che si chiuda a tarallucci e vino, perché non è questo il motivo e non è nemmeno questo il momento per farlo, anche a livello storico per quello che sta succedendo a livello nazionale - ripeto e ribadisco - sulle decisioni sul premierato e sull'Autonomia differenziata. Noi qui dobbiamo avere quell'attenzione, quella

responsabilità e quella consapevolezza che una volta entrati qui dentro tutto quello che c'è fuori, gli interessi privati e le nostre storie, vanno lasciati all'esterno e dobbiamo pensare unicamente a quale sia la strada migliore per consegnare le scelte migliori alla nostra cittadinanza.

Ci siamo rimasti sicuramente male anche a livello personale e umano, per la poca discussione che abbiamo potuto avere nella Commissione, forse un dialogo arrivato troppo tardi anche tra minoranza e maggioranza e per l'opportunità di non poter discutere di proposte per arrivare a una mediazione, che deve essere per forza fatta su accordi di ambedue le parti. Non può essere solo una proposta univoca che arriva sul tavolo con il giochetto di prendere o lasciare, perché non è questo che noi siamo qui a fare. Proprio per questo noi, con assoluta serenità, siamo in quest'aula e rimarremo in quest'aula finché non uscirà un accordo che possa essere a sostegno di una visione seria regionale, una visione di prospettiva regionale che non vada a stravolgere questioni che non contano e non toccano la cittadinanza.

Questo perché soprattutto sulla questione Gabinetti siamo arrivati perché abbiamo portato quest'Aula ad un'anomalia che prima non esisteva, un'anomalia data da una forzatura per accordi politici che alla gente interessano poco o niente, ma che anche a quest'aula interessano poco o niente. Questo è un tranello nel quale non dobbiamo cadere, che per sistemare alcune pedine, per sistemare alcuni pesi dal punto di vista politico legati ad accordi partitici o di coalizione, bisogna poi stravolgere un asset, un sistema che funzionava e che dà i suoi risultati. Non tocco i contesti personali, di valorizzazione o di sistemazione di una persona piuttosto che di un'altra, perché questo mi auguro non sia neanche nell'anticamera del cervello di chi ha proposto questa situazione normativa e questa aggiunta di surplus dal punto di vista amministrativo poi e di personale.

Credo che abbiamo la forte responsabilità di continuare a valorizzare sull'esterno la serietà e l'approccio della politica trentina e sudtirolese, che fino ad oggi sono stati esempio e fiori all'occhiello anche in contesto nazionale ed europeo. Io credo che ognuno di noi, sudtirolese o trentino che siamo, andando in giro per i nostri territori, abbiamo quell'orgoglio del quale ci sentiamo presi in causa quando dall'esterno appunto ci invidiano il nostro governo, come siamo governati…

Vuole sospendere, Presidente?

**PRESIDENTE:** Sì, La invito a sospendere. Riprendiamo alle 20.00.

**STANCHINA:** Per me va benissimo.

**PRESIDENTE:** Grazie.

**STANCHINA:** La ringrazio, riprendo dopo.

*(ore 19.00 Uhr)*

*(ore 20.07 Uhr)*

**Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER**

*(audio non funzionante – Mikrofon funktioniert nicht)*

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
*(Sekretärin):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Bene, possiamo riprendere il lavoro. Stava intervenendo il Consigliere Stanchina, quindi anche se risulta essere il settimo in lista ovviamente parla per primo. Le do la parola in modo tale che Lei possa concludere il suo intervento.

**STANCHINA** Grazie, Presidente. Io intendevo comunque avviarmi verso la conclusione di questo intervento, ci sono anche diversi colleghi che hanno richiesto la parola. Riparto però da un appello che mi sento di fare ai due Presidenti delle Province autonome, su quella che è la storia di questi due enti, su quella che è il rapporto forte di due enti autonomi che hanno una forte visione territoriale propria, ma sul quale anche in passato si è dimostrato che l'unione fa la forza, pur avendo sempre i confini ben chiari ma riuscendo comunque a fare sintesi su tanti temi. Ce l'hanno dimostrato i Presidenti e i Consigli che hanno preceduto noi e appunto il Consiglio regionale prima.

Lo faccio pensando ai tre grandi temi che ho citato prima, che sono quelli appunto della chiusura del ciclo dei rifiuti che deve avere una visione regionale, sulla questione sanitaria importante per tutta la Regione, su università e ricerca e quindi sui nostri giovani improntati sempre di più ad essere cittadini europei e ancora di più del mondo.

Concludo facendo presente che chiudere una trattativa con un pugno di ferro, svilendo quello che è questo Consiglio e quindi la Regione tutta, è veramente offrire un rigore a porta vuota a chi, con mozioni oggi sospese ma che ritorneranno sicuramente in quest'Aula, insiste a denigrare questo ente, a dire che un ente come la Regione serve a poco. Oggi, fare questo passaggio che non pensa al domani, ma a sistemazioni di situazioni dell'oggi, ad accordi mal riusciti o forse forzati è non solo svilente, ma preoccupante dal punto di vista della credibilità appunto di quest'ente.

Noi rimandiamo al mittente questo e non vogliamo farlo proprio per il grande rispetto e perché crediamo che la Regione possa essere davvero ancora una roccaforte della nostra Autonomia per la nazione ma anche per l'Europa tutta.

A Lei invece, Presidente Paccher, il compito di tutelare quest'ente rappresentando tutto il Consiglio in maniera imparziale e democratica e questo glielo chiedo con grande forza, perché sono convinto che Lei abbia sulle spalle un'enorme responsabilità per garantire il seguito a questi lavori che sono stati faticosi per tutti, per chi ha scritto ma anche per chi ha parlato e soprattutto immagino anche per chi ha, con pazienza, ascoltato. Tutto ciò a tutela di questo lavoro e per rispetto di questo lavoro delle minoranze di quest'Aula e anche della voce di tutti i cittadini che, anche se in minoranza, noi qui dentro rappresentiamo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Stanchina. Chiede di intervenire il Consigliere Ploner Franz. Prego.

**PLONER FRANZ:** Danke, Herr Präsident. Liebe Kolleginnen und liebe Kollegen. Nun, zu einer fortgeschrittenen Zeit, nachdem wir alle das Abendessen hinter uns gebracht haben und uns wieder in dieser Aula zusammenfinden, glaube ich, dass wir darüber nachdenken sollten, warum wir hier sind.

Ich denke, wir sind letzten Endes – das ist vorhin auch gesagt worden – hier, weil wir einen Auftrag der Gesellschaft haben im Sinne der Gesellschaft gesetzliche Rahmenbedingungen, das ist einfach auch der Nachtragshaushalt als wichtiges Instrument. Wir haben uns heute im Laufe des Tages hier getroffen – nach einem Diskussionstag von gestern –, um den Gesetzentwurf Nr. 4: „Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023“ und den Gesetzentwurf Nr. 5: „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“ zu diskutieren.

Leider Gottes sind – und das müssen wir auch sagen – in diesem Gesetzestext, insbesondere im Gesetzentwurf Nr. 5, so manche Artikel reingekommen, die nicht unmittelbar mit dem Haushalt zu tun haben. Vieles von dem wurde in den vorangegangenen Wortmeldungen sehr ausführlich, ich möchte wirklich sagen, sehr ausführlich diskutiert und zwar hinsichtlich des Quorums, der Kabinettsbesetzung von neuen Mitarbeitern und der Umbesetzung von neuen Mitarbeitern.

Wir haben über den Nachtragshaushalt und auch seinen Auswirkungen auf die Gesellschaft diskutiert und darüber welche gesetzlichen Vorlagen für die Gesellschaft und letztlich auch für die zukünftige Entwicklung der Gesellschaft der Region Trentino-Südtirol von Bedeutung sind.

Ich habe vorhin von einigen gehört, dass der Personalbedarf im Sanitätsbetrieb – ein ganz wesentlicher Bereich –, der Personalbedarf im sozialen Bereich, wo wir alle, sowohl die Provinz Bozen als auch die Provinz Trient, leiden. Auch über die Gefängnisse und deren Mangel des Personals in der Justiz, wurde leider Gottes nicht so im Vordergrund gebracht. Von der Minderheit wurde darüber stark diskutiert aber es fehlt mir die Antwort. Dazu ist leider niemand eingegangen.

Nun, es steht außer Frage, dass die Regionalregierung in schweren Krisen, wie sie in den letzten Jahren bestanden, das müssen wir korrekterweise sagen und weiterhin bestehen, Unterstützung leisten will und Unterstützung leisten muss für die Gesellschaft dieser Region. Sie muss – und das ist mir wichtig – den Bürgerinnen und Bürgern gerade in dieser Krisenzeit – und wir haben weiterhin Krisenzeiten – zur Seite stehen. Sie darf sie nicht allein in der Region Trentino-Südtirol lassen. Ein Teil ist auch die demokratische und gesellschaftliche Entwicklung dieser Region.

Wir befinden uns immer noch in einer außergewöhnlichen Situation mit erheblichen finanziellen Folgen aufgrund dieses letzthin brutal menschenverachtenden Krieges in Russland gegen die Ukraine. Auch die Folgen der Pandemie wirken noch auf unsere Gesellschaft. Das sehen wir. Die Energiekrise ist zum Beispiel durch zum Teil hohe Strom- und Gaspreise immer noch spürbar und hat massive Auswirkungen auf die Haushalte, Familie und Gesellschaft. Das sehen wir insbesondere in den Inflationsentwicklungen und damit die Schere zwischen dem Einkommen und dem Aufkommen für den täglichen Bedarf auseinanderdrift.

Die Wirtschaft ist weiterhin in einer Stagnation. Das sehen wir bei den energieintensiven Unternehmen, die hohe Probleme haben, zu investieren und sie kämpfen mit starken Produktionseinbrüchen, die letzten Endes auf die Gesellschaft zurückwirken. Es ist ökonomisch klar belegbar. Wir sind noch weiterhin in einer Krisensituation und wenn wir jetzt nicht in die Zukunft unserer Gesellschaft unsere Wissenschaft investieren, drohen durch die Krise der letzten Jahre weiterhin wirtschaftliche und vor allem soziale Langzeitschäden. Deshalb ist der Haushalt das Entscheidende. Dieser Haushalt sollte sich in die Zukunft entwickeln und deshalb sind wir hier diese Entscheidung zu treffen.

Zukunftsfähige Lösungen für unser Land und unsere Wirtschaft zu finden, erfordert auch, dass der Staat, die Region oder die Länder in Krisensituationen handlungsfähig sind. Das bedeutet auch Krisenbewältigung mit wirtschaftlicher Transformation, Klimaschutz mit sozialer Gerechtigkeit zu verbinden und zukunftsfähige Arbeitsplätze zu verbinden.

Ich verweise auf die Aussagen meines Vorredners, der hingewiesen hat, dass wir in die Universitäten und Wissenschaften investieren müssen, denn das ist das geistige Personal der Zukunft, auf das müssen wir setzen. Das geistige Personal entwickelt die Gesellschaft und das sollte unsere Aufgabe sein.

Wir sehen auch – und ich möchte das auf die internationale Ebene heben –, dass das auch ein Erfolgsrezept sein kann. Die USA verdoppelt ihre Investitionen in den klimaneutralen Umbau mit der „inflation reduction act“ von Joe Biden und koppelt das an tarifgebundene Arbeitsplätze, das heißt alle jene Gesellschaften, die vor allem in die

Nachhaltigkeit investieren. Klimaneutralität muss damit auch tariflich bevorzugt sein. Sie schaffen, das sehen wir jetzt auch an den internationalen Daten, zehntausende neue Arbeitsplätze. Südkorea zum Beispiel, hat dieses Jahr ein hundert Milliarden schweres Investitionspaket für die Halbleiterindustrie angekündigt und auch Spanien als europäisches Land hat jetzt angekündigt, 60 Milliarden Euro mehr zu investieren zum Beispiel in die Elektromobilität, in den Umbau der Wirtschaft oder auch in die Halbleiterindustrie. Das heißt, wir müssen als Regionen offen sein für neue moderne Industrien, damit geistiges Personal, insbesondere durch Verbindung mit den Universitäten geschaffen werden kann. Ich glaube, das ist der richtige Weg und so sollte es auch die Region Trentino-Südtirol machen. Das ist ein Teil der Investitionen aus dem Haushalt in diese Richtung hinein.

Wir haben Verantwortung und das ist ganz entscheidend. Das habe ich vorhin auch schon gegenüber unseren zukünftigen Generationen gesagt. Ich möchte mal die Frage stellen: Was ist nun Generationsgerechtigkeit? Dass man Posten hin- und herschiebt, das glaube ich nicht, das ist nicht generationsgerecht. Ist das ein Kontostand? Nein, das ist kein Kontostand, sondern in meinen Augen eine Frage der Verteilungsgerechtigkeit. Es geht darum, dass alle Generationen die Chance auf ein gutes Leben haben. Das sollte unsere Aufgabe sein. Die Chancen auf ein gutes Leben gesellschaftlicher Natur, der soziale Frieden. Das beginnt im Bereich der Wohnung, die Verteuerung der Wohnung, die soziale Gerechtigkeit im Einkommen, gerade das muss unsere Zukunft sein. Es geht darum, dass alle Generationen die Chance auf ein gutes Leben haben. Wenn alle Generationen die Chance auf ein gutes Leben haben, dann müssen wir jetzt dafür sorgen, dass wir ein gutes Bildungssystem haben, dass wir Klimaneutralität schaffen, um den Naturkatastrophen, die wir immer wieder erleben, etwas entgegenzusetzen. Wir brauchen eine starke auch zusätzliche Wirtschaft, das heißt nicht Tourismus, sondern Wirtschaft. Wir müssen gegen Krisen vorsorgen. Das wissen wir seit den letzten Jahren nur zu gut.

Wir brauchen dazu – und das ist mehrmals gesagt worden – ein Gesundheitssystem, das uns vor Pandemien schützt. Haben wir Pandemiepläne? Haben wir ein resistentes Gesundheitssystem? „Resilient“ ist der moderne Ausdruck. Wir brauchen Frieden, den wir absichern und wir müssen uns vor Kriegen schützen. Wenn wir uns gegen diese Krisen absichern wollen, dann muss klar sein, dass das eine Frage von Generationsgerechtigkeit ist. Ich finde wirklich bedauerlich, was wir heute hier erleben. Das ist mein erstes Erlebnis in diesem Raum hier, das uns in diese Richtung gebracht hat. Ich glaube, es müsste anders funktionieren. Ich finde ehrlich gesagt noch einmal bedauerlich was hier abläuft, denn uns schauen auch die Bürger zu, aber auch gestern, wir erleben es immer wieder von Neuem.

Diese Regierung verfehlt ihren Wählerauftrag, indem sie in diesem Nachtragshaushalt Artikel einbringt, die nichts mit dem Haushalt zu tun haben, sondern ausschließlich den eigenen politischen Überlegungen untergeordnet werden. Es geht ausschließlich um parteitaktisches Kalkül, das schlecht für das Land, die Bürger und Bürgerinnen ist, für das Sie als Regierungspartei die Verantwortung tragen. Wir können aufzeigen, aber die Verantwortung tragen Sie. Ich halte dies für staatsersetzend und demokratiezerstörend. Wir haben darüber gesprochen, für Demokratie, Quotenreduktion. All das ist demokratiezerstörend. Wir müssen anders handeln. Das ist in meinen Augen sehr bedauerlich.

Meine Damen und Herren, wir lesen heute den Nachtragshaushalt 2024-2026. Es ist nur wichtig, dass wir diesen Haushalt auch beschließen. Dafür haben wir alle, ob wir wollen oder nicht, einen entsprechenden Auftrag. Der Haushalt bezieht sich auf den wesentlichen Teil. Es ist auch richtig, dass wir ihn beschließen, weil dieser Nachtragshaushalt nach wie vor die richtige politische Antwort auf die Krisen und Bedürfnisse der Bevölkerung ist, die in den nächsten Jahren auf Sie zukommen.

Ich verweise in diesem Zusammenhang auch auf das Wirtschafts- und Finanzdokument 2023, das wir im Anhang erhalten haben. Ich weiß nicht, ob dieser Anhang

von unseren Kollegen auch gelesen wurde. Ich habe nur ein paar Beispiele herausgenommen, hingewiesen auf die verlangsamten wesentlichen Wachstumskriterien, auch eine Reduktion auf die Einkommen und hinweisend auch in diesem Bericht auf die großen Inflationsentwicklungen der vergangenen Zeit, die einfach beunruhigend auf das Wirtschaftswachstum und auf den sozialen Frieden einwirken. Sie weisen in diesem Wirtschafts- und Finanzdokument auch auf ganz bestimmte strategische Ziele hin, die wir letzten Endes auch umsetzen sollten.

Ich möchte nur ein paar herausgreifen auf die Sie auch hinweisen: die Justiz, ein wesentlicher Teil, die muss funktionieren. Die Justiz muss das entsprechende Personal haben und bedarf einer zeitgerechten schnellen Entscheidung. Es wird auf das Friedensgericht und auf die Wiedergutmachungsjustiz hingewiesen. Das sind alles Bereiche, die ganz eminent und wichtig sind, aber auch – und das ist von meinem Vorredner mehrmals gesagt worden – Maßnahmen zur Forderung und Förderung der europäischen Integration und Tätigkeiten. Das heißt hineinwirkend vor allem in den Bereich der Ausbildung, hineinwirkend in die Zusammenarbeit, grenzüberschreitend im Euregio und im europäischen Gedanken. Das wären so Themen, die vor allem in diesem Bereich hineinkommen. Aufwertung der Sprachminderheiten, Förderungen der Sprachminderheiten. All das sind Themen, die dort aufweisen.

Ein Thema ist noch die Aufgabe im Sozialen und Recht, sozial und familienpolitisch. Ganz entscheidend, dass man diesen öffentlichen Auftrag in unserer Gesellschaft, und wir können gesellschaftlich arbeiten, indem wir unsere Finanzen schwerpunktmäßig einbetten. Das wäre zum Beispiel im familienpolitischen und sozialpolitischen Bereich. Ich habe nur ein paar Beispiele aufgelistet. Das wird in diesem Finanz- und Wirtschaftsdokument sehr ausführlich präsentiert.

Letzten Endes hat die Region einen Haushalt von 280 Millionen Euro vorgesehen, wobei 76% aus den Steuern kommen, andere sind die Zuwendungen. Ich denke, diese Höhe des Finanzmittels muss fach-, sozial- und familiengerecht, umweltbetont und zukunftsweisend eingesetzt werden. Deswegen sind wir als Abgeordnete hier, das für die Bevölkerung zu leisten. Danke.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Maestri, a Lei la parola.

**MAESTRI:** Grazie, Presidente. Devo dire che questa discussione attorno all'assestamento di bilancio avrebbe potuta essere molto più robusta e produttiva, a partire dalla illustrazione che ho ritenuto frettolosa, prodotta dalla Vicepresidente della nostra Regione. Tre, quattro cartelle con scarsa prospettiva politica e scarso aggancio, tra l'altro, alla relazione di insediamento del Presidente della Regione tenuta poche settimane fa, due tre mesi fa. Normalmente un assestamento di bilancio è il momento in cui si destinano risorse rispetto a strategie politiche già definite.

In effetti le colleghe e i colleghi che in questa giornata hanno nutrito questo dibattito - e sottolineo colleghi e colleghe di minoranza - hanno ben descritto limiti delle destinazioni delle poste del bilancio. È inusuale però che, in un dibattito democratico attorno allo strumento principe del governo di una Regione, questo dibattito non conosca la voce della maggioranza. Mi ero consolata un attimo fa, perché avevo visto iscriversi il collega Gottardi, ho detto „oibò", invece ho visto che ha avuto un ripensamento ma forse si riprenderà subito dopo. Però capite che è inusuale? Perché il messaggio che la maggioranza fa passare è da un lato „ci pensa la Giunta, ci hanno pensato loro, noi alziamo le mani, tutto sommato facciamo parte di una maggioranza e, appunto, ci fidiamo di loro". Dall'altro il messaggio è: „anche se non abbiamo letto, normalmente è giusto".

Avendo vissuto anch'io, insieme a molti dei miei colleghi qui presenti, il ruolo di Consigliere di maggioranza, mi interrogo perché il bilancio è uno strumento che appartiene al Consiglio, è la proposta che certamente la Giunta fa, ma la fa al Consiglio. È lo strumento principe, è il più grande strumento che noi abbiamo di indirizzo anche delle politiche della Giunta, allora perché questa estraneità? Voi direte ma fate tutto voi, parlate solo voi. Certo, siamo persone che approfondiscono e che prendono in mano e si prendono a cuore il ruolo che esercitano, ma siamo anche persone che rispettano questa'Aula e rispettano il compito che le cittadine e i cittadini ci hanno assegnato.

Il collega che mi ha preceduto ha parlato di 280 milioni della Regione, bilancio di assestamento della Regione. Una Regione che, come sappiamo, è terza rispetto alle due Province, è un ente politico, se vogliamo chiamarlo di secondo grado, è un ente politico che è la sommatoria dei due Consigli provinciali. Non abbiamo nemmeno una legge elettorale comune. Se noi sappiamo di aver devoluto, per ragioni storiche, le competenze alle due Province ma di aver mantenuto alla Regione alcune competenze, di quelle poche competenze dovremmo prendercene cura. Però se la Regione ha poche competenze e se il dibattito attorno all'assestamento di bilancio è questo - poi verrò su un paio di questioni che sono state all'ordine del giorno - noi che racconto facciamo della Regione fuori? Che racconto facciamo? Aiutati dalla stampa, il racconto che emerge sul tema Regione è un racconto piuttosto avvilente. Qual è la comunicazione che noi diamo alle cittadine e cittadini del Trentino e dell'Alto Adige sul nostro essere Regione?

Eppure il Presidente Kompatscher nella relazione del suo insediamento alcune idee, anche alcune condivisibili - gliel'avevo anche detto che alcune strategie le condividevo - le aveva date. Qui dentro nel giorno dell'elezione della Commissaria europea manco si è parlato del possibile nostro contributo in termini di elaborazione Euregio e di rapporto con l'Unione europea, come se bastasse risolvere il problema dei Capi di Gabinetto per chiudere la questione Regione. Mi dispiace che le cose siano state andate così, perché avremmo potuto parlare di questo, ma anche avremmo potuto soffermarci sull'irrobustimento delle riflessioni attorno alle batterie trasversali che dovremmo poi mettere in campo per dar vita davvero a una nuova Regione, come avremmo potuto sentire anche qui. Peraltro, so che nelle due Province è già avvenuto, ma un minimo di aggiornamento circa la questione statutaria che ci vede trattare con Roma. La Presidente Meloni aveva detto che a giugno avrebbe chiuso il pacchetto, ad agosto e non lo so, mi pare che siamo un pochino indietro, però a questo Consiglio regionale un punto su questa riflessione, su questo stato di avanzamento lavori non è ancora stato fatto.

Avremmo potuto parlare di Autonomia differenziata e del fatto che quella legge che non riguarda la nostra Regione autonoma, ma potrebbe riguardare sicuramente le due Province autonome se non di striscio, è una legge che però chiama in causa il nostro essere autonomi e autonomisti e come ci poniamo noi, terra di confine e terra autonomista, rispetto al concetto di autonomia differenziata? Come ci poniamo? È una bella domanda, sarebbe stata una riflessione politica importante, anche perché non tutti possono aver presente che l'arco parlamentare nazionale può anche chiedere - diciamo così - delle coerenze ma poi gli autonomisti fanno gli autonomisti davvero, se ci credono.

Avremmo proprio potuto parlare di questo e invece un paio di vicende hanno trovato ampio spazio nella cronaca, come dicevo prima: la vicenda dei Capi di Gabinetto e la vicenda del quorum. Partirei dalla vicenda del quorum che ha molto a che fare con l'idea che noi qui dentro abbiamo di democrazia, o dovremmo avere; io non penso che la democrazia possa essere un bene relativo o relativizzato e non penso che la democrazia debba essere resa ancora più imperfetta di ciò che è, anche se è il miglior sistema di governo possibile, finché non se ne inventa un altro. Non penso che essere la maggioranza della minoranza degli elettori e delle elettrici possa accontentare anche chi governa. Essere

la maggioranza della minoranza degli elettori e delle elettrici non può accontentare nemmeno chi governa. Anche questo è un principio, credo, che debba stare a cuore a tutti.

Io rivado al pensiero del Presidente della Repubblica, già citato dal mio collega e Capogruppo de Bertolini, che ci consegna una riflessione sulla democrazia che ha molto a che fare anche con il nostro discorso sul 40% del quorum. Dice il Presidente della Repubblica nel suo intervento a Trieste del 3 luglio: „si può pensare di contentarsi di una democrazia imperfetta? Di contentarsi di una democrazia a bassa intensità? Si può pensare di arrendersi pragmaticamente al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della cosa pubblica? Può esistere una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori?".

Tanto per porre mente alla defezione, diserzione, rinuncia intervenuta da parte di molti cittadini in recenti tornate elettorali.

Continua il Presidente: „occorre attenzione per evitare di commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare. Occorre piuttosto adoperarsi concretamente affinché ogni cittadino si trovi nelle condizioni di potere appieno prender parte alla vita della Repubblica. I diritti si inverano attraverso l'esercizio democratico, se questo si attenua, si riduce la garanzia della loro effettiva vigenza. Una democrazia della maggioranza sarebbe, per definizione, un'insanabile contraddizione per la confusione tra strumenti di governo e tutela della effettiva condizione di libertà e di diritti".

Care colleghe e cari colleghi, sono parole che poste di fronte alla necessità, alla proposta contenuta nell'assestamento di bilancio di abbassare il quorum dei comuni al 40%, che dicono di no da sole. Se noi crediamo a questo concetto di democrazia e abbracciamo il concetto di democrazia espresso dal Presidente della Repubblica, il prendersi a cuore della partecipazione, né ci possiamo accontentare di essere il governo della maggioranza e della minoranza, né possiamo abbassare i quorum perché tanto non vanno a votare e prendiamo atto che, siccome non vanno a votare, è meglio abbassare il quorum. C'è qualcosa che non va anche da parte nostra nel sostenere un principio di questo genere. C'è qualcosa che non va.

Probabilmente dovremmo far ricorso, per incentivare la partecipazione alla gestione della cosa pubblica, anche a un nostro nuovo modo di operare anche qui dentro, a un nostro maggior rispetto delle istituzioni e a un nostro considerare queste istituzioni non un luogo dove accasarsi o accasare qualcuno, ma il luogo dal quale ripartire per tenere insieme una comunità coesa, tra l'altro una comunità fatta di minoranze, intese come minoranze etnico-linguistiche in questa Regione Trentino-Alto Adige.

Capite che la questione del quorum mette un coltello forte dentro la concezione della democrazia prodotta dal Presidente della Repubblica, che è la concezione della democrazia, è questa e quindi azzardarsi a dire che abbassiamo perché, è uno sfregio a quella concezione della democrazia e tutto sommato anche un capitolare al nostro diritto di esercitarla, dovere di esercitarla, ma dovere di promuovere la democrazia e la partecipazione alla democrazia. Più di uno di noi ha già espresso la contrarietà assoluta all'abbassamento del quorum, mi pareva fosse evidente da questo ragionamento che questo „no" è anche da me confermato.

Vado sulla questione dei Capi di Gabinetto. Se la Regione è diminuita di competenze e se non ho sentito - magari ero distratta - nella relazione dell'assestamento una mirabolante che necessita di una marcia in più, di un ripartire, di un irrobustimento del personale dal punto di vista anche degli studi. Se non ho sentito questo perché andare ad aumentare il numero dei Capi di Gabinetto, gli Uffici di Gabinetto sia al Consiglio regionale che alla Vicepresidente? Perché? Io una motivazione qui dentro non l'ho sentita.

A me pare che, tra l'altro in un momento in cui verso le istituzioni e soprattutto verso la Regione non c'è un grande afflato, trasmettere all'esterno il pensiero o l'immagine che questa Regione sia tutto sommato il posto dove si sistemano questi e quelli a partire dalla

formazione della Giunta regionale, perché se ci ricordiamo siamo stati tanto fermi per sistemare qualcuno in Giunta regionale, è vero, quando abbiamo iniziato perché non si trovava la quadra. Se noi continuiamo a fare così e a dare questa immagine dell'istituzione Regione, non lamentiamoci se poi fuori ci chiedono „che cosa fate lì?" e non lamentiamoci se la sfiducia nelle istituzioni cresce di giorno in giorno. La delusione rispetto a istituzioni che si comportano così, la delusione si riflette sul senso civico, crea malcontento e alimenta comportamenti contro l'etica.

Allora, siamo responsabili o no? Io immagino di sì. Se siamo responsabili noi non possiamo sostenere che dei 280 milioni si parla poco, perché il tema vero è sistemare i Capi di Gabinetto. Non possiamo nemmeno sostenere che l'Ufficio di Presidenza di questa Regione possa deliberare parimenti alla Giunta - parimenti alla Giunta perché sono le parole espresse dal Presidente ieri su un quotidiano - e possa deliberare di avere un Ufficio di Gabinetto robusto. „Ah mi sono adeguato a quello che fa la Giunta per armonia", per armonia di cosa? Per armonia tra voi ma certamente non per utilità alla Regione Trentino-Alto Adige.

Presidente Paccher, sa che noi abbiamo trovato anche, nel rispetto dei ruoli, un buon modo di lavorare mi pare, no? Però - lo sa perché glielo avevo detto in Ufficio di Presidenza - su questo punto mi sono sentita tanto lontana. Non mi sento tanto sola lì, in quell'Ufficio di Presidenza, sì, sono l'unica di minoranza, ma il mio ragionamento sull'essere sola non ha a che fare con il mio ruolo là dentro, ma con il rispetto delle minoranze. Io credo che quell'Ufficio di Presidenza, nella sua composizione, dovrebbe essere rivisto, perché alle minoranze non può essere consentito solo il diritto di tribuna in un Ufficio di Presidenza che ha comunque quel tipo di responsabilità. È dal 2011 che quell'Ufficio di Presidenza conosce questa composizione, non è merito o demerito Suo, è il Regolamento.

Riflettiamo però se non sia venuto il momento, anche per dare maggiore dignità al Consiglio per intero, del quale Lei è il rappresentante massimo, di riconoscere alle minoranze una composizione diversa. Io non Le dico: andiamo come al Consiglio Provinciale di Trento, 3 a 2, non sto a fare numeri. Dico che c'è un principio da salvaguardare, chi è maggioranza qui dentro sia in Consiglio regionale che nei Consigli provinciali non è chi comanda, è chi governa. Siccome stiamo assistendo a reiterati momenti di comando, almeno si dia alla minoranza il riconoscimento di esistere, non solo il diritto di tribuna ma anche la possibilità di dialogare non dico pari merito in termini numerici, ma in termini di riconoscimento dell'esistenza sì.

Quel posto lì nell'Ufficio di Presidenza è un po' un contentino tanto per dire: ma sì la minoranza c'è e dobbiamo tenercela lì. Badi bene Presidente, lo dico a tutto il Consiglio perché poi il Regolamento passa al vaglio del Consiglio, che non riconoscere le minoranze oggi potrebbe voler dire che non siete riconosciuti nemmeno voi domani.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Maestri. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Degasperi, prego.

**DEGASPERI:** Grazie. Prima un chiarimento sull'ordine dei lavori se possibile, perché adesso dovremmo essere in seduta fiume, quindi non ho capito bene perché si è fatto l'appello. No, chiedo, non è polemica, è solo per capire se siamo effettivamente in seduta ad oltranza, quindi non mi sembrava che si facessero gli appelli, però la mia è solo una richiesta di chiarimento.

**PRESIDENTE:** Sì, allora come dopo la pausa pranzo, essendo che siamo in seduta notturna, è prassi fare l'appello al ritorno dopo la pausa che è stata fatta per la cena.

**DEGASPERI:** È una prassi nuova, però va bene.

**PRESIDENTE:** Non è vero che è una prassi nuova, forse non è successo molto spesso di andare in notturna col Consiglio regionale, però gli uffici mi dicono che è una prassi. Anche il Regolamento prende tre fasce: quella mattutina, quella pomeridiana e quella notturna per quanto riguarda le trattenute dei Consiglieri presenti.

**DEGASPERI:** Sì, ma questa non è una seduta notturna, è la prosecuzione della seduta pomeridiana.

**PRESIDENTE:** Si va in notturna e quindi gli uffici mi hanno dato indicazioni.

**DEGASPERI:** Ma non è un'altra sessione.

**PRESIDENTE:** Nemmeno al pomeriggio è un'altra sessione.

**DEGASPERI:** Va bene, ripeto, era solo per chiarezza. Adesso ognuno sa che ogni volta dobbiamo fare l'appello. Forte.

Ieri ho commentato un po' quello che c'è dentro questa manovra e oggi invece parlerò di quello che manca, però come prima cosa vorrei ribadire come mai ci troviamo in questa condizione. Le minoranze a cui appartengo hanno fatto delle osservazioni nella sede opportuna, ovvero il Consiglio regionale, la sede del confronto democratico. Rispetto alle osservazioni che abbiamo portato non si è alzata una voce né a spiegare, né a contestare, perché naturalmente non è che si abbia per forza la verità in tasca, però non sono arrivate nemmeno controproposte. Di fatto è stato un monologo da parte delle minoranze e rispetto a tutte le osservazioni fatte non è arrivata una replica che sia una. Mi domando se questa manovra, oltre a essere sostenuta dalla Giunta, sia anche sostenuta dai Consiglieri di maggioranza che finora non hanno speso appunto una parola a supporto della Giunta regionale.

Le minoranze hanno ascoltato quelle che possiamo considerare delle controfferte, però rispetto alle osservazioni che avevamo portato mi sono sentito dare delle spiegazioni che poi, alla prova dei fatti, si sono rivelate non propriamente corrette e quindi le osservazioni rimangono tali. Quello che manca, prima di tutto, è il ruolo che volete dare alla Regione. A cosa serve la Regione? Qui dentro non si capisce. Lei nel suo discorso di insediamento, Presidente Kompatscher, ribadendo concetti già espressi in passato, aveva chiarito che l'Autonomia non è un insieme di norme, invece qui abbiamo nemmeno un insieme, ma un elenco di provvedimenti puntuali. Il problema è che se noi uniamo questi puntini non esce un disegno chiaro, assomiglia più a un nodo, scorsoio direi quasi, che sta asfissiando questo ente.

Allora, se noi rispondiamo in questo modo, o meglio, se voi rispondete in questo modo, a chi propone di cancellare l'ente Regione, di fatto state aiutando a stringere questo nodo e, appunto, questo sorprende chi vive il contesto del Consiglio provinciale di Trento, perché da noi puntualmente si rivendica l'importanza dell'ente Regione. Ci sono forze politiche, mi rivolgo agli autonomisti autonominati o storicamente più riconoscibili, che puntualmente ci ricordano l'azione dell'ASAR che appunto richiamava proprio la Regione.

Io mi domando, questi che a ogni piè sospinto in Consiglio provinciale a Trento ricordano i fasti dell'ASAR, l'Associazione per gli Studi Autonomistici Regionali, non hanno nulla da dire rispetto all'abuso che si fa di questa Regione? Consigliere Kaswalder, Consigliera Bosin, questi abusano dell'ente Regione e voi che in Consiglio provinciale di Trento giustamente, in maniera condivisibile, richiamate all'importanza dell'ente, non avete nulla da dire e lasciate che siano le minoranze a tutelare, difendere, io dico la dignità di questa istituzione che, per quel che mi riguarda, è calpestata da numerose delle proposte che stanno all'interno di questo assestamento.

Lo abbiamo detto: non siamo qui perché siamo contro la previdenza complementare, contro gli impegni che sono stati assunti dal punto di vista della contrattazione, sui temi della giustizia, no? Siamo qui perché dentro questo assestamento ci sono norme che appunto con quello che abbiamo richiamato prima non hanno nulla a che vedere e servono solo a equilibrare le varie braccia della bilancia.

Dico che qui dentro mancano appunto perché ho richiamato alcuni temi, ce ne sono altri che qui non si vedono. Nella relazione iniziale il Presidente aveva parlato di sanità e qui dentro non c'è nulla, bisogna rifarsi al buon senso dei nostri Assessori che so che stanno lavorando, però la Regione che dovrebbe essere, secondo le stesse parole che abbiamo sentito qualche mese fa, il soggetto in cui si coordinano le politiche non parla di questo tema.

Rifiuti idem, l'abbiamo sentito citare nella relazione iniziale, poi sono spariti evidentemente dal radar. Addirittura a Trento abbiamo avuto l'Assessora competente, nonché Vicepresidente della Regione, che ha detto che nonostante quello che sta scritto nella relazione programmatica del Presidente, di rifiuti con Bolzano non si parla perché il discorso è chiuso, quindi fuori da questa Assemblea dove si era detto l'esatto contrario.

Trasporti non parliamone, oggi abbiamo sentito mi sembra il Consigliere Zanella parlare del tunnel di base del Brennero, un'opera di cui io sento celebrare i fasti da ormai più di dieci anni e di cui nessuno sa dire quando termineranno i lavori, se termineranno i lavori. Contemporaneamente andiamo ad aumentare le difficoltà con il bypass di Trento, non si parla naturalmente dell'interconnessione fra tutte queste opere, quello che succede fra Trento e Salorno è assolutamente ignoto e quindi anche qui sul fronte dei trasporti, che pure credo sarebbero un tema assolutamente importante da affrontare in termini regionali, c'è il buio più fitto.

Poi ci sono altri temi, quello della giustizia per esempio: con grandi squilli di tromba la Regione ha acquisito il comparto della giustizia e giustamente il Consigliere Köllensperger ha detto: „ma dopo che la Regione ha raccolto questa delega quali sono stati i risultati?". Dentro il bilancio, dentro le relazioni, guai se ci fosse un numero, guai! Mai letto un numero che in qualche modo indicasse qual era la situazione della giustizia ante delega, post delega, o comunque anche attuale rispetto alle esigenze dei cittadini che sono quelle naturalmente che dovrebbero guidare l'operato dell'ente.

Dal punto di vista del personale sappiamo qual è la situazione, il 50% più o meno che manca e qui parte il rimpallo, ma è colpa dello Stato, è colpa di nessuno, mai colpa della Regione, mai, è colpa dei magistrati. Insomma, le responsabilità sono di tutti eccetto che dell'istituzione che ha raccolto l'onere della materia, ma i risultati poi… qualche quotidiano - non locale ovviamente - nazionale li pubblica. Anche qui io non sto a dire di chi sia la responsabilità, però qualche domanda me la porrei, perché tra i tribunali dove la giustizia rallenta tra il 2019 e il 2023, guarda caso, in grande spolvero ci sono sia Trento che Bolzano. Se andiamo a vedere invece le Corti di appello - parlavo dei Tribunali civili - che allungano i tempi, il primo in Italia in termini di variazione, il Tribunale con la peggiore variazione in Italia per quanto riguarda i tempi è il Tribunale di Trento, seguito a poca distanza, quattro posizioni sotto, dal Tribunale di Bolzano. Qualche risposta la si dovrà dare, è colpa dei magistrati, è colpa di Roma, è colpa di Bruxelles, diteci qualcosa, perché è troppo comodo celebrare la delega ma poi attuarla con questo tipo di risultati.

Si parlava di scelte lungimiranti, dove sono qua nella relazione Sua le scelte lungimiranti all'interno di questo bilancio? Forse è prematuro parlare di scelte lungimiranti però come mi ha ricordato Lei, Presidente, è già un po' di anni che si occupa dell'istituzione, quindi aspettiamo queste scelte lungimiranti perché qui dentro io non ne vedo, salvo che qualche collega di maggioranza non me le faccia notare.

Parlava di amministrare nel miglior modo possibile le attuali competenze. Ebbene, della giustizia ho già detto, portiamo ancora qualche numero, i dirigenti sono certamente competenza del Ministero e dipendenti del Ministero però a Bolzano ce ne sono 2 su 4, a

Trento ce ne sono 0 su 4. Funzionari: l'Ufficio del processo di Bolzano 28 funzionari potrebbero essere in servizio e ce n'è in servizio 1; mancano 23 assistenti a Trento e ne mancano 21 a Bolzano, ripeto senza voler dare responsabilità ma qualcuno deve rispondere. È questo il modo con cui amministrate nel miglior modo possibile le attuali competenze?

È questo il modo con cui rispondiamo, da Trento in particolare, a chi vuole cancellare la Regione? In questo momento non sono in aula però forse hanno anche qualche titolo perché ce la stiamo raccontando fra di noi e quindi tra noi possiamo raccontarcela anche in altra sede, soprattutto perché non arriva nessun tipo di replica.

Dicevo dell'amministrazione migliore possibile, potremmo far rientrare anche il Catasto, il Libro fondiario, perché erano un vanto della Regione, c'è ancora l'Assessorato? Perché c'è stata la delega alle Province ma forse è sopravvissuto l'Assessorato, qualcuno controlla come le Province stanno esercitando la delega? Perché anche da lì almeno per la Provincia di Trento, non parlo per la Provincia di Bolzano ma sicuramente per la Provincia di Trento le osservazioni dei dipendenti, degli utenti, dei cittadini, dei liberi professionisti cominciano ad accumularsi. Sedi che sono state trasformate in sportelli, Libro fondiario, un Catasto tavolare identitari per la nostra realtà, cioè una caratteristica che ci distingue da tutto il resto d'Italia, qualcuno controlla dall'ente che ne ha la competenza statutaria, che ha delegato - dal mio punto di vista improvvidamente - alle Province? Dicevo di sedi trasformate in sportelli, sportelli che si dice „no ma dovete tenerli aperti anche il pomeriggio", sono gestiti talmente bene che i professionisti manco si rivolgono a quegli sportelli e si rivolgono direttamente alle sedi centrali. Personale che manca, assunzioni che non si fanno. Se vogliamo offrire un servizio decoroso ai cittadini e ridare dignità all'ente Regione, forse sarebbe il caso di verificare come le deleghe vengono esercitate e, se del caso, riassegnarle a chi aveva dimostrato negli anni di saperle esercitare in maniera ineccepibile.

Dal mio punto di vista, come c'era ieri, c'è l'assoluta disponibilità a discutere e a trovare una mediazione, come la chiamate voi, ma la mediazione, certo, non può essere la resa incondizionata che ci avete richiesto. Deve esserci una disponibilità biunivoca a modificare qualcosa e a venire incontro alle osservazioni puntuali che finora risposta non hanno ricevuto da parte mia, ma non solo da parte mia.

Attendiamo, ci sono degli ordini del giorno, abbiamo chiesto la sorte di questi ordini del giorno, anche su questo argomento nessun tipo di risposta. Io credo che si possa tranquillamente proseguire con il confronto, sperando che magari qualche spunto e qualche sollecitazione arrivi anche dai banchi della maggioranza, così per arricchire un po' il dibattito, altrimenti rischiamo di doverci ripetere. È un'ipotesi che vorrei prevenire. Grazie.

**Stellvertrender Vizepräsident NOGGLER übernimmt den Vorsitz**
**Assume la Presidenza il Vicepresidente vicario NOGGLER**

**VIZEPRÄSIDENT:** Vielen Dank. Zu Wort gemeldet hat sich Abgeordneter Köllensperger. Sie haben das Wort, bitte.

**KÖLLENSPERGER:** Sull'ordine dei lavori io ricordo che avevo già chiesto ore fa che ci venisse dato un fascicolo digitale con tutti gli emendamenti e i sub emendamenti, non deve essere stampato, basta in digitale, un pdf, ma con tutti gli emendamenti e sub emendamenti ordinati e numerati, perché altrimenti non è possibile qua garantire la correttezza del lavoro in aula. Ci sono troppi emendamenti in giro, anche consegnati ancora poco tempo fa, per cui non è possibile lavorare così.

Questa richiesta la rinnovo così come avevo anche chiesto che ci venisse fornito il parere dei sindacati che viene citato nella relazione rispetto alla istituzione del Capo di Gabinetto del Vicepresidente. Questo è un parere citato, avevo chiesto di fornircelo, ci

interesserebbe averlo, ma particolarmente chiedo un'altra volta questo fascicolo numerato, per poter lavorare correttamente.

**VIZEPRÄSIDENT:** Vielen Dank. Sie wissen, dass erst kürzlich einige Abänderungsanträge abgegeben worden sind, somit ist es nicht möglich, so eine Aufstellung zu machen bevor nicht die Änderungsanträge abgegeben werden. Ansonsten kommt alles durcheinander. Sobald es soweit ist, wird diese Auflistung sicherlich gemacht.

Es ist keine Vormerkung mehr. Regionalassessor, Sie sprechen als Replik. Die Replik wird aufgeteilt. Für die Gemeinden wird der zuständige Assessor Locher reden, bitte.

**LOCHER:** Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen, wir von der Regierung haben zehn Minuten und werden sie sehr sinnvoll nutzen nachdem diese eineinhalb Tage sehr viel geredet wurde. Ich habe volles Verständnis. Ich werde mich kurz halten.

Ich möchte daran erinnern, dass uns bewusst ist, dass die Gemeinden in den beiden Provinzen sehr wichtig sind. Auch das Gemeindewahlgesetz ist uns sehr wichtig. Es wäre eigentlich ein Nonsens gewesen, wenn wir dieses Gemeindewahlgesetz noch bei diesem Finanzgesetz eingefügt hätten. Das wäre sicherlich nicht der richtige Weg gewesen. Die Punkte, die in diesem Haushaltsgesetz eingefügt wurden, außer dieser Artikel 10 und diesen anderen Artikel, was vor allem das Quorum befaßt über die eineinhalb Tage diskutiert wurde. Alles andere waren wirklich nur Anpassungen, die eigentlich gemacht werden müssen.

Das heißt, wir werden dieses Wahlgesetz dann auch im Herbst machen, wo wir das Limit der Bürgermeister reglementieren sowie die Anpassung der Bürgermeister- und Referentengehälter. Ich gebe Ihnen auch voll recht, dass wir sicherlich nicht die 20%ige und 35%ige Erhöhung machen werden. Es war ein Wunsch und kann auch ein Wunsch sein, absolut. Jeder Bürgermeister und Referent hat das Recht darauf. Ich bin auch voll der Meinung, dass für die Gemeinderatsmitglieder die Gehälter angepasst werden sollen. Ich möchte auch ganz klar und deutlich betonen, dass ich zum Limit der Bürgermeister nichts versprochen habe und auch nichts versprechen kann. Das macht die Aula. Ich bin ein ganz einfaches Mitglied vom Regionalrat und Regionalausschuss. Ich habe diese einzige Stimme und werde dazu auch dann etwas sagen.

Ich bin auch der Meinung zu diesem Vorprojekt. Es wurde dann dieses Vorprojekt zurückgezogen, das genehmigt ist, es ist nach wie vor sehr wichtig. Über das Quorum werden wir noch diskutieren. Wir haben mit Sicherheit alle keine Schuld. Wir bemühen uns immer wieder als Parteien, dass die Bürger zum Wählen gehen, auch bei den Gemeinderatswahlen. Es ist ein demokratisches Recht. Wenn der Bürger dieses Wahlrecht nicht gebraucht, dann können wir nicht dafür, aber darüber werden wir noch sehr viel diskutieren, wie wir das machen.

Ich möchte mit dem auch abschließen und sagen, dass wir uns sehr wohl bemühen werden, ein ordentliches Gemeindewahlgesetz bis zum Herbst auf die Beine zu stellen. Wir werden uns auch bemühen, dass wir zumindest als politisches Gremium auch die besten Möglichkeiten für jeden einzelnen Bürger schaffen werden. Danke, Herr Präsident.

**KOMPATSCHER:** Viel Zeit ist scheinbar nicht verblieben. Danke, Herr Präsident. Ganz kurz. Ich denke zur Rechnungslegung gibt es nicht viel zu sagen. Es ist auch nicht viel gesprochen worden in diesen eineinhalb Tagen. Nur so viel. Bei der Billigung durch den Rechnungshof gab es keinerlei Beanstandungen. Das war nicht immer so. Es gab absolut positive Gutachten zu all den Inhalten der Rechnungslegung. Es ist auch zu sagen, dass diese Rechnungslegung, die wir vorgelegt haben, beweist, dass die Region auf soliden finanziellen Beinen steht. Die Verwendung des Verwaltungsüberschusses, die Verwendung

der Mittel und die entsprechenden Bilanzausgleiche sind vorgestellt worden. Ich glaube, dazu gab es auch nicht besonders viel an Debatte.

Anstoß gaben im Grunde genommen, ich darf das so zusammenfassen, zwei Gegenstände, die in diesem Gesetzesvorschlag enthalten sind. Zunächst ist auch angemerkt worden, das will ich auch noch hinzufügen, generell die Regelung in Personalfragen, da konnten wir, den Eindruck hatte ich zumindest, im Gespräch zwischen Vertretern der Regierung und Vertretern politischer Minderheiten darauf verweisen, dass es eine rein technische Reform ist, was die Führungskräfte anbelangt, die notwendig ist aufgrund der Rechtsprechung auch des Verfassungsgerichtshofes analog zu dem was in den beiden Ländern der Provinz Trient und der Provinz Bozen, dem Land Südtirol bereits gemacht worden ist, somit das nicht ein politischer Akt ist, sondern eine technische Anpassung, die sich, Kollege Degasperi, nicht auf die Angestellten im Bereich der Gerichtsbarkeit ausdehnt, weil dort ein ganz eigenes Regime herrscht. Wenn man dort Dinge machen möchte, die auf jeden Fall mit dem Ministerium zu vereinbaren wären, wir sind seit Langem dabei einzufordern, dass dieses mehrjährige Protokoll auch genehmigt wird, das die Stellenpläne, die Finanzierungen definitiv regelt, das auch als Antwort an die Person, die gefordert hat, das dargelegt werden soll wie die Finanzierung heute ist. Es ist immer noch ein Provisorium. Seit Jahren wird ein gewisser Teil vom Ministerium anerkannt und ein gewisser Teil, den wir als Forderung im Haushalt stehen haben, weil wir noch nicht diese mehrjährigen Protokolle, Vereinbarungen zu dem, was der Staat dann definitiv jedes Jahr finanzieren wird, abgeschlossen haben.

Es ist über vieles geredet worden: über die Autonomiereform, über die „autonomia differenziata“, über unsere Autonomiereform, über die Autobahnkonzession. Sie sehen es mir nach. Es ist nicht mangelnder Respekt und nicht der Wille nicht darauf einzugehen, aber wir haben gemeinsam, das ist unsere Geschäftsordnung auf den Stunden, die geredet worden sind, zehn Minuten als Regierung. Da tun wir uns schwer darauf einzugehen. Es gäbe genügend Antworten.

Ich sage es salopp was hier zum Teil über unsere geplante Autonomiereform gesagt worden ist, das passt auf keine Kuhhaut, so sagt man das bei uns. Da sind einige Dinge wohl noch zu klären, aber gerne stehe ich für Informationen zur Verfügung, auch in einem Privatissimum, dass man das nachholen und erklären kann was da wirklich drinnen steht. Vielleicht, der Hinweis zu behaupten, was wir mit Rom verhandeln, sei geradezu verfassungswidrig, ist schon ein bisschen lustig. Auf der Verhandlungsseite, auf unserer Seite sitzt nämlich die ehemalige Vizepräsidentin des Verfassungsgerichtshofes, Daria de Pretis, eine Ahnung von Verfassung sollte diese Dame schon haben.

Dann zu den beiden Steinen des Anstoßes noch kurz. Es ist, das haben wir mehrfach betont und das wird auch bestätigt, sowohl durch die Praxis, als auch durch die Geschäftsordnung, durchaus legitim, auch diese Themen in einem solchen Gesetz abzuhandeln. Aus Sicht der politischen Minderheit war es nicht opportun, nicht richtig, man hätte das anders machen sollen. Diese Auffassung ist auch legitim, aber sie ist nicht unrechtmäßig. Das wollen wir hier klarstellen. Dann kann man darüber streiten ob man einen anderen Weg hätte wählen können oder sollen. Wir sind der Auffassung, dass jetzt die Gelegenheit ist, auch diese Bestimmungen einzubauen und deshalb hat man sie vorgesehen.

Es gab auch, und das möchte ich schon zur Information der ganzen Aula sagen, den Vorschlag zu sagen: Nehmen wir das jetzt raus, weil man das für nicht opportun gehalten hat vonseiten der politischen Minderheit. Was wäre das Entgegenkommen gewesen? Nehmen wir es raus und bringen wir es zu einem späteren Zeitpunkt, allerdings dann mit einer Forderung unsererseits nämlich nicht Obstruktion zu betreiben, sehr wohl aber Abänderungsanträge, dagegen sein, diskutieren, alles möglich. Vielleicht gibt es in dieser Phase noch Annäherungen. Vielleicht gibt es auch Innovationen und Neuerungen. Das wäre

alles möglich. Wir würden es noch einmal bringen. Wenn man jetzt schon sagt wir behalten uns auf jeden Fall vor auch das nächste Mal uns wieder sehr viel Zeit zu nehmen und hunderte und aberhunderte von Abänderungsanträgen zu bringen, dann stellt sich für uns natürlich die Frage warum machen wir es dann nicht gleich und diskutieren das jetzt aus?

Da stehen wir und sitzen wir jetzt. Das ist das Ergebnis dieser Debatte. Ich hoffe immer noch, dass es möglich sein sollte, dass wir uns darauf einigen zu sagen, nehmen wir diese beiden Themen raus und machen wir das das nächste Mal. Inzwischen gäbe es genügend Gelegenheit zu den beiden Themen Quorum und Kabinettschef noch einmal zu reden. Was gibt es für Alternativen? Was gibt es für Lösung zum Thema Kabinettchef? Stand, meines Wissens, auch eine Möglichkeit des sich Findens im Raum. Einzelne Vertreter der politischen Minderheit haben gesagt, es gäbe vielleicht Punkte, wo man sich finden könnte, auch vonseiten der politischen Mehrheit. Beim Quorum haben wir die Position zu sagen es gibt Situationen. Wir sprechen von der Situation wo es nur einen Kandidaten, eine Kandidatin gibt. Es ist viel diskutiert worden. Es ist nicht präzisiert worden. Es geht immer um diese besondere Situation, denn wenn es eine Wahlmöglichkeit gibt, haben wir nicht die Notwendigkeit einer solchen Bestimmung, auch wenn es die Wahlmöglichkeit nicht gibt.

Es ist sehr viel über die Gründe diskutiert worden warum die Menschen nicht hingehen. Wir müssen aber zuerst hinterfragen: Wir haben dieses Problem. Was ist der Grund. Warum es nur einen Kandidaten, eine Kandidatin gibt? Das ist doch eher das Problem. Wenn wir mehrere Kandidaten haben, dann stellt sich dieses Problem nicht, das wir mit dieser Bestimmung regeln wollen. Daran möchte ich Sie erinnern. Ja, das Thema gibt es und automatisch, wie wir es heute geregelt haben, die Situation zu haben, dass wenn es nur eine Kandidatin oder einen Kandidaten gibt und die Wahrscheinlichkeit hoch ist, dass sich dann viele Wählerinnen und Wähler sagen, die Person wird eh gewählt sein und somit noch einmal das Quorum oder die Wahlbeteiligung, die eh schon niedrig ist, drückt, dass es dann automatisch die kommissarische Verwaltung gibt, ist auch nicht eine sehr demokratische Entwicklung. Ja, es ist legitim zu sagen, ja, aber das Quorum zu senken, sehen wir auch kritisch. Das ist eine spannende Debatte, aber können wir die nicht ganz einfach im parlamentarischen Diskurs führen, im Dialog, mit Abänderungsanträgen, mit Gegenvorschlägen, aber nicht mit hunderten davon. Das muss doch möglich sein. Das ist der Wunsch, den wir geäußert haben. Verschieben wir das.

Das Anliegen kam nicht direkt aus der Regierung, nicht vom zuständigen Regionalassessor Franz Locher, nicht von uns hier, sondern auf Wunsch des Trentiner Gemeindenverbandes, der hier eine Notwendigkeit gesehen hat. Es ist legitim dann daran zu zweifeln, ob der Lösungsvorschlag gut ist und ob er vielleicht auch negative Nebenwirkungen haben könnte. Das Ganze als Skandal darzustellen, das erscheint mir ganz einfach etwas zu hoch gegriffen. Das ist es nicht, dass man auf einen Wunsch des Rates der Gemeinden, der übrigens Gesetzgebungsinitiative hat, er hätte das selbst direkt dem Regionalrat vorschlagen können und da hätte man wohl nicht nach Skandal gerufen. Da hätte man das auch diskutieren müssen und hätte dafür oder dagegen sein können, dass wenn man das ins Finanzgesetz gibt zu sagen, das sei ein Skandal, das ist es nicht. Wir haben unsere Bereitschaft bekundet, machen wir das in der Septembersitzung. Das verkünde ich jetzt in unabgesprochener Weise. Ich verkünde es noch einmal. Das ist eine Position, die wir geäußert haben. Wenn es dazu eine Einigung geben kann, dann glaube ich, können wir heute die Sitzung gut zu Ende bringen. Wir haben viele Themen gehört, die es wahrlich verdienen würden, hier eine gute Debatte zu haben, aber wir haben heute die Aufgabe, ein Gesetz zu verabschieden und das sollten wir aus meiner Sicht jetzt tun.

Also, dieser Vorschlag bleibt aufrecht, allerdings weiterhin mit der klaren Ansage. Dann sollten wir in der nächsten Sitzung aber in die Diskussion und Abstimmung kommen, das heißt noch nicht, dass am Ende das genau herauskommen wird, denn man wird

diskutieren. Man wird auch Ihre Gegenvorschläge ernst nehmen, aber man kann niemanden dazu verpflichten sie auch anzunehmen. Das müsste klar sein. Danke, für die Aufmerksamkeit.

**Riassume la Presidenza il Presidente PACCHER**
**Präsident PACCHER übernimmt wieder den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Non so se voleva intervenire Lei, Presidente. Sono arrivato a lavori in corso, doveva intervenire la Vicepresidente Zanotelli? No.

Proseguiamo allora, dichiaro chiusa la discussione generale sui due disegni di legge e passiamo quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Per quanto riguarda il **DISEGNO DI LEGGE N. 4: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023** ***(presentato dalla Giunta regionale)***, abbiamo l'ordine del giorno n. 1, prot. n. 2413, presentato dal Consigliere Alex Ploner. Chiedo al proponente se vuole darne lettura.

Non c'è?

SEGRETARIO GENERALE: È malato.

**PRESIDENTE:** Decade quindi? … Non decade però non viene presentato, si vota e basta.

SEGRETARIO GENERALE: C'è il dibattito.

**PRESIDENTE:**

ORDINE DEL GIORNO N. 1
al disegno di legge n. 4/XVII „Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023"

Archivio storico delle istituzioni regionali

Nella sezione della relazione illustrativa del disegno di legge 4 denominata „Documenti di programmazione" è stata messa in evidenza la misura adottata per integrare il numero dei dipendenti in dotazione al settore della biblioteca attraverso l'assegnazione di una nuova unità di personale con preparazione e professionalità adeguate in ambito bibliotecario a partire dall'estate 2024. Tale figura consentirà: 1) di affrontare una effettiva e concreta fase di riordino del materiale disponibile ai fini della redazione di un inventario aggiornato, prevedendo anche eventuali procedure di scarto di materiale bibliografico se necessario; 2) di elaborare un progetto di sviluppo per la biblioteca regionale considerando anche l'ipotesi, già emersa in sede di tavolo tecnico, di un collegamento con i sistemi bibliotecari provinciali nel quale potrebbe inserirsi attivamente anche la biblioteca regionale.

È opinione condivisa che il settore della biblioteca regionale possa svolgere anche funzioni di archivistica e di gestione documentale al fine di soddisfare esigenze di studio, ricerca e approfondimento dei temi istituzionali da parte del pubblico, del mondo accademico e dei soggetti politici stessi. In particolare, il settore biblioteca potrebbe occuparsi: di produrre una ricognizione del materiale accumulato negli spazi e negli archivi regionali procedendo alla stesura di ipotesi di massimari di conservazione e di scarto in funzione del profilo contenutistico dei documenti; di redigere inventari sui documenti espressione e testimonianza dell'attività prodotta nelle istituzioni regionali; di individuare forme e strumenti di classificazione, conservazione, consultazione degli archivi storici; di promuovere iniziative di digitalizzazione, di pubblicazione e di messa a disposizione delle fonti di particolare rilievo; di definire meccanismi di collaborazione e di condivisione

dei documenti storici con i servizi di documentazione della Regione medesima e delle Province autonome; di curare il materiale fotografico storico delle istituzioni regionali; di acquisire e conservare la conservazione delle testimonianze audiovisive relative alla storia politica delle istituzioni regionali; di consentire e definire regole e modalità per consentire l'eventuale conferimento di fondi documentali dei gruppi consiliari regionali e di fondi di privati di interesse regionale.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta regionale a

1. incaricare il settore biblioteca della Regione ad elaborare un progetto di fattibilità per la realizzazione di un archivio storico delle istituzioni regionali al fine di costituire un patrimonio documentale organizzato di testimonianze affidabili, di atti e di eventi e di rendere accessibili i documenti espressione e testimonianza dell'attività prodotta nelle istituzioni regionali per fini amministrativi e istituzionali nonché di memoria storica, studio e ricerca.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1
zum Gesetzentwurf Nr. 4/XVII „Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023"

Historisches Archiv der regionalen Institutionen

Im Abschnitt „Planungsdokumente" des Begleitberichtes zum Gesetzentwurf Nr. 4 wurde eine Maßnahme hervorgehoben, um den Personalbestand der Bibliothek ab dem Sommer 2024 um einen Mitarbeiter mit einer angemessenen Vorbereitung und Fachwissen im Bibliotheksbereich aufzustocken. Diese Einstellung wird 1) eine wirksame und konkrete Ordnung des Bestands und die Erstellung eines aktuellen Inventars – wobei falls erforderlich auch eine eventuelle Aussortierung vorzunehmen ist – sowie 2) die Ausarbeitung eines Entwicklungsprojekts für die Bibliothek der Region ermöglichen, das auch die innerhalb der Arbeitsgruppe besprochene Möglichkeit einer Verbindung mit den Bibliothekensystemen der Provinzen, an denen sich die Bibliothek der Region aktiv beteiligen könnte, vorsieht.

Es ist gängige Meinung, dass die Bibliothek der Region auch Aufgaben bei der Archivierung und Verwaltung von Dokumenten übernehmen könnte, um das Studium, die Erforschung und die Vertiefung institutioneller Fragestellungen vonseiten der Öffentlichkeit, der akademischen Community und der politischen Akteure zu fördern. Die Bibliothek könnte insbesondere folgende Aufgaben übernehmen: Erstellung einer Bestandsaufnahme des bei der Region und deren Archiven angesammelten Materials sowie eines inhaltlich ausgerichteten Leitfadens für die Konservierung und Ausscheidung von Dokumenten; Erstellen von Verzeichnissen jener Dokumente, die Ausdruck und Zeugnis der Arbeit der regionalen Institutionen sind; Ermittlung der Formen und Instrumente für die Klassifizierung, Aufbewahrung und Nutzung historischer Archive; Förderung von Programmen zur Digitalisierung, Veröffentlichung und Bereitstellung besonders wichtiger Quellen; Festlegung von Modalitäten für die Zusammenarbeit zwischen den Dokumentationsdiensten der Region und der beiden autonomen Provinzen und für die gemeinsame Nutzung historischer Bestände; Betreuung des historischen Bildmaterials der regionalen Institutionen; Erwerb und Aufbewahrung audiovisueller Zeugnisse rund um die politische Geschichte der regionalen Institutionen; Festlegung von Bedingungen und Verfahren für die Übernahme von bei den Regionalratsfraktionen gelagerten oder im Privatbesitz befindlichen Dokumentenbeständen von regionalem Interesse.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino Südtirol die Regionalregierung,

1. Die Bibliothek der Region zu beauftragen, eine Machbarkeitsstudie zur Realisierung eines historischen Archivs der regionalen Institutionen auszuarbeiten, um eine strukturierte Dokumentensammlung der zuverlässigen Quellen, der Urkunden und Ereignisse zusammenzustellen und die Dokumente, die Ausdruck und Zeugnis der Arbeit der regionalen Institutionen sind, zu administrativen, institutionellen, Studien- und Forschungszwecken sowie zur Sicherung des historischen Gedächtnisses zugänglich zu machen.

Qualcuno chiede la parola su questo ordine del giorno? Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

Aspetti, non riusciva a votare la Consigliera Foppa, esprima il voto che lo possiamo mettere a verbale. Voto favorevole? Grazie. Anche la Consigliera Calzà e la Consigliera Coppola, prendete nota che non sono riuscite a votare. Era un problema tecnico? Funziona adesso la pulsantiera? Grazie.

No, va bene, è facoltà del Consigliere far mettere a verbale la propria espressione di voto.

Passiamo all'ordine del giorno n. 2 al disegno di legge n. 4, prot. n. 2414, presentato dal Consigliere Ploner Franz.

Ha dieci minuti di tempo per illustrare l'ordine del giorno. È una sua facoltà, se chiede la parola. Prego, Consigliere Ploner.

**PLONER FRANZ:** Grazie.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 2
zum Gesetzentwurf Nr. 4/XVII „Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023“

Qualität der Gesetzgebung, Aufsicht über die Umsetzung der Gesetze und Beurteilung der Folgen regionaler Politik

Der Begriff Gesetzesfolgenbeurteilung bezeichnet die Bewertung der Zielerreichung und die Abschätzung der Kosten von Rechtsnormen sowie ihrer Auswirkungen auf das Leben der Bürgerinnen und Bürger, auf das Unternehmertum sowie auf die Arbeit der öffentlichen Verwaltung. Anhand dieser Prüfung kann festgestellt werden, ob kritische Aspekte aufgetreten sind und ob diese auf Mängel in der Entstehungsphase des Rechtsakts oder bei seiner Umsetzung zurückzuführen sind. Schließlich kann beurteilt werden, ob flankierende Maßnahmen ergriffen oder Korrekturen vorgenommen werden müssen.

Das Amt für Gesetzesfolgenbeurteilung des Senats der Republik hat in einer im April 2018 veröffentlichten Studie über die Umsetzung von Artikel 14 des Gesetzes zur Vereinfachung und Neuordnung der Rechtsvorschriften von 2005 (Ges. 246/2005) mit besonderem Augenmerk auf die Anwendung des Instruments der Gesetzesfolgenbeurteilung betont, dass das Beurteilungsverfahren, sofern es gut umgesetzt wird, ein hervorragendes Instrument für den politischen Entscheidungsträger darstellt: Es ermöglicht, unter verschiedenen Optionen diejenige auszuwählen, die die besten Ergebnisse verspricht, die Prozesse von der Idee hin zum ergebnisorientierten Handeln zu steuern, den Betroffenen Rechenschaft abzulegen, die Zielgruppen zu motivieren, Erfahrungswerte zu sammeln sowie die Resultate auf der Grundlage dieser Erfahrungen zu verbessern.

Doch die Studie zeigte auch, dass in Italien die Anwendung der Verfahren zur Gesetzesfolgenabschätzung, zur Gesetzesfolgenbeurteilung, zur Messung des Verwaltungsaufwands und zur Bürgerkonsultation vielfach nur als eine rein bürokratische Formalität empfunden wurde. Es fehlte ein integriertes System der Gesetzesfolgenabschätzung und der Gesetzesfolgenbeurteilung auf verschiedenen Regierungsebenen. Darüber hinaus war der Evaluierungszyklus unvollständig: Ein Ex-post-Monitoring und eine Ex-post-Bewertung der verabschiedeten Rechtsvorschriften wurden nur in sehr seltenen Fällen durchgeführt.

Seit der Veröffentlichung dieser Studie haben immer mehr italienische Regionen eigene Stellen eingerichtet, die für die Berichterstattung über die Ex-post-Evaluierung von Gesetzen zuständig sind, um einerseits über den Stand ihrer Umsetzung auf dem Laufenden zu sein sowie über ihre Wirksamkeit und Effektivität Rechenschaft abzulegen, und andererseits, um nützliche Hinweise für die Planung der öffentlichen Politik sowie für mögliche Anpassungen der Rechtsvorschriften zu erhalten.

Wie auch der Rechnungshof im Zuge des Billigungsverfahrens zur Rechnungslegung für das Haushaltsjahr 2023 immer wieder kritisch hervorgehoben hat, zählt die Region Trentino-Südtirol nicht zu diesen Regionen, da sie nie allgemeine Richtlinien und/oder Bestimmungen erlassen hat, um Instrumente zur Information des Regionalrates über den Stand der Umsetzung von Gesetzen und Verordnungen sowie zur Beurteilung des Rechtsrahmens einzuführen.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. einen Vorschlag auszuarbeiten mit dem Ziel, Informationsinstrumente zur Berichterstattung an den Regionalrat über den Stand der Umsetzung von Gesetzen und Verordnungen einzuführen, um deren sachliche Bewertung im Hinblick auf die Fortschritte bei der Verfolgung der strategischen Ziele der Legislaturperiode zu erleichtern;
2. den Ratskommissionen vor der Einbringung des Gesetzentwurfs zum Haushaltsvoranschlag 2025-2027 den im vorhergehenden Punkt genannten Vorschlag zu erläutern.

## ORDINE DEL GIORNO N. 2

al disegno di legge n. 4/XVII „Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l’esercizio finanziario 2023“

### Qualità della legislazione, controllo sull’attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche regionali

La VIR consiste nella valutazione del raggiungimento delle finalità e nella stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tale analisi consente di individuare eventuali criticità insorte e la loro riconducibilità a lacune nella fase genetica dell’atto normativo ovvero in quella della implementazione dello stesso ed, in ultimo, la valutazione dell’opportunità di adottare misure integrative o correttive.

L’Ufficio Valutazione Impatto del Senato della Repubblica in uno studio pubblicato nell’aprile del 2018 sull’attuazione dell’art. 14 della legge di semplificazione e riassetto normativo per il 2005 (L. 246/2005) con particolare focus sull’utilizzo dello strumento della verifica di impatto della regolamentazione (VIR), sottolineava che il ciclo della

valutazione , se ben attuato, è uno strumento formidabile per il decisore politico: consente di scegliere fra opzioni alternative quella che prospetta i migliori risultati, gestire i processi attraverso cui le idee diventano azioni e le azioni producono effetti , rendere conto agli interessati, motivare i destinatari, apprendere e migliorare i risultati sulla base dell'esperienza.

Nello studio si rilevava, tuttavia, che in Italia, in molti casi, l'utilizzo delle tecniche di analisi e valutazione di impatto della regolazione (AIR e VIR), di misurazione degli oneri amministrativi (MOA) e di consultazione, veniva spesso vissuto come un mero adempimento burocratico. Mancavano un sistema integrato di AIR e VIR tra i differenti livelli di governo ed era incompiuto il ciclo della valutazione: solo in rarissimi casi si era proceduto al monitoraggio e alla valutazione ex- post degli atti approvati.

Dalla produzione di quello studio ad oggi, nel panorama regionale italiano un numero sempre maggiore di enti si sono dotati di strutture per produrre rapporti di valutazione ex post delle leggi sia per aggiornare lo stato di attuazione e rendere conto dell'efficacia e dell'efficienza del loro impatto effettivo che per raccogliere indicazioni utili per la programmazione delle politiche pubbliche e gli eventuali adeguamenti normativi.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, come ha criticamente e nuovamente rilevato anche la Corte dei Conti nel giudizio di parificazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 2023, non è tra queste regioni dato che non ha mai impartito direttive generali e/o disposizioni che prevedano strumenti di informazione al Consiglio regionale sullo stato di attuazione delle leggi e dei regolamenti e di valutazione dell'impianto regolatorio.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta regionale a

1. elaborare una proposta finalizzata ad introdurre strumenti di informazione per riferire al Consiglio regionale lo stato di attuazione delle leggi e dei regolamenti in relazione agli avanzamenti con cui vengono perseguiti gli obiettivi strategici di legislatura al fine di facilitare la valutazione oggettiva delle stesse;
2. illustrare alle commissioni consiliari la proposta di cui al punto precedente prima della presentazione del disegno di legge in materia di previsione di bilancio 2025-2027.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Ploner. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Oberkofler.

**OBERKOFLER:** Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori volevo solo chiedere, visto che adesso stiamo tentando di fare la discussione online con tutte le piattaforme senza usare carta, se si potesse nella piattaforma creare delle varie cartelle dove si separano gli emendamenti dagli ordini del giorno per avere un po' più di chiarezza e facilitare un po' il lavoro in aula, perché al momento se apriamo la parte sui documenti online tutto è mischiato e facciamo molta difficoltà, non si capisce bene su quali emendamenti si discute, su quale ordine del giorno si discute.

**PRESIDENTE:** La ringrazio, però è abbastanza complesso quello che Lei chiede, perché sono stati presentati anche nel corso dei lavori numerosi emendamenti che devono essere tradotti e quindi riuscire a garantire la traduzione e il contemporaneo nel sedimento in una

cartella consultabile in tempo reale oggettivamente questo era possibile su quelli già programmati, ma in corso d'opera questo diventa veramente difficile.

**OBERKOFLER:** Se posso, sarebbe già un aiuto se ci fossero, cioè è chiaro che poi bisogna aggiungere, ma se ci fosse una cartella „ordini del giorno", una cartella „emendamenti" e quindi si riuscisse man mano aggiungerlo nelle cartelle apposite. Oppure almeno nell'ordine numerato.

**PRESIDENTE:** Noi possiamo solamente fare un elenco, chiedo adesso agli uffici se è percorribile la vostra richiesta, però come ripeto l'elenco sì, oltre trovo difficoltoso proprio perché sono arrivati - come ripeto - numerosi emendamenti nel corso della giornata che sono in fase di traduzione.

**OBERKOFLER:** Almeno metterli nell'ordine di trattazione sarebbe un aiuto.

**PRESIDENTE:** Quello sicuramente, ma quello viene già fatto.

Qualcun altro chiede la parola in merito all'ordine del giorno n. 2?

Nessuno, allora pongo in votazione l'ordine del giorno n. 2. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo quindi all'ordine del giorno n. 3 del Consigliere Köllensperger, prot. C.R. n. 2437. Prego, Consigliere Köllesperger.

**KÖLLENSPERGER:**

ORDINE DEL GIORNO N. 3
al disegno di legge n. 4/XVII „Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023"

Iniziative per riorganizzare le strutture politico-amministrative nell'ambito dell'amministrazione regionale della giustizia

Nel *Capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia* contenuto nella *Relazione sullo Stato di diritto 2023* che accompagna il documento *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e europeo e al Comitato delle Regioni ,* tra le altre problematiche, la Commissione sottolinea: *„le riforme complessive della giustizia civile e penale, intese a migliorare l'efficienza delle procedure, sono state integrate dall'adozione della normativa di attuazione; le disposizioni direttamente applicabili della riforma sono state attuate appieno, ma permangono preoccupazioni sugli aspetti che dipendono dalla normativa di attuazione, non ancora adottata; la digitalizzazione del sistema giudiziario è notevolmente migliorata, mentre la modifica delle norme procedurali che consentono la digitalizzazione della giustizia penale deve ancora essere pienamente attuata. Nonostante vi siano stati miglioramenti, la durata dei procedimenti rimane un grave problema".*

Nel complesso, per quanto riguarda le raccomandazioni formulate nella *Relazione sullo Stato di diritto 2022 ,* si apprezzano comunque alcuni risultati ottenuti dall'Italia: *„progressi significativi nella prosecuzione degli sforzi volti a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione del sistema giudiziario, in particolare nelle sedi penali e nelle procure; progressi significativi nell'aumento della digitalizzazione e nell'interconnessione dei registri, grazie alle quali si ottengono azioni più efficaci* a *livello di polizia e di procura contro la corruzione ad alto livello".*

In considerazione delle valutazioni riassunte nei paragrafi precedenti, la Commissione ha raccomandato all'Italia di: *„proseguire gli sforzi volti a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione nelle sedi penali e nelle procure".*

Con decreto legislativo 7 febbraio 2017 n. 16 *„Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige recanti disposizioni in materia di delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari"* sono state delegate alla Regione le seguenti funzioni: a) l'organizzazione amministrativa e la gestione giuridica ed economica del personale amministrativo, secondo i criteri e nei limiti indicati nei commi 5, 6 e 7; b) la messa a disposizione , la manutenzione e la gestione degli immobili destinati a sedi di uffici giudiziari nel distretto, tenuto conto di quanto previsto dal comma 13 con riferimento alle competenze riservate alle province in materia di beni immobili; c) la fornitura delle attrezzature, degli arredi e dei servizi funzionali agli immobili necessari al funzionamento degli uffici giudiziari.

Dalla delega sono escluse *„le funzioni relative ai servizi inerenti ai sistemi informativi automatizzati, all'elaborazione e gestione delle statistiche e alla tenuta dei casellari giudiziari".* Ciò nonostante, la Regione e le province, fermo restante il rispetto dei principi dell'ordinamento statale, stipulano *„appositi accordi* a *carattere pluriennale con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze volti a individuare gli standard e i parametri di servizio per l'esercizio delle funzioni delegate* a *condizione dell'invarianza degli oneri per il bilancio dello Stato, anche ai fini della quantificazione degli oneri finanziari, con particolare riguardo a: a) le dotazioni organiche del personale amministrativo degli uffici giudiziari del distretto; b) gli standard di funzionalità, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, da assicurare con riguardo ai servizi, alle attrezzature e agli arredi; ... [. ..]".*

Preso atto di quanto sopra esposto è pacifico che la Regione, pur non avendo deleghe specifiche sui temi evocati dalla Commissione europea nelle relazioni sullo stato di diritto del 2022 e del 2023, gioca un ruolo strategico nella formazione del capitale umano del personale addetto e nella definizione di comportamenti organizzativi ottimali ovvero nella definizione di un l'interfaccia tra il comportamento umano dei dipendenti regionali e l'organizzazione amministrativa della giustizia e la struttura dell'organizzazione stessa.

Con Legge Regionale n. 5 del 2000 veniva approvata la norma di legge istitutiva *dell'Agenzia regionale della Giustizia* il cui obiettivo era di migliorare e rendere maggiormente efficiente l'azione di supporto agli uffici giudiziari delegata alla Regione. Nonostante molteplici sollecitazioni e proposte presentate all'assemblea legislativa per svolgere delle consultazioni per approfondire la conoscenza sull'argomento ed avviare un confronto trasparente per discutere e individuare il modello più idoneo, la Giunta regionale non sottoponeva nè in commissione né all'aula le diverse opzioni di schema organizzativo dell'Agenzia su cui aveva dichiarato di aver lavorato. Nei documenti di programmazione passati venivano citati in forma estremamente vaga e sommaria alcuni modelli che avrebbero potuto essere presi a riferimento. Nel DEFR 2021, la Giunta prospettava un'analisi sull'opportunità di costituire un'Agenzia regionale per la Giustizia sulla base della valutazione che avrebbe effettuato su *„forme di agenzia per la giustizia presenti in altri Paesi europei e non, così come i diversi modelli di agenzia disciplinati* a *livello nazionale e regionale/provinciale".*

A dispetto di quanto specificato nel DEFR 2021, la Giunta non ha mai fornito ai consiglieri richiedenti alcuna prova o elemento informativo in ordine alle valutazioni effettuate per definire la bozza di atto organizzativo relativamente ai seguenti 3 ambiti: a) le attività, i compiti e l'organizzazione dell'Agenzia; b) le modalità per l'utilizzo del personale e dei beni anche immobili e delle relative attrezzature della Regione; c) i poteri di direttiva, indirizzo, sostitutivi e di controllo della Giunta regionale.

L’inerzia della Giunta regionale nell’ambito delle iniziative per attuare la LR 5/2000 è un fatto oggettivo difficile da smentire. Tale comportamento negligente non ha creato clamore nell’opinione pubblica semplicemente perché i media locali e nazionali non se ne sono occupati limitando l’informazione messa a disposizione degli elettori. Malgrado il generale disinteresse, la Corte dei Conti ha accertato che gli uffici regionali non hanno ancora potuto attivare forme specifiche di controllo sulla qualità dei servizi, (nemmeno per le funzioni riguardanti l’attività amministrativa ed organizzativa di supporto agli uffici giudiziari) al fine di monitorare e misurare la soddisfazione degli utenti, con l’obiettivo di corrispondere, con efficacia, efficienza ed economicità, alle legittime aspettative delle parti interessate.

È plausibile ipotizzare che la mancata attuazione della norma istitutiva dell’Agenzia e della mancata attivazione di forme specifiche di controllo sulla qualità dei servizi sia dovuta all’insufficiente performance organizzativa delle strutture politico-istituzionali della Regione. A tal riguardo, nonostante le numerose sollecitazioni avanzate da diversi componenti dell’assemblea legislativa regionale, si continua a rilevare l’assenza di un assetto amministrativo degli uffici e di un assessore con funzioni dedicate. Ciò, con tutta evidenza, impedisce di dare impulso all’attuazione della delega e alla riorganizzazione dei servizi di supporto agli uffici giudiziari.

Attualmente si rileva come le competenze in materia di attuazione della delega delle funzioni riguardanti l’attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari e le funzioni regionali in materia di Giudici di Pace siano affidate al Presidente della Giunta regionale in carica Arno Kompatscher mentre le competenze in materia di ordinamento degli Uffici regionali e del personale ad essi addetti siano state affidate alla vicepresidente Giulia Zanotelli. Entrambi i soggetti hanno già cariche di rilievo a livello provinciale. Il primo è Presidente della Provincia di Bolzano con deleghe a autonomia, relazioni estere, finanze, pubblica amministrazione a misura di cittadino, comuni, protezione civile, diritti civili e pari opportunità. La seconda è assessora agli enti locali della Provincia di Trento con competenze in materia di agricoltura. promozione dei prodotti trentini, ambiente e difesa idrogeologica.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna il Presidente della Giunta a

1. valutare l’adozione di un decreto da emanare ai sensi dell’art.42 dello Statuto speciale di autonomia finalizzato ad adeguare la ripartizione degli affari tra i singoli assessori individuando, fermo restando il mantenimento dell’attuale numero di componenti della Giunta, un componente della Giunta libero da altre mansioni istituzionali di rilievo che possa occuparsi con la necessaria attenzione delle competenze regionali in materia di amministrazione della giustizia;
2. a disporre le adeguate misure amministrative per garantire un supporto qualificato ed equilibrato all’attività istituzionale nell’ambito dell’amministrazione della giustizia garantendo il corretto collegamento politico-amministrativo con le strutture e gli uffici regionali di riferimento, l’Agenzia regionale della giustizia e il Ministero di riferimento;
3. prevedere l’introduzione di meccanismi per garantire con effettività ai consiglieri regionali di esercitare le prerogative connesse al loro mandato ed in particolare di concorre alla determinazione dell’indirizzo politico regionale e di esplicare le funzioni di controllo sull’attività della Giunta nell’ambito dell’amministrazione della giustizia;
4. ad illustrare all’aula entro 60 giorni dall’adozione del presente ordine del giorno un rapporto sulle iniziative promosse per definire l’atto organizzativo dell’Agenzia regionale della giustizia e sul programma delle iniziative e delle azioni da promuovere

in attesa della costituzione della stessa con particolare riferimento ai precedenti punti del dispositivo.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 3
zum Gesetzentwurf Nr. 4/XVII „Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023“

Maßnahmen für eine Neuorganisation der politisch-administrativen Strukturen im Hinblick auf die Verwaltungstätigkeit der Region zur Unterstützung der Gerichte

Im *Länderkapitel zur Lage der Rechtsstaatlichkeit in Italien*, das im *Bericht über die Rechtsstaatlichkeit 2023, der Begleitunterlage zur Mitteilung der Kommission an das europäische Parlament, den Rat, den europäischen Wirtschafts- und Sozialausschuss und den Ausschuss der Regionen enthalten ist,* weist die Kommission unter anderem auf Folgendes hin: „*Die Reformen der Zivil- und Strafjustiz zur Verbesserung der Effizienz der Verfahren wurden durch die Verabschiedungvon Durchführungsverordnungen ergänzt; die unmittelbar anwendbaren Bestimmungen der Reform wurden vollständig umgesetzt, aber es bestehen weiterhin Bedenken hinsichtlich der Aspekte, die von den noch nicht verabschiedeten Durchführungsverordnungen abhängen; die Digitalisierung der Justiz hat sich deutlich verbessert, während die Änderung der Verfahrensvorschriften, die die Digitalisierung der Strafjustiz ermöglichen, noch nicht vollständig umgesetzt wurde. Trotz der Verbesserungen bleibt die Dauer der Verfahren ein ernsthaftes Problem*“.

Im *Bericht über die Rechtsstaatlichkeit 2022* werden neben den formulierten Empfehlungen auch einige Erfolge Italiens gewürdigt: *„die erheblichen Fortschritte hinsichtlich der Bemühungen um eine weitere Verbesserung des Digitalisierungsgrads des Justizsystems, insbesondere bei den Strafgerichten und bei den Staatsanwaltschaften; die beachtlichen Fortschritte bei der Digitalisierung und Vernetzung der Register, die zu einem wirksameren Vorgehen der Polizei und der Staatsanwaltschaft gegen Korruption auf höchster Ebene führen“.*

In Anbetracht der in den vorhergehenden Absätzen zusammengefassten Bewertungen empfahl die Kommission Italien: *„seine Anstrengungen fortzusetzen, um den Digitalisierungsgrad bei den Strafgerichten und Staatsanwaltschaften weiter zu verbessern.“*

Mit dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 16 vom 7. Februar 2017 „Legislativdekret vom 7. Februar 2017, Nr. 16 mit dem Titel *Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol für die Delegierung von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeiten zur Unterstützung der Gerichtsämter“* sind der Region die nachstehend angeführten Befugnisse übertragen worden: a) die Verwaltungsorganisation und die dienst- und besoldungsrechtliche Verwaltung des Verwaltungspersonals gemäß den unter Abs. 5, 6 und 7 angeführten Kriterien und Grenzen; b) die Bereitstellung, Instandhaltung und Verwaltung der innerhalb des Sprengels als Sitz von Gerichtsämtern bestimmten Liegenschaften unter Beachtung derBestimmungen laut Abs. 13 mit Bezug auf die den Provinzen in Sachen Liegenschaften vorbehaltenen Zuständigkeiten; c) die Bereitstellung der für die Tätigkeit der Gerichtsämter erforderlichen Gerätschaften, Einrichtungsgegenstände und Dienste für die Liegenschaftsverwaltung.

Die übertragenen Befugnisse umfassen *„nicht die Dienste betreffend die digitalen Informationssysteme, die Verarbeitung und Verwaltung der Statistiken sowie die Führung der Strafregister.“* Nichtsdestotrotz und unbeschadet der Einhaltung der Grundsätze der staatlichen Ordnung schließen die Region und die Provinzen *„entsprechende mehrjährige Übereinkommen mit dem Justizminister und dem Minister für Wirtschaft und Finanzen ab, um die Leistungsstandards und -parameter für die Ausübung der delegierten Befugnisse*

*unter der Bedingung unveränderter Ausgaben zu Lasten des Staatshaushaltes – auch zwecks Quantifizierung der Kosten − festzulegen, und zwar insbesondere in Bezug auf: a) die Stellenpläne des Verwaltungspersonals der Gerichtsämter im Sprengel; b) die quantitativen und qualitativen Funktionalitätsstandards, die in Bezug auf Dienste, Gerätschaften und Einrichtungsgegenstände zu gewährleisten sind…[…]".*

In Anbetracht der obigen Ausführungen ist es unbestritten, dass die Region, wenngleich sie keine spezifischen Befugnisse in Bezug auf die von der Europäischen Kommission in den Berichten über die Rechtsstaatlichkeit 2022 und 2023 angeschnittenen Themen hat, eine strategische Rolle bei der Ausbildung des Personals und bei der Definition eines optimalen Organisationsverhaltens spielt, d.h. bei der Definition einer Schnittstelle zwischen dem Verhalten der regionalen Angestellten und der Verwaltungsorganisation der Gerichte sowie der Organisationsstruktur selbst.

Mit dem Regionalgesetz Nr. 5/2020 ist die Gesetzesbestimmung zur Errichtung der Regionalen Agentur für Justiz genehmigt worden, mit dem Ziel, die der Region übertragene Befugnis betreffend die Unterstützung der Gerichtsämter zu verbessern und effizienter zu gestalten. Trotz zahlreicher Ersuchen und dem Regionalrat unterbreiteter Vorschläge, Anhörungen durchzuführen, um diesen Sachbereich zu vertiefen und eine transparente Auseinandersetzung darüber einzuleiten, welches Modell sich für genannte Agentur am besten eignen würde, hat die Regionalregierung weder der Gesetzgebungskommission noch dem Plenum die verschiedenen Varianten eines Organisationsmodells für die Agentur vorgelegt, an denen sie nach eigenen Angaben gearbeitet hat. In früheren Planungsdokumenten wurden einige Modelle, die als Referenz hätten dienen können, in äußerst vager und zusammengefasster Form erwähnt. Im DEFR 2021 hat die Regionalregierung hervorgehoben, „*dass die verschiedenen Formen von Justizagenturen in anderen europäischen Ländern und Nicht-EU-Mitgliedsstaaten sowie die unterschiedlichen Agenturmodelle auf nationaler, regionaler und Landesebene bewertet werden"*.

Ungeachtet der im DEFR 2021 enthaltenen Angaben hat die Regionalregierung den antragstellenden Regionalratsabgeordneten keinerlei Belege oder Informationen über die für die Ausarbeitung des Entwurfs des Reglements durchgeführten Bewertungen geliefert. Mit genanntem Reglement sollten die nachstehenden drei Bereiche geregelt werden: a) die Tätigkeiten, Aufgaben und die Organisation der Agentur; b) die Modalitäten für die Verwendung des Personals, der Güter – einschließlich der Liegenschaften – und der Ausrüstungen der Region; c) die Leitungs-, Ausrichtungs-, Ersatz- und Kontrollbefugnisse der Regionalregierung.

Die Untätigkeit der Regionalregierung hinsichtlich der Initiativen zur Umsetzung des Regionalgesetzes Nr. 5/2020 ist eine objektive Tatsache, die sich nur schwer leugnen lässt. Dieses fahrlässige Verhalten hat in der öffentlichen Meinung nur deshalb keinen Aufschrei ausgelöst, weil die lokalen und staatlichen Medien sich nicht damit befasst haben und somit die Wähler darüber nur beschränkt informiert worden sind. Trotz des allgemeinen Desinteresses hat der Rechnungshof festgestellt, dass die regionalen Ämter noch nicht in der Lage waren, gezielte Kontrollen hinsichtlich der Qualität der Dienstleistungen einzurichten (auch nicht für die Aufgaben betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeiten zur Unterstützung der Gerichtsämter), um die Zufriedenheit der Nutzer zu überwachen und zu messen, mit dem Ziel, die legitimen Erwartungen der Betroffenen wirksam, effizient und wirtschaftlich zu erfüllen.

Es ist plausibel anzunehmen, dass die Nichtumsetzung der Bestimmung zur Einrichtung der Agentur und die Nichtaktivierung gezielter Kontrollen hinsichtlich der Qualität der Dienstleistungen auf die unzureichende organisatorische Leistungsfähigkeit der politisch-

institutionellen Strukturen der Region zurückzuführen ist. Trotz der zahlreichen, von verschiedenen Mitgliedern des Regionalrates wiederholt vorgebrachten Forderungen fehlt nach wie vor eine Verwaltungsstruktur der Ämter und es gibt auch keinen mit entsprechenden Zuständigkeiten betrauten Assessor. Dies steht einer tatkräftigen Umsetzung der delegierten Befugnisse und der Neuorganisation der Dienste zur Unterstützung der Gerichte zweifelsohne im Weg.

Derzeit ist der amtierende Präsident der Regionalregierung, Arno Kompatscher, für die Umsetzung der Delegierung von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeiten zur Unterstützung der Gerichtsämter und den Bereich der Friedensgerichte zuständig, während die Ordnung der Regionalämter und des zugeordneten Personals in den Kompetenzbereich der Vizepräsidentin Frau Giulia Zanotelli fällt. Dabei bekleiden beide bereits wichtige Ämter in den jeweiligen Landesregierungen, Kompatscher das Amt des Landeshauptmanns von Südtirol mit Zuständigkeit für die Bereiche Autonomie, Außenbeziehungen, Finanzen, bürgernahe Verwaltung, Gemeinden, Zivilschutz, Bürgerrechte und Chancengleichheit. Frau Giulia Zanotelli bekleidet hingegen das Amt einer Landesrätin der Provinz Trient mit den Zuständigkeitsbereichen Landwirtschaft, Förderung der Trentiner Produkte, Umwelt und hydrogeologischer Schutz.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. den Erlass eines Dekrets im Sinne des Artikels 42 des Sonderstatuts zu erwägen, um die Aufteilung der Zuständigkeiten unter den einzelnen Assessoren zu regeln und dabei – unter Beibehaltung der derzeitigen Anzahl der Mitglieder der Regionalregierung – ein Mitglied ausfindig zu machen, welches nicht mit anderen bedeutenden institutionellen Aufgaben betraut ist und sich mit der notwendigen Aufmerksamkeit der regionalen Zuständigkeit im Bereich der Verwaltung der Gerichte widmen kann;
2. geeignete Verwaltungsmaßnahmen für eine qualifizierte und ausgewogene Unterstützung der institutionellen Tätigkeit im Bereich der Verwaltung der Gerichtsämter vorzusehen, indem eine angemessene politisch-administrative Vernetzung mit den regionalen Strukturen und Ämtern, der regionalen Agentur für Justiz und dem zuständigen Ministerium sichergestellt wird;
3. Verfahren einzuführen, die wirksam gewährleisten, dass die Regionalratsabgeordneten die mit ihrem Mandat verbundenen Vorrechte geltend machen, insbesondere zur Festlegung der regionalen politischen Ausrichtung beitragen und die Kontrollfunktionen über die Tätigkeiten der Regierung im Bereich der Verwaltung der Gerichte ausüben zu können;
4. dem Plenum innerhalb von 60 Tagen nach Annahme dieses Tagesordnungsantrages einen Bericht über die Initiativen vorzulegen, die zwecks Ausarbeitung des Reglements der regionalen Agentur für Justiz ergriffen worden sind, sowie dieses über die geplanten Initiativen und Schritte zu informieren, die es in Erwartung der Errichtung der Agentur – unter besonderer Berücksichtigung der vorstehenden Punkte des beschließenden Teils – voranzutreiben gilt.

„Iniziative per riorganizzare le strutture politico-amministrative nell’ambito dell’amministrazione regionale della giustizia”.

Nel capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia contenuto nella relazione sullo Stato di diritto 2023 che accompagna il documento Comunicazione della Commissione

al Parlamento europeo, al Consiglio Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, tra le altre problematiche la Commissione sottolinea quanto segue: “Le riforme complessive sulla giustizia civile e penale intese a migliorare l’efficienza delle procedure sono state integrate dall’adozione della normativa di attuazione. Le disposizioni direttamente applicabili della riforma sono state attuate appieno, ma permangono preoccupazioni sugli aspetti che dipendono dalla normativa di attuazione non ancora adottata”.

La digitalizzazione del sistema giudiziario è notevolmente migliorata, mentre la modifica delle norme procedurali che consentono la digitalizzazione della giustizia penale deve ancora essere pienamente attuata. Nonostante vi siano stati miglioramenti la durata dei procedimenti rimane un grosso problema. Nel complesso per quanto riguarda le raccomandazioni formulate nella relazione sullo Stato di diritto 2022 si apprezzano comunque alcuni risultati ottenuti qui in Italia.

Progressi significativi nella prosecuzione degli sforzi volti a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione del sistema giudiziario, in particolare nelle sedi penali e nelle procure. Progressi significativi - così dice - anche nell’aumento della digitalizzazione e interconnessione dei registri, grazie alle quali si ottengono azioni più efficaci a livello di polizia e di procura contro la corruzione ad alto livello.

In considerazione di queste valutazioni la Commissione ha raccomandato poi all’Italia di proseguire gli sforzi volti a migliorare ulteriormente il livello di digitalizzazione e con il Decreto numero 16 del 2017 col titolo „Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino Alto Adige” recante le disposizioni in materia di delega, le funzioni riguardanti l’attività amministrativa ed organizzativa a supporto degli uffici giudiziari - che abbiamo discusso qui anche in commissione una volta, con la appunto è stata delegata l’attività amministrativa e organizzativa della giustizia alla Regione - sono state delegate le seguenti funzioni che qua riassumo brevemente:

1. L’organizzazione amministrativa e la gestione giuridica ed economica del personale amministrativo secondo i criteri nei limiti indicati dai commi 5, 6, 7,
2. la messa a disposizione, la manutenzione e la gestione degli immobili destinati a sedi degli uffici giudiziari nel distretto, tenuto conto di quanto previsto dal comma 13 con riferimento alle competenze riservate alle province in materia di beni immobili,
3. la fornitura delle attrezzature, degli arredi, dei servizi e così via funzionali agli immobili necessari agli uffici giudiziari stessi.

Dalla delega sono ovviamente escluse le funzioni relative ai servizi inerenti ai sistemi informativi automatizzati, alla elaborazione e gestione delle statistiche e alla tenuta dei caselli giudiziari.

Ciononostante, la Regione e le Province, fermo restando sempre i princìpi di ordinamento dello Stato, stipulano appositi accordi a carattere pluriennale con il Ministro della Giustizia e con il Ministro dell’Economia e delle Finanze volti ad individuare gli standard e i parametri di servizio per l’esercizio delle funzioni delegate, a condizione dell’invarianza degli oneri per il bilancio dello Stato. Già ieri vi avevo fatto riferimento chiedendo - non ottenendo ovviamente nessuna risposta - come contabilmente venivano gestiti i costi della giustizia, se questi 15 milioni che la Regione annualmente paga allo Stato bastano per coprire questi servizi aggiuntivi ricevuti in delega, se ci sono dei costi aggiuntivi e così via.

„Preso atto di quanto sopra la Regione, pur non avendo deleghe specifiche sui temi evocati dalla Commissione Europea e nelle relazioni sullo Stato di diritto del ‘22 e del ‘23, gioca un ruolo strategico nella formazione del capitale umano del personale addetto alla giustizia e nella definizione dei comportamenti organizzativi ottimali, ovvero nella definizione

di un'interfaccia tra il comportamento umano dei dipendenti regionali e l'organizzazione amministrativa della giustizia e la struttura dell'organizzazione stessa.

Con la legge regionale n. 5 del 2000 veniva approvata la norma istitutiva dell'Agenzia regionale della giustizia, della quale da allora ben poco abbiamo visto e sentito. Il cui obiettivo era ovviamente quello di rendere maggiormente efficace l'azione di supporto agli uffici giudiziari della delega data alla Regione. Nonostante molte sollecitazioni e proposte presentate qui all'Assemblea legislativa per fare delle consultazioni, per approfondire anche la conoscenza sull'argomento, per avviare un confronto trasparente, la Giunta regionale non ha sottoposto né in Commissione né in Aula le diverse opzioni di schema organizzativo dell'Agenzia a cui aveva poi pure dichiarato di avere lavorato. Nulla abbiamo visto.

Nel DEFR '21 la Giunta prospettava ancora un'analisi sull'opportunità di costituire un'Agenzia regionale per la giustizia, sulla base della valutazione che avrebbe effettuato su altre forme di agenzia per la giustizia presenti in altri Paesi europei e non, così come diversi modelli di agenzie disciplinati a livello nazionale, regionale e provinciale. Anche di questo nulla abbiamo poi più sentito né visto, non ha mai fornito ai Consiglieri richiedenti alcuna prova, alcun elemento informativo in ordine alle valutazioni che hanno effettuato, che invece sarebbero molto interessanti da poter leggere e da poter capire per fare delle riflessioni sull'argomento.

L'inerzia della Giunta regionale con il problema della delega data poi al Presidente della Regione, che tutt'altro fa che occuparsi di quella delega, è un fatto oggettivo ed è difficile da smentire. Tale comportamento negligente non ha creato clamore nell'opinione pubblica, semplicemente perché i media locali non se ne sono occupati più di tanto. Malgrado il generale disinteresse, la Corte dei Conti ha comunque accertato che gli uffici regionali non hanno potuto attivare forme specifiche di controllo sulla qualità dei servizi, nemmeno per le funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, al fine di monitorare e misurare la soddisfazione degli utenti, con l'obiettivo di corrispondere con efficacia, efficienza ed economicità alle legittime aspettative delle parti interessate.

È plausibile ipotizzare che la mancata attuazione della norma istitutiva dell'Agenzia, della mancata attivazione di forme di controllo sulla qualità dei servizi sia dovuta soprattutto all'insufficiente performance organizzativa delle strutture politiche istituzionali della Regione. A tal riguardo, nonostante numerose sollecitazioni, anche dall'Assemblea legislativa regionale si continua a rilevare l'assenza di un assetto amministrativo degli uffici e di un Assessore con funzioni dedicate. Attualmente si rileva come le competenze in materia di attuazione della delega delle funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari e le funzioni regionali in materia di giudici di pace siano affidate al Presidente della Giunta regionale in carica, mentre le competenze in materia di ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetti sono affidate alla Vicepresidente. Entrambi i soggetti hanno già cariche di rilievo a livello provinciale, il primo è il Presidente della Provincia di Bolzano con importantissime deleghe, la seconda è l'Assessore agli enti locali della provincia di Trento con competenze altrettanto importanti.

Tutto ciò premesso, che cosa chiede questo ordine del giorno? Chiede di:

1. „valutare l'adozione di un decreto da emanare ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto speciale di autonomia finalizzato ad adeguare la ripartizione degli affari tra i singoli Assessori individuando, fermo restando il mantenimento dell'attuale numero di componenti della Giunta, un componente della Giunta libero da troppe altre mansioni istituzionali di rilievo, che possa occuparsi con la necessaria attenzione delle competenze regionali in materia di amministrazione della giustizia,
2. a disporre le adeguate misure amministrative per garantire un supporto qualificato ed equilibrato all'attività istituzionale nell'ambito dell'amministrazione della giustizia,

garantendo il corretto collegamento politico-amministrativo con le strutture e gli uffici regionali di riferimento, l'Agenzia regionale della giustizia e il Ministero di riferimento,

3. prevedere l'introduzione di meccanismi per garantire con effettività ai Consiglieri regionali di esercitare le prerogative connesse al loro mandato ed in particolare di concorrere alla determinazione dell'indirizzo politico regionale,

4. ad illustrare all'Aula entro 60 giorni dall'adozione del presente ordine del giorno un rapporto sulle iniziative promosse per definire l'atto organizzativo dell'Agenzia Regionale della Giustizia e sul programma delle iniziative e delle azioni da promuovere in attesa della costituzione della stessa, con particolare riferimento ai precedenti punti del dispositivo".

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Köllersperger. Qualcuno chiede di intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno?

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 3 del Consigliere Köllersperger, prot. C.R. n. 2437. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge.

Passiamo all'ordine del giorno n. 4, prot. n. 2470, presentato dalla Consigliera Rieder. Prego Consigliera, a Lei ha parola.

**RIEDER:** Grazie.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 4
zum Gesetzentwurf Nr. 4/XVII „Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023"

Definition der Grenzen für die Ausübung der Aufgaben der Regionalregierung in der Verlängerungszeit

Gemäß Artikel 36 des Autonomiestatuts ist die Regionalregierung ein Kollegialorgan, bestehend aus dem Präsidenten der Region, aus zwei Vizepräsidenten, die jeweils der italienischen und der deutschen Sprachgruppe angehören, aus wirklichen Assessoren und Ersatzassessoren. Die Regierung,deren Zusammensetzung im Verhältnis zur Stärke der Sprachgruppen stehen muss, wie sie im Regionalrat vertreten sind, wird vom Regionalrat aus seiner Mitte gewählt.

Gemäß Artikel 37 des Autonomiestatuts fällt die Amtsdauer des Präsidenten der Region und der Mitglieder der Regionalregierung mit der des Regionalrates zusammen; nach Ablauf der Amtszeit des Regionalrates führen diese nur die ordentlichen Verwaltungsgeschäfte bis zur Ernennung des Präsidenten der Region und der Mitglieder der Regionalregierung durch den neuen Regionalrat. Absatz 2 des Artikels 37, der mit dem Verfassungsgesetz Nr. 2 vom 31. Jänner 2001 hinzugefügt worden ist, schreibt fest, dass die Mitglieder der Regionalregierung, die einem aufgelösten Landtag angehören, ihr Amt bis zur Wahl des neuen Landtages weiterhin ausüben, wobei jedoch hinsichtlich der Fristen, innerhalb welcher die neue Regionalregierung gewählt werden muss, nichts Genaues festgeschrieben wird.

Das Vollzugsorgan spielt eine grundlegende Rolle für die regionale Körperschaft, da es in deren Namen Rechtsakte ausführt. Laut Artikel 44 des Autonomiestatuts obliegen der Regionalregierung: die Beschlussfassung über die Durchführungsverordnungen zu den vom Regionalrat verabschiedeten Gesetzen, die Verwaltungstätigkeit für die Angelegenheiten von regionalem Interesse, die Verwaltung des Vermögens der Region sowie die Kontrolle über die Führung der regionalen öffentlichen Dienste zu Erzeugungs- und Handelszwecken, die durch Sonderbetriebe versehen werden und im Dringlichkeitsfalle das Ergreifen von Maßnahmen, die in die Zuständigkeit des Regionalrates fallen; diese müssen dem

Regionalrat in der ersten darauffolgenden Sitzung zur Ratifizierung vorgelegt werden. Der Regierung unterstehen die Verwaltungsämter, die mit der Ausübung der Verwaltungstätigkeit betraut sind.

Die Regionalregierung ist beschlussfähig, wenn die Mehrheit ihrer Mitglieder anwesend ist, wobei die Beschlüsse nur gültig sind, sofern die Jastimmen die Gegenstimmen überwiegen, während bei Stimmengleichheit der Vorschlag als abgelehnt gilt. Angesichts der Vorgaben des Artikels 36 des Autonomiestatuts und in Anbetracht des kollegialen Charakters des Organs ist die Regionalregierung Ausdruck der politischen Ausrichtung der rechtmäßig gewählten Vertreter und der Ratsfraktionen, denen sie angehören, sowie der politischen Mehrheit, die den Regionalrat bildet. Es ist demnach offensichtlich, dass eine geschäftsführende Regierung die vorgenannten Anforderungen nicht erfüllen kann und deshalb nur „die ordentlichen Verwaltungsgeschäfte“ ausführen kann.

Am 22. Oktober 2023 sind die Wähler und Wählerinnen der autonomen Provinzen Trient und Bozen aufgerufen worden, die jeweiligen Landtage neu zu bestellen. Die Landtagsabgeordneten der Provinz Bozen haben ihr Amt am 13. November 2023 angetreten, dem Tag der konstituierenden Sitzung des Südtiroler Landtages der XVII. Legislaturperiode. Die Abgeordneten der Provinz Trient haben das Amt hingegen in der Sitzung vom 24. November 2023 übernommen.

Die Regionalregierung der XVII. Legislaturperiode ist am 13. März 2024 eingesetzt worden: 143 Tage nach den am 22. Oktober 2023 abgehaltenen Wahlen und 110 Tage nach der konstituierenden Sitzung des Trentiner Landtages bzw. nach der Einsetzung der beiden Landtage.

Ungeachtet der Bestimmungen laut Artikel 37 des Autonomiestatuts scheint die Regionalregierung ihre Tätigkeit in der Verlängerungszeit nicht bloß auf die ordentlichen Verwaltungsgeschäfte beschränkt zu haben. Im Verlängerungszeitraum hat die Regionalregierung zwischen dem 15. November und dem 20. Dezember 2023 23 Beschlüsse gefasst und weitere 19 Beschlüsse im Laufe des Jahres 2024: Insgesamt sind dies also 42 Beschlüsse, von denen einige die ordentlichen Verwaltungsgeschäfte übersteigende Merkmale aufweisen, wobei für deren Genehmigung keine Dringlichkeits- und Unaufschiebbarkeitsgründe angegeben worden sind.

Die Verspätung, mit der die Mehrheit die neue Regionalregierung gemäß dem Verfahren laut Regionalgesetz Nr. 25 vom 20. August 1952 gebildet hat, hat dazu geführt, dass zwischen der Tätigkeit der Exekutive und der politischen Ausrichtung des Regionalrates keine Übereinstimmung bestand, gleichzeitig aber ist der Haushalt der Region mit zusätzlichen Kosten belastet worden, da die Mitglieder der Regionalregierung, wenngleich sie einem aufgelösten Landtag angehörten, im Sinne des Artikels 1 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 13. November 1979 eine Amtsentschädigung bezogen haben.

In der auf die Anfrage Nr. 3/XVII am 15. April 2024 übermittelten Antwort hat der Präsident der Region Arno Kompatscher Folgendes festgehalten:

1) *In Bezug auf die Frage Nr. 1 wird präzisiert, dass die Kontrolle der administrativen Ordnungsmäßigkeit der Maßnahmen der Region durch Art. 13 des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 – zuletzt geändert durch das Regionalgesetz vom 15. Mai 2011, Nr. 4 – geregelt ist, der den Abteilungsleitern die Aufgabe zuweist, die Befolgung der Grundsätze für eine ordnungsgemäße Führung in der Verwaltung zu gewährleisten. Die von den Organisationsstrukturen der Region erarbeiteten Beschlussfassungsvorschläge werden vom zuständigen Assessor dem Präsidenten der Region vorgelegt, um eventuell in die Tagesordnung der Sitzung der Regionalregierung aufgenommen zu werden.*

*2) Der Begriff der ordentlichen Verwaltungsgeschäfte ist in der Rechtsordnung nicht genau definiert, so dass ein gewisser Auslegungsspielraum besteht. Die Regionalverwaltung hat Akte unter Berücksichtigung der Notwendigkeit erlassen, die Kontinuität der Verwaltungstätigkeit zu gewährleisten. Sie hat zudem Maßnahmen erlassen, die in Gesetzesbestimmungen vorgesehen sind oder deren Nichtumsetzung dem öffentlichen Interesse schaden konnte, und sie hat auch Maßnahmen zur Umsetzung von Verwaltungspflichten und daher ohne effektive Ermessensbefugnis erlassen.*

*3) Hinsichtlich der Frage Nr. 2 wird darauf hingewiesen, dass das Sonderstatut weder eine Frist für die Ernennung der Regionalregierung noch eine Höchstanzahl deren Mitglieder vorsieht. Es ist daher nicht möglich, zu quantifizieren, ob die Verlängerungszeit zu einer Kosteneinsparung oder zu einer Kostensteigerung geführt hat.*

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. binnen 90 Tagen ab Genehmigung dieses Tagesordnungsantrages einen Bericht zu erstellen, in dem im Detail die Beweggründe angeführt werden, aufgrund derer in der Verlängerungszeit, sprich in der Zeit von November 2023 bis März 2024, Beschlüsse erlassen worden sind, wobei die Fälle aufgelistet werden sollen, in denen ein fehlender Erlass dem öffentlichen Interesse geschadet hätte, bzw. jene, in denen der Beschluss zur Umsetzung von Verwaltungspflichten und daher ohne effektive Ermessensbefugnis von Seiten des den Beschluss unterbreitenden Assessor erlassen worden ist;
2. binnen 180 Tagen ab Genehmigung dieses Tagesordnungsantrages einen Vorschlag zur Aktualisierung der regionalen Bestimmungen vorzulegen, um den Interpretationsspielraum des Begriffes der „ordentlichen Verwaltungsgeschäfte“ zu minimieren und um Kriterien zu definieren, anhand derer das Bestehen der in der Verlängerungszeit für den Erlass eines Beschlusses der Regionalregierung notwendigen Dringlichkeits- und Unaufschiebbarkeitsgründe überprüft werden kann. Dies mit dem Ziel, eine optimale demokratische Übergangsphase sowie die Achtung der rechtsstaatlichen Grundsätze in der Zeit zwischen dem Tag der Wahlausschreibung und der Einsetzung der neuen Regionalregierung zu gewährleisten;
3. eine Auslegung der geltenden Vorschriften vorzunehmen, um Klarheit hinsichtlich der Höhe und der Auszahlung der Entschädigungen und der Kostenrückerstattung an die Mitglieder der Regionalregierung, deren Mandat als Regionalratsabgeordnete abgelaufen ist, zu schaffen.

## ORDINE DEL GIORNO N. 4
al disegno di legge n. 4/XVII „Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l’esercizio finanziario 2023“

### Regolazione dei limiti per l’esercizio delle funzioni della Giunta regionale in regime di prorogatio

Ai sensi dell’articolo 36 dello statuto di autonomia la Giunta è un organo collegiale, composto dal Presidente, da due Vice Presidenti appartenenti rispettivamente al gruppo linguistico italiano ed al gruppo linguistico tedesco e da Assessori effettivi e supplenti. L’elezione della Giunta, la cui composizione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi

linguistici rappresentati in Consiglio regionale, è riservata al Consiglio regionale tra i propri componenti.

Ai sensi dell'articolo 37 dello statuto di autonomia *„il Presidente e i membri della giunta regionale restano in carica finché dura il Consiglio regionale e dopo la scadenza di questo provvedono solo agli affari di ordinaria amministrazione fino alla nomina del Presidente e dei componenti la giunta da parte del nuovo Consiglio".* Il secondo comma del medesimo articolo – introdotto dalla costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 – specifica che i componenti della Giunta regionale appartenenti ad un Consiglio provinciale disciolto continuano ad esercitare il loro ufficio fino alla elezione del nuovo Consiglio provinciale senza tuttavia specificare i termini entro i quali deve essere eletta la nuova Giunta regionale.

L'organo esecutivo della Regione svolge un ruolo fondamentale per l'Ente regionale ponendo in essere atti giuridici per conto dell'Ente medesimo. Alla Giunta spettano (art. 44): la deliberazione dei regolamenti per la esecuzione delle leggi approvate dal Consiglio regionale; l'attività amministrativa per gli affari di interesse regionale; l'amministrazione del patrimonio della regione nonché il controllo sulla gestione, a mezzo di aziende speciali, dei servizi pubblici regionali di natura industriale o commerciale; l'adozione in caso di urgenza di provvedimenti di competenza del consiglio, da sottoporsi per la ratifica al consiglio stesso nella sua prima seduta successiva. Alla Giunta fa capo l'apparato di uffici burocratici ai quali spetta l'esercizio dell'attività amministrativa.

La Giunta non può deliberare se non interviene la maggioranza dei suoi componenti ed ogni deliberazione è valida quando i voti favorevoli prevalgono sui contrari, mentre, in caso di parità, la proposta si intende non approvata. Nello svolgimento di tale funzione, sia per il vincolo sancito dall'art.36 dello Statuto che per la natura collegiale dell'organo, la Giunta regionale riflette l'indirizzo politico dei rappresentanti legittimamente eletti e dei gruppi consiliari a cui sono iscritti nonché la maggioranza politica che compone il Consiglio regionale. È pacifico che una Giunta in regime di prorogatio non può soddisfare le predette esigenze posto che è composta da soggetti che riflettono una volontà popolare non più attuale. Proprio per questo la Giunta non può che occuparsi *„degli affari di ordinaria amministrazione".*

Domenica 22 ottobre 2023 gli elettori e le elettrici delle province autonome di Trento e di Bolzano sono stati chiamati al voto per il rinnovo dei rispettivi Consigli provinciali. I consiglieri della provincia di Bolzano sono entrati in carica il 13 novembre 2023, giorno in cui si è svolta la prima seduta consiliare della XVII legislatura. I consiglieri trentini sono invece entrati in carica nella seduta del 24 novembre 2023.

La Giunta regionale della XVII Legislatura è stata costituita il 13 marzo 2024: 143 giorni dopo le elezioni del 22 ottobre 2023 e comunque ben 11O giorni dopo l'insediamento del Consiglio provincia di Trento ovvero dopo l'effettivo insediamento di entrambi i consigli provinciali.

A dispetto di quanto disciplinato dall'articolo 37 dello statuto di autonomia risulterebbe che la Giunta regionale non si sia limitata all'adozione degli affari di ordinaria amministrazione nel periodo di prorogatio. Nel predetto periodo, infatti, la Giunta regionale ha approvato:

- n. 23 delibere fra il 15 novembre e il 20 dicembre 2023
- n. 19 delibere nel corso del 2024

La Giunta ha dunque adottato un totale di n. 42 delibere giuntali, alcune delle quali con contenuti che sembrano avere caratteristiche che vanno oltre l'ordinaria amministrazione

e al contempo prive degli elementi dell'indifferibilità e dell'urgenza per giustificarne l'approvazione.

Il ritardo accumulato nel percorso istituzionale seguito da questa maggioranza nel comporre la nuova Giunta regionale secondo la procedura definita dalla legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 ha comportato delle anomalie sotto il profilo della corrispondenza tra l'esercizio del potere esecutivo e l'indirizzo politico indicato dal Consiglio ma anche un costo aggiuntivo a carico del bilancio regionale posto che i componenti della Giunta regionale, ancorché appartenenti a un Consiglio provinciale disciolto, hanno percepito, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 13 novembre 1979, n. 5 una indennità speciale di carica.

Nella risposta fornita all'interrogazione regionale n. 3/XVll il 15 aprile 2024 il presidente della Regione Arno Kompatscher ha affermato:

1) *Con riferimento al quesito n. 1 si specifica che il controllo regolarità amministrativa sui provvedimenti della Regione è disciplinato dall'articolo 13 della legge regionale n. 15 del 9 novembre 1983, come da ultimo modificato con legge regionale n. 4 del 15 maggio 2011, il quale attribuisce ai dirigenti di Ripartizione il compito di assicurare l'osservanza dei criteri di regolarità amministrativa. Le proposte di deliberazione, elaborate dalle strutture regionali, sono presentate dall'Assessore competente al Presidente della Regione per l'eventuale inserimento all'ordine del giorno della seduta di Giunta.*

2) *Il concetto di ordinaria amministrazione non è puntualmente declinato nell'ordinamento e, pertanto, ne consegue un certo margine interpretativo. L'amministrazione regionale ha adottato gli atti tenendo conto della necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa, ha adottato inoltre provvedimenti la cui assunzione sia prevista da norme di legge* o *la cui mancata adozione possa causare un pregiudizio di interesse pubblico e ha altresì adottato provvedimenti in attuazione di obblighi amministrativi e quindi senza un effettivo potere discrezionale.*

3) *Per quanto concerne il quesito di cui al punto 2 si fa presente che lo Statuto di autonomia non prevede né un termine entro il quale la Giunta regionale deve essere eletta, né il numero massimo di componenti della stessa: non è pertanto possibile quantificare se il regime di prorogatio ha prodotto un risparmio o un aggravio di costi.*

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna il Presidente della Giunta a

1. predisporre, entro 90 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno, una relazione per illustrare analiticamente le motivazioni che hanno portato all'adozione delle delibere adottate in regime di prorogatio - ovvero dal novembre 2023 al marzo 2024 - specificando i casi nei quali la mancata adozione avrebbe potuto causare un pregiudizio di interesse pubblico e i casi in cui la delibera sia stata adottata in attuazione di obblighi amministrativi e senza un effettivo potere discrezionale da parte degli assessori proponenti;

2. elaborare, 180 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno, una proposta di aggiornamento del quadro regolatorio regionale per ridurre al minimo il margine interpretativo sul concetto di ordinaria amministrazione e per individuare i criteri da utilizzare per valutare la sussistenza degli elementi dell'indifferib ilità e dell'urgenza che devono caratterizzare le delibere che la Giunta può adottare in regime di prorogatio al fine di garantire una transizione democratica ottimale e il rispetto dei principi dello

stato di diritto nel periodo che intercorre dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla nomina della nuova Giunta regionale;

3. fornire una lettura interpretativa delle norme vigenti per chiarire l'ammontare e l'erogazione dei compensi e dei rimborsi spese ai componenti della Giunta decaduti dalla carica di consigliere regionale.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Rieder. Qualcuno chiede la parola in merito a dichiarazione di voto su questo ordine del giorno?

Nessuno, allora pongo in votazione l'ordine del giorno n. 4, prot. n. 2470. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. L'ordine del giorno è stato respinto.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata al disegno di legge n. 4. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il passaggio alla discussione articolata è approvato, con 35 voti favorevoli e 21 contrari.

Passiamo all'articolo 1. Chi dà lettura dell'articolo 1? Non serve darne lettura, se il Consiglio è d'accordo possiamo darlo per letto. Con il nuovo Regolamento è già in automatico:

Art. 1
Rendiconto generale della Regione Autonom a Trentino-Alto Adige/Südtirol
per l'esercizio finanziario 2023

1. È approvato il rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023, che è allegato e forma parte integrante di questa legge, redatto secondo le disposizioni del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Art. 1
Allgemeine Rechnungslegung der Autonomen Region Trentino-Südtirol
für das Haushaltsjahr 2023

(1) Die diesem Gesetz als ergänzender Bestandteil beiliegende und laut dem gesetzesvertretenden Dekret vom 23. Juni 2011, Nr. 118 (Bestimmungen in Sachen Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen gemäß Art. 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42) erstellte Allgemeine Rechnungslegung der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023 wird genehmigt.

Ogni Consigliere può intervenire per non più di dieci minuti in merito all'articolo 1. Dichiaro aperta la trattazione. Nessuno chiede la parola? Pongo in votazione l'articolo 1. Dichiaro chiusa la votazione. L'articolo 1 è approvato.

Passiamo all'articolo 2:

Art. 2
Approvazione del rendiconto generale e del rendiconto consolidato
Giunta-Consiglio per l'esercizio finanziario 2023

1. Il rendiconto generale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'esercizio finanziario 2023 è approvato nelle risultanze dell'allegato n. 1 di questa legge.
2. Il rendiconto consolidato Giunta-Consiglio per l'esercizio finanziario 2023 è approvato nelle risultanze dell'allegato n. 2 di questa legge.

Art. 2
Genehmigung der Allgemeinen Rechnungslegung und der konsolidierten
Rechnungslegung Regionalregierung-Regionalrat für das Haushaltsjahr 2023

(1) Die Allgemeine Rechnungslegung der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2023 wird mit Bezug auf die Ergebnisse laut Anlage 1 zu diesem Gesetz genehmigt.
(2) Die konsolidierte Rechnungslegung Regionalregierung-Regionalrat für das Haushaltsjahr 2023 wird mit Bezug auf die Ergebnisse laut Anlage 2 zu diesem Gesetz genehmigt.

Qualcuno chiede la parola sull'articolo 2? Nessuno. Dichiaro aperta la votazione in merito dell'articolo 2. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale approva l'articolo 2.

Passiamo alla trattazione dell'articolo 3:

Art. 3
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 3
Inkrafttreten

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Dichiaro aperta la votazione, visto che nessuno chiede la parola. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva l'articolo 3.

Passiamo alla votazione finale sul disegno di legge n. 4 per la Provincia di Trento con appello nominale, quindi chiedo alla Consigliera Segnana di procedere all'appello nominale dei Consiglieri della Provincia di Trento.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
*(Sekretärin):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** È la votazione per l'appello nominale, quindi la Consigliera Segnana chiama il nome, che deve dire favorevole o contrario.
SEGNANA: Il Consigliere de Bertolini chiede se può rettificare il suo voto perché non aveva capito.

**PRESIDENTE:** Sì, va bene, proceda adesso con l'appello nominale. Il Consigliere favorevole dice sì, chi è contrario dice no, o astenuto.

Proceda pure, Consigliera Segnana. Va bene, riparta pure.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
*(Sekretärin):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Procediamo ora all'appello nominale dei Consiglieri della Provincia di Bolzano. Prego, Consigliere Walcher.

WALCHER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
*(Segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione. Maggioranza richiesta 18 voti favorevoli per ogni singola provincia.

PROVINCIA DI TRENTO:

| | |
|---|---|
| votanti | 34 |
| maggioranza richiesta | 18 |
| voti favorevoli | 20 |
| voti contrari | 14 |

PROVINCIA DI BOLZANO:

| | |
|---|---|
| votanti | 23 |
| maggioranza richiesta | 18 |
| voti favorevoli | 16 |
| voti contrari | 7 |

Il Consiglio regionale, poiché non ha raggiunto la maggioranza richiesta, 18 voti, nella Provincia di Bolzano, trasmette all'Organo regionale per l'esame dei bilanci e dei rendiconti, ai sensi dell'articolo 34 dello Statuto, il documento appena votato.

L'elenco riporta il voto espresso dai singoli Consiglieri regionali (articolo 85, comma 1-*quater* secondo il Regolamento interno).

## DISEGNO DI LEGGE N. 4/XVII

| CONSIGLIERI PROVINCIA TRENTO | SI | NO | AST. |
|---|---|---|---|
| 1. **ANGELI** Eleonora | x | | |
| 2. **de BERTOLINI** Andrea | | x | |
| 3. **BIADA** Daniele | x | | |
| 4. **BISESTI** Mirko | x | | |
| 5. **BOSIN** Maria | x | | |
| 6. **BRUNET** Antonella | x | | |
| 7. **CALZÀ** Michela | | x | |
| 8. **CIA** Claudio | x | | |
| 9. **COPPOLA** Lucia | | x | |
| 10. **DALDOSS** Carlo | x | | |
| 11. **DEGASPERI** Filippo | | x | |
| 12. **DEMAGRI** Paola | | x | |
| 13. **FAILONI** Roberto | x | | |
| 14. **FRANZOIA** Mariachiara | | x | |
| 15. **FUGATTI** Maurizio | x | | |
| 16. **GEROSA** Francesca | x | | |
| 17. **GIRARDI** Christian | x | | |
| 18. **GOTTARDI** Mattia | x | | |
| 19. **GUGLIELMI** Luca | x | | |
| 20. **KASWALDER** Walter | x | | |
| 21. **MAESTRI** Lucia | | x | |
| 22. **MALFER** Michele | | x | |
| 23. **MANICA** Alessio | | x | |
| 24. **MASÈ** Vanessa | x | | |
| 25. **MAULE** Chiara | | x | |
| 26. **PACCHER** Roberto | x | | |
| 27. **PAROLARI** Francesca | | x | |
| 28. **SEGNANA** Stefania | x | | |
| 29. **SOINI** Claudio | x | | |
| 30. **SPINELLI** Achille | x | | |
| 31. **STANCHINA** Roberto | | x | |
| 32. **TONINA** Mario | | | |
| 33. **VALDUGA** Francesco | | x | |
| 34. **ZANELLA** Paolo | | x | |
| 35. **ZANOTELLI** Giulia | x | | |
| **ESITO** | 20 | 14 | |
| **Votanti N. 34** | | | |

| CONSIGLIERI PROVINCIA BOLZANO | SI | NO | AST. |
|---|---|---|---|
| 1. **ACHAMMER** Philipp | x | | |
| 2. **ALFREIDER** Daniel | x | | |
| 3. **AMHOF** Magdalena | x | | |
| 4. **ATZ TAMMERLE** Myriam | | | |
| 5. **BIANCHI** Christian | x | | |
| 6. **BRUNNER** Peter | x | | |
| 7. **COLLI** Andreas | | | |
| 8. **DEEG** Waltraud | | | |
| 9. **FOPPA** Brigitte | | x | |
| 10. **GALATEO** Marco | x | | |
| 11. **GENNACCARO** Angelo | | | |
| 12. **HOLZEISEN** Renate | | | |
| 13. **KNOLL** Sven | | | |
| 14. **KÖLLENSPERGER** Paul | | x | |
| 15. **KOMPATSCHER** Arno | x | | |
| 16. **LEITER** REBER Andreas | | x | |
| 17. **LOCHER** Franz Thomas | x | | |
| 18. **MAIR** Ulli | x | | |
| 19. **MESSNER** Hubert | x | | |
| 20. **NOGGLER** Josef | x | | |
| 21. **OBERKOFLER** Zeno | | x | |
| 22. **PAMER** Rosmarie | x | | |
| 23. **PLONER** Alex | | | |
| 24. **PLONER** Franz | | x | |
| 25. **RABENSTEINER** Hannes | | | |
| 26. **REPETTO** Sandro | | | |
| 27. **RIEDER** Maria Elisabeth | | x | |
| 28. **ROHRER** Madeleine | | x | |
| 29. **SCARAFONI** Anna | x | | |
| 30. **SCHULER** Arnold | x | | |
| 31. **STAUDER** Harald | x | | |
| 32. **WALCHER** Luis | x | | |
| 33. **WIDMANN** Thomas | | | |
| 34. **WIRTH ANDERLAN** Jürgen | | | |
| 35. **ZIMMERHOFER** Bernhard | | | |
| **ESITO** | 16 | 7 | |
| **Votanti N. 23** | | | |

Passiamo alla **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 4: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023** ***(presentata su proposta della Giunta regionale)***:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

- Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 36;
- Visto il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, Allegato n. 4/1 al decreto legislativo n. 118 del 2011;
- Vista la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 8-*bis*;
- Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale, ed in particolare l'articolo 37 relativo al parere e trattazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e della Nota di aggiornamento al DEFR;
- Vista la delibera n. 43 del 19 luglio 2023, con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento interno;
- Vista la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023 presentata dalla Giunta regionale il 25 giugno 2024 assieme alla proposta inerente all'assestamento del bilancio di previsione della Regione per gli esercizi finanziari 2024-2026;
- Preso atto che la II Commissione legislativa, riunitasi il 2 luglio 2024, ha trattato, con voto favorevole, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023 unitamente al disegno di legge concernente l'assestamento del bilancio di previsione della Regione per gli esercizi finanziari 2024-2026;
- Visto l'articolo 57 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol;

nella seduta del , a di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di approvare l'allegata Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di pubblicare la presente delibera nel Bollettino Ufficiale della Regione, in particolare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni – atto destinato alla generalità dei cittadini –, unitamente all'allegato che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

- Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren

Einrichtungen in Durchführung der Artikel 1 und 2 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009) mit seinen nachfolgenden Änderungen, und insbesondere in dessen Artikel 36;

- Nach Einsicht in den angewandten Haushaltsgrundsatz über die Haushaltsprogrammierung, Anlage Nr. 4/1 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011;
- Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) mit seinen späteren Änderungen, und insbesondere in dessen Artikel 8-*bis*;
- Nach Einsicht in die Geschäftsordnung des Regionalrates, und insbesondere in deren Artikel 37 über die Beratung des Wirtschafts- und Finanzdokumentes der Region (WFDR) und des Aktualisierungsberichtes zum WFDR sowie die Abgabe des entsprechenden Gutachtens;
- Nach Einsicht in den Beschluss Nr. 43 vom 19. Juli 2023, mit dem der Regionalrat im Sinne des Artikels 37 der Geschäftsordnung das Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2023 genehmigt hat;
- Nach Einsicht in den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2023, den die Regionalregierung am 25. Juni 2024 zusammen mit dem Nachtragshaushalt der Region für die Haushaltsjahre 2024-2026 eingebracht hat;
- Festgestellt, dass sich die 2. Gesetzgebungskommission am 2. Juli 2024 versammelt hat und den Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2023 zusammen mit dem Gesetzentwurf betreffend den Nachtragshaushalt der Region für die Haushaltsjahre 2024-2026 beraten und dazu ein positives Gutachten abgegeben hat;
- Nach Einsicht in den Artikel 57 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol;

in der Sitzung vom , mit gesetzlich zum Ausdruck gebrachter Stimmen

b e s c h l i e ß t,

1. den beigefügten Aktualisierungsbericht zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2023 zu genehmigen, welcher ein ergänzender und wesentlicher Bestandteil dieses Beschlusses ist;
2. vorliegenden Beschluss zusammen mit der Anlage, die integrierenden und wesentlichen Bestandteil desselben bildet, gemäß Artikel 4, Absatz 1, Buchstabe c), des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, als eine an die Allgemeinheit der Bürgerinnen und Bürger gerichtete Maßnahme im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen.

Se il Presidente Kompatscher vuole relazionare in merito a questo documento, ha 15 minuti di tempo per la propria relazione. Altrimenti, essendo già stato fatto un dibattito complessivo che contemplava ovviamente entrambi i punti all'ordine del giorno, possiamo proseguire con il dibattito. Ogni Consigliere può intervenire, eventualmente un Consigliere per ogni gruppo, per un massimo di dieci minuti.

Se nessuno vuole intervenire, nessuno chiede la parola, passiamo alle dichiarazioni di voto. Niente? Votiamo?

Consigliere Oberkofler, prego.

**OBERKOFLER:** No.

**PRESIDENTE:** Consigliera Rieder.

**RIEDER:** Mi scusi Presidente, non ho capito bene, ma non abbiamo ancora da trattare gli ordini del giorno?

**PRESIDENTE:** Dopo, certo. Noi stiamo parlando della proposta di deliberazione n. 4, mentre gli ordini del giorno, Consigliera Rieder, sono nel punto successivo, relativi al disegno della legge n. 5. Questa è la relazione.

Consigliera Rieder, prego.

**RIEDER:** Un attimo sull'ordine dei lavori. Chiedo una sospensione di 10 minuti per la minoranza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Consigliera Rieder, siamo in votazione, quindi votiamo la relazione e subito dopo la votazione Le concedo i 10 minuti. Dichiaro aperta la votazione.

Consigliere Zanella, prego.

**ZANELLA:** Non avevo capito se eravamo già in votazione o ancora in discussione. Siamo in votazione?

**PRESIDENTE:** Ho dichiarato aperta la votazione. Capisco che magari c'è stata un po' di confusione: stiamo votando la proposta di deliberazione n. 4 „Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza regionale", sulla quale nessuno si è prenotato a parlare durante il dibattito.

**ZANELLA:** Sì, non ci siamo prenotati perché c'era chi non aveva capito che era...

**PRESIDENTE:** Non ho capito.

**ZANELLA:** La Giunta, a domande che pervenivano sottovoce da qua, ci diceva: „no, li stiamo votando adesso gli ordini del giorno", quindi nemmeno la Giunta aveva capito a che punto fossimo. Non era un tema dei banchi, c'era confusione.

**PRESIDENTE:** Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale approva.

Sono le ore 22.08, viene concessa una sospensione alle minoranze fino alle 22.20. Grazie.

*(ore 22.08 Uhr)*

*(ore 22.23 Uhr)*

**PRESIDENTE:** Sono le 22.23, quindi possiamo riprendere i lavori d'Aula. Prego i Consiglieri di riprendere il proprio posto.

Siamo al **DISEGNO DI LEGGE N. 5: Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026 *(presentato dalla Giunta regionale)***.

Ci sono su questo disegno di legge degli ordini del giorno. Il primo è l'ordine del giorno n. 1 al disegno di legge n. 5, prot. n. 2388, presentato dal Consigliere Köllensperger, al quale chiedo di intervenire per darne lettura.

Ricordo che ogni Consigliere presentatore di ordine del giorno può parlare per un massimo di 10 minuti.

**KÖLLENSPERGER:** Grazie.

ORDINE DEL GIORNO N. 1
al disegno di legge n. 5/XVll *„Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-26"*

Automatica messa a disposizione dei consiglieri della documentazione inerente le procedure di concertazione tra Regione e i Ministeri per evitare ricorsi alla Corte Costituzionale

L'articolo 127 della Costituzione sancisce che *„Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione. La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge."*.

Il *Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie* della *Presidenza del Consiglio dei Ministri* cura l'istruttoria delle leggi regionali per l'esame di legittimità previsto dall'art. 127 della Costituzione. L'attività si svolge di raccordo con i Ministeri di settore competenti per materia e garantisce l'omogeneità di giudizio nei confronti delle regioni e delle province autonome. Il sistema di banca dati del Dipartimento contiene le informazioni sugli esiti dei diversi *iter,* con le motivazioni delle impugnative.

Nei casi in cui il Governo rilevi la possibilità di promuovere una procedura di fronte alla Corte costituzionale sia sotto il profilo della legittimità costituzionale di una legge regionale, sia sotto quello della compatibilità con la normativa statale ed europea vigente in materia, si instaura un rapporto di concertazione tra Regione Autonoma Trentino-Alto Adige-Südtirol e Ministeri competenti con l'obiettivo di evitare il ricorso alla Corte Costituzionale e, conseguentemente, di ridurre il contenzioso di quest'ultima.

Gli atti e la corrispondenza prodotti dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie e dai Ministeri competenti per le materie trattate e dalla Regione, sono gestiti dal Dipartimento medesimo, il quale gestisce la banca dati contenente la documentazione relativa all'esame di legittimità delle leggi regionali e delle Province autonome e provvede al monitoraggio delle pronunce della Corte Costituzionale. In maniera speculare, per le leggi che la riguardano, anche la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige-Südtirol dispone della medesima documentazione.

La documentazione prodotta nel corso del rapporto di concertazione tra Governo e Regione e gli eventuali accordi che impegnano i soggetti coinvolti ad adeguare la normativa per superare le criticità connesse alla legittimità costituzionale, per prassi, non sono condivisi con le strutture del Consiglio regionale e dunque con i consiglieri che, sempre per prassi, sono successivamente chiamati a ratificare le eventuali modifiche normative che il Presidente o un Assessore della Giunta regionale si sono impegnati a portare in aula per la relativa approvazione nei confronti del Governo. Un tale iter si è verificato anche con le disposizioni recate dalle lettere r), s) e t) del comma 1, dell'art.1 , del disegno di legge 5/XVll di iniziativa giuntale attualmente in discussione, le quali sono state introdotte alla luce

dell'impegno assunto dalla Giunta regionale con il Governo al fine di evitare l'impugnazione delle disposizioni di modifica del Codice degli enti locali in materia di segretari comunali di cui alle lettere q), r) e s) dell'art.1, comma 1, della legge regionale 25 luglio 2023, n.5 recante *„Assestamento del bilancio di previsione della Regione per gli esercizi 2023-2025".*

La corrispondenza tra Governo e Regione è accessibile ai consiglieri regionali in ragione dei diritti e delle prerogative finalizzate ad un esercizio della funzione in modo consapevole. I consiglieri possono dunque ottenere dagli uffici e dagli enti e/o aziende strumentali la documentazione, le notizie e le informazioni in loro possesso, utili per l'appunto, all'espletamento del proprio mandato. Tuttavia, tali informazioni non sono condivise in automatico con gli stessi e nemmeno archiviate e catalogate all'interno del fascicolo corrispondente alla legge oggetto di possibile impugnativa e del disegno di legge eventualmente predisposto dalla Giunta per tenere fede agli impegni presi dal Presidente della Regione nei confronti del Governo in ordine ad un eventuale adeguamento della normativa per evitare il ricorso di fronte alla Corte Costituzionale.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna il Presidente del Consiglio regionale a

1. acquisire in via automatica la corrispondenza, gli atti, i pareri ministeriali e gli eventuali impegni sottoscritti dal Presidente della Regione in ordine alle procedure di concertazione tra Regione Trentino-Alto Adige-Südtirol e Ministeri competenti e di mettere sistematicamente la documentazione a disposizione dei consiglieri regionali affinché possano esercitare le funzioni legislativa, di controllo e di indirizzo, proprie del loro mandato, su base informata e documentata;
2. catalogare e inserire la documentazione di cui al punto 1) all'interno del fascicolo istruttorio relativo alla legge regionale oggetto di valutazione di impugnativa da parte del Governo o del disegno di legge approntato dalla Giunta regionale per adeguare la normativa regionale ai rilievi promossi del Governo in ordine ai profili di legittimità costituzionale e di compatibilità con la normativa statale ed europea vigente in materia.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 1
zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026"

Die Unterlagen der Absprachen zwischen der Region und den Ministerien zwecks Vermeidung von Klagen vor dem Verfassungsgericht sollen den Abgeordneten durchgehend zur Verfügung gestellt werden

Artikel 127 der Verfassung lautet: „*Überschreitet ein Regionalgesetz nach Ansicht der Regierung die Zuständigkeit der Region, so kann die Regierung innerhalb sechzig Tagen nach seiner Veröffentlichung die Frage der Verfassungsmäßigkeit vor dem Verfassungsgerichtshof aufwerfen. Verletzt ein Staatsgesetz oder Akt mit Gesetzeskraft des Staates oder einer anderen Region nach Ansicht einer Region deren Zuständigkeiten, so kann sie innerhalb sechzig Tagen nach Veröffentlichung des Gesetzes oder des Aktes mit Gesetzeskraft die Frage der Verfassungsmäßigkeit vor dem Verfassungsgerichtshof aufwerfen."*

Die Abteilung für regionale Angelegenheiten und die Autonomien des Ministerratspräsidiums nimmt die im Artikel 127 der Verfassung vorgesehene Überprüfung der Verfassungsmäßigkeit der Regionalgesetze in Zusammenarbeit mit den für den Sachbereich jeweils zuständigen Ministerien vor, wodurch eine einheitliche Beurteilung der Regionen und autonomen Provinzen gewährleistet wird. Das Datenbanksystem der

Abteilung enthält Informationen über die Ergebnisse der verschiedenen Verfahren und die Gründe für Einsprüche.

In jenen Fällen, in denen die Regierung die Bedingungen für ein mögliches Verfahren vor dem Verfassungsgerichtshof unter dem Gesichtspunkt sowohl der Verfassungsmäßigkeit eines regionalen Gesetzes als auch seiner Vereinbarkeit mit den einschlägigen staatlichen und europäischen Rechtsvorschriften feststellt, wird eine Konzertierung zwischen der Autonomen Region Trentino-Südtirol und den zuständigen Ministerien eingeleitet, mit dem Ziel, eine Befassung des Verfassungsgerichtshofs zu vermeiden, um somit die Anzahl der diesem unterbreiteten Rechtsstreitigkeiten zu verringern.

Die Akten und der Schriftverkehr der Abteilung für regionale Angelegenheiten und die Autonomien, der jeweils zuständigen Ministerien und der Region werden von der vorgenannten Abteilung selbst verwaltet, die die Datenbank mit den Unterlagen zur Prüfung der Rechtmäßigkeit der Gesetze der Regionen und autonomen Provinzen verwaltet und die Urteile des Verfassungsgerichts erfasst. Speziell für die Gesetze, die sie betreffen, verfügt auch die Autonome Region Trentino-Südtirol über die gleiche Dokumentation.

Die im Rahmen der Konsultationen zwischen der Regierung und der Region erstellten Unterlagen und etwaige Vereinbarungen, die die beteiligten Parteien dazu verpflichten, die Gesetzgebung anzupassen, um die hinsichtlich der Verfassungsmäßigkeit aufgeworfenen kritischen Aspekte zu entschärfen, werden den Strukturen des Regionalrats und somit auch den Regionalratsabgeordneten in der Regel nicht zur Verfügung gestellt. Letztgenannte sind jedoch sodann sehr wohl angehalten, etwaige Gesetzesänderungen zu genehmigen, die der Präsident oder ein Regionalassessor sich gegenüber der Regierung verpflichtet haben dem Plenum zu unterbreiten. Diese Vorgangsweise betrifft beispielsweise die Bestimmungen laut Artikel 1, Absatz 1, Buchstaben r), s) und t) des von der Regionalregierung vorgelegten Gesetzentwurfs 5/XVII. Diese werden dem Regionalrat unterbreitet, da die Regionalregierung gegenüber der Regierung eine entsprechende Verpflichtung eingegangen ist, um eine Anfechtung der die Gemeindesekretäre betreffenden Änderungen des Kodex der örtlichen Körperschaften laut Artikel 1, Absatz 1, Buchstaben q), r) und s) des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 25. Juli 2023 „Nachtragshaushalt der Region für die Haushaltsjahre 2023-2025“ zu vermeiden.

Die Abgeordneten haben zwecks einer pflichtbewussten Ausübung ihres Mandats das Recht auf Zugang zu der zwischen der Regierung und der Region unterhaltenen Korrespondenz. Sie können somit von den Ämtern und Körperschaften und/oder Hilfskörperschaften die sich in deren Besitz befindlichen und für die Ausübung ihres Mandats nützlichen Unterlagen, Nachrichten und Informationen anfordern. Diese Informationen werden jedoch nicht automatisch an sie weitergegeben und auch nicht im Dokumentenordner des allenfalls angefochtenen Gesetzes oder des Gesetzesentwurfes archiviert und katalogisiert, den die Regionalregierung gegebenenfalls erarbeitet, um den vom Präsidenten der Region gegenüber der Regierung eingegangenen Verpflichtungen der Anpassung der Gesetzgebung gerecht zu werden und somit eine Klage vor dem Verfassungsgericht zu vermeiden.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino Südtirol
den Präsidenten des Regionalrates,

1. von Amts wegen die Korrespondenz, die Akten, die Gutachten der Ministerien und die allfälligen, vom Präsidenten der Region im Rahmen der Konzertierung zwischen der Region Trentino-Südtirol und den zuständigen Ministerien unterzeichneten Verpflichtungen einzuholen und diese Unterlagen den Regionalratsabgeordneten

durchgehend zur Verfügung zu stellen, damit diese die ihrem Mandat innewohnenden Gesetzgebungs-, Kontroll- und Gestaltungsfunktionen in Kenntnis der Sachlage und auf dokumentierter Grundlage ausüben können;

2. die in Absatz 1) genannten Unterlagen zu katalogisieren und in die Dokumentensammlung des von der Regierung angefochtenen Regionalgesetzes oder des Gesetzentwurfes aufzunehmen, den die Regionalregierung erarbeitet hat, um den von der Regierung aufgeworfenen Verfassungsmängeln oder der Unvereinbarkeit mit den einschlägigen staatlichen und europäischen Rechtsvorschriften Rechnung zu tragen und die Anpassung der regionalen Bestimmungen vorzunehmen.

Qua si tratta di mettere automaticamente a disposizione dei Consiglieri la documentazione inerente, le procedure di concertazione tra Regione e i Ministri e i Ministeri, per evitare i ricorsi alla Corte Costituzionale, cosa che succede abbastanza di frequente. È la stessa Costituzione, all'articolo 127, che dice che: "Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda le competenze della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte entro 60 giorni dalla sua pubblicazione. La Regione, quando ritiene che una legge e un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda invece la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla stessa Corte entro 60 giorni".

Poi il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri cura l'istruttoria delle leggi regionali per l'esame della legittimità, quello appunto appena letto della Costituzione. L'attività si svolge di raccordo con i Ministri, con i Ministeri di settore competenti per materia e garantisce un'omogeneità di giudizio nei confronti delle varie Regioni e delle nostre due Province autonome. Il sistema di banca dati del Dipartimento contiene poi l'informazione sugli esiti di questi diversi iter, con le motivazioni anche delle impugnative.

Nei casi in cui il Governo rileva la possibilità di promuovere una procedura di fronte alla Corte Costituzionale di una legge regionale, si instaura un rapporto di concertazione tra la Regione, in questo caso tra la nostra Regione autonoma, e i Ministri competenti, con l'obiettivo in prima battuta di evitare il riscorso alla Corte Costituzionale e conseguentemente di ridurre il contenzioso di quest'ultima.

Gli atti e la corrispondenza prodotti dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie dai Ministri competenti per le materie sono gestiti dal Dipartimento medesimo, che gestisce appunto la banca dati contenente la documentazione relativa all'esame di legittimità delle leggi regionali e provvede al monitoraggio delle pronunce della Corte; in maniera speculare per le leggi che la riguardano, anche la Regione autonoma Trentino Alto-Adige/Südtirol dispone della medesima documentazione.

La documentazione prodotta nel corso di un rapporto di concertazione tra Governo e Regione e gli eventuali accordi presi dai soggetti che impegnano ad adeguare la normativa, per esempio per superare le criticità rilevate relativamente alla legittimità costituzionale, per prassi non sono condivisi con le strutture del Consiglio regionale e dunque con noi Consiglieri, che sempre per prassi successivamente sono chiamati a ratificare le eventuali modifiche normative che il Presidente o l'Assessore della Giunta si sono impegnati a portare in Aula dopo la loro concertazione a Roma.

Un tale iter si è verificato anche con le disposizioni nel presente disegno di legge, recate dalle lettere R, S e T del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge 5, le quali sono state introdotte alla luce dell'impegno assunto dalla Giunta regionale a Roma al fine di evitare l'impugnazione delle suddette disposizioni di modifica. Si tratta del Codice degli enti locali in materia di segretari comunali.

La corrispondenza tra Governo e Regione è accessibile ai Consiglieri regionali in ragione dei diritti e delle prerogative finalizzate ad un esercizio della funzione in modo consapevole. I Consiglieri possono dunque ottenere dagli uffici, o dagli enti, o dalle aziende controllate la documentazione, le notizie, le informazioni in loro possesso, utili appunto per l'espletamento del nostro mandato e della nostra funzione di controllo. Tuttavia, le informazioni non sono condivise in automatico con gli stessi, con noi, e nemmeno archiviate e catalogate all'interno del fascicolo corrispondente alla legge oggetto di possibile impugnativa e del disegno di legge eventualmente predisposto dalla Giunta per tenere fede all'impegno che avete preso a Roma nei confronti del Governo.

Come detto, per esempio l'anno scorso in Consiglio regionale sono state approvate una serie di norme sui segretari comunali relative alla Provincia di Trento perché tanto è tutto qua, qualsiasi legge distingue in ogni articolo e tutte queste norme sono da cancellare. Il Governo poi ha definito una procedura di concertazione con i dirigenti della Regione prima di andare ad impugnare questa legge. Normalmente poi succede che il Presidente va a Roma, si impegna a modificare la legge in maniera da evitare l'impugnazione, anche a Bolzano abbiamo tanti casi di questo tipo. Questo comportamento, se prima in aula votiamo un disegno di legge, ma poi l'Aula è totalmente esclusa in tutto quello che avviene dopo a Roma per evitare le impugnative, svilisce ancora di più il ruolo dell'organo legislativo che già è di notevole debolezza nei confronti della Giunta.

Così noi non siamo mai informati di quello che succede, veniamo sempre messi davanti al fatto compiuto che ci viene poi presentato come atto dovuto, perché: è così che a Roma abbiamo concordato, non si può più modificare nulla. Il minimo sindacale però sarebbe mettere a disposizione nostra il fascicolo, il carteggio che avete con Roma, cioè le lettere che vanno giù, le lettere di risposta che arrivano, i rilievi dei tecnici di Roma, la risposta dei nostri dirigenti ai loro rilievi, per una questione puramente di trasparenza, di democrazia e di rispetto di questo organo.

Stessa cosa varrebbe per i due Consigli provinciali ovviamente.

Penso che mettere a disposizione questo carteggio, questo fascicolo senza tradurlo, metterlo a disposizione così com'è sia veramente il minimo sindacale, perché così quando arrivano le leggi come questa qua che riparano gli errori e i rilievi di costituzionalità effettuati a Roma, almeno noi sappiamo cosa stiamo votando e perché. Per poter esprimere qua un voto trasparente ed informato, questo è necessario e vorrei ricordare anche agli esponenti della maggioranza che magari interessa anche a voi, a maggior ragione perché voi siete pure costretti a votare a favore, noi almeno possiamo votare contro, ma voi dovete pure votare a favore e forse conviene anche a voi ogni tanto sapere che cosa state votando, potendo accedere a un carteggio più approfondito delle spiegazioni che di solito si limitano a un paio di secondi relativamente superficiali.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Köllensperger. Qualcuno chiede la parola in merito al dibattito?

Dichiarazioni di voto? Nessuno, allora pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1. Dichiaro aperta la votazione. Mi dicono che non funziona. Il solito problema tecnico, se qualche Consigliere non ha potuto votare, alzi la mano che poi fa la dichiarazione di voto direttamente da mettere a verbale. A posto? Grazie.

Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale respinge, con 35 voti contrari e 21 favorevoli, l'ordine del giorno n. 1.

Passiamo all'ordine del giorno n. 2 al disegno di legge n. 5, prot. n. 2402, presentato dalla Consigliera Rieder.

Se lei vuole esporre l'ordine del giorno, Consigliera, ne ha facoltà per 10 minuti. Prego, a lei la parola.

**RIEDER:** Danke, Herr Präsident. Es ist schon schlimm, dass die Regierung überhaupt zu nichts mehr was wir hier vortragen Stellung nimmt, dass einfach laut geschrien wird „rosso“ und das ist die einzige Stellungnahme zur Arbeit und zu unseren Tagesordnungspunkten, zu unseren Vorschlägen, die wir hier vorbringen.

Nichtsdestotrotz werde ich jetzt doch meinen Tagesordnungsantrag Nr. 2 vortragen:

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 2
zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“

Strukturierter Austausch mit den örtlichen Gemeinschaften über technisch-wirtschaftliche Machbarkeitsprojekte öffentlicher Bauvorhaben gemäß Artikel 50 des Kodex der örtlichen Körperschaften

Mit dem gesetzesvertretenden Dekret Nr. 36 vom 31. März 2023, „Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici” wurden die verschiedenen Planungsebenen des alten Kodex von drei auf zwei herabgesenkt; das Einreichprojekt wurde gestrichen und die verbleibenden Projektphasen neu definiert. Die Planung im Bereich öffentliche Arbeiten muss folglich auch für die Gebietskörperschaften der Region Trentino-Südtirol auf zwei Ebenen erfolgen, dem technisch-wirtschaftlichen Machbarkeitsprojekt und dem Ausführungsprojekt.

In Absatz 1 von Artikel 41 des neuen Kodex wird präzisiert, dass die Planung im Bereich öffentliche Arbeiten Folgendes gewährleisten muss: a) die Deckung des Bedarfs der Allgemeinheit; b) die Übereinstimmung mit den Bestimmungen in den Bereichen Umwelt, Raumordnung, Denkmal- und Landschaftsschutz; ... [...]; d) die Einhaltung aller bestehenden Bindungen, mit besonderem Augenmerk auf die hydrogeologischen, seismischen, archäologischen und forstwirtschaftlichen Bindungen; e) die Steigerung der Energieeffizienz und der geringere Einsatz von nicht erneuerbaren Rohstoffen im gesamten Lebenszyklus der Bauwerke; f) die Beachtung der Grundsätze der wirtschaftlichen, territorialen, ökologischen und sozialen Nachhaltigkeit des Bauvorhabens auch im Sinne der Einschränkung des Bodenverbrauchs, der Wiedergewinnung, Wiederverwendung und Aufwertung der bestehenden Bausubstanz sowie des urbanen Gefüges; ... [...]; i) die geologische und geomorphologische Verträglichkeit des Bauvorhabens.

In Artikel 41 Absatz 2 werden zudem – im Unterschied zur vorhergehenden Bestimmung, die unvollständig blieb – die Inhalte der zwei Planungsebenen und der Mindestbedarf sowie die strategischen Planungsdokumente definiert, welche die Vergabestellen und die auftraggebenden Körperschaften vorbereiten müssen, und zwar insbesondere die Anforderungen, Eigenschaften und Planungsunterlagen des Bauvorhabens. Im spezifischen Fall verweist die Bestimmung in Bezug auf den Mindestbedarf, die Machbarkeitsstudie zu den Projektalternativen, das strategische Planungsdokument, das technisch-wirtschaftliche Machbarkeitsprojekt sowie das Ausführungsprojekt auf den Anhang I.7.

Was die Einbeziehung der Öffentlichkeit in der ersten Projektphase betrifft, sei hier auf zwei internationale Verträge verwiesen, in welchen die zu befolgenden Hauptgrundsätze festgeschrieben sind, die bei der Ausarbeitung der Bestimmungen auf lokaler Ebene in Bezug auf den Zugang zu Information, auf die Bürgerbeteiligung und auf den Zugang zu Gerichten in Umweltangelegenheiten zu beachten sind: die Europäische Charta der kommunalen Selbstverwaltung und die Aarhus-Konvention. Zu den beiden Verträgen kommt noch der Beschluss Nr. 1386/2013/EU des Europäischen Parlaments und des Rates vom 20. November 2013 zum allgemeinen Umweltaktionsprogramm der Union für die Zeit

bis 2020, „Gut leben innerhalb der Belastbarkeitsgrenzen unseres Planeten“, hinzu; das Aktionsprogramm hat den Grundsatz der Miteinbeziehung der örtlichen Gemeinschaften in die strategischen Entscheidungen über Großprojekte bekräftigt.

1. Das Zusatzprotokoll zur Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung über das Recht auf Mitwirkung an den Angelegenheiten der kommunalen Gebietskörperschaften sieht vor, dass die Vertragsstaaten jeder Person, die ihrer Gerichtsbarkeit untersteht, das Recht auf Mitwirkung an den öffentlichen Angelegenheiten der kommunalen Gebietskörperschaften gewährleisten. Darin heißt es außerdem, dass das Recht auf Mitwirkung an den Angelegenheiten der kommunalen Gebietskörperschaften dem Recht entspricht, Anstrengungen zu unternehmen, um die Ausübung der Zuständigkeiten einer kommunalen Gebietskörperschaft zu bestimmen oder zu beeinflussen.

2. Die Aarhus-Konvention geht von der Annahme aus, dass eine verbesserte Öffentlichkeitsbeteiligung und ein stärkeres Bewusstsein der Öffentlichkeit in Umweltangelegenheiten zu einer Verbesserung des Umweltschutzes beiträgt, und gewährt der Öffentlichkeit (Personen sowie Vereinigungen, die diese vertreten) das Recht, Zugang zu Informationen zu erhalten und sich an Entscheidungen zu Umweltverfahren zu beteiligen. Diesbezüglich sieht das Abkommen die folgenden drei Aktionsfelder vor: 1) den Zugang derÖffentlichkeit zu Informationen im Umweltbereich, über welche die Behörden verfügen, zu gewährleisten; 2) die Beteiligung der Bürger an den Entscheidungsprozessen im Umweltbereich zu fördern; 3) die Voraussetzungen für den Zugang zu Gerichten in Umweltangelegenheiten auszudehnen. In der Konvention fallen die EU-Institutionen diesbezüglich unter die gleiche Definition von „Behörde“ wie eine Stelle der öffentlichen Verwaltung auf nationaler oder lokaler Ebene.

3. Der Beschluss des Europäischen Parlaments und des Rates, der als Grundlage für die Ausarbeitung des siebten Umweltaktionsprogramms und anschließend aller Strategien der Europäischen Union im Bereich nachhaltiger Entwicklung diente (siehe zum Beispiel Art. 9, „Öffentlichkeitsbeteiligung“ des sogenannten Europäischen Klimagesetzes), sah vor, dass das 7. UAP, um die Nachhaltigkeit der Städte in der Union zu fördern, sicherstellen muss, dass die Mehrzahl der Städte in der Union Maßnahmen für eine nachhaltige Stadtplanung und -gestaltung durchführen, einschließlich innovativer Ansätze für den öffentlichen Verkehr in den Städten und für Mobilität, nachhaltige Gebäude, Energieeffizienz und die Erhaltung der biologischen Vielfalt in den Städten. Im Rahmen der derzeit stattfindenden Initiativen und der bestehenden Netzwerke der Europäischen Union hätte sich das Aktionsprogramm Folgendes zum Ziel setzen sollen: „die Förderung eines gemeinsamen Verständnisses dessen, wie zu einer verbesserten städtischen Umwelt beigetragen werden kann, und zwar durch Schwerpunktlegung auf die Integration von Zielen in Bezug auf die Ressourceneffizienz, eine innovative, sichere und nachhaltige Wirtschaft mit geringem CO2-Ausstoß, eine nachhaltige Nutzung städtischer Flächen, einen nachhaltigen städtischen Verkehr, die Verwaltung und Erhaltung der biologischen Vielfalt in der Stadt, die Widerstandsfähigkeit des Ökosystems, die Wasserbewirtschaftung, die Gesundheit des Menschen, die Beteiligung der Öffentlichkeit an der Entscheidungsfindung sowie auf Umwelterziehung und ein Bewusstsein für Umweltfragen.“

Entsprechend den oben genannten Grundsätzen, die in zahlreichen anderen Bereichen der supranationalen Rechtsordnung übernommen wurden, sieht der Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol in Kapitel IV Artikel 14 Absatz 2, „Formen der Bürgerbeteiligung und Verwaltungsverfahren“, zwar mit einer recht vagen

Formulierung, die den örtlichen Verwaltungen eine übermäßige Ermessensfreiheit in Bezug auf die tatsächliche Anwendbarkeit jener Grundsätze zugesteht, Folgendes vor: „Bei den Verfahren zum Erlass von grundlegenden Rechtsakten der Gemeinde müssen angemessene Formen der Befragung und Information vorgesehen werden.“ Zudem sieht der Kodex der örtlichen Körperschaften unter den Aufgaben des Gemeinderats als politisch-administratives Leitungs- und Kontrollorgan vor, dass in der Gemeindesatzung der Mindestbetrag der Vorprojekte für öffentlichen Arbeiten bzw. der Studien zur technisch-wirtschaftlichen Machbarkeit, die im Gemeinderat genehmigt werden, festgelegt werden muss.

Die Verpflichtungen, die sich aus der Ratifizierung der obgenannten internationalen Verträge, aus den im Autonomiestatut festgelegten Zuständigkeiten der Gebietskörperschaften sowie aus Artikel 14 des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol ergeben, müssten automatisch dafür sorgen, dass in der ersten Projektphase von öffentlichen Bauvorhaben auf lokaler Ebene – rechtzeitig und in angemessener Weise – eine Beteiligung der Öffentlichkeit stattfindet. Dies gilt insbesondere für jene öffentlichen Bauprojekte, welche die in Artikel 50 des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol festgelegten Mindestbeträge überschreiten; nicht ohne Grund liegt die ausschließliche Zuständigkeit für deren Genehmigung beim Gemeinderat.

Es wäre wünschenswert, würden die Institutionen der Region – unter Beachtung der Satzungs- und Verordnungsautonomie der örtlichen Körperschaften und entsprechend deren Größe und Zuständigkeiten – spezifische Maßnahmen ergreifen, um die effektive Ausübung des Rechts auf Beteiligung an den wichtigsten öffentlichen Bauvorhaben zu gewährleisten, und dabei Folgendes vorzusehen: die lokalen Gebietskörperschaften zu legitimieren, die Ausübung des Rechts auf Beteiligung zuzulassen, zu fördern und zu begünstigen; Regeln und gute Praktiken, damit die Bürger sich an den nächstgelegenen Verwaltungsebenen beteiligen können; Gewährleistung des öffentlichen Zugangs zu offiziellen Dokumenten der Gebietskörperschaften; Bestimmungen, um die Bedürfnisse jener Personen zu befriedigen, die besondere Hürden überwinden müssen, um ihr Recht auf Beteiligung ausüben zu können; Mechanismen, um die Abwicklung und die Antwort auf und die Bemerkungen zu Vorschlägen in Bezug auf die Bauvorhaben und die Projekte öffentlicher Dienste auf lokaler Ebene zu gewährleisten; der Einsatz von Informationstechnologien und Kommunikationsmitteln, um die Ausübung des Rechts auf Beteiligung zu fördern.

In Bezug auf die Bereiche Umwelt, Landschaft und Bodenverbrauch, die zweifelsohne mit den Bauvorhaben gemäß Art. 50 des Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol verbunden sind, müsste die regionale Gesetzgebung Folgendes gewährleisten: den Zugang zu Informationen und die Beteiligung an den Entscheidungsprozessen; die Gebietskörperschaften würden somit verpflichtet, den Bürgern Unterstützung und Orientierungshilfe zu den Bauprojekten mit den größten Auswirkungen zu gewähren; die Förderung der Umwelterziehung der Bürger und die Steigerung des Umweltbewusstseins derselben in Bezug auf Umweltprobleme; die Anerkennung und Unterstützung von Vereinen, Gruppen und Organisationen, welche sich für Umweltschutz einsetzen.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. eine Untersuchung zu den gesetzgeberischen Maßnahmen und/oder Verordnungen in die Wege zu leiten, die eingeführt werden sollen, um die tatsächliche Ausübung des Rechts der Bürger auf Beteiligung an Entscheidungsprozessen zu den

Beschlussfassungen zu technisch-wirtschaftlichen Machbarkeitsprojekten öffentlicher Arbeiten zu gewährleisten, damit die in Absatz 1, Artikel 41 des Vergabekodex festgelegten Zielsetzungen und insbesondere die Erfüllung des Bedarfs der Öffentlichkeit, die Senkung des Energie- und Ressourcenverbrauchs, die vollständige Einschränkung des Bodenverbrauchs sowie die Einhaltung des Grundsatzes der wirtschaftlichen, territorialen, ökologischen und sozialen Nachhaltigkeit erreicht werden;

2. der zuständigen Gesetzgebungskommission die Ergebnisse der eingehenden Untersuchung innerhalb von 90 Tagen ab der Verabschiedung der vorliegenden Tagesordnung darzulegen.

ORDINE DEL GIORNO N. 2
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026“

Metodologia strutturata di confronto con le comunità locali sui progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche di cui all’articolo 50 del Codice degli Enti Locali

Il decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 recante „Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici“ ha ridotto da 3 a 2 i livelli di progettazione rispetto al vecchio Codice eliminando il progetto definitivo e ridefinendo le rimanenti fasi progettuali. La progettazione in materia di lavori pubblici – anche per gli enti locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol – deve pertanto essere articolata in due livelli: il progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) e il progetto esecutivo.

Il nuovo codice, al co. 1 dell’art. 41, specifica che la progettazione in materia di lavori pubblici è volta ad assicurare : a) il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività; b) la conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali e paesaggistici ...[...]; d) il rispetto di tutti i vincoli esistenti, con particolare riguardo a quelli idrogeologici, sismici, archeologici e forestali; e) l’efficientamento energetico e la minimizzazione dell’impiego di risorse materiali non rinnovabili nell’intero ciclo di vita delle opere; f) il rispetto dei principi della sostenibilità economica , territoriale, ambientale e sociale dell’intervento, anche per contrastare il consumo del suolo, incentivando il recupero, il riuso e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti urbani; ...[...] i) la compatibilità geologica e geomorfologica dell’opera.

Inoltre, al co. 2 dell’art. 41, a differenza di quanto previsto dalla precedente normativa che era rimasta incompleta, definisce i contenuti dei due livelli di progettazione e stabilisce il contenuto minimo del quadro delle necessità e del documento di indirizzo della progettazione che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti devono predisporre ed in particolare le caratteristiche, i requisiti e gli elaborati progettuali. Nel caso di specie, la norma rimanda all’ allegato I.7 i contenuti minimi del quadro esigenziale, del documento di fattibilità delle alternative progettuali, del documento di indirizzo della progettazione, del progetto di fattibilità tecnica ed economica e del progetto esecutivo.

Relativamente al coinvolgimento popolare in relazione alla prima fase progettuale bisogna fare riferimento a due trattati internazionali che stabiliscono i principi cardine da seguire nella definizione della normativa a livello locale: *la Carta europea dell’autonomia locale e la Convenzione di Aarhus* in materia di accesso all’informazione, partecipazione dei cittadini e accesso alla giustizia in materia ambientale. Ai due trattati va aggiunta anche la decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 sul programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «*Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*» che ha consolidato il principio del coinvolgimento delle

comunità locali nelle scelte strategiche sulle grandi opere.

1. *Il Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari pubblici delle collettività locali* sancisce che gli Stati sottoscrittori del trattato garantiscono a ogni individuo sotto la loro giurisdizione il diritto di partecipare agli affari pubblici delle collettività locali. A tal riguardo sancisce che il diritto di partecipare agli affari pubblici locali significa il diritto di cercare di determinare o di influenzare l'esercizio delle competenze e responsabilità delle collettività locali.
2. *La Convenzione di Aahurs*, partendo dall'assunto che un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale conduca ad un miglioramento della protezione dell'ambiente, attribuisce al pubblico (individui e associazioni che li rappresentano) il diritto di accedere alle informazioni e di partecipare nelle decisioni in materia ambientale. A questo fine, la convenzione prevede 3 aree di intervento: 1) assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche; 2) favorire la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali che influiscono sull'ambiente; 3) estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale. A tal riguardo, le istituzioni comunitarie rispondono alla definizione di autorità pubblica della convenzione, allo stesso titolo delle autorità nazionali o locali.
3. Infine, la decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio su cui era stato sviluppato il 7° programma di azione per l'ambiente e, successivamente, sono state articolate tutte le strategie dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile *(vedasi a titolo esemplificativo l'art.8 „Partecipazione del pubblico" della normativa europea sul clima),* prevedeva che „*per migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione europea la maggioranza delle città dell'Unione si dovessero attuare politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, tra cui approcci innovativi ai trasporti e alla mobilità pubblici nell'ambiente urbano, agli edifici sostenibili, all'efficienza energetica e alla conservazione della biodiversità urbana*". In particolare, nel contesto delle iniziative in corso e delle reti esistenti dell'Unione europea, il programma d'azione avrebbe dovuto *„creare e promuovere una comprensione comune del modo in cui contribuire a migliorare l'ambiente urbano, concentrandosi sull'integrazione dell'urbanistica agli obiettivi connessi all'efficienza delle risorse, a un'economia a basse emissioni di carbonio, innovativa, sicura e sostenibile, all'uso sostenibile del territorio urbano, alla mobilità urbana sostenibile, alla gestione e alla conservazione della biodiversità urbana, alla resilienza degli ecosistemi, alla gestione delle risorse idriche, alla salute umana, alla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali e all'educazione e alla sensibilizzazione ambientale.".*

In ossequio ai suddetti principi sanciti e ripresi in molteplici altri ambiti nell'ordinamento giuridico sovranazionale, il Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, al comma 2 dell'articolo 14 del Capo IV recante *„Istituti di partecipazione e procedimenti amministrativo"*, benché con una formulazione vaga che lascia un eccessivo potere discrezionale alle amministrazioni locali rispetto all'effettiva applicabilità di tali principi, prevede che *„nel procedimento relativo al'adozione di atti fondamentali per il comune, devono essere adottate idonee forme di consultazione e informazione".* Inoltre, il CEL, nella definizione delle attribuzioni del consiglio comunale quale organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, dispone che *„nello statuto comunale deve essere fissato l'importo minimo dei progetti preliminari di opere pubbliche ovvero dei progetti di fattibilità tecnica ed economica da approvare in consiglio comunale"*.

Il combinato disposto degli obblighi generati dalla ratifica dei sopracitati trattati internazionali, delle competenze in materia di enti locali stabilite dallo statuto di autonomia

e di quanto già previsto dall'articolo 14 del CEL dovrebbe determinare automaticamente - in tempo utile ed in maniera opportuna - delle forme di partecipazione popolare nella prima fase progettuale delle opere pubbliche a livello locale. A maggior ragione per le opere pubbliche che superano gli importi di spesa individuati nell'articolo 50 del CEL tanto da attribuire la competenza esclusiva per la loro approvazione al consiglio comunale.

In particolare, le istituzioni regionali – nel rispetto dell'autonomia statutaria e regolamentare degli enti locali e in funzione delle dimensioni e delle competenze degli enti locali medesimi – sarebbe pertanto auspicabile che adottassero puntuali misure per garantire l'effettivo esercizio del diritto di partecipazione sulle scelte riguardanti le opere pubbliche più rilevanti prevedendo specificatamente: la legittimazione delle collettività locali a permettere, promuovere e facilitare l'esercizio del diritto di partecipazione; l'esistenza di regole e prassi per fare partecipare i cittadini al livello più vicino a loro; garanzie per consentire l'accesso della collettività locali ai documenti ufficiali detenuti dalle amministrazioni; provvedimenti per soddisfare i bisogni delle persone che devono affrontare ostacoli particolari per esercitare il loro diritto di partecipazione; meccanismi per assicurare il disbrigo e la risposta alle osservazioni e ai suggerimenti relativi ai progetti delle opere e dei servizi pubblici locali; l'incoraggiamento dell'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione per promuovere e favorire l'esercizio del diritto di partecipazione.

Inoltre, per quanto concerne l'ambito ambientale, paesaggistico e del consumo di suolo che è pacificamente connesso alle opere individuate dall'articolo 50 del CEL, la legislazione regionale dovrebbe assicurare: l'accesso alle informazioni e la partecipazione ai processi decisionali obbligando le amministrazioni locali a fornire assistenza e orientamento ai cittadini relativamente ai progetti delle opere di maggior impatto; la promozione dell'educazione ecologica dei cittadini e l'aumento della loro consapevolezza in ordine ai problemi ambientali; il riconoscimento e il sostegno alle associazioni, ai gruppi o alle organizzazioni aventi come obiettivo la protezione dell'ambiente.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta regionale a

1. promuovere un approfondimento sulle misure legislative e/o regolamentari da introdurre per garantire l'effettivo esercizio del diritto di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali in ordine alle deliberazioni sui progetti di fattibilità tecnico-economica (PFTE) di opere pubbliche da approvare in consiglio comunale affinché siano perseguiti gli obiettivi definiti dal comma 1, art. 41 del Codice dei contratti pubblici ed in particolare il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività, la riduzione dei consumi energetici e di risorse, lo stop al consumo di suolo e il rispetto dei principi di sostenibilità economica, territoriale, ambientale e sociale;
2. illustrare gli esiti dell'approfondimento alla commissione consiliare competente entro 90 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Rieder. Qualcuno chiede la parola in merito all'ordine del giorno n. 2? Nessuno, allora pongo in votazione questo ordine del giorno, prot. n. 2402. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Mettiamo a verbale che il Consigliere Oberkofler non poteva votare con la modalità elettronica. Il Suo voto era favorevole?

**OBERKOFLER:** Favorevole.

**PRESIDENTE:** Grazie. Procediamo con l'ordine del giorno n. 3 al disegno di legge n. 5, prot. n. 2412, presentato dal Consigliere Alex Ploner, che non c'è, quindi non viene esposto quest'ordine del giorno:

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 3
zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026"

Digitalisierung und Zugang der Abgeordneten zu den Akten und Dossiers betreffend die Entwürfe zu den Durchführungsbestimmungen, die von der paritätischen Zwölferkommission von 1973 bis heute ausgearbeitet wurden

Der Abschnitt zum Aufgabenbereich 5 „Justiz" des Aktualisierungsberichts zum Nachtragshaushalt und zum Wirtschafts- und Finanzdokument der Region 2023, (WFDR), der gemeinsam mit dem Gesetzentwurf Nr. 5/XVII behandelt wird, enthält eine Zusammenfassung der verschiedenen Etappen des Überarbeitungsverfahrens zur geltenden regionalen Rechtsordnung infolge des Erlasses von Durchführungsdekreten zur einheitlichen Reform der ehrenamtlichen Gerichtsbarkeit und anderer Bestimmungen betreffend die Friedensrichter. Während der Umsetzung dieser Reform hat die paritätische Zwölferkommission eine Stellungnahme zu den verschiedenen Anpassungen der Durchführungsbestimmungen des Autonomiestatuts abgegeben. Demzufolge müssen, nach Inkrafttreten der Änderungen zu den Durchführungsbestimmungen die regionalen Rechtsvorschriften kohärent an die neuen Bestimmungen angepasst werden. Zudem wird auf die Gesetzgebungstätigkeit die erforderliche und kohärente verwaltungstechnische Umsetzung folgen müssen.

Damit die Abgeordneten des Regionalrates die ihnen von der Verfassung und den Autonomiebestimmungen übertragenen Aufgaben bewusst und in Kenntnis der Sachlage wahrnehmen können, wird es als notwendig erachtet, ihnen Zugang zu den gesamten Akten zu gewähren, die zur Anpassung der Durchführungsbestimmungen geführt haben. Diese betreffen sowohl gesetzgeberische Maßnahmen als auch Maßnahmen zur Ausrichtung und Kontrolle der Verwaltungstätigkeit, um die oben genannte Reform der ehrenamtlichen Gerichtsbarkeit zum Abschluss bringen zu können. In der Tat sollte auch Zugang zu sämtlichen Akten gewährt werden, die alle seit der Entstehung der Autonomie erlassenen Durchführungsbestimmungen betreffen. Dies erfolgt aus Gründen, die ganz klar und untrennbar mit der Ausübung des politischen Mandats verbunden sind.

Artikel 107 des Autonomiestatuts sieht vor, dass die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut durch gesetzesvertretende Dekrete nach Anhörung einer paritätischen Kommission erlassen werden, die aus zwölf Mitgliedern besteht, von denen sechs den Staat, zwei den Regionalrat, zwei den Trentiner Landtag und zwei den Südtiroler Landtag vertreten. Der Artikel sieht auch die Einsetzung einer paritätischen Sechserkommission vor, die sich mit den Durchführungsbestimmungen für die in die Zuständigkeit der Provinz Bozen fallenden Angelegenheiten befassen soll.

Die gesetzesvertretenden Dekrete zur Umsetzung der Statutsbestimmungen haben in der Geschichte der Region eine große Rolle gespielt – und spielen diese immer noch – wenn es darum geht, die Zuständigkeiten der autonomen Provinzen und der Region in den Bereichen, in denen sie über Gesetzgebungsbefugnisse verfügen oder in denen ihnen das Statut besondere Eingriffsbefugnisse zuweist, festzulegen. Die Durchführungsbestimmungen erfüllen auch die wichtige Funktion, Zuweisungskonflikte und Probleme der öffentlichen Finanzen vorab anzugehen und somit gewissermaßen Rechtsstreitigkeiten vor dem Verfassungsgericht zu vermeiden. In jüngerer Zeit und insbesondere nach der Verabschiedung des Gesetzes Nr. 42 von 2009, d.h. des

Ermächtigungsgesetzes zum Steuerföderalismus in Umsetzung der Verfassungsreform von 2001, haben die Durchführungsbestimmungen die Entwicklung der Autonomie progressiv und extensiv interpretiert und neue Bereiche festgelegt, in denen der Staat neue Kompetenzen an die lokale Ebene übertragen hat.

Seit 1973 hat die Paritätische Kommission für die Region Trentino-Südtirol etwa 190 Entwürfe von Durchführungsbestimmungen ausgearbeitet, die von der Regierung in Form von Durchführungsdekreten erlassen worden sind. Etwa 40 der insgesamt genehmigten Dekrete wurden nach der Verabschiedung des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 erlassen.

Am 21. Oktober 2021 wies der damalige Präsident der Zwölferkommission, Fabio Scalet, bei einer Anhörung im Trentiner Landtag darauf hin, dass nach der kürzlich erfolgten Überarbeitung der digitalen Infrastruktur und deren Schutz durch das Ministerratspräsidium eine neue Plattform aktiviert worden sei, die es den Kommissionsmitgliedern ermögliche, auf die Datenbank zuzugreifen, welche die Dokumentation der Kommissionstätigkeit enthält, wie etwa erläuternde Berichte, Entwürfe von Durchführungsbestimmungen, Stellungnahmen der Ministerien und Behörden sowie zusätzliches Material, das für die Prüfung durch die Kommissionsmitglieder dienlich sein könnte. Bei dieser Gelegenheit erklärte der ehemalige Präsident Scalet auf Anfrage der Landtagsabgeordneten, dass ein Projekt zur systematischen Sammlung der gesamten Dokumentation ab dem zweiten Autonomiestatut, also auch über die Durchführungsbestimmungen der letzten 50 Jahre, notwendig sei und dass diese Dokumentation teilweise in den Archiven in Papierform der Provinz Trient aufliegen würde.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. gemeinsam mit der Trentiner und der Südtiroler Landesregierung den Entwurf einer Vereinbarung auszuarbeiten, die zunächst dem Regionalrat und dann der italienischen Regierung vorgelegt werden soll, um die Voraussetzungen für die Digitalisierung, gemeinsame Nutzung, Aufbewahrung und Kontrolle der historischen Archive und der digitalen Dokumente in Zusammenhang mit den Tätigkeiten der Zwölfer- und Sechserkommission in die Wege zu leiten; dabei soll dafür gesorgt werden, dass die Risiken der Zerstörung, des Verlustes, des unbefugten oder nicht mit der Zielsetzung der Sammlung entsprechenden Zugangs minimiert werden;
2. gemeinsam mit der Trentiner und der Südtiroler Landesregierung einen Aktionsplan festzulegen, um
   a) ein gemeinsames Archiv für die mit der gesetzgeberischen Prüftätigkeit zusammenhängenden Akte einzurichten, in welchem Berichte, Stellungnahmen, Sitzungsprotokolle, Informationsvermerke sowie alle Elemente gesammelt werden, die von den durch die Landes- und Regionalinstitutionen in der Zwölfer- und der Sechserkommission ernannten Mitgliedern erstellt wurden, um die Notwendigkeit, die Kohärenz und die Auswirkungen der von 1973 bis heute behandelten Entwürfe von Durchführungsbestimmungen zu prüfen;
   b) dieses Archiv für institutionelle Zwecke sowie für Studien- und Forschungszwecke zugänglich zu machen sowie es den Regionalratsabgeordneten und den Rechtsämtern des Regionalrates und der beiden Landtage entsprechende Zugangsmöglichkeiten zu gewähren.

ORDINE DEL GIORNO N. 3
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026“

Digitalizzazione ed accesso dei consiglieri a fascicoli e dossier inerenti gli schemi di norma di attuazione elaborati dalla Commissione paritetica dei dodici dal 1973 ad oggi

Nella sezione dedicata alla Missione 5 „Giustizia“ della nota di aggiornamento al DEFR 2023 in discussione congiunta con il disegno di legge 5/XVII si riassumono le fasi del procedimento di revisione dell'ordinamento regionale vigente a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi della riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui Giudici di Pace. Nel corso della realizzazione di tale riforma, la Commissione paritetica dei Dodici si è espressa sui vari adeguamenti in materia apportati alle norme di attuazione dello statuto di autonomia. A tal riguardo, successivamente all'entrata in vigore delle modifiche alle norme di attuazione, la legislazione regionale dovrà essere coerentemente adeguata in conformità alle nuove disposizioni. Inoltre, all'azione di codificazione dovrà seguire la necessaria e coerente attività amministrativa applicativa.

Per consentire ai consiglieri regionali di svolgere le funzioni affidate dalla Costituzione e dalle norme sull'autonomia in modo consapevole e informato, con riguardo all'azione di codificazione nonché all'indirizzo e al controllo sull'attività amministrativa per ultimare la succitata riforma della magistratura onoraria, si ritiene necessario che gli stessi abbiano accesso all'intero fascicolo che ha portato all'adeguamento delle norme di attuazione. Invero, l'accesso dovrebbe essere garantito anche a tutti i fascicoli inerenti le norme di attuazione adottate nella storia dell'autonomia. Ciò per ragioni ovvie e imprescindibilmente connesse all'esercizio del mandato politico.

L'articolo 107 dello statuto di autonomia prevede che con decreti legislativi siano emanate le norme di attuazione dello statuto stesso, sentita una Commissione paritetica composta di dodici membri di cui sei in rappresentanza dello Stato, due del Consiglio regionale, due del Consiglio provinciale di Trento e due di quello di Bolzano. L'articolo prevede, inoltre, la costituzione della Commissione paritetica dei sei per le norme di attuazione relative alle materie attribuite alla competenza della Provincia di Bolzano.

I decreti legislativi di attuazione dello statuto hanno avuto nella storia regionale ed hanno tuttora grande importanza per definire i contenuti delle competenze spettanti alle Province autonome e alla Regione, nelle materie in cui esse hanno competenza legislativa o nei settori in cui lo statuto garantisce loro particolari poteri d'intervento. Le norme di attuazione svolgono altresì l'importante funzione di risolvere alla radice conflitti di attribuzione e problemi di finanza pubblica evitando talvolta in via preventiva di sollevare contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale. Nei tempi più recenti, ed in particolare dopo l'approvazione della legge n.42 del 2009 ovvero della legge delega sul federalismo fiscale in attuazione della riforma costituzionale del 2001, le norme di attuazione hanno interpretato in forma progressiva ed estensiva lo sviluppo dell'autonomia stabilendo nuovi ambiti nei quali lo Stato ha trasferito nuove competenze a livello locale.

La Commissione paritetica per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol dal 1973 ad oggi ha elaborato circa 190 schemi di norma di attuazione che sono stati emanati dal governo sotto forma di decreti attuativi. Sul totale dei decreti approvati, circa 40 sono stati emanati nel periodo successivo alla legge costituzionale n. 3/2001.

Il 21 ottobre 2021 l'allora Presidente della Commissione dei dodici Fabio Scalet nel corso di un'audizione presso il Consiglio provinciale di Trento ha sottolineato che in seguito alla recente riorganizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture digitali della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata attivata una nuova piattaforma che consente ai commissari

di accedere alla banca-dati che raccoglie la documentazione del lavoro della Commissione come relazioni illustrative, schemi di norma, pareri dei ministeri e delle autorità ed altro materiale utile all'esame dei componenti della Commissione. Nella medesima occasione l'allora Presidente Scalet, sollecitato dai consiglieri provinciali, ha affermato che servirebbe un progetto di raccolta sistematica di tutta la documentazione accumulata nel percorso storico dal secondo statuto in poi, con le norme di attuazione degli ultimi 50 anni e che tale documentazione sarebbe presente in parte negli archivi cartacei della Provincia di Trento.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta regionale a

1. articolare una bozza di protocollo di intesa congiuntamente con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano da sottoporre preliminarmente al Consiglio regionale e poi al Governo allo scopo di creare i presupposti per procedere alla digitalizzazione, alla condivisione, alla custodia e al controllo degli archivi storici e dei documenti informatici in ordine all'attività svolta dalle Commissioni dei dodici e dei sei con modalità tali da ridurre al minimo i rischi di distruzione, perdita, accesso non autorizzato o non consentito o non conforme alle finalità della raccolta;
2. definire congiuntamente con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano un piano di azione al fine di:
   a) realizzare un archivio condiviso sui dossier delle istruttorie legislative che raccolgono le relazioni, i pareri, i verbali dei lavori, le note informative nonché tutti gli elementi che sono stati prodotti dai membri designati dalle istituzioni provinciali e regionali nella Commissioni dei dodici e dei sei per valutare necessità, coerenza e conseguenze degli schemi di norma di attuazione esaminati dal 1973 ad oggi;
   b) di rendere tale archivio accessibile a fini istituzionali, di studio e di ricerca nonché di garantire modalità di accesso dedicate ai consiglieri regionali e agli uffici studi delle assemblee legislative della Regione e delle Province autonome.

Procediamo pertanto a metterlo in votazione, se nessuno chiede la parola in merito a quest'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiuso la votazione. Il Consiglio regionale respinge, con 36 voti contrari e 21 favorevoli.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno n. 4 al disegno di legge n. 5, prot. n. 2468, presentato dalla Consigliera Masè. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

**MASÈ:** Grazie, Presidente.

ORDINE DEL GIORNO N. 4
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026"

In Italia si diventa genitori sempre più tardi e molte donne rinunciano alla carriera professionale perché si ritrovano a dover scegliere tra lavoro e impegni famigliari. Questo avviene, molte volte, a causa degli squilibri nei carichi familiari tra madri e padri e di poche possibilità di conciliare gli impegni domestici con il lavoro. In Trentino, sebbene siano stati compiuti dei grandi passi avanti in questo ambito con l'apertura dei nidi d'infanzia, dei servizi conciliativi e delle tagesmutter, all'interno di molte famiglie le madri preferiscono rimanere a casa e posticipare il rientro al lavoro, alle volte in quanto gli oneri da sostenere per le rette dei nidi d'infanzia sono troppo alte o perché ci sono carenze di posti all'interno degli stessi,

e alle volte perché la volontà di voler dedicare del tempo ai propri figli è maggiore di quella di dover lavorare. In questi casi, la madre decide di astenersi dal lavoro, per un periodo più o meno lungo, nei primi tre anni di vita del bambino con la consapevolezza che quei momenti non torneranno più.

La legge nazionale prevede l'obbligo di astensione dal lavoro per la lavoratrice da due mesi prima la data presunta del parto, sino a tre mesi dopo (è però prevista la possibilità di astenersi in un momento antecedente i due mesi precedenti la data presunta del parto - in determinate condizioni di salute della lavoratrice – oppure il mese precedente la data presunta del parto ed i quattro mesi successivi), con diritto all'80% della retribuzione – congedo di maternità.

Passato questo periodo obbligatorio il diritto permane, e varia – in base alla tipologia di lavoro e contratto applicato – il periodo indennizzato al 30%, fino ad arrivare a quello senza retribuzione.

Con la legge regionale 1/2005 è stata introdotta la copertura previdenziale dei periodi di assistenza ai figli; la prestazione consiste in un contributo che viene erogato per il sostegno della previdenza obbligatoria, o della previdenza complementare, per i periodi dedicati alla cura e all'educazione dei figli o di minori affidati. Lo stesso spetta fino al terzo anno di vita del bambino o fino a tre anni dalla data di adozione. Il contributo inoltre non è vincolato alla condizione economica del nucleo familiare risultando così un ottimo vantaggio per le famiglie.

Premesso che tale contributo spetta a tutti coloro che non lavorano e sono autorizzati ad effettuare la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali (presso l'INPS o la Cassa previdenziale di appartenenza) o sono iscritti ad una forma di previdenza complementare, alle lavoratrici/lavoratori dipendenti del settore privato per i periodi di aspettativa senza copertura previdenziale, a coloro che hanno un contratto dì lavoro a tempo parziale del settore privato con orario di lavoro fino al 70% di quello previsto per il tempo pieno, alle lavoratrici/lavoratori autonomi e professionisti e le collaboratrici domestiche.

Per poter ricevere tale contributo la/il richiedente deve essere residente ininterrottamente da almeno cinque anni nella regione Trentino Alto-Adige o, in alternativa, deve essere residente ininterrottamente da almeno un anno se può far valere nell'arco della propria vita almeno 15 anni di residenza.

Visto che dai dati emersi il pacchetto famiglia di cui alla L.R. 1/2005 ha coperto le richieste di circa 4000 famiglie nella provincia di Bolzano e di sole 1500 in provincia di Trento, emerge un gap che forse è dovuto alla diversa informazione data alle famiglie nelle due province.

Considerato infine la portata di questa norma che va a dare un sostegno vero alle mamme che vogliono rimanere a casa nei primi anni di vita dei figli con l'opportunità dì trovarsi, alla fine della vita lavorativa, pagati i contributi pensionistici, tenuto anche conto che l'aspettativa non retribuita non è coperta dai contributi figurativi;

(e aggiungerei anche, rispetto all'audizione che abbiamo fatto l'altro giorno con il C.d.A. di Pensplan, che è emerso in maniera molto importante sia il gap di adesioni tra le due Province, il gender gap, ma è stato anche sottolineato attraverso altri dati come effettivamente ci sia una differenza di cultura previdenziale tra le due Province, quindi quest'ordine del giorno è volto a cercare di investire un po' di più, in particolar modo sulla provincia di Trento perché si possa avere una maggior diffusione della cultura previdenziale anche qui)

Tutto ciò premesso il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:

1. Creare momenti formativi dedicati agli operatori dei patronati al fine di dare informazioni puntuali sull'utilizzo del pacchetto famiglia, da focalizzare in particolar modo in provincia di Trentino, considerato lo storico minor ricorso alla misura prevista dalla L.R. 1/2005;
2. Prevedere sulla pagina istituzionale della regione la stessa visibilità dedicata al contributo con link di rimando sulle pagine dedicate alle richieste di contributo del pacchetto famiglia sui siti istituzionali delle due province.

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 4
zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026"

In Italien wird man immer später Eltern. Viele Frauen verzichten auf eine berufliche Karriere, weil sie vor der Wahl zwischen Arbeit und Familie stehen. Dies passiert manchmal aufgrund des Ungleichgewichts der Familienlasten von Männern und Frauen und der geringen Chancen, Familie und Beruf unter einen Hut zu bringen. Im Trentino hat man in diesem Bereich mittlerweile durch neue Kitas, Tagesmütter und Vereinbarkeitsprojekte große Fortschritte erzielt, dennoch ziehen es viele Frauen vor, zu Hause zu bleiben und ihren Wiedereinstieg in die Arbeit zu verschieben, weil die Kita-Gebühren teilweise zu hoch sind, es zu wenige Plätze gibt oder weil es Frauen manchmal wichtiger ist, mehr Zeit der Kinderbetreuung zu widmen, anstatt arbeiten zu gehen. In diesen Fällen entscheidet sich die Mutter in den ersten drei Lebensjahren des Kindes der Arbeit für einen mehr oder weniger langen Zeitraum fernzubleiben, im Bewusstsein, dass diese Momente nie wiederkehren werden.

Nach staatlichem Recht ist die Frau verpflichtet, sich ab zwei Monaten vor dem voraussichtlichen Entbindungstermin bis drei Monate danach von der Arbeit freistellen zu lassen (es besteht jedoch unter bestimmten gesundheitlichen Voraussetzungen die Möglichkeit der Freistellung auch früher als zwei Monate vor dem voraussichtlichen Entbindungstermin oder erst im Monat vor dem voraussichtlichen Entbindungstermin und in den folgenden vier Monaten); dabei hat sie Anspruch auf 80% des Lohns während des Mutterschaftsurlaubs.

Nach Ablauf dieser obligatorischen Frist bleibt der Anspruch bestehen und variiert – je nach Arbeitstätigkeit und Arbeitsvertrag – von dem mit 30% vergüteten bis hin zum unbezahlten Mutterschutz. Mit dem Regionalgesetz Nr. 1/2005 wurde eine Vorsorgedeckung für Kinderbetreuungszeiten eingeführt: Die Leistung besteht aus einem Beitrag, der zur Unterstützung der Pflicht- oder der Zusatzvorsorge für die Zeiten der Betreuung und Erziehung von leiblichen und Adoptivkindern gezahlt wird. Die Leistung wird bis zum dritten Lebensjahr des Kindes oder bis drei Jahre nach der Adoption gezahlt. Außerdem ist der Beitrag nicht an die wirtschaftliche Lage des Haushalts gebunden, was für die Familien einen erheblichen Vorteil darstellt.

Es sei vorausgeschickt, dass dieser Beitrag folgenden Zielgruppen zusteht: allen Personen, die nicht erwerbstätig sind und zur freiwilligen Weiterzahlung der Vorsorgebeiträge (beim NISF/INPS oder bei der jeweiligen Vorsorgekasse) ermächtigt oder bei einer Zusatzrentenform eingetragen sind, Arbeitnehmenden in der Privatwirtschaft für den unbezahlten Wartestand ohne Rentenversicherung, Beschäftigten mit einem Teilzeitvertrag in der Privatwirtschaft mit bis zu 70 % der für die Vollzeitbeschäftigung vorgesehenen Arbeitszeit, selbständig Erwerbstätigen, freiberuflich Tätigen und Hausangestellten.

Zum Datum der Antragseinreichung muss die antragstellende Person ununterbrochen seit mindestens fünf Jahren den Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol haben oder alternativ dazu ununterbrochen seit mindestens einem Jahr den Wohnsitz in der Region Trentino-

Südtirol haben, wenn sie im Laufe ihres Lebens mindestens 15 Jahre den Wohnsitz in der Region Trentino-Südtirol hatte.

Die Daten zum Familienpaket laut Regionalgesetz Nr. 1/2005 belegen, dass etwa 4.000 Familien in der Provinz Bozen und nur 1.500 Familien in der Provinz Trient die Maßnahme in Anspruch genommen haben; die daraus resultierende Kluft ist vielleicht darauf zurückzuführen, dass die Familien in den beiden Provinzen nicht gleichmäßig informiert wurden.

Diese Bestimmungen sind von großer Tragweite, weil sie Müttern, die in den ersten Lebensjahren ihrer Kinder zu Hause bleiben wollen, dadurch eine konkrete Unterstützung bieten, dass sie im Alter von den gutgeschriebenen Rentenbeiträgen profitieren können, unter Berücksichtigung der Tatsache, dass der unbezahlte Wartestand nicht durch figurative Beiträge gedeckt ist.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. Fortbildungen für die Mitarbeiter der Patronate zu veranstalten, um genauer über die Inanspruchnahme des Familienpakets zu informieren, und zwar insbesondere in der Provinz Trient, da man hier von der Maßnahme des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 in der Vergangenheit weniger Gebrauch gemacht hat;
2. dem Familienpaket auf der institutionellen Webseite der Region mehr Sichtbarkeit zu verleihen und die entsprechende Seite mit den Seiten auf der Homepage der beiden Länder zu verlinken, wo es um die Antragstellung geht.

Questo perché sono andata a vedere come risulta proprio la consultazione ed effettivamente il rimando ai link sui siti istituzionali di Bolzano è molto più immediato e intuitivo, mentre quello per la provincia di Trento non lo è altrettanto e quindi chiedo se si può intervenire anche in questo senso. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Masè. Qualcuno chiede la parola?

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione questo ordine del giorno. Dichiaro aperta la votazione. Il Consiglio regionale approva, con 39 voti favorevoli e 1 voto contrario.

Passiamo all'ordine del giorno n. 5, prot. n. 2469, presentato dal Consigliere Ploner Franz.

Prego, Consigliere se vuole esporre l'ordine del giorno.

**PLONER FRANZ:**

TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 5
zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“

Maßnahmen zur Gewährleistung der Offenlegung, Transparenz und Verbreitung der Informationen über die Mitglieder des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse vonseiten des Regionalrates

Artikel 84 des Autonomiestatuts sieht Folgendes vor: „Zur Genehmigung der Haushaltsvoranschläge und der Rechnungsabschlüsse der Region bedarf es der Zustimmung der Mehrheit der Regionalratsabgeordneten der Provinz Trient und jener der Provinz Bozen. Wenn diese Mehrheit nicht zustande kommt, so wird die Genehmigung von einem Organ auf regionaler Ebene erteilt. Dieses Organ darf die Entscheidungen über jene

Haushaltskapitel nicht abändern, die allenfalls auf Grund der Bestimmungen des dritten, vierten und fünften Absatzes des Artikels 84 angefochten wurden und über die mit dem darin vorgesehenen Verfahren entschieden wurde."

Diese Bestimmung des Statuts wurde durch das Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 470 vom 28. März 1975 „*Durchführungsbestimmungen zum Statut für die Region Trentino-Südtirol auf dem Sachgebiet der Errichtung des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse*" umgesetzt. Dessen Artikel 1 sieht vor, dass das Organ „zu Beginn einer jeden Gesetzgebungsperiode vom Präsidenten des Regionalrates ernannt wird und sich aus drei Bürgern zusammensetzt, die bei den Regionalratswahlen wahlberechtigt sind, dem Regionalrat aber nicht angehören. Von den drei Mitgliedern ist je eines von der Mehrheit der in der Provinz Trient gewählten Abgeordneten und von der Mehrheit der in der Provinz Bozen gewählten Abgeordneten namhaft zu machen, während das dritte, das den Vorsitz zu führen hat, von den zwei Erstgenannten binnen dreißig Tagen nach den Namhaftmachungen des Regionalrates namhaft zu machen ist".

Artikel 2 verfügt, dass „das Regionalorgan zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse auf Einberufung durch den Präsidenten des Regionalrates binnen zehn Tagen nach dem Tag zusammentreten muss", nachdem die Mehrheit zur Genehmigung der Haushaltsvoranschläge und der Rechnungsabschlüsse der Region nicht zustande gekommen ist. „Den Arbeiten des Kollegiums wohnt der Leiter des Generalrechnungsamtes der Region als Schriftführer und Fachberater bei. Für die Gültigkeit der Sitzungen muss das Kollegium vollzählig sein. Das Kollegium kann in jeden Akt und in jeder Niederschrift bezüglich der zu entscheidenden Angelegenheit Einsicht nehmen und die Kenntnis von den strittigen Fragen dadurch vertiefen, dass es die Regionalregierung und einzelne Regionalratsabgeordnete unmittelbar anhört."

Die staatlichen Transparenzbestimmungen umfassen spezifische Offenlegungspflichten für Daten betreffend Inhaber von politischen Ämtern, Verwaltungs-, Direktions- oder Regierungsaufträgen und Führungspositionen. Solche Daten sind auf den institutionellen Webseiten der öffentlichen Körperschaften zu veröffentlichen, es sei denn, die Aufträge werden unentgeltlich erteilt, d.h. ohne „Zahlung irgendeiner Form von Vergütung, Aufwandsentschädigung oder Sitzungsgeld" (Quelle: ANAC, Beschluss Nr. 241 vom 8.3.2017 mit der Überschrift „*Leitlinien zur Umsetzung von Artikel 14 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 „Offenlegungspflichten für Daten betreffend Inhaber von politischen Ämtern, Verwaltungs-, Direktions- oder Regierungsaufträgen und Führungspositionen" im Sinne von Artikel 13 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 97/2016*"). Unter anderem besteht für die genannten Personen die Verpflichtung, ihren Lebenslauf online zu veröffentlichen (Artikel 14 Absatz 1 Buchstabe b) und Absatz 1-*bis* des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013).

Für diese Informationen ist es in Anbetracht der vom staatlichen Gesetzgeber vorgesehenen Transparenzbestimmungen nicht möglich, Vertraulichkeitsanforderungen der betroffenen Personen geltend zu machen, mit Ausnahme der Einschränkungen im Zusammenhang mit dem Grundsatz der Minimierung personenbezogener Daten gemäß Artikel 5 Absatz 1 Buchstabe c der Datenschutzgrundverordnung. So heißt es in Teil 1, Abschnitt 9.a. der Bestimmung der Datenschutzbehörde Nr. 243 vom 15.5.2014 mit der Überschrift „*Leitlinien für die Verarbeitung personenbezogener Daten, die auch in Verwaltungsakten und -dokumenten enthalten sind und von öffentlichen Einrichtungen und anderen Verpflichteten zum Zwecke der Öffentlichkeit und Transparenz im Internet verarbeitet werden*" (veröffentlicht im Gesetzesanzeiger Nr. 134 vom 12.6.2014 und auf www.gpdp.it, Web-Dokument Nr. 3134436).

Unter Punkt 3 der Antwort auf die Anfrage Nr. 2/XVII mit der Überschrift „*Auskunft vonseiten der Regionalregierung über die Tätigkeit des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse*“ merkte der Präsident des Regionalrates Roberto Paccher Folgendes an: „*Informationen über das Regionalorgan zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse und die Namen der Mitglieder sind auf der Webseite des Regionalrates unter dem angegebenen Link zu finden.[1] Es erscheint nicht zweckdienlich, die Sektion „Transparente Verwaltung“ auf der Webseite um eine entsprechende Rubrik zu erweitern, denn die Ernennung der Mitglieder des Organs unterliegt nicht der Offenlegungspflicht, wie sie durch Artikel 14 (Offenlegungspflichten betreffend Inhaber von politischen Ämtern, Verwaltungs-, Direktions- oder Regierungsaufträgen und Führungspositionen) des gesetzesvertretenden Dekrets in geltender Fassung Nr. 33 vom 14. März 2013 geregelt wird (Neuordnung der Bestimmungen über die Pflichten der öffentlichen Verwaltungen zur Veröffentlichung, Transparenz und Verbreitung von Informationen)*.“

Ausgehend von dem, was der Präsident des Regionalrats in seiner Antwort auf die Anfrage Nr. 2/XVII mitgeteilt hat, verweisen die Regionalratsabgeordneten auf Artikel 15 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013: Dieser sieht vor, dass die Körperschaften die Daten über sämtliche Aufträge zur Zusammenarbeit und Beratung veröffentlichen müssen, die aus welchem Grund auch immer an verwaltungsfremde Personen erteilt werden (Eckdaten des Beschlusses zur Auftragsvergabe, Lebenslauf, Aufträge bei Körperschaften, Vergütung). In Anbetracht dieser Bestimmung und der Heterogenität dieser Aufträge ist es jeder Körperschaft überlassen, die Fälle zu ermitteln, die nicht in die Kategorien der Zusammenarbeit und Beratung fallen, und diese angemessen zu begründen. Im Hinblick auf die oben genannten Vorschriften und in Anbetracht der prestigeträchtigen Funktion, die das Autonomiestatut und die Durchführungsbestimmungen den Mitgliedern des Regionalorgans zur Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse zuschreiben, sind die Abgeordneten im vorliegenden Fall der Ansicht, dass sich die Sitzungen und die institutionellen Tätigkeiten des genannten Regionalorgans durch mehr Transparenz kennzeichnen sollten. Ein angemessener Maßstab für die Transparenz der ausgeübten Tätigkeiten ist jener, der für die Rechnungsprüfer[2] und die in die Prüfstelle ernannten Personen in ihrer Funktion als unabhängiges Bewertungsgremium gilt.[3]

Ein Beispiel: Die öffentlichen Körperschaften der anderen italienischen Regionen[4] müssen die Aufträge der Rechnungsprüfer in der Sektion „Transparente Verwaltung“ in der Rubrik der 1. Ebene „Berater und Mitarbeiter“ veröffentlichen. Der Gesetzgeber hat solche Aufträge in die Kategorie der Beratungen im Sinne von Artikel 15 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 33/2013 aufgenommen. Daher sind die Körperschaften verpflichtet, unverzüglich die folgenden Informationen (in frei zugänglicher Tabellenform) zu veröffentlichen: - Lebenslauf des Beauftragten im europäischen Format; - Erklärung über die Wahrnehmung anderer Aufträge oder die Inhaberschaft von Ämtern in von der öffentlichen Verwaltung geregelten oder finanzierten privatrechtlichen Körperschaften oder die Ausübung freiberuflicher Tätigkeiten; - Vergütung (brutto, inklusive Sozialabgaben und Steuern zu Lasten des Rechnungsprüfers); - (von der Körperschaft ausgestellte) Bescheinigung über den Nachweis des Nichtvorliegens von auch nur potenziellen Interessenskonflikten.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol den Präsidenten des Regionalrates,

1. die Sektion „Transparente Verwaltung“ auf der Homepage des Regionalrates um eine spezifische Rubrik für die Angabe der Daten und Informationen über die Mitglieder des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse im Sinne von Absatz 1 von Artikel 15 des gesetzesvertretenden

Dekrets Nr. 33/2013, und zwar insbesondere die Eckdaten der Ernennungsmaßnahme, die Lebensläufe, die Aufträge bei anderen Körperschaften und die Vergütungen.

[1]https://www.consiglio.regione.taa.it/it/consiglio/organo-regionale-di-riesame-bilanci-e-rendiconti.asp
[2]https://www.anticorruzione.it/-/obblighi-di-pubblicazione-concernenti-i-titolari-di-incarichi-di-collaborazione-o-consulenza-art.-15-d.lgs.-33/2013-
[3]https://www.regione.taa.it/ Amministrazione- Trasparente/Personale/O IV/O.I.V.-in-carica
[4]https://unibs.portaleamministrazionetrasparente.it/contenuto 11106 collegio-dei-revisori-dei-conti713.html

ORDINE DEL GIORNO N. 5
al disegno di legge n. 5/XVll „Assestamento del bilancio di previsione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026“

Misure per garantire pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte dell'amministrazione consiliare sui membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti

Lo Statuto di autonomia, all'art. 84, prevede che per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, l'approvazione stessa è data da un organo a livello regionale. Detto organo non può modificare le decisioni in ordine ai capitoli di bilancio eventualmente contestati in base a quanto previsto ai commi terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 84 medesimo e definiti con la procedura ivi contemplata.

La suddetta disposizione statutaria è attuata dal Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 470 *„Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di istituzione dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti“.* L'articolo 1 del decreto dispone che esso è nominato, all'inizio di ogni legislatura, dal presidente del Consiglio regionale e si compone di tre cittadini elettori del Consiglio regionale, ma estranei allo stesso. Dei tre membri due sono designati, uno per ciascuno, dalla maggioranza dei consiglieri eletti nella provincia di Trento e dalla maggioranza dei consiglieri eletti nella provincia di Bolzano, mentre il terzo, con funzioni di presidente, è designato dai primi due entro trenta giorni dalle designazioni consiliari.

L'articolo 2 specifica che l'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti deve riunirsi, su convocazione del presidente del Consiglio regionale, entro dieci giorni da quello in cui non si forma la maggioranza per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziar i della regione. Ai lavori del collegio assiste in qualità di segretario e di consulente tecnico il capo della ragioneria generale della regione. Per la validità delle sedute il collegio deve essere al completo. Il collegio può prendere visione di qualsiasi atto e verbale relativi al tema da decidere e può approfondire la cognizione dei temi di dissenso sentendo direttamente la giunta regionale e singoli consiglieri regionali.

La normativa statale in materia di trasparenza prevede degli specifici obblighi di pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni di dati e informazioni riguardanti i soggetti titolari di incarichi politici, di amministrazione , di direzione o di governo salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, ossia senza «corresponsione di ogni forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza (fonte: ANAC, Determinazione n. 241 dell'8/3/2017 recante le *«Linee guida recanti indicazioni sull 'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 3312013 „Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali“ come specificato dall'art. 13 del d.lgs. 9712016“»).* In particolare, per i soggetti sopraindicati è previsto l'obbligo di pubblicazione online, fra l'altro, del curriculum vitae (art. 14, commi 1,

lett. b e 1-*bis*, del d. lgs. n. 33/2013).

Per tali informazioni, considerando il regime di trasparenza previsto dal legislatore statale, non è possibile richiamare esigenze di riservatezza dei soggetti controinteressati, a eccezione dei limiti derivanti dal principio di minimizzazione dei dati personali ai sensi dell'art 5, par. 1, lett. c, del RGPD, come indicato nella parte prima, par. 9.a. del provvedimento del Garante n. 243 del 15/5/2014 recante le «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati» (in G.U. n. 134 del 12/6/2014 e in www.gpdp.it, doc. web n. 3134436).

Al punto 3, della risposta fornita all'interrogazione 2/XVll recante *„Informazioni dalla Giunta regionale in merito all'attività svolta dall'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti", il Presidente del Consiglio regionale Roberto Paccher ha affermato: „Sul sito del Consiglio regionale, all'apposito link[1] sono disponibili le informazioni relative all'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti ed il nominativo dei componenti lo stesso. Non si ritiene opportuno inserire un paragrafo specifico all'interno della sezione del sito denominata „Amministrazione trasparente", in quanto la nomina dei componenti dell'Organo non rientra nella fattispecie soggetta agli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 14 (Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione , di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali) del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), e successive modificazioni".*

A completamento di quanto specificato dal Presidente del Consiglio regionale nella risposta all'interrogazione 2/XVll, i consiglieri regionali rilevano che l'articolo 15 del d.lgs. n. 33/2013 prevede che le amministrazioni pubblichino i dati relativi a tutti gli incarichi di collaborazione e di consulenza conferiti a soggetti esterni all'amministrazione a qualsiasi titolo (estremi atto conferimento, curriculum, incarichi in enti, compensi). In considerazione di tale disposizione e tenuto conto della eterogeneità di tali incarichi, è rimessa a ciascuna amministrazione l'individuazione delle fattispecie non riconducibili alle categorie degli incarichi di collaborazione e consulenza, dandone adeguata motivazione. Nel caso di specie, preso atto delle citate norme e in ragione della prestigiosa funzione attribuita dallo Statuto di autonomia e dalle norme di attuazione ai membri dell'organo di riesame dei bilanci, i consiglieri ritengono che le riunioni e le attività istituzionali condotte dall'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti, debbano essere caratterizzate da una maggiore trasparenza. Un ragionevole parametro di trasparenza sull'attività svolta è quello utilizzato per i revisori dei conti[2] e per i soggetti nominati nel Nucleo di Valutazione con funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)[3].

A titolo esemplificativo per le pubbliche amministrazioni del resto del Paese[4], l'incarico di revisore dei conti va pubblicato nella sezione web di Amministrazione trasparente, sotto sezione di I livello > Consulenti e Collaboratori. La normativa include questa tipologia di incarico nella fattispecie delle consulenze, riconducendolo a quelli di cui all'art. 15, del d.lgs. n. 33/2013, ed obbligando perciò l'ente alla pubblicazione tempestiva delle seguenti informazioni (in formato tabellare aperto): - curriculum vitae in formato europeo del professionista; - dichiarazione relativa allo svolgimento di altri incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali; - compensi (al lordo di oneri sociali e fiscali a carico revisore); - attestazione (dell'ente) dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna il Presidente del Consiglio regionale a

1. inserire un paragrafo specifico all'interno della sezione amministrazione trasparente del sito del Consiglio regionale nel quale pubblicare i dati e le informazioni di cui al comma 1 dell'articolo 15, del d.lgs. n. 33/2013 relativamente ai membri dell'organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti ed in particolare gli estremi dell'atto di conferimento, il curriculum vitae, gli incarichi in altri enti ed i compensi.

[1]https://www.consiglio.regione.taa.it/it/consiglio/organo-regionale-di-riesame-bilanci-e-rendiconti.asp
[2]https://www.anticorruzione.it/-/obblighi-di-pubblicazione-concernenti-i-titolari-di-incarichi-di-collaborazione-o-consulenza-art.-15-d.lgs.-33/2013-
[3]https://www.regione.taa.it/ Amministrazione- Trasparente/Personale/O IV/O.I.V.-in-carica
[4]https://unibs.portaleamministrazionetrasparente.it/contenuto 11106 collegio-dei-revisori-dei-conti713.html

**PRESIDENTE** Grazie, Consigliere Ploner. Nessuno chiede la parola in merito all'ordine del giorno n. 5, quindi pongo in votazione l'ordine del giorno, prot. n. 2469. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale respinge, con 35 voti contrari e 20 favorevoli.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno n. 6, prot. n. 2480, presentato dalla Consigliera Rohrer.

Se vuole esporre Lei l'ordine del giorno, prego, ne ha facoltà per dieci minuti.

**ROHRER:** Grazie, Presidente, della parola. Prima di iniziare a presentare il mio ordine del giorno, vorrei ringraziare le traduttrici, i traduttori che stanno con noi ormai da più di dodici ore e, visto che le persone che hanno chiesto la traduzione in tedesco stasera ci hanno abbandonati, io presenterò il mio ordine del giorno in italiano. Non me ne vorrete se farò qualche errore di congiuntivo:

ORDINE DEL GIORNO N. 6
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026"

PEC: più vicinanza al cittadino e certezza del diritto

L'art. 183 del vigente Codice degli enti locali disciplina la pubblicazione e l'esecutività delle deliberazioni comunali. Il comma 5 recita: „Entro il periodo di pubblicazione, ogni cittadino può presentare alla giunta comunale opposizione a tutte le deliberazioni. Le modalità, i termini e le procedure di risposta all'opposizione sono disciplinati con regolamento."

La maggior parte dei Comuni ha emanato i propri regolamenti negli anni 2000, ossia in un periodo incui la posta elettronica certificata era ancora poco utilizzata. La PEC si è resa obbligatoria per le comunicazioni tra pubblica amministrazione e aziende solo a partire dal 2013 e in Italia oggi ci sonocirca 16 milioni di indirizzi PEC. Le PEC sono dotate di una firma digitale che certifica l'identità delmittente e l'integrità del messaggio contenuto nell'e-mail.

Oggi come oggi molti dei regolamenti riguardanti le opposizioni avverso gli atti deliberativi dei Comuni non sono più al passo con la digitalizzazione. Nel regolamento della maggior parte dei Comuni altoatesini l'art. 3 recita: „L'opposizione avverso una deliberazione deve essere redatta per iscritto, sottoscritta dall'interessato, presentata e protocollata in Comune entro il periodo di pubblicazione della deliberazione all'albo pretorio comunale." Il ricorso alla PEC offre invece il vantaggio di poter trasmettere un'opposizione anche al di fuori dell'orario d'ufficio.

Nel Codice dell'amministrazione digitale l'art. 48 recita: „1. La trasmissione telematica di comunicazioni che necessitano di una ricevuta di invio e di una ricevuta di consegna avviene

mediantela posta elettronica certificata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, o mediante altre soluzioni tecnologiche individuate con le Linee guida. 2. La trasmissione del documento informatico per via telematica, effettuata ai sensi del comma 1, equivale, salvo che la legge disponga diversamente, alla notificazione per mezzo della posta."

Nell'aprile di quest'anno la Corte di Cassazione ha confermato che la notificazione mediante PEC si considera perfezionata con la ricezione del messaggio di accettazione: „La notificazione si considera perfezionata […] al momento di generazione della predetta ricevuta" (sentenza n. 11380).

Ciononostante la Giunta comunale di Rasun-Anterselva ha respinto nella seduta del 16 maggio 2024 un'opposizione inviata tramite PEC nella tarda serata dell'ultimo giorno utile, sostenendo che il regolamento comunale dispone che l'opposizione debba anche essere protocollata entro il termine previsto. Ciò presuppone la presenza di una funzionaria o di un funzionario.

La Difesa civica insediata presso il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, interpellata dal presentatore dell'opposizione, così si è espressa: „Se questo è l'orientamento giuridico dell'Ente – orientamento giuridico che la Difesa civica non ritiene più attuale alla luce dello sviluppo tecnologico – appare indispensabile, al fine di garantire ai cittadini e alle cittadine trasparenza e certezza del diritto, che nel caso di accorciamento del termine, che di norma è la mezzanotte dell'ultimo giorno utile, sia specificato espressamente l'orario entro il quale l'opposizione va presentata. Questo perchéper i cittadini, soprattutto quando si utilizza la posta elettronica certificata, non è „scontato" che tali comunicazioni debbano essere protocollate dal Comune, e a maggior ragione che esista una scadenzaper questa protocollazione."

Nella sua nota la Difesa civica suggerisce al Comune anche di rivedere il proprio regolamento. Il regolamento del Comune di Rasun-Anterselva tuttavia non rappresenta un caso isolato: sarebbe infattinecessario adeguare la maggior parte dei regolamenti che sono stati emanati negli anni 2000 sulla base di un regolamento tipo fornito a tutti gli enti. Adeguare il regolamento allo sviluppo tecnologiconon solo assicura la certezza del diritto per la cittadinanza e per i Comuni, ma è anche un passo necessario per una pubblica amministrazione moderna che punta a ridurre la burocrazia anche attraverso la digitalizzazione e ad avvicinarsi sempre più ai cittadini.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol invita i Comuni ad adeguare il regolamento riguardante le opposizioni avverso gli atti deliberativi previsto dall'art. 183 del Codice degli enti locali tenendo presente lo sviluppo tecnologico, la digitalizzazione e la più recente giurisprudenza.

## TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 6
## zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026"

### PEC-Mails: Mehr Bürgernähe und Rechtssicherheit

Artikel 183 des Kodex der öffentlichen Körperschaften in geltender Fassung regelt die Veröffentlichung und die Vollziehbarkeit von Beschlüssen der Gemeinden. In Absatz 5 heiβt es: „Innerhalb der Veröffentlichungspflicht kann jeder Bürger gegen sämtliche Beschlüsse beim Gemeindeausschuss Einwande vorbringen. Modalitaten, Fristen und Verfahren zur Beantwortung der Einwände werden mit Verordnung festgelegt".

Die meisten Gemeinden haben ihre Verordnungen in den Nuller-Jahren erlassen und damit in einer Zeit, in der die zertifizierte E-Mail-Adresse noch kaum genutzt wurde. Die PEC-Mail ist erst seit 2013 für die Kommunikation zwischen öffentlicher Verwaltung und Unternehmen verpflichtend. In Italien gibt es heute rund 16 Millionen PEC-Adressen. PEC-E-Mails werden mit einer digitalen Signatur versehen, die die Identität des Absenders und die Integrität der E-Mail sicherstellt.

Die Verordnung betreffend die Einsprüche gegen Beschlüsse der Gemeinden haben vielfach mit der Digitalisierung nicht Schritt gehalten. So heißt es im Artikel 3 der Verordnung der meisten Südtiroler Gemeinden: „Der Einspruch gegen einen Beschluss muss schriftlich abgefasst, vom Interessierten unterzeichnet und innerhalb des Zeitraumes der Veröffentlichung des Beschlusses an der Gemeindeamtstafel in der Gemeinde eingereicht und protokolliert werden“. Das Einreichen eines Einspruchs mittels PEC-Mail bietet hingegen den Vorteil, dass ein Einwand auch außerhalb der Bürozeiten abgegeben werden kann.

Im Codice Amministrazione Digitale heißt es im Artikel 48: „1. La trasmissione telematica di comunicazioni che necessitano di una ricevuta di invio e di una ricevuta di consegna avviene mediante la posta elettronica certificata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, o mediante altre soluzioni tecnologiche individuate con le Linee guida. 2. La trasmissione del documento informatico per via telematica, effettuata ai sensi del comma 1, equivale, salvo che la legge disponga diversamente, alla notificazione per mezzo della posta“.

Das Kassationsgericht hat im April dieses Jahres bestätigt, dass die Notifizierung über PEC mit dem Erhalt der Annahme abgeschlossen ist: „la notificazione si considera perfezionata ... al momento di generazione della predetta ricevuta“ (Urteil Nr. 11380).

Trotzdem hat der Gemeindeausschuss von Rasen-Antholz in seiner Sitzung vom 16. Mai 2024 einen Einwand nicht zugelassen, der am letzten Tag der Frist am frühen Abend mittels PEC-Mail abgeschickt wurde mit der Begründung, die eigene Verordnung lege fest, dass der Einwand eben auch innerhalb der Frist protokolliert werden müsse. Das setzt die Anwesenheit einer Beamtin/eines Beamten voraus.

Die beim Südtiroler Landtag angesiedelte Volksanwaltschaft teilte auf Nachfrage dem Einbringer des Einspruchs mit: „Wenn diese – aus Sicht der Volksanwaltschaft aufgrund der technischen Entwicklung nicht mehr zeitgemäße – Rechtsauffassung vertreten wird, so erscheint es im Sinne der Transparenz und Rechtssicherheit für die Bürgerinnen und Bürger unabdingbar, für diese Verkürzung der in der Regel geltenden Einspruchsfrist bis Mitternacht, ausdrücklich eine Uhrzeit vorzusehen, innerhalb der ein Einspruch eingereicht werden muss. Dies deshalb, da es für die Bürgerinnen und Bürger – insbesondere bei einer PEC-E-Mail – nicht „auf der Hand liegt“ dass und insbesondere innerhalb wann diese von der Gemeinde protokolliert werden muss“.

Die Volksanwaltschaft legt in diesem Schreiben auch der Gemeinde nahe, die eigene Verordnung zu überarbeiten. Die Verordnung der Gemeinde Rasen Antholz ist allerdings kein Einzelfall. Es bedarf einer Anpassung wohl der allermeisten Verordnungen, die in den Nuller-Jahren aufgrund einer gemeinsamen Musterverordnung verabschiedet wurden. Eine Anpassung der Verordnung an die technischen Entwicklungen schafft nicht nur Rechtssicherheit für die Bürger*innen und für die Gemeinden. Es ist auch eine Notwendigkeit für eine moderne öffentliche Verwaltung, die auch über die Digitalisierung die Bürokratie abbauen und die Bürgernähe ausbauen will.

Der Regionalrat Trentino-Südtirol fordert die Gemeinden auf, die im Artikel 183 des Kodex der öffentlichen Körperschaften vorgesehene Verordnung betreffend die Einsprüche gegen

Beschlüsse an die technischen Entwicklungen, die Digitalisierung und die jüngste Rechtsprechung anzupassen.

Il mio ordine del giorno parla di qualcosa che dovrebbe essere ovvio, ovvero la partecipazione, ne abbiamo parlato tanto in questi due giorni; l'articolo 183 del CEL prevede anche come la partecipazione dei cittadini viene assicurata e prevede che i comuni debbano elaborare un regolamento. I comuni hanno, negli anni 2000, adottato questo regolamento ed era un periodo in cui la digitalizzazione non era al punto di oggi. Parliamo della PEC: è solo dal 2013 che la PEC è obbligatoria per le imprese e negli anni 2000 non era ancora così.

Adesso abbiamo avuto in Alto Adige un comune che ha rigettato l'opposizione di un gruppo di cittadini, perché hanno mandato la loro opposizione via PEC e il comune l'ha respinto dicendo: abbiamo ricevuto la PEC ma non c'era nessuno in comune per poter protocollare la PEC. Vi rendete conto che siamo in piena digitalizzazione e un comune rifiuta di accogliere un'opposizione arrivata per PEC, perché il regolamento prevede che l'opposizione debba essere mandata ma anche protocollata durante il periodo dei dieci giorni.

Ci sono anche sentenze della Cassazione che viene citata nell'ordine del giorno che adesso non mi leggo vista l'ora. Questi cittadini sono anche andati dalla difesa civica e hanno chiesto cosa c'è da fare. La difesa civica ha detto: noi consigliamo di andare a rivedere questo regolamento comunale, visto che tutti i comuni hanno più o meno lo stesso regolamento comunale, perché è stato un regolamento tipo elaborato e adottato da tutti.

Questo nostro ordine del giorno prevede che il Consiglio invita i comuni ad adeguare il regolamento riguardante le opposizioni avverso gli atti deliberativi, previsto nell'articolo 183 del Codice degli enti locali, tenendo presente lo sviluppo tecnologico, la digitalizzazione e la più recente giurisprudenza.

Dunque, invitiamo i comuni in entrambe le province ad adeguare il loro regolamento per dare più sicurezza ai cittadini e facilitare la partecipazione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Rohrer. Nessuno chiede di intervenire su questo ordine del giorno, che quindi pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale respinge l'ordine del n. 6.

Passiamo quindi all'ordine del giorno n. 7 al disegno di legge n. 5, prot. n. 2482, presentato dal Consigliere Degasperi. Prego, Consigliere, ha facoltà di esporlo.

**DEGASPERI:** Grazie.

ORDINE DEL GIORNO N. 7
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026“

Apprendimento delle lingue: promuovere gli scambi tra scuole della Regione

La Regione Trentino-Alto Adige da tempo favorisce e sostiene iniziative volte a sviluppare il senso di appartenenza al patrimonio culturale europeo, favorire l'apprendimento delle lingue ufficiali del vecchio continente e la costruzione o consolidamento di gemellaggi con altre organizzazioni di altri stati europei. Tra le tante iniziative importanti sono gli scambi tra istituzioni scolastiche e formative finalizzate allo studio delle lingue e la promozione di attività di particolare interesse regionale come il recupero della storia locale e il recupero delle radici dell'autonomia.

Considerata la peculiarità che ci connotano, i diversi obiettivi appena richiamati potrebbero

essere ben combinati sostenendo anche scambi tra scuole appartenenti alle due province autonome. Ciò offrirebbe a studenti e insegnanti trentini e altoatesini l'opportunità di conoscersi, confrontarsi, approfondire lo studio della lingua (il tedesco, l'italiano e il ladino) e di una comunità con risorse certamente più modeste rispetto alle mete estere alleggerendo così anche l'impegno finanziario per scuole e famiglie.

Partendo dai giovani, promuovere la reciproca conoscenza potrebbe anche aiutare a ricostruire uno spirito regionale. Si consideri inoltre che sempre più spesso scambi linguistici onerosi portano inevitabilmente a inaccettabili selezioni per censo.

Spunti per realizzare quanto sopra descritto potrebbero essere facilmente acquisiti dalla recente esperienza dell'Istituto di formazione professionale alberghiero di Levico e della Landeshotelfachschule di Brunico che, in assoluta autonomia, grazie all'impegno degli insegnanti, si sono attivati organizzando uno scambio linguistico-culturale con piena soddisfazione reciproca per ragazzi e famiglie.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a

1. individuare negli stanziamenti le risorse per sostenere anche scambi linguistico-culturali tra istituzioni scolastiche e formative delle due province autonome;
2. avviare, di concerto con le province autonome, azioni di informazione e promozione di scambi linguistico-culturali tra le istituzioni scolastiche e formative altoatesine e trentine.

## TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 7
## zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“

### Erlernen der Sprachen: Förderung der Schulaustausche im Gebiet der Region

Die Region Trentino-Südtirol fördert und unterstützt seit geraumer Zeit Initiativen zur Entwicklung des Zugehörigkeitsgefühls zur europäischen Kultur, zur Förderung des Erlernens der europäischen Amtssprachen und zur Einleitung oder Stärkung von Partnerschaften mit Organisationen aus anderen europäischen Ländern. Zu den zahlreichen wichtigen Initiativen zählen u. a. die Austausche zwischen Schulen und Bildungseinrichtungen zwecks Erlernen der Sprachen und die Förderung von Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang wie z. B. die Wiederentdeckung der lokalen Geschichte und der Wurzeln der Autonomie.

Angesichts der Besonderheit unseres Gebiets könnten die verschiedenen oben erwähnten Ziele auch durch Schulaustausche in den beiden Autonomen Provinzen verfolgt werden. Dadurch könnten Trentiner und Südtiroler Schüler und Schülerinnen sowie Lehrkräfte sich kennenlernen und austauschen sowie ihre (deutschen, italienischen oder ladinischen) Sprachkenntnisse und die Kenntnis der jeweils anderen Gemeinschaft vertiefen, wobei geringere Ressourcen als für Auslandsaufenthalte einzusetzen wären, so dass auch der finanzielle Aufwand zu Lasten von Schulen und Familien geringer ausfallen würde.

Durch die Einbeziehung der Jugendlichen könnte die Förderung des gegenseitigen Kennenlernens dazu beitragen, ein regionales Bewusstsein wiederaufzubauen. Hinzu kommt, dass immer öfter die mit hohen Kosten verbundenen Sprachaufenthalte unvermeidlich zu einer inakzeptablen auf dem Vermögen beruhenden Selektion führen.

Anregungen für die Realisierung der obigen Vorschläge könnten ohne Weiteres von der jüngsten Erfahrung des „Istituto di formazione professionale alberghiero“ in Levico und der

Landeshotelfachschule Bruneck ausgehen, die dank des Engagements der Lehrkräfte ganz selbständig einen sprachlich-kulturellen Austausch organisiert haben, der großen Erfolg sowohl bei den Jugendlichen als auch bei den Familien hatte.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. in den Ausgabenansätzen die Ressourcen zur Unterstützung auch von sprachlich-kulturellen Austauschen zwischen Schulen und Bildungseinrichtungen der beiden Autonomen Provinzen vorzusehen;
2. in Absprache mit den Autonomen Provinzen Informationstätigkeiten und Förderungsaktionen zur Realisierung von sprachlich-kulturellen Austauschen zwischen den Südtiroler und Trentiner Schulen und Bildungseinrichtungen einzuleiten.

La nota di aggiornamento del documento di economia e finanza…

Piccola nota preliminare: ho capito perché nella fase di confronto - chiamiamolo confronto - con il Presidente Kompatscher e la Vicepresidente Zanotelli di ordini del giorno non si era parlato. Ho capito, adesso. Appunto, non si è parlato di questi temi. Io avevo chiesto che si parlasse anche degli ordini del giorno…

*(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)*

**DEGASPERI:** Da parte mia c'era stata una richiesta, risposte non ne ho sentite. Dicevo, nella nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, un capitolo è relativo agli interventi di promozione dell'integrazione europea e attività di particolare interesse regionale. Tra questi, particolare sostegno viene riservato a iniziative promosse o patrocinate dall'Euregio, Euregio Sport Camp, Euregio Summer Camp, Music Camp, Academy Euregio per sensibilizzare i giovani con i valori del federalismo, della collaborazione interregionale e via dicendo.

Sappiamo che la Regione da tempo favorisce iniziative di scambio estero tradizionalmente volte all'apprendimento delle lingue ufficiali del vecchio continente, alla costruzione e al consolidamento di gemellaggi con altre organizzazioni e stati europei e, come dicevo, all'interno di queste iniziative sponsorizzate dalla Regione un ampio spazio hanno quelle proposte dalle istituzioni scolastiche che hanno a che fare con la promozione, come dice appunto la nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, con attività di particolare interesse regionale come il recupero della storia locale e il recupero delle radici dell'Autonomia.

Allora, io credo che ci sia un vuoto all'interno di queste previsioni, perché gli obiettivi che abbiamo appena richiamato potrebbero essere facilmente combinati sostenendo anche gli scambi tra scuole della Regione Trentino-Alto Adige e tra scuole delle due Province. Questo offrirebbe agli studenti naturalmente l'opportunità di conoscersi, confrontarsi e approfondire la conoscenza della reciproca lingua, ma anche agli insegnanti la possibilità di confrontarsi con modelli e organizzazioni diverse.

Tra l'altro questo, rispetto alle mete estere più esotiche, alleggerirebbe anche il peso sulle finanze pubbliche e sulle famiglie perché gli scambi a cui oggi assistiamo, certamente interessanti, meritevoli però, pur sostenuti dalla Regione, hanno dei costi significativi per le famiglie. Questo porta ad una sempre più frequente selezione dei partecipanti a queste iniziative sulla base del censo, perché purtroppo, dobbiamo dirlo, non tutti possono permettersi di spendere 2.000 euro per uno scambio con l'Irlanda, anche se la Regione poi ne restituisce, mi pare, 4-500.

C’è stata una esperienza, recente peraltro, che è stata gestita in assoluta autonomia dalle scuole coinvolte perché appunto si erano rivolte sia alle Province che alla Regione ed è stato detto loro che oggi la Regione non finanzia iniziative di scambio tra scuole, pur appartenenti a gruppi linguistici diversi, interne alla Regione, quindi le scuole si sono organizzate da sole attingendo alle risorse dei rispettivi istituti e coinvolgendo le famiglie per quanto riguarda l’ospitalità. L’esperienza aveva riguardato la scuola alberghiera di Levico e la scuola alberghiera di Brunico.

Io chiedo che l’impegno della Regione, già esistente, venga ampliato considerando anche proposte e progetti di scambio linguistico, ma credo anche culturale, tra scuole delle due Province autonome e naturalmente che ci sia anche una sorta di attività promozionale rispetto a questo obiettivo.

Ho scritto nella premessa, visto che tante volte qui si parla di Regione che i giovani faticano non solo a individuare le funzioni della Regione, ma anche a capirne l’esistenza e questo potrebbe aiutare a ricostruire uno spirito regionale che credo sarebbe utile anche nella difesa della nostra Autonomia e nella sua valorizzazione.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Degasperi. Nessuno chiede la parola e si scrive a parlare per la trattazione di questo ordine del giorno, quindi pongo in votazione l’ordine del giorno n. 7. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale respinge, con 32 voti contrari, 21 favorevoli e 2 astenuti.

Passiamo alla trattazione dell’ordine del giorno n. 8 al disegno di legge n. 5, prot. n. 2483, presentato dalla Consigliera Calzà, che invito a prendere la parola se vuole esporre il proprio ordine del giorno.

**CALZÀ:** Grazie, Presidente.

ORDINE DEL GIORNO N. 8
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026“

Incentivare azioni per contrastare il fenomeno dell’astensionismo

Il buon funzionamento di una democrazia, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, l’effettiva rappresentatività delle istituzioni stesse dipendono, in primo luogo, dalla partecipazione dei cittadini alle elezioni (e ai referendum).

Su impulso del Gruppo di lavoro dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) sul Goal 16 „Pace, giustizia e istituzioni solide’’, è stato recentemente redatto e pubblicato il Policy brief.

In linea con i Target 16.6 „Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli“ e 16.7 „Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli“ dell’Agenda 2030, esso presenta in primo luogo un’analisi del livello di partecipazione giovanile alla vita democratica nel nostro Paese, e lo mette a confronto con il contesto europeo. Inoltre, esso illustra alcune raccomandazioni, urgenti e non più rinviabili, ai decisori politici e alle istituzioni per garantire la partecipazione giovanile alla vita democratica del Paese attraverso un nuovo modello di partecipazione democratica, più aperto, più inclusivo e più consapevole delle situazioni di marginalità sociale.

Negli ultimi anni in Italia, così come nella nostra Regione Trentino Alto Adige è cresciuto in modo preoccupante il tasso di astensionismo:

il dato medio di partecipazione al voto alle elezioni Comunali del 2020 in Provincia di Trento è stato del 65,3%, mentre in Provincia di Bolzano del 66,3%.

Il rischio che la quota di astensionismo cresca anche nelle consultazioni elettorali dei nostri Comuni è una minaccia realistica.

In base agli studi più recenti ormai circa il 40% degli italiani diserta abitualmente le urne.

Tra essi rientrano persone, giovani e donne in particolare, che vivono in zone di marginalità, per cui le difficoltà di tipo economico e sociale si trasformano in astensione al diritto di voto.

In occasione delle ultime elezioni politiche, nel settembre 2022, la percentuale di votanti è stata pari al 63,9% in media nazionale (meno 9% rispetto alle elezioni del marzo 2018), mentre alle elezioni europee del 2019 ha partecipato al voto circa il 55% dell'elettorato (nel 2014 era il 57%, mentre nel 2004 l'affluenza era stata pari al 71%).

Il declino dell'affluenza alle elezioni politiche è stato negli ultimi anni costante (dall'80,5% del 2008 al 75,2% del 2013 sino al 63,9% del 2022) tanto che tale trend decrescente risulta ormai prevedibile, tale percentuale è stata prevista anche dal dossier sull'astensionismo pubblicato nel settembre 2022 dall'Università Iulm di Milano che, analizzando il trend degli ultimi anni, anticipava che il tasso di astensione nella tornata elettorale delle elezioni politiche 2022 e quindi anche per le elezioni europee 2024 si sarebbe confermato nella forbice tra il 35% e il 45%.

Le previsioni si sono avverate.

Molte sono le cause dell'astensionismo e che possono sinteticamente rappresentarsi in:

- un astensionismo tecnico-elettorale, causato da problemi organizzativi, logistici e di regolarità dei documenti necessari a votare, tra cui emerge il problema dei cittadini „fuori sede";
- un astensionismo fisiologico, causato da motivi personali legati alla salute dell'avente diritto al voto che sceglie di non votare per motivi personali;
- un astensionismo di non integrazione e un astensionismo per sfiducia e protesta, causato da mancata fiducia nella politica, nel potere decisionale del singolo, nel non vedere risolte dagli eletti questioni considerate rilevanti.

In tutte le democrazie però è compito delle Istituzioni cercare, di norma, di fare tutto il possibile per sostenere, agevolare e favorire la partecipazione dei cittadini alle elezioni e ai referendum, rimuovendo gli ostacoli che spingono all'astensione coloro che vorebbero esercitare, con il voto, il loro diritto politico a partecipare alle scelte democratiche del Paese, della propria Provincia-Regione e del proprio Comune.

In quasi tutte le democrazie mature sono state introdotte forme anche innovative per agevolare la partecipazione elettorale. Tra cui ad esempio la digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali (election pass); la concentrazione delle scadenze elettorali in due soli appuntamenti annuali (election day); il „voto anticipato presidiato'', e l'introduzione di robusti piani di informazione e comunicazione.

Un'azione significativa è stata adottata in Italia in vista delle recenti elezioni europee 2024 per ridurre il cosiddetto „astensionismo involontario", cioè quello che dipende dalla difficoltà e dagli impedimenti tecnico-burocratici a recarsi al seggio, ovvero quello di ammettere alle elezioni gli elettori „fuori sede", che di fatto riguarda circa cinque milioni di cittadini, quasi il 10% degli elettori, di cui giovani con residenza al Sud e domicilio al Centro-Nord in grande percentuale.

L'adozione di misure specificatamente studiate potrebbero semplificare e agevolare la partecipazione di oltre nove milioni di cittadini, circa il 20% degli elettori, riducendo la percentuale di coloro che non partecipano al voto.

Nella nostra Regione Trentino-Alto Adige le recenti elezioni provinciali 2023 confermano che il «partito dell'astensione» è il vero vincitore. Nella provincia di Trento ha votato, nel complesso, il 49,7% degli aventi diritto, meno di uno su due. In Alto Adige il dato generale non è poi così migliore: nei tre comuni di Laives, Lana e San Martino in Passiria l'affluenza complessiva tocca il 55,5%. In tutta la regione si conferma l'andamento negativo degli ultimi appuntamenti elettorali.

La salute per la democrazia anche in Regione è minacciata anch'essa dal fenomeno dell'astensionismo, che viene interpretato come un cambiamento di attribuzione al significato del voto: esso non è più considerato come un'importante conquista, ma come un diritto acquisito, che si può tranquillamente disattendere.

Aspetto questo che non può non preoccupare gli amministratori e Istituzioni pubbliche a tutti i livelli, e partiti politici inclusi, poiché la progressiva e costante decrescita della partecipazione al voto indebolisce istituzioni elettive a tutti i livelli ma soprattutto rischia di mettere in discussione la tenuta stessa delle nostre comunità.

Considerato che la Regione Autonoma di Trentino-Alto Adige può, per competenza primaria, di cui è assegnataria, legiferare in materia elettorale, che le peculiari caratteristiche geo e orografiche e le fondamenta storico-culturali della nostra Autonomia offrono ulteriore stimolo ad indagare gli aspetti socio-economici e delle dinamiche di governo delle Istituzioni oltre che delle modalità ed ostacoli al voto e della necessità di mappare l'intero contesto territoriale regionale ai fini della costituzione di una banca dati oltre che per elaborare proposte da declinare direttamente nei territori, a partire dai Comuni, chiamati a rinnovare i consigli comunali il prossimo anno.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio impegna la Giunta a:

1. finanziare uno studio di ricerca commissionato dall'ente regionale con esperti con compiti di studio e consulenza, di analisi su tutto il territorio delle due province per analizzare il fenomeno dell'astensione sul territorio;
2. coinvolgere e rappresentare in prima commissione regionale l'esito dello studio come al punto 1 al fine di istituire un tavolo di lavoro finalizzato all'elaborazione di proposte, anche di carattere normativo, e iniziative idonee a favorire la partecipazione dei cittadini al voto nel territorio regionale.

## TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 8
## zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“

### Förderung von Massnahmen, um der Wahlenthaltung entgegenzuwirken

Das gute Funktionieren einer Demokratie, das Vertrauen der Bürger in die demokratischen Institutionen und die effektive Repräsentativität der Institutionen selbst hängen in erster Linie von der Beteiligung der Bürger an den Wahlen (und Volksabstimmungen) ab.

Auf Anregung der Arbeitsgruppe der Italienischen Allianz für Nachhaltige Entwicklung (ASVIS) wurde kürzlich zum Ziel 16 „Frieden, Gerechtigkeit und starke Institutionen“ ein Policy Brief verfasst und veröffentlicht.

Im Einklang mit den Unterzielen 16.6 „Leistungsfähige, rechenschaftspflichtige und transparente Institutionen auf allen Ebenen aufbauen“ und 16.7 „Dafür sorgen, dass die Entscheidungsfindung auf allen Ebenen bedarfsorientiert, inklusiv, partizipatorisch und

repräsentativ ist“ der Agenda 2030 wird zunächst die Beteiligung junger Menschen am demokratischen Leben in unserem Land analysiert und mit dem europäischen Kontext verglichen.

Darüber hinaus werden einige dringende und nicht mehr aufschiebbare Empfehlungen an politische Entscheidungsträger und Institutionen ausgesprochen, um die Beteiligung der Jugend am demokratischen Leben des Landes durch ein neues Modell der demokratischen Beteiligung zu gewährleisten, das offener und inklusiver ist und Situationen sozialer Marginalisierung stärker berücksichtigt.

In den letzten Jahren ist in Italien und auch in unserer Region Trentino-Südtirol die Quote der Wahlenthaltung alarmierend gestiegen:

Die durchschnittliche Wahlbeteiligung bei den Gemeindewahlen 2020 lag in der Provinz Trient bei 65,3% und in der Provinz Bozen bei 66,3%.

Das Risiko, dass die Wahlenthaltung auch bei den Gemeindewahlen in unserer Region zunimmt, ist realistisch.

Jüngsten Studien zufolge gehen etwa 40% der Italiener regelmäßig nicht wählen.

Dazu zählen vor allem junge Menschen und Frauen, die in Randgebieten leben und deren wirtschaftliche und soziale Schwierigkeiten sich in Wahlenthaltung äußern.

Bei den letzten Parlamentswahlen im September 2022 lag die Wahlbeteiligung im nationalen Durchschnitt bei 63,9% (9% weniger im Vergleich zur Wahl im März 2018), bei der Europawahl 2019 wählten rund 55% der Wahlberechtigten (2014 waren es 57% und im Jahr 2004 lag die Wahlbeteiligung bei 71%).

Der Rückgang der Wahlbeteiligung bei den Parlamentswahlen war in den letzten Jahren konstant (80,5% im Jahr 2008, 75,2% im Jahr 2013 bis hin zu 63,9% im Jahr 2022), sodass dieser rückläufige Trend mittlerweile vorhersehbar ist. In der Studie über die Wahlenthaltung, die im September 2022 von der Universität IULM Mailand veröffentlicht wurde und den Trend der letzten Jahre analysiert, wurde vorgesehen, dass die Quote der Wahlenthaltung bei den Parlamentswahlen 2022 sowie bei den Europawahlen 2024 zwischen 35% und 45% liegen würde. Die Prognose hat sich bewahrheitet.

Es gibt viele Gründe für die Wahlenthaltung, die folgendermaßen zusammengefasst werden können:

- eine technische Wahlenthaltung, die durch organisatorische und logistische Probleme sowie durch Schwierigkeiten in Bezug auf die für die Stimmabgabe erforderlichen Dokumente verursacht wird, darunter auch das Problem der Wahlberechtigten, die außerhalb der Wohnsitzgemeinde leben (sog. „fuori sede“);
- eine physiologische Wahlenthaltung, die durch persönliche Gründe im Zusammenhang mit der Gesundheit der wahlberechtigten Person verursacht wird, die entscheidet, nicht zu wählen;
- eine auf mangelnder Integration, auf Misstrauen und Protest beruhende Wahlenthaltung, die durch mangelndes Vertrauen in die Politik und in das Entscheidungsvermögen des Einzelnen sowie durch die Überzeugung verursacht wird, dass die als relevant erachteten Probleme von den gewählten Vertretern nicht gelöst werden.

In allen Demokratien ist es jedoch Aufgabe der Institutionen, alles zu unternehmen, um die Wahlbeteiligung der Bürger an Wahlen und Volksabstimmungen zu unterstützen, zu erleichtern und zu fördern und die Hindernisse zu beseitigen, welche die Personen, die durch die Stimmabgabe ihr politisches Recht ausüben und an den demokratischen

Entscheidungen des Parlaments, der eigenen Provinz/Region und der eigenen Gemeinde teilnehmen möchten, von der Teilnahme an der Wahl abhalten.

In fast allen reifen Demokratien wurden auch innovative Lösungen eingeführt, um die Wahlbeteiligung zu erleichtern. Darunter beispielsweise die Digitalisierung des Wahlausweises und der Wählerverzeichnisse (election pass); die Zusammenlegung der Wahltermine auf nur zwei Tage im Jahr (election day); die „geschützte vorzeitige Stimmabgabe“ und die Einführung von soliden Informations- und Kommunikationsplänen.

In Italien wurde im Hinblick auf die jüngsten Europawahlen 2024 eine bedeutende Maßnahme ergriffen, um die sogenannte „unfreiwillige Wahlenthaltung“ zu verringern, die auf technischen und bürokratischen Hinderungsgründen beruht: zum ersten Mal wurden zu den Wahlen die wahlberechtigten Personen zugelassen, die außerhalb der Wohnsitzgemeinde leben, was eigentlich rund fünf Millionen Bürger, fast 10% der Wahlberechtigten betrifft, davon vorwiegend junge Menschen mit Wohnsitz im Süden und Domizil in Mittel- und Norditalien.

Die Anwendung speziell konzipierter Maßnahmen könnte die Teilnahme von über neun Millionen Bürgern, etwa 20% der Wahlberechtigten, vereinfachen und erleichtern und den Anteil der Wahlenthaltung verringern.

Die in unserer Region Trentino-Südtirol jüngst abgehaltenen Landtagswahlen 2023 bestätigen, dass die „Partei der Wahlenthaltung“ der wahre Gewinner ist. In der Provinz Trient gingen insgesamt 49,7% der Wahlberechtigten wählen, weniger als jeder Zweite. In Südtirol sind die allgemeinen Daten auch nicht besser: in den drei Gemeinden Leifers, Lana und St. Martin in Passeier lag die Wahlbeteiligung insgesamt bei 55,5%. Der negative Trend der letzten Wahlen bestätigt sich in der ganzen Region.

Auch in unserer Region wird die Gesundheit der Demokratie durch die steigende Wahlenthaltung bedroht. Diese deutet auf eine Änderung in der Wahrnehmung des Wahlrechts hin, das nicht mehr als eine wichtige Eroberung erachtet wird, sondern als ein erworbenes Recht, das man nicht unbedingt in Anspruch nehmen muss.

Dieser Aspekt muss die politischen Vertreter und die öffentlichen Institutionen auf allen Ebenen, einschließlich der politischen Parteien, mit Besorgnis erfüllen, denn der stetige Rückgang der Wahlbeteiligung schwächt die Institutionen auf allen Ebenen und stellt vor allem auch die Stabilität unserer Gemeinschaft in Frage.

Die Autonome Region Trentino-Südtirol hat primäre Gesetzgebungsbefugnis in Wahlangelegenheiten. Die geografischen und orografischen Merkmale sowie die historischen und kulturellen Grundlagen unserer Autonomie bieten weitere Anreize, um die sozioökonomischen Aspekte und die Verwaltungsdynamiken der Institutionen sowie die Hindernisse für die Stimmabgabe zu untersuchen und den gesamten regionalen und territorialen Kontext zu analysieren, mit dem Ziel, eine Datenbank einzurichten und konkrete Vorschläge für die Gemeinden zu erarbeiten, in denen nächstes Jahr die Gemeindewahlen stattfinden.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

1. eine Forschungsstudie an Experten und Berater in Auftrag zu geben und zu finanzieren, um das Phänomen der Wahlenthaltung im Gebiet der beiden Provinzen zu analysieren;
2. der ersten Gesetzgebungskommission des Regionalrates die Ergebnisse der Studie laut Z. 1 vorzustellen, um eine Arbeitsgruppe einzurichten, die Vorschläge – auch gesetzgebender Natur – und Initiativen erarbeiten soll, um die Wahlbeteiligung im

Gebiet der Region zu fördern.

Ieri ho già avuto modo di esprimermi illustrando una serie di ragionamenti relativamente appunto al tema dell'astensionismo e confermo che l'ordine del giorno va nel senso della proposta di ieri.

Il buon funzionamento di una democrazia, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, l'effettiva rappresentatività delle istituzioni stesse dipendono in primo luogo dalla partecipazione dei cittadini alle elezioni e anche ovviamente il referendum. Il gruppo di lavoro dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile sul goal 16 dell'Agenda 2030, quindi pace, giustizia e istituzioni solide, ha promosso appunto uno studio che si è concluso con la redazione di un policy brief. In questo documento c'è praticamente un'analisi del livello di partecipazione giovanile alla vita democratica del nostro Paese e viene messo a confronto con il contesto europeo.

In questo documento vengono anche illustrate le raccomandazioni urgenti e non più rinviabili per i decisori politici per garantire la partecipazione giovanile alla vita democratica del Paese, attraverso un nuovo modello di partecipazione democratica più aperto, più inclusivo e consapevole delle situazioni di marginalità sociale.

Negli ultimi anni in Italia, così come nella nostra Regione Trentino-Alto Adige, è cresciuto in modo preoccupante il tasso di astensionismo. Il dato medio di partecipazione al voto alle elezioni comunali del 2020 in provincia di Trento è stato del 65,3%, mentre in provincia di Bolzano del 66,3%. È il rischio appunto che la quota di astensionismo, il tasso, cresca anche nelle consultazioni elettorali prossime dei nostri comuni. In base agli studi più recenti, a livello nazionale circa il 40% degli italiani diserta abitualmente le urne e in occasione delle ultime elezioni politiche nel settembre 2022 la percentuale dei votanti è stata pari al 63,9% in media nazionale che corrisponde a quasi il 9% in meno rispetto alle elezioni del marzo 2018.

Il declino alle elezioni politiche è stato poi costante ed è un trend che decresce in modo costante. Tale percentuale è stata prevista anche dal dossier sull'astensionismo pubblicato nel settembre 2022 dall'Università IULM di Milano che, analizzando il trend degli ultimi anni, anticipava che il tasso di astensione della tornata elettorale delle elezioni politiche 2022 e quindi anche delle elezioni 2024 si sarebbe confermato nella forbice tra il 35 e il 45% e difatti alle ultime europee le previsioni si sono avverate.

Le cause dell'astensionismo sono molte e possono essere sinteticamente rappresentate in un astensionismo tecnico elettorale, causato da problemi organizzativi logistici e di regolarità dei documenti necessari a votare, tra cui emerge il problema dei cittadini fuori sede; un astensionismo fisiologico causato da motivi personali legati alla salute dell'avente diritto al voto che sceglie di non votare per motivi personali; un astensionismo di non integrazione, un astensionismo per sfiducia e protesta causato da mancata fiducia nella politica, nel potere decisionale del singolo, nel non risolte dagli eletti questioni considerate rilevanti.

In tutte le democrazie però è compito delle istituzioni cercare di norma di fare tutto il possibile per sostenere, agevolare e favorire la partecipazione dei cittadini alle elezioni e referendum, rimuovendo gli ostacoli che spingono all'astensione coloro che vorrebbero esercitare con il voto il loro diritto politico a partecipare alle scelte democratiche del Paese, della propria provincia, della regione o del proprio comune.

Un'azione significativa è stata adottata anche in Italia nelle recenti elezioni europee 2024, anche in virtù di quello studio che appunto il Ministero aveva proposto e promosso; una delle azioni è stata proprio recuperata da quello studio e quindi si era deciso di contrastare l'astensionismo involontario, quello che dipende dalla difficoltà e dagli

impedimenti tecnico-burocratici a recarsi al seggio e quindi ammettere gli elettori fuori sede alla votazione attraverso una modalità nuova.

L'adozione di misure specificatamente studiate, si conferma potrebbe semplificare e agevolare la partecipazione al voto in questo caso su larga scala, quindi su scala nazionale, di oltre 9 milioni di cittadini, quindi il 20% degli elettori riducendo così anche la percentuale di coloro che non partecipano al voto.

La salute per la democrazia anche nella nostra regione è minacciata dal fenomeno dell'astensionismo, che viene interpretato come un cambiamento di attribuzione al significato del voto, che non è più considerato come un'importante conquista ma come un diritto acquisito che si può tranquillamente disattendere. Aspetto questo che non può non preoccupare gli amministratori e le istituzioni pubbliche a tutti i livelli e i partiti politici inclusi, perché la progressiva e costante decrescita della partecipazione al voto indebolisce le istituzioni a tutti i livelli, ma soprattutto rischia di mettere in discussione la tenuta stessa della nostra comunità.

Considerato che la Regione autonoma del Trentino-Alto Adige può per competenza primaria di cui è assegnataria legiferare in materia elettorale, che le peculiari caratteristiche geo e orografiche, le fondamenta storico-culturali della nostra Autonomia offrono ulteriore stimolo ad indagare gli aspetti socio-economici e delle dinamiche di governo delle istituzioni, oltre che delle modalità ed ostacoli al voto e della necessità di mappare l'intero contesto territoriale regionale ai fini della costituzione di una banca dati, oltre che per elaborare proposte da declinare direttamente nei territori, a partire dai comuni chiamati a rinnovare il Consiglio l'anno prossimo.

La proposta di ordine del giorno del Consiglio impegna la Giunta a finanziare uno studio di ricerca commissionato dall'ente Regione con esperti con compiti di studio, consulenza e di analisi su tutto il territorio delle due Province, per analizzare il fenomeno dell'astensionismo sul territorio, coinvolgere e rappresentare in I Commissione regionale l'esito dello studio come al punto 1, al fine di istituire un tavolo di lavoro finalizzato all'elaborazione di proposte anche di carattere normativo e iniziative idonee a favorire la partecipazione dei cittadini al voto nel territorio regionale.

Prima di chiudere, ricordo che all'indomani dell'esito delle elezioni europee anche il professor Brunazzo aveva proposto e sollecitato un impegno da parte dell'istituzione di indagare questo fenomeno. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Calzà. Nessuno chiede di intervenire in merito all'ordine del giorno n. 8, che quindi pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio respinge, con 24 voti contrari e 21 favorevoli.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9, prot. n. 2485, presentato dal Consigliere Zanella. Prego, Consigliere Zanella, a Lei la parola per l'esposizione.

**ZANELLA:** Grazie, Presidente.

ORDINE DEL GIORNO N. 9
al disegno di legge n. 5/XVII „Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026"

Identità di genere: Maggiore inclusione ai seggi elettorali

Nella legge di assestamento di bilancio, ai sensi dell'articolo 13-*ter* della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 e successive modificazioni, sono inserite anche disposizioni normative che non hanno diretto impatto sul bilancio. Ne sono esempio le modifiche del Codice degli enti locali della Regione, che vanno a incidere anche sul processo elettorale delle elezioni comunali (si veda il comma 3 dell'articolo 1).

Nel Codice degli enti locali della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, l'elettorato attivo alle elezioni comunali (Capo III – Elezioni del Sindaco e del Consiglio comunale, Sezione II – Elettorato attivo), al netto dei diversi anni di residenza richiesti nei Comuni delle Province autonome di Bolzano e di Trento, è individuato nei „cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali dei comuni [delle rispettive Province autonome], compilate a norma del testo unico approvato con DPR 20 marzo 1967, n. 223 e successive modificazioni, integrato dal DPR 1 febbraio 1973, n. 50".

Dette liste elettorali – le stesse che individuano l'elettorato attivo per qualsiasi tipo di consultazione elettorale, europee, nazionali, provinciali, referendarie – secondo quanto previsto dall'articolo 5 (e a seguire dall'8 e 16) del DPR n. 223 del 20 marzo 1967 (Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali) sono distinte per uomini e donne.

Ad ogni tornata elettorale dalle liste elettorali vengono generati i modelli per le liste, inviati ad ogni seggio elettorale, dove si trovano quindi due liste separate per genere. I modelli, separati per uomini e donne, sono documenti formato A2, difficili da gestire e pertanto – nei seggi dove il numero di elettori è elevato – si opta per la creazione di due postazioni di lavoro con altrettanti scrutatori che lavorano come due seggi separati, uno per chi all'anagrafe è registrata come donna ed uno per chi invece è registrato come uomo.

La suddivisione dei registri basata sul sesso anagrafico (assegnato alla nascita o riattribuito ai sensi della legge 164/1982) e la creazione di due file distinte per genere, non tiene minimamente in considerazione che tale suddivisione obbliga le persone trans- (comprese quelle transessuali che hanno appena cominciato un percorso di transizione, o non lo hanno ancora completato o non hanno intenzione di completarlo o comunque di chiedere la riassegnazione del sesso anagrafico), non binarie e di genere fluido ad un *outing* forzato lesivo della privacy e della dignità della persona. Outing forzato che si ripete una volta che, terminata la fila, si deve consegnare agli scrutatori un documento di identità che non riflette la propria identità di genere per vedersi annotato su di un registro che fa altrettanto. Ad ogni tornata elettorale sono tantissime le persone trans-, non binarie e *gender fluid* che raccontano di come, rispetto al senso civico del poter esprimere liberamente il proprio diritto di voto, prevalga la paura per un'esposizione forzata assimilabile ad una vera e propria violenza che in tanti non hanno la forza di affrontare.

Oggi, in un epoca di gravissimo astensionismo e di disaffezione alla politica, si rende ancor più necessario mettere in campo ogni iniziativa che rimuova ogni ostacolo e barriera alla partecipazione popolare al voto. Nelle elezioni europee della scorsa primavera vi sono state iniziative dal basso promosse da enti del terzo settore e da parte di presidenti di seggio, in accordo con i Sindaci, per facilitare la partecipazione delle persone non cisgender al voto, sospendendo per una determinata fascia oraria le file per genere, ma si tratta di iniziative, pur assolutamente meritorie, estemporanee e nate su esigenze note all'amministrazione di quei territori. È necessaria invece una modifica strutturale che risolva il problema a monte.

L'utilizzo di registri che suddividano l'elettorato attivo secondo criteri diversi dal genere, ad esempio l'ordine alfabetico (registri A-L e M-Z), per esempio, non porrebbe le problematiche sovraesposte e permetterebbe un voto inclusivo di tutte le persone non cisgender, non inficiando minimamente la possibilità di raccogliere dati importanti quali l'affluenza suddivisa per genere (ovviamente anagrafico).

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Parlamento e il Governo per chiedere la modifica del DPR n. 223 del 20 marzo 1967, recante „Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina

dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali", al fine di rimuovere la suddivisione per genere nei registri elettorali, per adottare un altro criterio di ripartizione dell'elettorato (ad esempio quello alfabetico), che, pur garantendo la suddivisione dell'elettorato attivo in due gruppi per facilitare le operazioni elettorali ai seggi, tuteli le persone non cisgender e garantisca loro la libera partecipazione al voto.

## TAGESORDNUNGSANTRAG NR. 9
## zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026"

### Geschlechtsidentität: Mehr Inklusion bei den Wahlen

Das Nachtragshaushaltsgesetz enthält im Sinne des Art. 13-*ter* des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 3 i.d.g.F. auch Gesetzesbestimmungen, die keine direkten Auswirkungen auf den Haushalt haben. Ein Beispiel hierfür sind die Änderungen zum Kodex der örtlichen Körperschaften der Region, die auch Auswirkungen auf die Wahlverfahren bei den Gemeindewahlen haben (siehe Art. 1 Abs. 3).

Laut Kodex der örtlichen Körperschaften der Region Trentino-Südtirol (III. Kapitel – Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderats – II. Abschnitt – Aktives Wahlrecht) gelten als bei den Gemeindewahlen wahlberechtigt – abgesehen von der unterschiedlichen Anzahl von Jahren, in denen man in den Gemeinden der Provinzen Bozen bzw. Trient ansässig sein muss – „die italienischen Staatsbürger, die in den Wählerlisten der Gemeinden der jeweiligen Provinz eingetragen sind, die gemäß dem mit DPR vom 20. März 1967, Nr. 223 in geltender Fassung genehmigten Einheitstext, ergänzt durch das DPR vom 1. Februar 1973, Nr. 50, aufgestellt wurden".

Diese Wählerlisten, in denen gemäß Art. 5 (und in der Folge Art. 8 und 16) des DPR vom 20. März 1967, Nr. 223 (Genehmigung des Einheitstextes der Gesetze über die Regelung des aktiven Wahlrechts und die Führung und Überprüfung der Wählerlisten) auch die Wahlberechtigten bei jeder Art von Wahl (Europawahlen, Parlamentswahlen, Landtagswahlen, Referenden) erfasst sind, sind nach Männern und Frauen aufgeteilt.

Bei jeder Wahl werden anhand der Wählerlisten die Vorlagen für die Listen erstellt, die jedem Wahlsprengel übermittelt werden, wobei es zwei nach Geschlecht getrennte Listen gibt. Die nach Männern und Frauen aufgeteilten Vorlagen haben das Format A2 und sind schwer zu handhaben, weshalb besonders in Wahlsprengeln mit einer hohen Zahl von Wahlberechtigten zwei Arbeitsplätze mit zwei Stimmenzählern bereitgestellt werden, die wie zwei getrennte Wahlsprengel arbeiten, der eine für diejenigen, die im Melderegister als Frau eingetragen sind, und der andere für diejenigen, die im Melderegister als Mann eingetragen sind.

Die Unterteilung der Verzeichnisse aufgrund des im Melderegister eingetragenen Geschlechts (das bei der Geburt zugewiesen oder im Sinne des Gesetzes Nr. 164/1982 neu zugewiesen wurde) und die Schaffung von zwei nach Geschlecht getrennten Warteschlangen berücksichtigt in keiner Weise die Tatsache, dass diese Unterteilung Transpersonen (einschließlich Transsexueller, die gerade einen Übergangsprozess begonnen oder noch nicht abgeschlossen haben bzw. nicht die Absicht haben, ihn abzuschließen oder eine Geschlechtsumwandlung im Register zu beantragen), nicht-binäre Personen und Personen mit fließendem Geschlecht zum Outing zwingt, wodurch ihre Privatsphäre und Würde verletzt werden. Dieses erzwungene Outing wiederholt sich, sobald die Warteschlange vorbei ist und man den Stimmenzählern einen Lichtbildausweis zeigen muss, der nicht die Geschlechtsidentität widerspiegelt, um in ein Register eingetragen zu werden, wo dasselbe passiert. Bei jeder Wahl berichten immer wieder viele transsexuelle

oder nicht-binäre Menschen und Menschen mit fließendem Geschlecht, dass im Vergleich zu dem Gefühl, ihr Wahlrecht frei ausüben zu können, die Angst vor einem erzwungenen Outing überwiegt, das mit echter Gewalt vergleichbar ist, die für viele nicht auszuhalten ist.

Heute, in einer Zeit der starken Wahlenthaltung und Politikverdrossenheit, ist es umso notwendiger, jede Initiative zu ergreifen, durch die Hindernisse und Barrieren für die Wahlbeteiligung der Bevölkerung beseitigt werden. Bei den Europawahlen im vergangenen Frühjahr gab es von Organisationen des Dritten Sektors und von Vorsitzenden der Sprengelwahlbehörden in Absprache mit den Bürgermeistern geförderte Gemeinschaftsinitiativen, um die Teilnahme von transgeschlechtlichen Personen an der Wahl zu erleichtern, indem die Warteschlangen nach Geschlecht für ein bestimmtes Zeitfenster ausgesetzt wurden. Allerdings sind diese zwar lobenswerten Initiativen improvisiert und gründen sich auf den der Verwaltung dieser Gebiete bekannten Bedürfnisse. Was wir stattdessen brauchen, ist eine strukturelle Veränderung, die das Problem im Vorfeld löst.

Die Verwendung von Verzeichnissen, in denen die Wahlberechtigten nach anderen Kriterien als dem Geschlecht unterteilt werden, z. B. in alphabetischer Reihenfolge (Verzeichnisse von A-L und von M-Z), würde die oben beschriebenen Probleme nicht aufwerfen und eine inklusive Wahlbeteiligung aller transgeschlechtlichen Personen ermöglichen, ohne die Möglichkeit zu beeinträchtigen, wichtige Daten – wie zum Beispiel die geschlechtsspezifische (selbstverständlich laut Melderegister erfasste) Wahlbeteiligung – zu erheben.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol die Regionalregierung,

beim Parlament und bei der Regierung um die Änderung des DPR vom 20. März 1967, Nr. 223 „Genehmigung des Einheitstextes der Gesetze über die Regelung des aktiven Wahlrechts und die Führung und Überprüfung der Wählerlisten“ zu ersuchen, um die Unterteilung nach Geschlecht in den Wählerlisten aufzuheben und ein anderes Kriterium zur Unterteilung der Wahlberechtigten (zum Beispiel die alphabetische Aufteilung) anzuwenden, mit dem die Wahlberechtigten zwar weiterhin in zwei Gruppen unterteilt werden, um die Arbeit der Sprengelwahlbehörden zu erleichtern, jedoch gleichzeitig die transgeschlechtlichen Personen und ihre freie Wahlbeteiligung geschützt werden.

Io voglio presentare un ordine del giorno che riguarda il tema della partecipazione alle elezioni e lo faccio, perché ritengo che all’interno di una democrazia liberale si misuri il livello della nostra democrazia dall’attenzione che si rivolge anche alle minoranze e alle minoranze nella loro possibilità di partecipare al voto.

Si tratta di un tema che, se volete, riguarda una minoranza di cittadini e cittadine che si trovano in difficoltà ad andare al voto perché hanno un’identità di genere rispetto a quella della maggioranza delle persone. Cosa succede? La questione è stata sollevata anche dalla cronaca locale del Trentino alle ultime elezioni europee, in un comune tra l’altro non governato dal centro-sinistra, dove un’associazione si è mossa per garantire a un ragazzo in transizione verso il genere maschile di poter partecipare al voto senza sentirsi costretto a un outing forzato.

Questo perché oggi la normativa che regolamenta tutte le elezioni, quelle comunali, quelle nazionali, quelle provinciali, quelle europee, prevede che i modelli delle liste elettorali vengano divisi in due, ci sono due grandi moduli che gestiscono appunto i seggi elettorali quindi il Presidente, i segretari, gli scrutatori del seggio. Questi due registri vengono estrapolati dalle liste elettorali che sono compilate secondo il Decreto del Presidente della

Repubblica che risale al ‘67, il 223, che prevede all’articolo 5 appunto che le liste elettorali siano divise, distinte per i due generi uomini e donne, cosa che non ha nulla di male se non che appunto va a generare questo tipo di discriminazione.

Questo perché nei seggi elettorali, specialmente quelli di comuni molto popolosi cioè quelli dove appunto l’afflusso è più massiccio che nei piccoli paesi, tendenzialmente ci si organizza facendo due file separate per genere, in modo che si possano facilitare le operazioni di voto. Questo comporta che le persone appunto non cisgender quindi le persone trans, le persone non binarie, insomma quelle che non si riconoscono per forza in uno dei due generi, si trovino ad un outing forzato sia durante la fila, perché si devono inserire in una delle due file. Abbiamo dei ragazzi o degli uomini o delle ragazze, delle donne che sono in fase di transizione non ancora compiuta, che si riconoscono già nel genere elettivo, ma ancora magari nel loro percorso di transizione. Oppure, viceversa il percorso di transizione è avanzato per cui si identificano già con il genere verso il quale stanno transitando, però sui documenti ancora è riportato il genere del sesso anagrafico alla nascita.

Questo perché nel nostro Paese la legge 164 dell’82 che è stata l’ultima legge sui diritti civili di quella fase degli anni ‘60-’70 che si è conclusa appunto nell’82 con questa legge che permette la transizione di genere, prevede che per arrivare al cambio anagrafico del sesso si debba passare per una doppia istanza dal giudice, una per autorizzare gli interventi chirurgici, laddove si vogliano effettuare, di transizione e l’altra per la rettifica del genere anagrafico. Se uno o una non ha ancora compiuto tutto il percorso, è evidente che si crea questa situazione che costringe a un outing sia nella fila sia quando poi si arriva dagli scrutatori o dal Presidente di seggio e bisogna presentare la carta di identità.

Qual è il tema? Visto che questa cosa di per sé diventa discriminatoria per una piccola fetta di cittadini e cittadine, avrebbe senso usare un altro criterio, come avviene in altri Paesi, di divisione in due della popolazione che può avere un senso per la comodità di gestione della votazione, che abbia un altro tipo di criterio che può essere banalmente quello anagrafico. Si fa un registro dalla A alla L, uno dalla M alla Z e così si risolve il problema, non cambia nulla per tutti i cittadini e le cittadine ma diventiamo più inclusivi verso chi invece da una divisione per generi si trova in qualche modo escluso e rischia di non partecipare al voto. Questo perché persone in transizione riferiscono di non andare a votare proprio per il disagio e quindi non esercitano il diritto di voto, un diritto politico perché in qualche modo si sentono discriminate e non incluse attraverso questa separazione per generi dei registri.

Cosa chiediamo? Se vogliamo favorire il voto, quello che si chiede è che la Giunta regionale si attivi presso il Parlamento e il Governo per chiedere una modifica del DPR 223 del ‘67 per rimuovere la suddivisione per genere nei registri elettorali, che non implica poi che non si monitori la percentuale di afflusso divisa per genere - lo si può comunque fare, non occorre avere i due registri separati per farlo, bisogna comunque contare poi quanta gente è andata a votare ed è stata registrata. Lo si può fare anche divisa per generi - utilizzando appunto un altro criterio di ripartizione dell’elettorato che, pur garantendo la suddivisione dell’elettorato attivo in due gruppi per facilitare l’operazione di voto, tuteli le persone non cisgender e garantisca loro la libertà di partecipare al voto.

Io credo che sia un impegno che il Consiglio regionale potrebbe assumersi di inclusione delle persone trans e di facilitazione del loro accesso al voto. Sappiamo che magari in Trentino un po’ meno forse, ma in Alto Adige quanto meno il Presidente Kompatscher in questi anni si è mosso in favore dell’inclusione della comunità LGBT, è l’occasione per dimostrare che quello non è rainbow washing ma che è veramente una presa di posizione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Zanella. Nessuno chiede la parola in merito a questo ordine del giorno, che quindi pongo in votazione. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro

chiusura la votazione. Il Consiglio regionale respinge, con 35 voti contrari e 20 voti favorevoli, l'ordine del giorno.

Abbiamo concluso gli ordini del giorno, quindi passiamo alla votazione per il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 5. Dichiaro aperta la votazione per il passaggio all'articolato. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale approva.

Passiamo ora alla trattazione dell'articolo 1 e pertanto all'esame degli emendamenti prevenuti.

**TITOLO I**
**Modificazioni della legislazione regionale ai sensi dell'articolo 13-*ter* della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni**

**Capo I**

**Disposizioni in materia di enti locali, previdenza, aziende pubbliche di servizi alla persona e Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato**

Art. 1
Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni

1. Alla legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 4 dell'articolo 1 le parole: "censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

b) il comma 7 dell'articolo 44 è sostituito dal seguente:
"7. Per l'applicazione delle disposizioni contenute nel presente capo e per la determinazione della popolazione in materia di procedimenti elettorali e referendari si considera la popolazione del comune determinata con decreto

**I. TITEL**
**Änderungen der regionalen Gesetzesbestimmungen im Sinne des Artikels 13-*ter* des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) in geltender Fassung**

**I. Kapitel**

**Bestimmungen in Sachen örtliche Körperschaften, Vorsorge, öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste sowie Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern**

Art. 1
Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 (Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol) in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 2/2018 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:

a) Im Artikel 1 Absatz 4 werden die Worte „amtlichen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppenzählung" ersetzt;

b) Im Artikel 44 wird der Absatz 7 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„7. Zwecks Umsetzung der in diesem Kapitel enthaltenen Bestimmungen und Ermittlung der Einwohnerzahl bei der Abwicklung von Wahlen und Referenden wird die mit Dekret des Präsidenten der Republik im Sinne der Absätze 236-*bis* und 236-*ter* des

del presidente della repubblica ai sensi dei commi 236-*bis* e 236-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni";

Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung festgelegte Einwohnerzahl der Gemeinde berücksichtigt.";

c) nel comma 3 dell'articolo 49 la lettera c) è sostituita dalla seguente:

"c) i progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche nei casi fissati dallo statuto comunale, secondo quanto previsto dall'articolo 50;";

c) Im Artikel 49 Absatz 3 wird der Buchst. c) durch den nachstehenden Wortlaut ersetzt:
„c) die Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten in den in der Gemeindesatzung vorgesehenen Fällen gemäß den Bestimmungen laut Artikel 50;";

d) all'articolo 50 sono apportate le seguenti modifiche:
1) la rubrica è sostituita dalla seguente "Progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche";
2) nel comma 1 le parole: "dei progetti preliminari di opere pubbliche" sono sostituite dalle seguenti: "dei progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche, qualora tale livello di progettazione sia previsto dalla normativa in materia per l'opera da realizzare,";

d) Im Artikel 50 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten";
2) Im Absatz 1 werden die Worte „der Vorprojekte von öffentlichen Arbeiten fest, die vom Gemeinderat zu genehmigen sind." durch die Worte „der Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten fest, die vom Gemeinderat zu genehmigen sind, sofern eine solche Planungsebene in den einschlägigen Bestimmungen für die auszuführenden Arbeiten vorgesehen ist." ersetzt;

e) dopo l'articolo 68.1.1 è inserito il seguente:

e) Nach Artikel 68.1.1 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

"Art. 68.1.1.1
Conferma della misura delle indennità di carica e dei gettoni di presenza degli amministratori degli enti locali della regione a decorrere dal turno generale del 2025

1. A decorrere dal turno elettorale generale dell'anno 2025 sono confermate con regolamento della giunta regionale, adottato con le modalità previste dall'articolo 67, comma 3, le indennità di carica nella misura stabilita dal DPReg.

„Art. 68.1.1.1
Bestätigung der Beträge der Amtsentschädigungen und der Sitzungsgelder für die Verwalter der örtlichen Körperschaften der Region ab dem allgemeinen Wahltermin 2025

1. Ab dem allgemeinen Wahltermin 2025 werden die mit DPReg. vom 18. November 2022, Nr. 26 in geltender Fassung festgelegten Amtsentschädigungsbeträge mit Verordnung der Regionalregierung bestätigt, die gemäß den Modalitäten laut

18 novembre 2022, n. 26, e successive modificazioni. La misura è modificata nel caso di variazione della classificazione della sede segretarile o della popolazione residente al 31 dicembre 2023 rispetto a quanto previsto dal DPReg. n. 26 del 2022, e successive modificazioni assegnando:

a) in caso di passaggio in una fascia superiore, l'indennità più bassa prevista nella fascia stessa;

b) in caso di passaggio in una fascia inferiore, l'indennità più alta prevista nella fascia stessa;

c) per i comuni della provincia di Trento la cui popolazione superi i 10.000 abitanti viene corrisposta un'indennità pari ad euro 5.913.

2. Resta fermo che la misura delle indennità per gli amministratori delle comunità comprensoriali è fissata dalla provincia autonoma di Bolzano.";

f) all'articolo 68-*ter* sono apportate le seguenti modifiche:

1) nel comma 1 le parole: "di cui all'articolo 67" sono soppresse;

2) nel comma 3 le parole: "dal regolamento previsto dall'articolo 67, comma 3" sono sostituite dalle seguenti: "dal regolamento adottato con le modalità previste dall'articolo 67, comma 3";

g) nella lettera e-*bis*) del comma 1 dell'articolo 91 dopo le parole: "mediante utilizzo delle graduatorie di concorso pubblico approvate" sono inserite le seguenti: "dalla regione,";

h) all'articolo 93 sono apportate le seguenti modifiche:

1) nella lettera b) del comma 1 sono anteposte le parole: "maggiore età e";

Artikel 67 Absatz 3 erlassen wird. Der Betrag wird im Falle einer Neueinstufung des Sekretariatssitzes oder einer Änderung der Einwohnerzahl zum 31. Dezember 2023 gegenüber der im DPReg. Nr. 26/L/2022 angegebenen Einwohnerzahl geändert, wobei:

a) bei Übergang in eine höhere Kategorie die in dieser Kategorie vorgesehene niedrigste Amtsentschädigung zugewiesen wird;

b) bei Übergang in eine niedrigere Kategorie die in dieser Kategorie vorgesehene höchste Amtsentschädigung zugewiesen wird;

c) in den Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 10.000 Einwohnern eine Amtsentschädigung von 5.913 Euro entrichtet wird.

2. Die Bestimmung, dass die Beträge der Amtsentschädigung der Verwalter der Bezirksgemeinschaften von der Autonomen Provinz Bozen festgelegt werden, bleibt unberührt.";

f) Im Artikel 68-*ter* werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Im Absatz 1 werden die Worte „laut Artikel 67" gestrichen;

2) Im Absatz 3 werden die Worte „der im Artikel 67 Absatz 3 vorgesehenen Verordnung" durch die Worte „der nach den Modalitäten laut Artikel 67 Absatz 3 erlassenen Verordnung" ersetzt;

g) Im Artikel 91 Absatz 1 Buchst. e-*bis*) werden nach den Worten „durch Verwendung – nach Absprache zwischen den betroffenen Verwaltungen und gemäß den von der Verwaltung mit Beschluss des Exekutivorgans vorbestimmten Kriterien – der" die Worte „von der Region," eingefügt;

h) Im Artikel 93 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Im Absatz 1 Buchst. b) werden vor dem Wort „Arbeitstauglichkeit" die Worte: „Volljährigkeit und" eingefügt;

2) il comma 6 è sostituito dal seguente:
"6. I requisiti richiesti sono posseduti sia alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso sia all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro.";

i) all'articolo 95 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: "Almeno una delle prove scritte, in quanto previste, e comunque le prove orali, sono sostenute nella lingua del gruppo linguistico al quale gli aspiranti appartengono o sono aggregati.";
2) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:
"2-*bis*. Le disposizioni recate dal secondo periodo del comma 2 non trovano applicazione per gli aspiranti ad assunzioni appartenenti o aggregati al gruppo linguistico ladino, per i quali resta ferma la facoltà di sostenere le prove di esame sia nella lingua italiana che in quella tedesca.";

j) all'articolo 97 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 1 alla lettera e) dopo le parole: "ogni altra prescrizione" sono aggiunte le seguent: ", anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere e) ed f), del decreto del presidente della repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni,";
2) il comma 3 è sostituito dal seguente:
"3. Il termine per la presentazione delle domande non può essere inferiore a 10 giorni e non superiore a 30 giorni dalla pubblicazione del bando di concorso nel bollettino ufficiale della regione.";

2) Der Absatz 6 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„6. Die erforderlichen Voraussetzungen müssen sowohl zum Datum des Ablaufs der in der Wettbewerbsausschreibung angegebenen Frist als auch zum Zeitpunkt der Unterzeichnung des Arbeitsvertrags erfüllt sein.";

i) Im Artikel 95 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
1) Im Absatz 2 wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Mindestens eine der schriftlichen Prüfungen, soweit vorgesehen, und in jedem Fall die mündlichen Prüfungen werden in der Sprache der Sprachgruppe abgelegt, der die Bewerber angehören oder angegliedert sind.";
2) Nach Absatz 2 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„2-*bis.* Die Bestimmungen laut Absatz 2 zweiter Satz gelten nicht für Bewerber, die der ladinischen Sprachgruppe angehören oder angegliedert sind; für diese bleibt die Möglichkeit unbeschadet, die Prüfungen sowohl in italienischer als auch in deutscher Sprache abzulegen.";

j) Im Artikel 97 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
1) Im Absatz 1 Buchst. e) werden nach den Worten „jeden weiteren Hinweis" die Worte „ – auch mit Bezug auf die Bestimmungen laut Artikel 3 Absatz 2 Buchstaben e) und f) des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 9. Mai 1994, Nr. 487 in geltender Fassung –" hinzugefügt;
2) Der Absatz 3 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„3. Die Frist für die Einreichung der Gesuche darf nicht weniger als 10 und nicht mehr als 30 Tage ab dem Datum der Veröffentlichung der Wettbewerbsausschreibung im Amtsblatt der Region betragen.";

k) nel comma 3 dell'articolo 98 le parole: "censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

l) alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 99, dopo le parole: "e delle prove selettive" sono aggiunte le seguenti: ", tenendo conto anche di quanto previsto dall'articolo 7, comma 7, del decreto del presidente della repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni";

m) all'articolo 135-*bis*, comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

1) la lettera c) è sostituita dalla seguente:
"c) al concorso pubblico per titoli ed esami per l'accesso alla qualifica dirigenziale sono ammessi coloro che sono in possesso di un diploma di laurea almeno triennale e dell'attestato di bilinguismo A o C1 e di un'anzianità di servizio di almeno 5 anni nella qualifica di appartenenza, purché non inferiore alla settima *ter* qualifica funzionale o di equivalente esperienza professionale della stessa durata nel settore privato.";

2) nella lettera i) sono aggiunti in fine i seguenti periodi: "Per il periodo di permanenza nel ruolo unico le dirigenti e i dirigenti privi di incarico, con o senza demerito, sono collocati in disponibilità e destinati allo svolgimento di attività di supporto presso l'amministrazione di appartenenza o, con il loro consenso, presso enti senza scopo di lucro. Per tali attività non è conferito alle suddette e ai suddetti alcun incarico dirigenziale né spetta loro una retribuzione aggiuntiva. Le suddette e i suddetti dirigenti hanno altresì diritto a essere posti in aspettativa senza assegni per

k) Im Artikel 98 Absatz 3 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppen-zählung" ersetzt;

l) Im Artikel 99 Absatz 1 Buchst. a) werden nach den Worten „und der Auswahlprüfungen" die Worte „unter Berücksichtigung auch der Bestimmungen laut Artikel 7 Absatz 7 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 9. Mai 1994, Nr. 487 in geltender Fassung" hinzugefügt;

m) Im Artikel 135-*bis* Absatz 1 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Buchstabe c) wird durch den nachstehenden Wortlaut ersetzt:
„c) zum öffentlichen Wettbewerb nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen für den Erwerb der Qualifikation als Führungskraft werden die Personen zugelassen, die einen Hochschulabschluss nach einer mindestens dreijährigen Studiendauer sowie den Zweisprachigkeitsnachweis A bzw. C1 besitzen und ein Dienstalter von mindestens fünf Jahren in ihrer Funktionsebene, die mindestens der Funktionsebene sieben-*ter* entsprechen muss, oder eine in gleichwertige und gleich lange Berufserfahrung im privaten Sektor aufweisen.";

2) im Buchstaben i) werden am Ende nachstehende Sätze hinzugefügt: „Unbeanstandete oder beanstandete Führungskräfte ohne Auftrag stehen für den Zeitraum, in dem sie weiterhin im einheitlichen Stellenplan eingetragen sind, zur Verfügung und werden mit der Ausübung unterstützender Tätigkeiten bei ihrer Verwaltung oder, mit ihrem Einverständnis, bei Körperschaften ohne Gewinnabsicht betraut. Dabei wird ihnen weder ein Führungsauftrag erteilt noch erhalten sie eine zusätzliche Entlohnung. Diese Führungskräfte haben außerdem das Recht auf unbezahlten Wartestand, um

assumere incarichi in altre amministrazioni o in società partecipate dalle amministrazioni pubbliche o per svolgere attività lavorativa nel settore privato; in tali casi il periodo di disponibilità è sospeso;";

n) all'articolo 142 sono apportate le seguenti modifiche:

1) nel comma 1 le parole: "dei risultati ufficiali del censimento della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "del decreto del presidente della repubblica adottato ai sensi del comma 236-*bis* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni";

2) il comma 2 è abrogato;

o) nel comma 4 dell'articolo 147 le parole: "censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

p) nel comma 1 dell'articolo 152 le parole: "legale come determinata in esito all'ultimo censimento" sono sostituite dalle seguenti: "come determinata dal decreto del presidente della repubblica adottato ai sensi dei commi 236-*bis* e 236-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni";

q) nel comma 3 dell'articolo 156 le parole: "censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

r) nel secondo periodo del comma 4-*bis* dell'articolo 162 sono aggiunte in fine le parole: ", a prescindere dal numero degli incarichi allo stesso attribuiti. Al segretario già titolare di sede segretarile convenzionata ai sensi dell'articolo 140 spetta complessivamente una maggiorazione.";

Aufträge bei anderen Verwaltungen oder bei Gesellschaften zu übernehmen, an denen öffentliche Verwaltungen beteiligt sind, oder um im privaten Sektor zu arbeiten; in diesen Fällen wird die Zurverfügungstellung ausgesetzt.";

n) Im Artikel 142 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Im Absatz 1 werden die Worte „der amtlichen Ergebnisse der Volkszählung" durch die Worte „des im Sinne des Absatzes 236-*bis* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung erlassenen Dekrets des Präsidenten der Republik" ersetzt;

2) Der Absatz 2 wird aufgehoben;

o) Im Artikel 147 Absatz 4 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppenzählung" ersetzt;

p) Im Artikel 152 Absatz 1 werden die Worte „amtliche Einwohnerzahl, wie sie aus der letzten Volkszählung hervorgeht." durch die Worte „mit im Sinne der Absätze 236-*bis* und 236-*ter* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung erlassenem Dekret des Präsidenten der Republik festgelegte Einwohnerzahl." ersetzt;

q) Im Artikel 156 Absatz 3 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppenzählung" ersetzt;

r) Im Artikel 162 Absatz4-*bis* wird der zweite Satz durch nachstehende Sätze ersetzt: „In diesem Fall stehen dem Gemeindesekretär – unabhängig von der Anzahl der ihm erteilten Aufträge – für den Zeitraum der Vertretung oder der Amtsführung die Erhöhung des Gehalts und die Kostenrückerstattung zu, die für die durch Vereinbarung gebundenen Sekretariatssitze tarifvertraglich vorgesehen sind. Dem Gemeindesekretär, der bereits Inhaber eines im Sinne des Artikels 140 durch

s) nel comma 1 dell'articolo 163 le parole: "o, limitatamente ai comuni di quarta classe e di terza classe fino a 3.000 abitanti, che abbiano frequentato i corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale indetti dallo stato o dalle province autonome nella misura richiesta per l'ammissione all'esame di abilitazione" sono soppresse;

t) all'articolo 163-*bis* sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:
"1. Qualora non risulti possibile la copertura delle sedi segretarili ai sensi dell'articolo 163, per garantire la continuità dei servizi istituzionali e per conseguire un'economica gestione delle risorse, gli enti locali possono mettere a disposizione i propri dipendenti, previo loro consenso, in possesso dell'abilitazione alle funzioni di segretario comunale e in servizio a tempo indeterminato da almeno due anni nella qualifica di funzionario, per assumere temporaneamente, anche limitatamente a una parte dell'orario di lavoro, le funzioni di segretario nei comuni e nelle comunità, fino all'espletamento della procedura concorsuale o al rientro del titolare, e comunque per una durata massima complessiva non superiore ai tre anni.";

2) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:
"4-*bis.* Le disposizioni recate dal presente articolo trovano applicazione fino al

Vereinbarung gebundenen Sekretariatssitzes ist, steht insgesamt nur eine Erhöhung des Gehalts zu.";

s) Im Artikel 163 Absatz 1 werden die Worte „oder, ausschließlich in Gemeinden vierter Klasse und dritter Klasse bis zu 3.000 Einwohnern, welche an einem vom Staat oder von den autonomen Provinzen veranstalteten Lehrgang zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs für die für die Zulassung zur Befähigungsprüfung erforderliche Dauer teilgenommen haben" gestrichen;

t) Im Artikel 163-*bis* werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Absatz 1 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„1. Ist eine Besetzung der Sekretariatssitze gemäß Artikel 163 nicht möglich, so können die örtlichen Körperschaften zur Gewährleistung der Kontinuität der institutionellen Dienstleistungen und einer wirtschaftlichen Ressourcen-verwaltung ihre Bediensteten mit unbefristetem Arbeitsverhältnis und einem Dienstalter von mindestens zwei Jahren im Funktionsrang eines Beamten, die die Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs besitzen, mit deren Zustimmung zur Verfügung stellen, damit diese in Gemeinden und in Gemeinschaften zeitweilig – auch nur für einen Teil ihrer Arbeitszeit – die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs übernehmen, bis das Wettbewerbsverfahren durchgeführt wird oder bis der Amtsinhaber den Dienst wieder aufnimmt, wobei die Gesamtdauer von drei Jahren nicht überschritten werden darf.";

2) Nach Absatz 4 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„4-*bis.* Die Bestimmungen dieses Artikels finden bis zum 1. August 2025 Anwendung. Die bis

1° agosto 2025. I relativi incarichi, se conferiti entro tale data, proseguono sino alla naturale scadenza.";

u) nel comma 4 dell'articolo 164 le parole: "censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

v) nel comma 1 dell'articolo 180 le parole: "censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

w) nel comma 1 dell'articolo 206 le parole: "censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

x) nel comma 4 dell'articolo 213 le parole: "censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: "censimento dei gruppi linguistici";

y) nel comma 1 dell'articolo 223 le parole: "Entro 10 giorni" sono sostituite dalle seguenti: "Entro 15 giorni";

z) l'articolo 225 è abrogato;

aa) nel comma 1 dell'articolo 226 le parole: "le persone iscritte all'albo di cui all'articolo 225" sono sostituite dalle parole: "le persone iscritte all'albo di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 1990, n. 53, concernente "Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale";

bb) all'articolo 235 sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. La popolazione del comune è quella determinata con decreto del presidente della repubblica adottato ai sensi dei commi 236-*bis* e 236-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni.";

zu genanntem Datum erteilten Aufträge bleiben bis zu ihrem Ablauf gültig.";

u) Im Artikel 164 Absatz 4 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppen-zählung" ersetzt;

v) Im Artikel 180 Absatz 1 werden die Worte „amtlichen Volkszählung" durch das Wort: „Sprachgruppenzählung" ersetzt;

w) Im Artikel 206 Absatz 1 werden die Worte: „amtlichen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppenzählung" ersetzt;

x) Im Artikel 213 Absatz 4 werden die Worte „amtlichen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppenzählung" ersetzt;

y) Im Artikel 223 Absatz 1 werden die Worte „Binnen 10 Tagen" durch die Worte „Binnen 15 Tagen" ersetzt;

z) Der Artikel 225 wird aufgehoben;

aa) Im Artikel 226 Absatz 1 werden die Worte „laut Artikel 225" durch die Worte „laut Artikel 1 des Gesetzes vom 21. März 1990, Nr. 53 betreffend dringende Maßnahmen zur Verbesserung der Effizienz von Wahlverfahren" ersetzt;

bb) Im Artikel 235 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Absatz 5 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„5. Die Einwohnerzahl der Gemeinde wird mit im Sinne der Absätze 236-*bis* und 236-*ter* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung erlassenem Dekret des Präsidenten der Republik festgelegt.";

2) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:
"8-*bis*. I candidati della lista non possono sottoscrivere la lista stessa. Rimane salva la facoltà di sottoscrivere una lista diversa da quella di appartenenza. ";

cc) dopo il comma 6 del'articolo 264 è inserito il seguente:
"6-*bis*. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 15.000 abitanti, il presidente prende nota sulla lista degli elettori che votano soltanto per il sindaco o soltanto per il consiglio comunale.";

dd) nel comma 5 dell'articolo 266 le parole: ", di decesso o di rinuncia" sono sostituite dalle seguenti: "o di decesso" e l'ultimo periodo è soppresso;

ee) nel comma 4 dell'articolo 267 le parole: ", di decesso o di rinuncia" sono sostituite dalle seguenti: "o di decesso" e l'ultimo periodo è soppresso;

ff) nel comma 6 dell'articolo 269 le parole: ", di decesso o di rinuncia" sono sostituite dalle seguenti: "o di decesso" e l'ultimo periodo è soppresso.

2. Gli incarichi conferiti sulla base della disciplina prevista dall'articolo 163 della legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni nel testo vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge a coloro che, pur non essendo abilitati, hanno frequentato il corso di abilitazione proseguono sino alla loro naturale scadenza.

3. Limitatamente all'anno 2025 per i comuni con popolazione fino ai 5.000 abitanti il numero minimo dei votanti previsto dall'articolo 287, commi 1, 2 e 3, della legge regionale n. 2 del 2018 è ridotto dal 50 al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Resta fermo quanto ulteriormente previsto dallo stesso articolo 287.

2) Nach Absatz 8 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„8-*bis.* Die Kandidaten der Liste dürfen diese nicht unterzeichnen. Sie können jedoch eine andere Liste als jene, in der sie aufscheinen, unterzeichnen.";

cc) Im Artikel 264 wird nach dem Absatz 6 der nachstehende Absatz eingefügt:
„6-*bis* In den Gemeinden der Provinz Bozen bis zu 15.000 Einwohnern vermerkt der Vorsitzende in der Liste die Namen der Wähler, die nur für die Wahl des Bürgermeisters oder nur für die Wahl des Gemeinderats ihre Stimme abgeben.";

dd) Im Artikel 266 Absatz 5 werden die Worte „, Ableben oder Verzicht" durch die Worte „oder Ableben" ersetzt und der letzte Satz wird gestrichen;

ee) Im Artikel 267 Absatz 4 werden die Worte „, Ableben oder Verzicht" durch die Worte „oder Ableben" ersetzt und der letzte Satz wird gestrichen;

ff) Im Artikel 269 Absatz 6 werden die Worte „, Ableben oder Verzicht" durch die Worte „oder Ableben" ersetzt und der letzte Satz wird gestrichen.

2. Die aufgrund des vor Inkrafttreten dieses Gesetzes geltenden Wortlauts des Artikel 163 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 in geltender Fassung erteilten Aufträge an Personen, die zwar keine Befähigung besitzen, aber an einem Befähigungslehrgang teilgenommen haben, bleiben bis zu ihrem regulären Ende bestehen.

3. Nur für das Jahr 2025 wird die im Artikel 287 Absatz 1, 2 und 3 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 vorgesehene Mindestanzahl der Abstimmenden für die Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 5.000 Einwohnern von 50 auf 40 Prozent der in den Wählerlisten der Gemeinde eingetragenen Wahlberechtigten herabgesetzt. Alle weiteren im Artikel 287

4. Gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'applicazione della lettera e) del comma 1 sono finanziati con le modalità previste dall'articolo 68.1, comma 12, della legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse rese disponibili con l'articolo 16 della legge regionale 1° agosto 2022, n. 5. Dall'attuazione del presente articolo non derivano altri nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli enti locali provvedono all'attuazione degli adempimenti disposti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

enthaltenen Bestimmungen bleiben unbeschadet.

4. Die aus der Umsetzung des Absatzes 1 Buchstabe e) eventuell entstehenden Mehrausgaben werden nach den Modalitäten laut Artikel 68.1 Absatz 12 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 in geltender Fassung im Rahmen der durch Artikel 16 des Regionalgesetzes vom 1. August 2022, Nr. 5 zur Verfügung gestellten Mittel finanziert. Aus der Umsetzung dieses Artikels entstehen keine weiteren neuen oder höheren Ausgaben zu Lasten der öffentlichen Finanzen. Die örtlichen Körperschaften sorgen für die Durchführung der Amtshandlungen laut diesem Artikel mit den in den geltenden Gesetzesbestimmungen vorgesehenen Human-, Finanz- und technischen Ressourcen.

Art. 2
Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 concernente "Disposizioni in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11) (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori", e successive modificazioni

Art. 2
Änderung des Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 29. Oktober 2014, Nr. 10 betreffend „Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Rechtes auf Bürgerzugang, der Bekanntmachung, Transparenz und Verbreitung von Informationen seitens der Region und der Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, sowie Änderungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Juni 1957, Nr. 11 (Volksbefragung zur Aufhebung von Regionalgesetzen) und vom 16. Juli 1972, Nr. 15 (Bestimmungen über das Volksbegehren bei der Bildung der Regional- und Landesgesetze) mit ihren späteren Änderungen, betreffend die Rechtssubjekte, die zur Beglaubigung der Unterschriften der Unterzeichner befugt sind)" in geltender Fassung

1. Nel comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 10 del 2014 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:
a) nella lettera e) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ". I dati relativi ai tassi di assenza del personale sono

1. Im Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 10/2014 in geltender Fassung werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
a) Im Buchstaben e) wird am Ende der nachstehende Satz hinzugefügt: „. Die Daten zu den Abwesenheitsquoten des

pubblicati secondo le modalità dell'articolo 16, comma 3, del decreto";

b) la lettera l) è sostituita dalla seguente:
"l) in materia di obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici e gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, si applica l'articolo 37 del decreto, fatto salvo quanto disposto dalla normativa provinciale in materia;".

Personals werden gemäß den Modalitäten laut Artikel 16 Absatz 3 des Dekrets veröffentlicht;";

b) der Buchstabe l) wird durch nachstehenden Wortlaut ersetzt:
„l) hinsichtlich der Pflicht zur Veröffentlichung von öffentlichen Verträgen sowie Bau-, Liefer- und Dienstleistungsaufträgen wird – unbeschadet der einschlägigen Landesbestimmungen – Artikel 37 des Dekrets angewandt;".

Art. 3
Modifiche alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 (Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe), e successive modificazioni

1. Alla legge regionale n. 3 del 1993 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 4 dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:
"4. La pensione regionale non è reversibile e non è soggetta alla disciplina della perequazione automatica delle pensioni.";

b) l'articolo 8-*bis*, introdotto dall'articolo 3, comma 5, della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, è abrogato;

c) nel comma 1 dell'articolo 10 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Eventuali risorse che residuano al momento della chiusura del fondo sono restituite alla Regione.".

2. Le modifiche di cui al comma 1 lettere a) e b) si applicano a tutte le pensioni dal 1° gennaio 2025.

Art. 3
Änderungen zum Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 in geltender Fassung „Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen"

1. Das Regionalgesetz Nr. 3/1993 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:

a) Im Artikel 8 wird der Absatz 4 durch nachstehenden Absatz ersetzt:
„4. Die Regionalrente ist nicht übertragbar und unterliegt nicht den Bestimmungen betreffend den automatischen Rentenausgleich.";

b) Der durch Artikel 3 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 eingeführte Artikel 8-*bis* wird aufgehoben;

c) Im Artikel 10 Absatz 1 wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Die bei Schließung des Fonds eventuell noch vorhandenen Mittel werden der Region rückerstattet.".

2. Die Änderungen laut Absatz 1 Buchstabe a) und b) gelten für sämtliche Renten ab 1. Jänner 2025.

Art. 4
Modifica dell'articolo 13 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale), e successive modificazioni

Art. 4
Änderung des Artikels 13 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge" in geltender Fassung

1. Nel comma 1 dell’articolo 13 della legge regionale n. 1 del 2005 e successive modificazioni le parole: “8 milioni” sono sostituite dalle seguenti: “15 milioni”.

2. Alla copertura dell’onere di cui al comma 1, pari a euro 7 milioni, si provvede per gli esercizi 2024-2026 mediante integrazione dello stanziamento sulla Missione 18 “Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali” Programma 01 “Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali” Titolo 1 “Spese correnti”. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

1. Im Artikel 13 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 in geltender Fassung werden die Worte „8 Millionen“ durch die Worte „15 Millionen“ ersetzt.

2. Die Deckung der Ausgabe laut Absatz 1 in Höhe von 7 Millionen Euro erfolgt für die Haushaltsjahre 2024-2026 durch entsprechende Ansatzergänzungen im Aufgabenbereich 18 „Beziehungen zu den anderen Gebiets- und Lokalkörperschaften“, Programm 01 „Beziehungen zu den anderen Gebietskörperschaften“, Titel 1 „Laufende Ausgaben“. Für die darauffolgenden Jahre wird die Ausgabe durch Haushaltsgesetz gedeckt.

Art. 5
Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 (Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona), e successive modificazioni

Art. 5
Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. September 2005, Nr. 7 in geltender Fassung „Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege und Betreuungsdienste“

1. Alla legge regionale n. 7 del 2005 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel testo della legge, ovunque ricorrano le espressioni “censimento generale della popolazione” o “censimento ufficiale della popolazione”, queste sono sostituite con “censimento dei gruppi linguistici”;

b) dopo il comma 3 dell’articolo 27 è aggiunto il seguente:
“3-*bis*. Trova applicazione quanto previsto dall’articolo 91, comma 1, lettera e-*bis*), della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni.”;

c) nel comma 2 dell’articolo 29 è aggiunto in fine il seguente periodo: “Almeno una delle prove scritte, in quanto previste, e comunque le

1. Das Regionalgesetz Nr. 7/2005 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:

a) Im gesamten Wortlaut des Gesetzes werden die Worte „allgemeinen Volkszählung“ und „amtlichen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

b) Im Artikel 27 wird nach dem Absatz 3 der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„3-*bis*. Es gelten die Bestimmungen laut Artikel 91 Absatz 1 Buchstabe e-*bis* des Regionalgesetzes vom 3. Mai 2018, Nr. 2 in geltender Fassung (Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol).“;

c) Im Artikel 29 Absatz 2 werden am Ende die nachstehenden Sätze hinzugefügt: „Mindestens eine der schriftlichen Prüfungen – sofern vorgesehen – und

prove orali, sono sostenute nella lingua del gruppo linguistico al quale gli aspiranti appartengono o sono aggregati, fatta eccezione per gli aspiranti ad assunzioni appartenenti o aggregati al gruppo linguistico ladino, per i quali resta ferma la facoltà di sostenere le prove di esame sia nella lingua italiana che in quella tedesca.”.

auf jeden Fall die mündlichen Prüfungen sind in der Sprache der Sprachgruppe abzulegen, der die sich bewerbenden Personen angehören oder angegliedert sind. Davon ausgenommen sind die Bewerber und Bewerberinnen, die der ladinischen Sprachgruppe angehören oder angegliedert sind; für diese bleibt die Möglichkeit unbeschadet, die Prüfung in italienischer oder deutscher Sprache abzulegen.“.

Art. 6
Modifica della denominazione delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura di Bolzano e di Trento

1. La denominazione della “Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano” è sostituita dalla seguente: “Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura di Bolzano”.

2. La denominazione della “Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento” è sostituita dalla seguente: “Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura di Trento”.

3. Nella normativa regionale ovunque ricorrano le espressioni “Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura” o “Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura” con riferimento alle camere di Bolzano e di Trento, queste espressioni sono sostituite rispettivamente con “Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura” e “Camere di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura”.

Art. 6
Änderung der Benennung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen

1. Die Benennung der „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Bozen“ wird durch die nachstehende ersetzt: „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammer Bozen“.

2. Die Benennung der „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Trient“ wird durch die nachstehende ersetzt: „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammer Trient“.

3. In den gesamten Bestimmungen der Region werden die Ausdrücke „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer“ oder „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern“ in Bezug auf die Kammern Bozen und Trient durch „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammer“ bzw. „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschafts-kammern“ ersetzt.

## Capo II

## II. Kapitel

**Disposizioni in materia di personale, oneri per la contrattazione per il periodo 2022-2024 e disciplina della dirigenza**

Art. 7
Modifiche all'articolo 1 della legge regionale 17 marzo 2017, n. 4 (Disposizioni urgenti concernenti la delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari), e successive modificazioni

1. All'articolo 1 della legge regionale n. 4 del 2017 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:
a) nel comma 1 le parole: "fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2025";
b) nel comma 1-*bis* le parole: "fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2025".

Art. 7-*bis*
Modifica all'articolo 4 della legge regionale 21 dicembre 2004, n. 5 (Immobili degli uffici del Giudice di Pace), e sucessive modificazioni

1. All'articolo 4 della legge regionale n. 5 del 2004, sostituito dall'articolo 7 della legge regionale 24 luglio 2014, n. 6, è aggiunto il seguente comma:
"1-*bis*. La Regione, in attuazione di quanto disposto dal comma 1, concorre alle spese sostenute dai Comuni per gli interventi edilizi presso gli immobili che ospitano gli uffici di cui al comma 1, entro i limiti di spesa e secondo i criteri definiti con deliberazione della Giunta Regionale.".

**Bestimmungen in Sachen Personal, Ausgaben für die Tarifverhandlungen im Zeitraum 2022-2024 und Regelung betreffend die Führungskräfte**

Art. 7
Änderungen zum Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 17. März 2017, Nr. 4 (Dringende Bestimmungen bezüglich der Übertragung von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter) in geltender Fassung

1. Der Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/2017 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:

a) Im Absatz 1 werden die Worte „bis zum 31. Dezember 2024" durch die Worte „bis zum 31. Dezember 2025" ersetzt;

b) Im Absatz 1-*bis* werden die Worte „bis zum 31. Dezember 2024" durch die Worte „bis zum 31. Dezember 2025" ersetzt.

Artikel 7-*bis*
Änderung zu Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 21. Dezember 2004 (Liegenschaften der Friedensgerichte)

1. Im Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 5/2004, der durch Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 24. Juli 2014 ersetzt worden ist, wird der nachstehend angeführte Absatz hinzugefügt:
„1-*bis*. In Umsetzung der Bestimmungen von Absatz 1 beteiligt sich die Region an den Kosten, welche die Gemeinden für Baumaßnahmen an den Liegenschaften bestreiten, in denen die Ämter laut Absatz 1 untergebracht sind, und zwar innerhalb der mit Beschluss der Regionalregierung festgelegten Ausgabengrenzen und Kriterien.

Art. 8
Modifiche all'articolo 3-*bis* della legge regionale 16 luglio 2003, n. 4 concernente "Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2003 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)"

1. L'articolo 3-*bis* della legge regionale n. 4 del 2003 è sostituito dal seguente:

"Art. 3-*bis*
Centro per la giustizia riparativa

1. Nel rispetto della competenza statale in materia penale, tenuto conto della competenza in materia di giudici di pace e della delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, la Regione mette a disposizione, per le determinazioni della Conferenza locale per la giustizia riparativa, di cui al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, il proprio Centro per la giustizia riparativa. L'attività di tale centro è disciplinata con apposito regolamento."

Art. 8
„Änderungen zum Artikel 3-*bis* des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2003, Nr. 4 „Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Jahr 2003"

1. Art 3-*bis* des Regionalgesetzes vom Nr. 4/2003 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 3-*bis*
Zentrum für Wiedergutmachungsjustiz

1. Unter Berücksichtigung der Zuständigkeit des Staates in Sachen Strafgesetzgebung und in Anbetracht der Zuständigkeit in Sachen Friedensgerichte und der Delegierung von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter stellt die Region für die Entscheidungen der Lokalen Konferenz für die Wiedergutmachungsjustiz gemäß gesetzesvertretendem Dekret vom 10. Oktober 2022, Nr. 150 ihr Zentrum für Wiedergutmachungsjustiz zur Verfügung. Die Tätigkeit des Zentrums wird durch eine spezifische Verordnung geregelt".

Art. 9
Determinazione degli oneri per la contrattazione per il triennio 2022-2024

1. L'onere annuo derivante dalla contrattazione collettiva relativa al personale regionale per il triennio 2022-2024 è determinato nel seguente importo:

a) 1.500.000,00 euro sull'esercizio 2022
b) 2.500.000,00 euro sull'esercizio 2023
c) 2.800.000,00 euro sull'esercizio 2024

2. Il riparto dell'onere annuo per il rinnovo del contratto collettivo di

Art. 9
Festsetzung der Ausgaben für die Tarifverhandlungen für den Dreijahreszeitraum 2022-2024

1. Die jährliche Ausgabe für die Tarifverhandlungen für das Personal der Region für den Dreijahreszeitraum 2022-2024 wird wie folgt festgesetzt:

a) 1.500.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2022
b) 2.500.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2023
c) 2.800.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2024.

2. Die Aufteilung der jährlichen Ausgabe für die Erneuerung des

lavoro fra le aree negoziali del personale regionale è definito secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla Giunta regionale.

3. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, quantificati in euro 6.800.000,00 per l'esercizio 2024 ed in euro 2.800.000,00 per gli esercizi 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondenti integrazioni di stanziamento sulla Missione 20 "Fondi ed accantonamenti" Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti".

Tarifvertrags zwischen den Vertragsbereichen des Personals der Region wird nach den von der Regionalregierung bestimmten Modalitäten und Kriterien festgelegt.

3. Die durch die Anwendung dieses Artikels entstehenden Ausgaben in Höhe von 6.800.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2024 und von 2.800.000,00 Euro für die Haushaltsjahre 2025 und 2026 werden durch entsprechende Ergänzungen der Ansätze im Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen" – Programm 03 „Sonstige Fonds" – Titel 01 „Laufende Ausgaben" gedeckt.

Art. 10
Modifiche alla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 (Ordinamento degli uffici regionali e norme sullo stato giuridico e trattamento economico del personale), e successive modificazioni ed integrazioni

1. Alla legge regionale n. 15 del 1983 e successive modificazioni ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:
"1. Le strutture organizzative della Giunta regionale, nel numero massimo di sei, comprendono la Segreteria della Giunta regionale e le Ripartizioni, che si articolano in uffici.";
b) i commi 1, 2 e 5 dell'articolo 8 sono abrogati;
c) all'articolo 9 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 1 le parole: ", sentito il Consiglio per l'organizzazione ed il personale," sono soppresse;

2) il comma 6 è abrogato;
d) all'articolo 18 sono apportate le seguenti modifiche:

Art. 10
Änderungen zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, n. 15 (Ordnung der Ämter der Region und Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals) in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 15/1983 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:

a) Im Artikel 6 wird der Absatz 1 durch den nachstehenden ersetzt:
„1. Die Organisationsstrukturen der Regionalregierung, deren Höchstanzahl 6 beträgt, umfassen das Sekretariat der Regionalregierung und die Abteilungen, die sich in Ämter gliedern.";
b) Im Artikel 8 werden die Absätze 1, 2 und 5 gestrichen;
c) Der Artikel 9 wird wie folgt geändert:

1) Im Absatz 1 werden die Worte „nach Anhören des Beirates für Organisations- und Personalangelegenheiten" gestrichen;
2) Der Absatz 6 wird gestrichen;
d) Der Artikel 18 wird wie folgt geändert:

1) la rubrica è sostituta dalla seguente: “Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e del Vicepresidente Sostituto”;

2) il comma 1 è sostituito dal seguente:
“1. Gli Uffici di Gabinetto costituiscono il supporto funzionale all’attività del Presidente della Giunta regionale e del Vicepresidente Sostituto alla trattazione degli affari riservati alla competenza dei medesimi. Fanno parte del Gabinetto del Presidente o del Gabinetto del Vicepresidente Sostituto l’Ufficio Stampa e l’Ufficio pubbliche relazioni, in base al decreto di ripartizione degli affari di cui all’articolo 8 comma 6.”;

3) nel comma 2 le parole: “del Gabinetto” sono sostituite dalle seguenti: “dei Gabinetti”;

4) nel comma 3 le parole: “Il Capo di Gabinetto viene scelto” sono sostituite dalle seguenti: “I Capi di Gabinetto vengono scelti rispettivamente” e dopo le parole: “dal Presidente della Giunta regionale” sono aggiunte le seguenti: “e dal Vicepresidente Sostituto”;

5) nel comma 4 le parole: “del Capo di Gabinetto” sono sostituite dalle seguenti: “dei Capi di Gabinetto”, dopo le parole: “su proposta del Presidente” sono inserite le seguenti: “o del Vicepresidente Sostituto”, dopo le parole: “in carica del Presidente della Giunta” sono inserite le seguenti: “o del Vicepresidente Sostituto”, la parola: “medesima” è soppressa e dopo le parole: “motivata richiesta del

1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: **„**Kabinettsamt des Präsidenten der Regionalregierung und des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten**“;**
2) Der Absatz 1 wird durch den nachstehenden ersetzt:
„1. Die Kabinettsämter dienen zur funktionellen Unterstützung der Tätigkeit des Präsidenten der Regionalregierung und des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten und zur Behandlung der ihrem Zuständigkeitsbereich vorbehaltenen Angelegenheiten. Zum Kabinettsamt des Präsidenten bzw. zum Kabinettsamt des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten gehören das Presseamt und das Amt für Öffentlichkeitsarbeit gemäß dem Dekret zur Aufteilung der Aufgabenbereiche laut Artikel 8 Absatz 6.“;
3) Im Absatz 2 werden die Worte „des Kabinettsamtes“ durch die nachstehenden Worte ersetzt: „der Kabinettsämter“;
4) Im Absatz 3 werden die Worte „Der Kabinettschef wird“ durch nachstehende Worte ersetzt: „Die Kabinettschefs werden” und die Worte „vom Präsidenten des Regionalausschusses” durch nachstehende Worte ersetzt “vom Präsidenten der Regionalregierung bzw. vom Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten“;
5) Im Absatz 4 werden die Worte „Zum Kabinettschef kann auch eine Person“ durch die Worte „Zu Kabinettschefs können auch Personen”, das Wort „angehört“ durch das Wort „angehören“, das Wort „ist“ durch das Wort „sind“ ersetzt und nach den Worten „auf Vorschlag des Präsidenten“ die Worte „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten**“,** nach den Worten „die Amtsdauer des Präsidenten des

Presidente” sono inserite le seguenti: “o del Vicepresidente Sostituto”;

Regionalausschusses“ die Worte „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten**“** und nach den Worten „auf begründeten Antrag des Präsidenten“ die Worte „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten**“** eingefügt;

6) nel comma 9 le parole: “Il Capo di Gabinetto e gli addetti allo stesso” sono sostituite dalle seguenti: “I Capi di Gabinetto e gli addetti agli stessi” e dopo le parole: “al Presidente della Giunta regionale” sono aggiunte le seguenti: “o al Vicepresidente Sostituto”;

6) Im Absatz 9 werden die Worte „Der Kabinettschef und das dem Kabinett zugeteilte Personal“ durch die Worte „Die Kabinettschefs und das den Kabinettsämtern zugeteilte Personal“ ersetzt und nach den Worten **„**dem Präsidenten des Regionalausschusses“ die Worte **„**oder dem Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten**“** eingefügt;

e) all’articolo 19 sono apportate le seguenti modificazioni:

e) Der Artikel 19 wird wie folgt geändert:

1) la rubrica è sostituta dalla seguente: “Segreterie del Presidente della Giunta regionale, del Vicepresidente Sostituto e degli Assessori”;

1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Sekretariate des Präsidenten der Regionalregierung, des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten und der Assessoren*”;*

2) nel comma 1 dopo le parole: “dipendenze del Presidente della Giunta regionale” sono aggiunte le seguenti: “e del Vicepresidente Sostituto” e la parola: “stesso” è sostituita dalle seguenti: “e del Vicepresidente Sostituto”;

2) Im Absatz 1 werden die Worte „Dem Präsidenten des Regionalausschusses“ durch nachstehende Worte ersetzt: „Dem Präsidenten der Regionalregierung und dem Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten“ und nach den Worten „des Präsidenten“ nachstehende Worte eingefügt: „und des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;

3) nel comma 4 dopo le parole: “Presidente della Giunta” sono aggiunte le seguenti: “o del Vicepresidente Sostituto”;

3) Im Absatz 4 werden nach den Worten „Präsidenten des Regionalausschusses“ nachstehende Worte eingefügt: „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;

4) nel comma 5 dopo le parole: “Presidente della Giunta regionale” sono aggiunte le seguenti: “o del Vicepresidente Sostituto”;

4) Im Absatz 5 werden nach den Worten „Präsidenten des Regionalausschusses“ nachstehende Worte eingefügt: „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;

5) nel comma 6 dopo le parole: “Presidente della Giunta regionale” sono aggiunte le seguenti: “o al Vicepresidente Sostituto”;

f) all’articolo 23 è apportata la seguente modifica:
1) nel comma 2 le parole: “della Ragioneria o di dirigente del Servizio studi e relazioni linguistiche o di dirigente” sono soppresse;

g) dopo l’articolo 23 è inserito il seguente:

“Art. 23-*bis*
Albo dei dirigenti

1. E’ istituito l’albo dei dirigenti, in cui è iscritto il personale regionale con qualifica dirigenziale.

2. L’albo contiene, per ciascun dirigente iscritto, il curriculum vitae e il profilo professionale, comprensivi delle esperienze professionali maturate, della formazione acquisita e degli incarichi ricoperti.

3. I dirigenti a cui è stato revocato l’incarico nelle ipotesi previste dall’ordinamento, o non è stato rinnovato o conferito altro incarico a seguito dell’esito negativo delle valutazioni effettuate, rimangono iscritti all’albo per un periodo non superiore a tre anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell’incarico.

4. I dirigenti a cui non è stato rinnovato l’incarico senza demerito rimangono iscritti all’albo per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell’incarico.

5. Per il periodo di permanenza nell’albo i dirigenti privi di incarico sono collocati in disponibilità e destinati allo svolgimento di attività

5) Im Absatz 6 werden nach den Worten „Präsidenten des Regionalausschusses“ nachstehende Worte eingefügt: „oder dem Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten“;

f) Der Artikel 23 wird wie folgt geändert:

1) Im Absatz 2 werden die Worte „des Rechnungsamtes oder des Dirigenten der Diensteinheit für Studien und Sprachangelegenheiten oder eines Abteilungsdirigenten“ gestrichen;

g) Nach dem Artikel 23 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 23-*bis*
Verzeichnis der Führungskräfte

1. Es wird das Verzeichnis der Führungskräfte eingeführt, in welches die Regionalbediensteten mit der Qualifikation Führungskraft eingetragen werden.

2. Für jede eingetragene Führungskraft enthält das Verzeichnis den Lebenslauf und das Berufsbild einschließlich Berufserfahrung, Bildung und ausgeführter Aufträge.

3. Führungskräfte, denen der Auftrag in den in der Rechtsordnung vorgesehenen Fällen widerrufen bzw. wegen negativer Bewertung nicht erneuert wurde oder kein weiterer Auftrag erteilt wurde, bleiben für die Dauer von höchstens drei Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.

4. Unbeanstandete Führungskräfte, denen der Auftrag nicht erneuert wurde, bleiben für die Dauer von höchstens fünf Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.

5. Führungskräfte ohne Auftrag stehen für den Zeitraum, in dem sie weiterhin im Verzeichnis eingetragen sind, zur Verfügung und werden mit der

di supporto alle strutture organizzative. Trascorso tale periodo senza che sia stato conferito un nuovo incarico dirigenziale, il dirigente decade dalla qualifica, è cancellato dall'albo ed è inquadrato nella qualifica di direttore, anche in sovrannumero, con riconoscimento dell'anzianità maturata.

6. I dirigenti che assumono incarichi dirigenziali in comando presso altre amministrazioni pubbliche mantengono l'iscrizione all'albo fino all'eventuale passaggio nei ruoli di queste amministrazioni.";

h) all'articolo 24 sono apportate le seguenti modifiche:
   1) nel comma 1 le parole: "o, in assenza, quello inserito nell'albo degli idonei alle funzioni dirigenziali al quale accede il personale in possesso dell'idoneità alla direzione d'ufficio e del diploma di laurea almeno quadriennale che abbia superato l'esame finale del corso di formazione per aspiranti dirigenti indetto dall'amministrazione" sono soppresse;
   2) il comma 1-*bis* è abrogato;
   3) nel comma 4 le parole: "o, in relazione alle caratteristiche dei posti da ricoprire e comunque nella misura non superiore al 50 per cento dei posti complessivi, a seguito di concorsi per titoli riservati agli iscritti all'albo degli idonei alle funzioni dirigenziali" sono sostituite dalle seguenti: "banditi in relazione al numero degli incarichi da conferire";

Ausübung unterstützender Tätigkeiten bei den Organisationsstrukturen betraut. Wird der Führungskraft in diesem Zeitraum kein neuer Führungsauftrag erteilt, verliert sie nach Ablauf dieser Frist ihre Qualifikation als Führungskraft; sie wird aus dem Verzeichnis gestrichen und in die Qualifikation Amtsdirektor – auch überzählig – mit Anerkennung des erreichten Dienstalters eingestuft.

6. Führungskräfte, die Führungsaufträge bei anderen öffentlichen Verwaltungen in Abordnung übernehmen, bleiben bis zum eventuellen Übergang in den Stellenplan dieser Verwaltungen im Verzeichnis eingetragen.";

h) Der Artikel 24 wird wie folgt geändert:
   1) Im Absatz 1 werden die Worte „oder – bei dessen Nichtvorhandensein – das im Verzeichnis der Geeigneten zur Übernahme von Führungsaufgaben eingetragene Personal beauftragt. Für die Eintragung in genanntes Verzeichnis sind die Eignung zum Amtsdirektor und ein mindestens vierjähriger Hochschulabschluss erforderlich. Überdies muss die Abschlussprüfung des Ausbildungslehrganges für Anwärter auf Führungspositionen bestanden worden sein" durch das Wort „beauftragt" ersetzt;
   2) Der Absatz 1-*bis* wird gestrichen;
   3) Im Absatz 4 werden die Worte „bzw. – je nach den Merkmalen der zu besetzenden Stellen und auf jeden Fall im Ausmaß von höchstens 50 Prozent der Gesamtanzahl der Stellen – von Wettbewerben nach Bewertungsunterlagen für die im Verzeichnis der Geeigneten zur Übernahme von Führungsaufgaben eingetragenen Bediensteten erteilt" durch die nachstehenden ersetzt: „erteilt, die aufgrund der Anzahl der zu erteilenden Aufträge ausgeschrieben werden";

4) nel comma 5 le parole: “diploma di laurea almeno quadriennale e” sono sostituite dalle seguenti: “diploma di laurea magistrale o equivalente e il possesso della qualifica di direttore o, in alternativa,” e le parole: “di almeno sette anni” sono sostituite dalle seguenti: “di almeno cinque anni”;

5) nel comma 6 le parole: “nonché i criteri di valutazione dei titoli” sono sostituite dalle seguenti: “i criteri di valutazione dei titoli, anche ai fini di valorizzare il personale interno, nonché l’individuazione delle strutture per le quali è necessario il possesso dell’attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca”;

6) nel comma 11-*bis* le parole: “indennità di direzione” sono sostituite dalle seguenti: “indennità di posizione” ed è aggiunto in fine il seguente periodo: “Il personale comandato deve essere in possesso dell’attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976 n. 752 di livello C1 ovvero acquisirlo entro tre anni dal conferimento dell’incarico, pena la revoca del comando.”;

7) nel comma 11-*ter* le parole: “e gli incarichi di cui al comma 11-*bis*” sono soppresse;

8) nel comma 11-*quater* le parole: “e gli incarichi di cui al comma 11-*bis*” sono soppresse e le parole: “per l’accesso alla carriera direttiva” sono sostituite dalle seguenti: “di livello C1”;

i) dopo l’articolo 24 sono inseriti i seguenti:

4) Im Absatz 5 werden die Worte „mindestens vierjähriger Hochschulabschluss sowie“ durch die nachstehenden ersetzt: „Masterabschluss oder ein gleichwertiger Hochschulabschluss und die Qualifikation Amtsdirektor oder alternativ dazu“ und die Worte „sieben Jahre“ durch die nachstehenden ersetzt: „mindestens fünf Jahre“;

5) Im Absatz 6 werden die Worte „sowie die Kriterien für die Bewertung der Unterlagen fest“ durch die nachstehenden ersetzt: „die Kriterien für die Bewertung der Unterlagen – auch zur Aufwertung des internen Personals – sowie die Strukturen fest, für welche der Besitz des Nachweises über die Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache erforderlich ist“;

6) Im Absatz 11-*bis* wird das Wort „Direktionszulage“ durch das Wort „Positionszulage“ ersetzt und am Ende der nachstehende Satz hinzugefügt: „Das abgeordnete Personal muss – bei sonstigem Widerruf der Abordnung – den Nachweis der Stufe C1 über die Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache im Sinne des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 besitzen oder binnen drei Jahren ab der Auftragserteilung erlangen.“;

7) Im Absatz 11-*ter* werden die Worte „und die Aufträge gemäß Absatz 11-*bis“* gestrichen;

8) Im Absatz 11-*quater* werden die Worte „und die Aufträge gemäß Absatz 11-*bis“* gestrichen und die Worte „für den Zugang zur höheren Laufbahn vorgesehenen Nachweises“ durch die nachstehenden ersetzt: „Nachweises der Stufe C1“;

i) Nach dem Artikel 24 werden die nachstehenden Artikel eingefügt:

“Art. 24-*bis*
Mobilità

1. È garantita la mobilità della dirigenza con altri enti pubblici, con l’obiettivo di impiegare le competenze dirigenziali e professionali in nuovi ambiti, in cui acquisire nuove competenze, e di promuovere la flessibilità e le iniziative innovative.

2. I dirigenti che sono collocati in aspettativa per assumere un incarico dirigenziale a tempo determinato presso altro ente pubblico mantengono la qualifica acquisita. L’incarico è conferito secondo le modalità previste dall’ente di destinazione.

„Art. 24-*bis*
Mobilität

1. Mit dem Ziel, die Führungs- und Berufskompetenz in neuen Bereichen einzusetzen, um den Erwerb neuer Kompetenzen zu ermöglichen, sowie Flexibilität und innovative Vorhaben zu fördern, wird die Mobilität der Führungskräfte mit anderen öffentlichen Körperschaften gewährleistet.

2. Führungskräfte, die in den Wartestand versetzt werden, um einen befristeten Führungsauftrag bei einer anderen öffentlichen Körperschaft zu übernehmen, behalten die erworbene Qualifikation bei. Der Auftrag wird nach den von der aufnehmenden Körperschaft vorgesehenen Modalitäten erteilt.

Art. 24-*ter*
Qualifica di direttore

1. E’ istituita la qualifica di direttore.

2. I direttori sono preposti agli uffici in cui si articolano le strutture dirigenziali.

3. L’accesso alla qualifica di direttore avviene per concorso pubblico per esami o per titoli ed esami bandito in relazione al numero degli incarichi da conferire. Per la partecipazione ai concorsi è richiesto il diploma di laurea e un’esperienza professionale di almeno cinque anni nelle posizioni professionali dell’area C della Regione ovvero in funzioni direttive/quadro presso enti pubblici o altri soggetti pubblici o privati.

4. Con regolamento sono disciplinate le procedure concorsuali, le tipologie e le modalità di svolgimento delle prove,

Art. 24-*ter*
Qualifikation Amtsdirektor

1. Es wird die Qualifikation Amtsdirektor eingeführt.

2. Die Amtsdirektoren sind den Ämtern vorgesetzt, in welche sich die Führungsstrukturen gliedern.

3. Die Qualifikation Amtsdirektor wird im Rahmen öffentlicher Wettbewerbe nach Prüfungen oder nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen erworben, die aufgrund der Anzahl der zu erteilenden Aufträge ausgeschrieben werden. Für die Teilnahme an den Wettbewerben sind ein Hochschulabschluss sowie eine mindestens fünfjährige Berufserfahrung in den Berufsklassen des Bereichs C bei der Region bzw. in leitenden/höheren Funktionsebenen bei öffentlichen Körperschaften oder anderen öffentlichen oder privaten Rechtssubjekten erforderlich.

4. Die Wettbewerbsverfahren, die Art der Prüfungen und die Modalitäten für deren Durchführung sowie die Kriterien für die Bewertung der

nonché i criteri di valutazione dei titoli.

Art. 24-*quater*
Albo dei direttori

1. E' istituito l'albo dei direttori, in cui è iscritto il personale regionale con qualifica di direttore.

2. L'albo contiene, per ciascun direttore iscritto, il curriculum vitae e il profilo professionale, comprensivi delle esperienze professionali maturate, della formazione acquisita e degli incarichi ricoperti.

3. I direttori a cui è stato revocato l'incarico nelle ipotesi previste dall'ordinamento, o non è stato rinnovato o conferito altro incarico a seguito dell'esito negativo delle valutazioni effettuate, rimangono iscritti all'albo per un periodo non superiore a tre anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell'incarico.

4. I direttori a cui non è stato rinnovato l'incarico senza demerito rimangono iscritti all'albo per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell'incarico.

5. Per il periodo di permanenza nell'albo i direttori privi di incarico sono collocati in disponibilità e destinati allo svolgimento di attività di supporto alle strutture organizzative. Trascorso tale periodo senza che sia stato conferito un nuovo incarico, il direttore decade dalla qualifica, è cancellato dall'albo ed è ricollocato nell'area C, con riconoscimento dell'anzianità maturata, secondo le modalità definite nel contratto collettivo.

6. I direttori che assumono incarichi di direzione d'ufficio in comando presso altre

Unterlagen werden mit Verordnung festgelegt.

Art. 24-*quater*
Verzeichnis der Amtsdirektoren

1. Es wird das Verzeichnis der Amtsdirektoren eingeführt, in das die Regionalbediensteten mit der Qualifikation Amtsdirektor eingetragen werden.

2. Für jeden eingetragenen Amtsdirektor enthält das Verzeichnis den Lebenslauf und das Berufsbild einschließlich Berufserfahrung, Bildung und ausgeführter Aufträge.

3. Amtsdirektoren, denen der Auftrag in den in der Rechtsordnung vorgesehenen Fällen widerrufen bzw. wegen negativer Bewertung nicht erneuert wurde oder kein weiterer Auftrag erteilt wurde, bleiben für die Dauer von höchstens drei Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.

4. Unbeanstandete Amtsdirektoren, denen der Auftrag nicht erneuert wurde, bleiben für die Dauer von höchstens fünf Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.

5. Amtsdirektoren ohne Auftrag stehen für den Zeitraum, in dem sie weiterhin im Verzeichnis eingetragen sind, zur Verfügung und werden mit der Ausübung unterstützender Tätigkeiten bei den Organisationsstrukturen betraut. Wird dem Amtsdirektor in diesem Zeitraum kein neuer Auftrag erteilt, verliert er nach Ablauf dieser Frist seine Qualifikation; er wird aus dem Verzeichnis gestrichen und in den Bereich C mit Anerkennung des erreichten Dienstalters gemäß den im Tarifvertrag festgelegten Modalitäten eingestuft.

6. Amtsdirektoren, die Aufträge zur Amtsdirektion bei anderen öffentlichen Verwaltungen in Abordnung

amministrazioni pubbliche mantengono l'iscrizione all'albo fino all'eventuale passaggio nei ruoli di queste amministrazioni.";

j) all'articolo 25 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nel comma 1 le parole: ", su proposta del Presidente della Giunta, tra i dipendenti che hanno conseguito l'idoneità attraverso il superamento di apposito concorso interno di cui ai commi successivi" sono sostituite dalle seguenti: "tra il personale con qualifica di direttore";

2) nel comma 2 le parole: "la durata di" sono sostituite dalle seguenti: "un periodo non superiore a" e le parole: "con riferimento allo stesso o ad altro ufficio" sono soppresse";

3) i commi 3, 4 e 5 sono abrogati;

k) l'articolo 26 è abrogato;

l) all'articolo 27 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Sostituzione del dirigente di ripartizione o di struttura equiparata e dei direttori d'ufficio";

2) nel comma 1 le parole: "da altro dirigente o" sono soppresse ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per periodi di assenza o impedimento superiori a sessanta giorni consecutivi la Giunta regionale individua un sostituto dirigente tra gli altri dirigenti o tra i direttori della stessa ripartizione.";

3) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
"1-*bis*. In caso di vacanza di incarichi dirigenziali la Giunta

übernehmen, bleiben bis zum eventuellen Übergang in den Stellenplan dieser Verwaltungen im Verzeichnis eingetragen.";

j) Der Artikel 25 wird wie folgt geändert:

1) Im Absatz 1 werden die Worte „auf Vorschlag des Präsidenten des Regionalausschusses vom Regionalausschuss aus den Reihen der Bediensteten ernannt, die aus einem eigenen internen Wettbewerb nach den nachstehenden Absätzen als geeignet hervorgegangen sind" durch die nachstehenden ersetzt: „von der Regionalregierung aus den Reihen des Personals mit der Qualifikation Amtsdirektor ernannt";

2) Im Absatz 2 werden die Worte „für die Dauer von" durch die nachstehenden ersetzt: „für einen Zeitraum von höchstens" und die Worte „für dasselbe Amt oder für ein anderes Amt" gestrichen";

3) Die Absätze 3, 4 und 5 werden gestrichen;

k) Der Artikel 26 wird aufgehoben;

l) Der Artikel 27 wird wie folgt geändert:

1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Ersetzung des Leiters einer Abteilung oder einer gleichgestellten Organisationsstruktur und der Amtsdirektoren";

2) Im Absatz 1 werden die Worte „durch einen anderen Dirigenten oder" gestrichen und am Ende wird der nachstehende Satz hinzugefügt: „Bei Abwesenheit oder Verhinderung, die mehr als sechzig aufeinander folgende Tage dauert, bestimmt die Regionalregierung einen stellvertretenden Leiter unter den anderen Führungskräften oder unter den Amtsdirektoren derselben Abteilung.";

3) Nach dem Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:
„1-*bis.* Im Falle von nicht besetzten Stellen für Führungskräfte

regionale, se non dispone la soppressione della struttura organizzativa, in attesa del conferimento dell'incarico, affida provvisoriamente l'incarico, per il periodo massimo di un anno, al dirigente di un'altra struttura organizzativa oppure ad un direttore della stessa ripartizione.";

4) il comma 2 è abrogato;

5) il comma 3 è sostituito dal seguente:
"3. In caso di assenza temporanea del direttore di un Ufficio, questi è sostituito, in base a disposizione del Presidente, dal dirigente della struttura, da altro direttore della medesima ripartizione o da un dipendente appartenente all'area C dell'ufficio, individuato dal direttore stesso. Per periodi di assenza o impedimento superiori a sessanta giorni consecutivi la Giunta regionale individua un sostituto direttore tra altri direttori della stessa ripartizione o tra il personale dell'ufficio appartenente all'area C.";

6) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:
"3-*bis*. Nel caso di vacanza di incarichi direttoriali la Giunta regionale, se non dispone la soppressione dell'ufficio, in attesa del conferimento dell'incarico, affida provvisoriamente, per il periodo massimo di un anno, l'incarico al dirigente di ripartizione ove è incardinato l'ufficio o a un altro direttore o a un dipendente dell'ufficio stesso appartenente all'area C. In caso di affido ad un dipendente dell'ufficio, a questi spetta l'indennità di posizione relativa all'incarico.;

beauftragt die Regionalregierung, sofern sie nicht die Abschaffung der Organisationsstruktur verfügt, in Erwartung der Auftragserteilung vorübergehend – für höchstens ein Jahr – den Leiter/die Leiterin einer anderen Organisationsstruktur oder einen Amtsdirektor/eine Amtsdirektorin derselben Abteilung.";

4) Der Absatz 2 wird gestrichen;

5) Der Absatz 3 wird durch den nachstehenden ersetzt:
„3. Bei zeitweiliger Abwesenheit eines Amtsdirektors wird dieser aufgrund einer Verfügung des Präsidenten durch den Leiter der Organisationsstruktur, durch einen anderen Amtsdirektor derselben Abteilung oder durch einen im Bereich C eingestuften Bediensteten des Amtes, der vom Amtsdirektor bestimmt wird, ersetzt. Bei Abwesenheit oder Verhinderung, die mehr als sechzig aufeinander folgende Tage dauert, bestimmt die Regionalregierung einen stellvertretenden Amtsdirektor unter den anderen Amtsdirektoren derselben Abteilung oder unter den im Bereich C eingestuften Bediensteten des Amtes.";

6) Nach dem Absatz 3 werden die nachstehenden Absätze eingefügt:
„3-*bis.* Im Falle von nicht besetzten Stellen für Amtsdirektoren beauftragt die Regionalregierung, sofern sie nicht die Abschaffung des Amtes verfügt, in Erwartung der Auftragserteilung vorübergehend – für höchstens ein Jahr – den Leiter der Abteilung, zu der das Amt gehört, oder einen anderen Amtsdirektor oder einen im Bereich C eingestuften Bediensteten desselben Amtes. Wird ein Bediensteter des Amtes beauftragt, steht ihm die für den Auftrag vorgesehene Positionszulage zu.;

3-*ter*. In caso di vacanza dell'incarico di dirigente o direttore e in caso di sostituzione per periodi di assenza o impedimento superiori a sessanta giorni consecutivi ai dirigenti e direttori incaricati provvisoriamente spetta una specifica indennità di sostituzione definita nel contratto collettivo.";

7) i commi 4 e 5 sono abrogati;

m) all'articolo 28 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 1 le parole: "Presidente della Giunta regionale" sono sostituite dalle seguenti: "Segretario Generale";
2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
"1-*bis*. Al fine di verificare lo stato di attuazione del programma di legislatura il Presidente o il suo Capo di Gabinetto convocano almeno una volta all'anno la conferenza dei dirigenti.";
3) nel comma 3 le parole: "ed al Consiglio per l'organizzazione ed il personale" sono soppresse.

2. In prima applicazione la qualifica di dirigente e la conseguente iscrizione nel relativo albo sono riconosciute ai dipendenti regionali che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti nell'albo del personale regionale idoneo alle funzioni dirigenziali e che ricoprono un incarico dirigenziale.

3. In prima applicazione i dipendenti regionali privi di incarico dirigenziale che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti nell'albo del personale regionale idoneo alle funzioni dirigenziali sono inseriti in un'apposita sezione dell'albo di nuova istituzione per un periodo non superiore a cinque anni, senza

3-*ter.* Im Falle von nicht besetzten Stellen für Führungskräfte oder Amtsdirektoren sowie Im Falle der Ersetzung bei Abwesenheit oder Verhinderung, die mehr als sechzig aufeinander folgende Tage dauert, steht den vorübergehend beauftragten Führungskräften und Amtsdirektoren eine spezifische, im Tarifvertrag festgelegte Ersetzungszulage zu.";
7) Die Absätze 4 und 5 werden gestrichen;

m) Der Artikel 28 wird wie folgt geändert:
1) Im Absatz 1 werden die Worte „Präsident des Regionalausschusses" durch das Wort „Generalsekretär" ersetzt;
2) Nach dem Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:
„1-*bis* Um den Umsetzungsstand des Legislaturprogramms zu überprüfen, berufen der Präsident oder sein Kabinettschef mindestens einmal im Jahr die Dienstleiterbesprechung ein.";
3) Im Absatz 3 werden die Worte „und dem Beirat für Organisations- und Personalangelegenheiten" gestrichen;

2. Bei Erstanwendung werden die Qualifikation Führungskraft und die sich daraus ergebende Eintragung in das entsprechende Verzeichnis den Regionalbediensteten zuerkannt, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes im Verzeichnis des zur Übernahme von Führungsaufgaben geeigneten Personals eingetragen sind und einen Führungsauftrag innehaben.

3. Bei Erstanwendung werden die Regionalbediensteten ohne Führungsauftrag, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes im Verzeichnis des zur Übernahme von Führungsaufgaben geeigneten Personals eingetragen sind, in eine besondere Sektion des neu eingeführten Verzeichnisses für einen Zeitraum von höchstens fünf Jahren eingetragen, wobei ihnen keine

percepire alcun trattamento differenziato. Trascorso questo periodo senza il conferimento di un incarico dirigenziale con contestuale riconoscimento della qualifica di dirigente, sono cancellati dall'albo. L'iscrizione nell'apposita sezione non dà diritto all'attribuzione dell'incarico in caso di vacanza di posti dirigenziali, per la copertura dei quali possono essere attivate le procedure previste dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni.

3-*bis*. La nuova disciplina relativa ai direttori di ufficio recata al presente articolo si applica dal primo giomo del mese successivo alla sottoscrizione del contratto collettivo riferito al comparto dell'area direttoriale di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della presente legge. Fino a tale data trovano applicazione le disposizioni della legge regionale n. 15 del 1983 nel testo vigente prima delle modifiche apportate con il presente articolo.

3-*ter*. In prima applicazione la qualifica di direttore e la conseguente iscrizione nel relativo albo sono riconosciute ai dipendenti regionali che, alla data indicata nel comma 3-*bis* sono iscritti nell'elenco generale del personale che ha conseguito l'idoneità alla direzione d'ufficio e che ricoprono un incarico di direzione d'ufficio.

3-*quater.* In prima applicazione i dipendenti regionali privi di incarico che, alla data indicata nel comma 3-*bis*, sono iscritti nell'elenco generale del personale che ha conseguito l'idoneità alla direzione d'ufficio, sono inseriti in un'apposita sezione dell'albo di nuova istituzione per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire alcun trattamento differenziato. Trascorso questo periodo senza il conferimento di un incarico di direzione con contestuale riconoscimento della qualifica di

differenzierte Vergütung zusteht. Wird ihnen in diesem Zeitraum kein Führungsauftrag mit gleichzeitiger Zuerkennung der Qualifikation Führungskraft erteilt, so werden sie aus dem Verzeichnis gestrichen. Die Eintragung in der besonderen Sektion gibt kein Anrecht auf die Auftragserteilung im Falle unbesetzter Stellen für Führungskräfte, für deren Besetzung die im Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 in geltender Fassung vorgesehenen Verfahren eingeleitet werden können.

3-*bis.* Die neue Regelung betreffend die Amtsdirektoren laut diesem Artikel gilt ab dem ersten Tag des Monats nach Unterzeichnung des Tarifvertrags betreffend das Personal des Bereichs Amtsdirektoren laut Artikel 11 Absatz 1 Buchstabe a) dieses Gesetzes. Bis zu diesem Datum finden die Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 15/1983 in dem vor den durch diesen Artikel eingeführten Änderungen geltenden Wortlaut Anwendung.

3-*ter.* Bei Erstanwendung werden die Qualifikation Amtsdirektor und die sich daraus ergebende Eintragung in das entsprechende Verzeichnis den Regionalbediensteten zuerkannt, die zum Datum laut Absatz 3-*bis* im allgemeinen Verzeichnis des Personals im Besitz der Eignung zur Amtsleitung eingetragen sind und einen Auftrag als Amtsdirektor innehaben.

3-*quater*. Bei Erstanwendung werden die Regionalbediensteten ohne Auftrag, die zum Datum laut Absatz 3-*bis* im allgemeinen Verzeichnis des Personals im Besitz der Eignung zur Amtsleitung eingetragen sind, in eine besondere Sektion des neu eingeführten Verzeichnisses für einen Zeitraum von höchstens fünf Jahren eingetragen, wobei ihnen keine differenzierte Vergütung zusteht. Wird ihnen in diesem Zeitraum kein Direktionsauftrag mit gleichzeitiger Zuerkennung der Qualifikation Amtsdirektor erteilt, so werden sie aus

direttore, sono cancellati dall'albo. L'iscrizione nell'apposita sezione non da diritto all'attribuzione dell'incarico in caso di vacanza di posti direttoriali, per la copertura dei quali possono essere attivate le procedure previste dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni.

4. Il personale che ha partecipato a un precedente corso di formazione per aspiranti direttori, può partecipare ai concorsi pubblici banditi nei primi cinque anni dopo l'entrata in vigore della presente legge anche in assenza dei requisiti previsti dalla nuova disciplina.

5. All'attuazione degli adempimenti previsti dal presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

dem Verzeichnis gestrichen. Die Eintragung in der besonderen Sektion gibt kein Anrecht auf die Auftragserteilung im Falle unbesetzter Stellen für Amtsdirektoren, für deren Besetzung die im Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 in geltender Fassung vorgesehenen Verfahren eingeleitet werden können.

4. Das Personal, das an einem vorhergehenden Lehrgang für Anwärter auf das Amt eines Direktors teilgenommen hat, kann an den in den ersten fünf Jahren nach Inkrafttreten dieses Gesetzes ausgeschriebenen öffentlichen Wettbewerben teilnehmen, auch wenn es die in der neuen Regelung vorgesehenen Voraussetzungen nicht erfüllt.

5. Für die Durchführung der Amtshandlungen laut diesem Artikel wird mit den in den geltenden Gesetzesbestimmungen vorgesehenen Human-, Finanz- und technischen Ressource und auf jeden Fall ohne neue oder höhere Ausgaben zu Lasten des Haushalts der Region gesorgt.

Art. 11
Modifiche alla legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 (Norme urgenti in materia di personale), e successive modificazioni ed integrazioni

1. Alla legge regionale n. 3 del 2000 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4 sono apportate le seguenti modifiche:
   1) nel comma 1-*ter* dopo le parole: "sui seguenti livelli" sono aggiunte le seguenti: "e aree";
   2) nella lettera a) del comma 1-*ter* dopo le parole: "riferito al comparto" sono aggiunte le seguenti: ": area dirigenziale,

Art. 11
Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. Juli 2000, Nr. 3 (Dringende Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personalwesens) in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 3/2000 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:

a) Der Artikel 4 wird wie folgt geändert:
   1) Im Absatz 1-*ter* werden nach den Worten „auf nachstehenden Ebenen" die nachstehenden Worte eingefügt: „und in nachstehenden Bereichen";
   2) Im Absatz 1-*ter* Buchstabe a) werden nach den Worten „auf Bereichsebene" die nachstehenden Worte eingefügt: „im Bereich Führungskräfte, im Bereich

area direttoriale, area non dirigenziale";

b) il comma 4 dell'articolo 7-*ter* è sostituito dal seguente:
"4. Gli incarichi dirigenziali possono essere revocati in caso di inosservanza delle direttive della Giunta regionale o dell'Assessore di riferimento o per responsabilità particolarmente grave o reiterata e negli altri casi disciplinati dall'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni.".

Amtsdirektoren, im Bereich Nicht im Führungsrang eingestuftes Personal";

b) Im Artikel 7-*ter* wird der Absatz 4 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„4. Die Führungsaufträge können bei Nichtbeachtung der Anweisungen der Regionalregierung oder des zuständigen Assessors oder wegen besonders grober oder wiederholter Pflichtverletzung sowie in den anderen im Artikel 21 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 30. März 2001, Nr. 165 in geltender Fassung geregelten Fällen widerrufen werden.";

## TITOLO II
## Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione

### Art. 12
### Riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42)

1. E' riconosciuta la legittimità dei debiti fuori bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol derivanti dall'acquisizione di beni e servizi, in assenza del preventivo impegno di spesa, riportati nell'allegata tabella C.

2. Dall'applicazione del comma 1 non derivano ulteriori spese rispetto a quelle già autorizzate in bilancio.

## II. TITEL
## Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt

### Art. 12
### Anerkennung im Sinne des Artikels 73 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 23. Juni 2011, Nr. 118 der Rechtmäßigkeit der außeretatmäßigen Verbindlichkeiten „Bestimmungen in Sachen Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42)

1. Es wird die Rechtmäßigkeit der außeretatmäßigen Verbindlichkeiten der Autonomen Region Trentino-Südtirol anerkannt, die sich aus dem Erwerb von Gütern und Dienstleistungen ohne vorherige Ausgabenzweckbindung ergeben und in der beiliegenden Tabelle C angeführt sind.

2. Aus der Anwendung des Absatzes 1 ergeben sich keine Mehrausgaben im Vergleich zu den im Haushalt bereits genehmigten Ausgaben.

### Art. 13

### Art. 13

Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale

1. I dati presunti dei residui attivi e passivi riportati nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per gli esercizi finanziari 2024-2026 sono rideterminati in conformità ai corrispondenti dati definitivi risultanti dal rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023. Le differenze fra l'ammontare dei residui del rendiconto e l'ammontare dei residui presunti riportato nello stato di previsione del bilancio sono riportate in allegato alla presente legge.

Aktive und passive Rückstände, die sich aus der allgemeinen Rechnungslegung ergeben

1. Die voraussichtlichen im Einnahmen- und Ausgabenvoranschlag für die Haushaltsjahre 2024-2026 angegebenen Daten betreffend die aktiven und passiven Rückstände werden in Übereinstimmung mit den entsprechenden in der Allgemeinen Rechnungslegung für das Haushaltsjahr 2023 enthaltenen endgültigen Daten neu festgelegt. Die Differenzen zwischen den Rückständen laut Rechnungslegung und den voraussichtlichen Rückständen im Haushaltsvoranschlag werden in der Anlage zu diesem Gesetz angegeben.

Art. 14
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026, di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 2023, n. 6 (Bilancio di previsione della regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026), sono introdotte le variazioni allegate alla presente legge.

2. Tra le entrate del bilancio per l'esercizio finanziario 2024 è iscritta una quota del risultato di amministrazione disponibile determinato nel rendiconto dell'esercizio 2023 di importo pari a 54 milioni di euro.

3. La quota di risultato di amministrazione di cui al comma 2 è destinata alla copertura dell'incremento della spesa sulla missione/programma 18.01 dell'esercizio finanziario 2024, relativa all'accollo da parte della Regione di una quota del contributo alla finanza pubblica in termini di saldo netto da

Art. 14
Änderungen zum Einnahmenvoranschlag

1. Am Einnahmenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026 laut Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 2023, Nr. 6 (Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026) werden die in der Anlage zu diesem Gesetz angegebenen Änderungen vorgenommen.

2. Unter den Einnahmen des Haushaltsjahrs 2024 wird ein Anteil des in der Rechnungslegung des Haushaltsjahrs 2023 festgelegten verfügbaren Verwaltungsergebnisses in Höhe von 54 Mio. Euro eingetragen.

3. Der Anteil am Verwaltungsergebnis laut Absatz 2 ist für die Deckung der erhöhten Ausgaben im Aufgabenbereich/Programm 18.01 des Haushaltsjahrs 2024 in Bezug auf die Übernahme seitens der Region eines Anteils des Beitrags zugunsten der öffentlichen Finanzen betreffend den zu finanzierenden Nettosaldo zu Lasten der

finanziare posto a carico delle Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 79, comma 4-*bis*, dello Statuto Speciale per il Trentino Alto-Adige e in base agli Accordi stipulati tra la Regione e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

4. Per effetto delle variazioni apportate, lo stato di previsione dell'entrata presenta le seguenti variazioni:

a) per l'esercizio finanziario 2024 in termini di competenza in euro 127.528.945,40 e in termini di cassa in euro 165.637.417,39;

b) per l'esercizio finanziario 2025 in termini di competenza in euro 5.002.000,00;

c) per l'esercizio finanziario 2026 in termini di competenza in euro 5.002.000,00.

Autonomen Provinzen Trient und Bozen im Sinne des Artikels 79 Absatz 4-*bis* des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol sowie aufgrund der zwischen der Region und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen unterzeichneten Vereinbarungen bestimmt.

4. Aufgrund der vorgenommenen Änderungen wird der Einnahmenvoranschlag wie folgt geändert:

a) für das Haushaltsjahr 2024 in Höhe von 127.528.945,40 Euro in der Kompetenzrechnung und in Höhe von 165.637.417,39 Euro in der Kassarechnung;

b) für das Haushaltsjahr 2025 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung;

c) für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung.

## Art. 15
## Variazioni allo stato di previsione della spesa

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026, di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 luglio 2023, n. 6 (Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026), sono introdotte le variazioni allegate alla presente legge.

2. Per effetto delle variazioni apportate, lo stato di previsione della spesa presenta le seguenti variazioni:

a) per l'esercizio finanziario 2024 in termini di competenza in euro 127.528.945,40 e in termini di cassa in euro 165.637.417,39;

b) per l'esercizio finanziario 2025 in termini di competenza in euro 5.002.000,00;

## Art. 15
## Änderungen zum Ausgabenvoranschlag

1. Am Ausgabenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026 laut Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 2023, Nr. 6 (Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026) werden die in der Anlage zu diesem Gesetz angegebenen Änderungen vorgenommen.

2. Aufgrund der vorgenommenen Änderungen wird der Ausgabenvoranschlag wie folgt geändert:

a) für das Haushaltsjahr 2024 in Höhe von 127.528.945,40 Euro in der Kompetenzrechnung und in Höhe von 165.637.417,39 Euro in der Kassarechnung;

b) für das Haushaltsjahr 2025 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung;

c) per l’esercizio finanziario 2026 in termini di competenza in euro 5.002.000,00.

c) für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung.

Art. 16
Allegati al bilancio

1. In relazione alle variazioni apportate sono approvati gli allegati al bilancio previsti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, per quanto modificati.

Art. 16
Anlagen zum Haushalt

1. In Zusammenhang mit den vorgenommenen Änderungen werden die entsprechend geänderten Anlagen zum Haushaltsvoranschlag gemäß gesetzesvertretendem Dekret vom 23. Juni 2011, Nr. 118 genehmigt.

Art. 17
Nuove autorizzazioni, riduzioni di spesa e copertura finanziaria

1. Per il triennio 2024-2026 sono autorizzate le variazioni agli stanziamenti di cui all’allegata tabella A, concernenti il rifinanziamento di leggi regionali, nonché le nuove spese derivanti dalla presente legge.

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le modalità previste dall’allegata tabella B.

Art. 17
Neue Ermächtigungen, Ausgabenverminderungen und finanzielle Deckung

1. Für den Dreijahreszeitraum 2024-2026 werden die Änderungen der Ansätze laut beiliegender Tabelle A betreffend die Neufinanzierung von Regionalgesetzen sowie die neuen aus diesem Gesetz entstehenden Ausgaben genehmigt.

2. Die Ausgaben laut Absatz 1 werden nach den in der beiliegenden Tabelle B vorgesehenen Modalitäten gedeckt.

Art. 18
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 18
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Secondo l’ordine logico di trattazione, iniziamo con l’emendamento prot. n. 2543, presentato dai Consiglieri Fugatti, Spinelli, Gottardi, Masè, Segnana, Stauder, Schuler, Soini, Girardi, Failoni e Bianchi, come reso pubblico sul sito istituzionale del Consiglio regionale:

Gli articoli da 1 a 18 ed i relativi allegati sono sostituiti dai seguenti:

## TITOLO I
## Modificazioni della legislazione regionale ai sensi dell'articolo 13-*ter* della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni

### Capo I
### Disposizioni in materia di enti locali, previdenza, aziende pubbliche di servizi alla persona e Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato

#### Art. 1
#### Modifiche alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni

1. Alla legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:
   a) nel comma 4 dell'articolo 1 le parole: „censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";
   b) il comma 7 dell'articolo 44 è sostituito dal seguente:
      „7. Per l'applicazione delle disposizioni contenute nel presente capo e per la determinazione della popolazione in materia di procedimenti elettorali e referendari si considera la popolazione del comune determinata con decreto del presidente della repubblica ai sensi dei commi 236-*bis* e 236-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni";
   c) nel comma 3 dell'articolo 49 la lettera c) è sostituita dalla seguente:
      „c) i progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche nei casi fissati dallo statuto comunale, secondo quanto previsto dall'articolo 50;";
   d) all'articolo 50 sono apportate le seguenti modifiche:
      1) la rubrica è sostituita dalla seguente „Progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche";
      2) nel comma 1 le parole: „dei progetti preliminari di opere pubbliche" sono sostituite dalle seguenti: „dei progetti di fattibilità tecnico-economica di opere pubbliche, qualora tale livello di progettazione sia previsto dalla normativa in materia per l'opera da realizzare,";
   e) dopo l'articolo 68.1.1 è inserito il seguente:

#### „Art. 68.1.1.1
#### Conferma della misura delle indennità di carica e dei gettoni di presenza degli amministratori degli enti locali della regione a decorrere dal turno generale del 2025

1. A decorrere dal turno elettorale generale dell'anno 2025 sono confermate con regolamento della giunta regionale, adottato con le modalità previste dall'articolo 67, comma 3, le indennità di carica nella misura stabilita dal DPReg. 18 novembre 2022, n. 26, e successive modificazioni. La misura è modificata nel caso di variazione della classificazione della sede segretarile o della popolazione residente al 31 dicembre 2023 rispetto a quanto previsto dal DPReg. n. 26 del 2022, e successive modificazioni assegnando:
   a) in caso di passaggio in una fascia superiore, l'indennità più bassa prevista nella fascia stessa;

b) in caso di passaggio in una fascia inferiore, l'indennità più alta prevista nella fascia stessa;
c) per i comuni della provincia di Trento la cui popolazione superi i 10.000 abitanti viene corrisposta un'indennità pari ad euro 5.913.

2. Resta fermo che la misura delle indennità per gli amministratori delle comunità comprensoriali è fissata dalla provincia autonoma di Bolzano.";

f) all'articolo 68-*ter* sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 1 le parole: „di cui all'articolo 67" sono soppresse;
2) nel comma 3 le parole: „dal regolamento previsto dall'articolo 67, comma 3" sono sostituite dalle seguenti: „dal regolamento adottato con le modalità previste dall'articolo 67, comma 3";

g) nella lettera e-*bis*) del comma 1 dell'articolo 91 dopo le parole: „mediante utilizzo delle graduatorie di concorso pubblico approvate" sono inserite le seguenti: „dalla regione,";

h) all'articolo 93 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nella lettera b) del comma 1 sono anteposte le parole: „maggiore età e";
2) il comma 6 è sostituito dal seguente:
„6. I requisiti richiesti sono posseduti sia alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso sia all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro.";

i) all'articolo 95 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 2 è aggiunto in fine il seguente periodo: „Almeno una delle prove scritte, in quanto previste, e comunque le prove orali, sono sostenute nella lingua del gruppo linguistico al quale gli aspiranti appartengono o sono aggregati.";
2) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:
„2-*bis*. Le disposizioni recate dal secondo periodo del comma 2 non trovano applicazione per gli aspiranti ad assunzioni appartenenti o aggregati al gruppo linguistico ladino, per i quali resta ferma la facoltà di sostenere le prove di esame sia nella lingua italiana che in quella tedesca.";

j) all'articolo 97 sono apportate le seguenti modifiche:
1) nel comma 1 alla lettera e) dopo le parole: „ogni altra prescrizione" sono aggiunte le seguent: „, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere e) ed f), del decreto del presidente della repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni,";
2) il comma 3 è sostituito dal seguente:
„3. Il termine per la presentazione delle domande non può essere inferiore a 10 giorni e non superiore a 30 giorni dalla pubblicazione del bando di concorso nel bollettino ufficiale della regione.";

k) nel comma 3 dell'articolo 98 le parole: „censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";

l) alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 99, dopo le parole: „e delle prove selettive" sono aggiunte le seguenti: „, tenendo conto anche di quanto previsto dall'articolo 7, comma 7, del decreto del presidente della repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni";

m) all'articolo 135-*bis*, comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:
1) la lettera c) è sostituita dalla seguente:
„c) al concorso pubblico per titoli ed esami per l'accesso alla qualifica dirigenziale sono ammessi coloro che sono in possesso di un diploma di laurea almeno triennale e dell'attestato di bilinguismo A o C1 e di un'anzianità di servizio di almeno 5 anni nella qualifica di appartenenza, purché non inferiore

alla settima *ter* qualifica funzionale o di equivalente esperienza professionale della stessa durata nel settore privato.";

2) nella lettera i) sono aggiunti in fine i seguenti periodi: „Per il periodo di permanenza nel ruolo unico le dirigenti e i dirigenti privi di incarico, con o senza demerito, sono collocati in disponibilità e destinati allo svolgimento di attività di supporto presso l'amministrazione di appartenenza o, con il loro consenso, presso enti senza scopo di lucro. Per tali attività non è conferito alle suddette e ai suddetti alcun incarico dirigenziale né spetta loro una retribuzione aggiuntiva. Le suddette e i suddetti dirigenti hanno altresì diritto a essere posti in aspettativa senza assegni per assumere incarichi in altre amministrazioni o in società partecipate dalle amministrazioni pubbliche o per svolgere attività lavorativa nel settore privato; in tali casi il periodo di disponibilità è sospeso;";

n) all'articolo 142 sono apportate le seguenti modifiche:

1) nel comma 1 le parole: „dei risultati ufficiali del censimento della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „del decreto del presidente della repubblica adottato ai sensi del comma 236-*bis* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni";

2) il comma 2 è abrogato;

o) nel comma 4 dell'articolo 147 le parole: „censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";

p) nel comma 1 dell'articolo 152 le parole: „legale come determinata in esito all'ultimo censimento" sono sostituite dalle seguenti: „come determinata dal decreto del presidente della repubblica adottato ai sensi dei commi 236-*bis* e 236-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni";

q) nel comma 3 dell'articolo 156 le parole: „censimento generale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";

r) nel secondo periodo del comma 4-*bis* dell'articolo 162 sono aggiunte in fine le parole: „, a prescindere dal numero degli incarichi allo stesso attribuiti. Al segretario già titolare di sede segretarile convenzionata ai sensi dell'articolo 140 spetta complessivamente una maggiorazione.";

s) nel comma 1 dell'articolo 163 le parole: „o, limitatamente ai comuni di quarta classe e di terza classe fino a 3.000 abitanti, che abbiano frequentato i corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale indetti dallo stato o dalle province autonome nella misura richiesta per l'ammissione all'esame di abilitazione" sono soppresse;

t) all'articolo 163-*bis* sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

„1. Qualora non risulti possibile la copertura delle sedi segretarili ai sensi dell'articolo 163, per garantire la continuità dei servizi istituzionali e per conseguire un'economica gestione delle risorse, gli enti locali possono mettere a disposizione i propri dipendenti, previo loro consenso, in possesso dell'abilitazione alle funzioni di segretario comunale e in servizio a tempo indeterminato da almeno due anni nella qualifica di funzionario, per assumere temporaneamente, anche limitatamente a una parte dell'orario di lavoro, le funzioni di segretario nei comuni e nelle comunità, fino all'espletamento della procedura concorsuale o al rientro del titolare, e comunque per una durata massima complessiva non superiore ai tre anni.";

2) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

„4-*bis.* Le disposizioni recate dalpresente articolo trovano applicazionefino al 1° agosto 2025. I relativi incarichi, se conferiti entro tale data, proseguono sino alla naturale scadenza.";

u) nel comma 4 dell'articolo 164 le parole: „censimento generale della popolazione"sono sostituite dalle seguenti:„censimento dei gruppi linguistici";

v) nel comma 1 dell'articolo 180 le parole: „censimento ufficiale della popolazione"sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";

w) nel comma 1 dell'articolo 206 le parole: „censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";

x) nel comma 4 dell'articolo 213 le parole: „censimento ufficiale della popolazione" sono sostituite dalle seguenti: „censimento dei gruppi linguistici";

y) nel comma 1 dell'articolo 217-bis. dopo la lettera a) sono aggiunte le seguenti:
„a-bis) in deroga all'articolo 217, comma 2, le elezioni dei consigli comunali e del sindaco che devono essere rinnovati per motivi diversi dalla scadenza del mandato, si svolgono in una domenica compresa tra il 1 maggio e il 15 giugno, se le condizioni che rendono necessario il rinnovo si siano verificate entro il 1 febbraio, ovvero in una domenica compresa tra il 1 novembre e il 15 dicembre, se le condizioni che rendono necessario il rinnovo si siano verificate entro il 1 settembre;
a-ter) per data di pubblicazione del manifesto ai fini di quanto previsto dagli articoli 43, comma 3, e 46, comma 2, si intende il quarantacinquesimo giorno precedente quello della votazione;";

z) nel comma 1 dell'articolo 223 le parole: „Entro 10 giorni" sono sostituite dalle seguenti: „Entro 15 giorni";

aa) l'articolo 225 è abrogato;

bb) nel comma 1 dell'articolo 226 le parole: „le persone iscritte all'albo di cui all'articolo 225" sono sostituite dalle parole: „le persone iscritte all'albo di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 1990,
n. 53, concernente „Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale";

cc) all'articolo 235 sono apportate le seguenti modifiche:
1) il comma 5 è sostituito dal seguente:
„5. La popolazione del comune è quella determinata con decreto del presidente della repubblica adottato ai sensi dei commi 236-*bis* e 236-*ter* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modificazioni.";
2) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:
„8-*bis*. I candidati della lista non possono sottoscrivere la lista stessa. Rimane salva la facoltà di sottoscrivere una lista diversa da quella di appartenenza. ";

dd) dopo il comma 6 del'articolo 264 è inserito il seguente:
„6-*bis*. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 15.000 abitanti, il presidente prende nota sulla lista degli elettori che votano soltanto per il sindaco o soltanto per il consiglio comunale.";

ee) nel comma 5 dell'articolo 266 le parole: „, di decesso o di rinuncia" sono sostituite dalle seguenti: „o di decesso" e l'ultimo periodo è soppresso;

ff) nel comma 4 dell'articolo 267 le parole: „, di decesso o di rinuncia" sono sostituite dalle seguenti: „o di decesso" e l'ultimo periodo è soppresso;

gg) nel comma 6 dell'articolo 269 le parole: „, di decesso o di rinuncia" sono sostituite dalle seguenti: „o di decesso" e l'ultimo periodo è soppresso.

2) Gli incarichi conferiti sulla base della disciplina prevista dagli articoli 163 e 163-bis della legge regionale n. 2 del 2018 e s.m. nel testo vigente prima dell'entrata

in vigore della presente legge a coloro che, pur non essendo abilitati, hanno frequentato il corso di abilitazione proseguono sino alla loro naturale scadenza.

3) Limitatamente all'anno 2025 per i comuni con popolazione fino ai 5.000 abitanti il numero minimo dei votanti previsto dall'articolo 287, commi 1, 2 e 3, della legge regionale n. 2 del 2018 è ridotto dal 50 al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Resta fermo quanto ulteriormente previsto dallo stesso articolo 287.
4) Gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'applicazione della lettera e) del comma 1 sono finanziati con le modalità previste dall'articolo 68.1, comma 12, della legge regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse rese disponibili con l'articolo 16 della legge regionale 1 agosto 2022, n. 5. Dall'attuazione del presente articolo non derivano altri nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli enti locali provvedono all'attuazione degli adempimenti disposti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

Art. 2

Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 concernente „Disposizioni in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11) (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori", e successive modificazioni

1. Nel comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 10 del 2014 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:
   a) nella lettera e) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: „. I dati relativi ai tassi di assenza del personale sono pubblicati secondo le modalità dell'articolo 16, comma 3, del decreto";
   b) la lettera l) è sostituita dalla seguente:

   „l) in materia di obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici e gli affidamenti di lavori,servizi e forniture, si applica l'articolo 37 del decreto, fatto salvo quanto disposto dalla normativa provinciale in materia;".

Art. 3

Modifiche alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 (Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe), e successive modificazioni

1. Alla legge regionale n. 3 del 1993 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:
   a) il comma 4 dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:
   „4. La pensione regionale non è reversibile e non è soggetta alla disciplina della perequazione automatica delle pensioni.";
   b) l'articolo 8-*bis*, introdotto dall'articolo 3, comma 5, della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, è abrogato;
   c) nel comma 1 dell'articolo 10 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: „Eventuali risorse che residuano al momento della chiusura del fondo sono restituite alla Regione.".

2. Le modifiche di cui al comma 1 lettere a) e b) si applicano a tutte le pensioni dal 1° gennaio 2025.

Art. 4
Modifica dell'articolo 13 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale), e successive modificazioni

1. Nel comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale n. 1 del 2005 e successive modificazioni le parole: „8 milioni" sono sostituite dalle seguenti: „15 milioni".
2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1, pari a euro 7 milioni, si provvede per gli esercizi 2024-2026 mediante integrazione dello stanziamento sulla Missione 18 „Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" Programma 01 „Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali" Titolo 1 „Spese correnti". Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 5
Modifiche alla legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 (Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona), e successive modificazioni

1. Alla legge regionale n. 7 del 2005 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:
   a) nel testo della legge, ovunque ricorrano le espressioni „censimento generale della popolazione" o „censimento ufficiale della popolazione", queste sono sostituite con „censimento dei gruppi linguistici";
   b) dopo il comma 3 dell'articolo 27 è aggiunto il seguente:
   „3-*bis*. Trova applicazione quanto previsto dall'articolo 91, comma 1, lettera e-*bis*), della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino- Alto Adige), e successive modificazioni.";
   c) nel comma 2 dell'articolo 29 è aggiunto in fine il seguente periodo: „Almeno una delle prove scritte, in quanto previste, e comunque le prove orali, sono sostenute nella lingua del gruppo linguistico al quale gli aspiranti appartengono o sono aggregati, fatta eccezione per gli aspiranti ad assunzioni appartenenti o aggregati al gruppo linguistico ladino, per i quali resta ferma la facoltà di sostenere le prove di esame sia nella lingua italiana che in quella tedesca.".

Art. 6
Contributo per gli oneri conseguenti all'uso della lingua ladina

1. Per i maggiori oneri derivanti alle residenze per anziani gestite direttamente da enti pubblici, diverse dalle aziende pubbliche di servizi alla persona, delle località ladine delle province di Trento e di Bolzano, dalla attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1 del decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574 sull'uso della lingua ladina nei rapporti con i cittadini di lingua ladina, la Giunta regionale concede a dette residenze un contributo annuale rapportato ai servizi svolti, al numero degli assistiti ed all'entità del bilancio.
2. Il contributo viene concesso con le stesse modalità e sulla base degli stessi criteri stabiliti per l'analogo contributo spettante alle aziende pubbliche di servizi alla persona previsto dall'articolo 25 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7 e s.m.. A tal fine sono presi in considerazione i dati forniti dall'ente relativi alla

specifica attività svolta dalla residenza per anziani. Per l'anno 2024 la domanda di contributo deve essere presentata entro il 30 settembre 2024.

3. All'onere di cui al presente articolo, pari ad euro 100.000,00 annui per il triennio 2024-2026 si provvede mediante corrispondente stanziamento su un nuovo capitolo di spesa nella Missione 05 „Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali" Programma 02 „Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale" Titolo 1 „Spese correnti". Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 7
Modifica della denominazione delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura di Bolzano e di Trento

1. La denominazione della „Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano" è sostituita dalla seguente: „Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura di Bolzano".
2. La denominazione della „Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento" è sostituita dalla seguente: „Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura di Trento".
3. Nella normativa regionale ovunque ricorrano le espressioni „Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura" o „Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" con riferimento alle camere di Bolzano e di Trento, queste espressioni sono sostituite rispettivamente con „Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura" e „Camere di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura".

Capo II
Disposizioni in materia di personale, oneri per la contrattazione per il periodo 2022-2024 e disciplina della dirigenza

Art. 8
Modifiche all'articolo 1 della legge regionale 17 marzo 2017, n. 4 (Disposizioni urgenti concernenti la delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari), e successive modificazioni

1. All'articolo 1 della legge regionale n. 4 del 2017 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:
   a) nel comma 1 le parole: „fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: „fino al 31 dicembre 2025";
   b) nel comma 1-*bis* le parole: „fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: „fino al 31 dicembre 2025".

Art. 9
Modifica all'articolo 4 della legge regionale 21 dicembre 2004, n. 5 (Immobili degli uffici del Giudice di Pace), e successive modificazioni

1. All'articolo 4 della legge regionale n. 5 del 2004, sostituito dall'articolo 7 della legge regionale 24 luglio 2014, n. 6, è aggiunto il seguente comma:
   „1-*bis*. La Regione, in attuazione di quanto disposto dal comma 1, concorre alle spese sostenute dai Comuni per gli interventi edilizi presso gli immobili che

ospitano gli uffici di cui al comma 1, entro i limiti di spesa e secondo i criteri definiti con deliberazione della Giunta Regionale.”.

Art. 10
Modifiche all’articolo 3-bis della legge regionale 16 luglio 2003, n. 4 concernente „Disposizioni per l’assestamento del bilancio di previsione dell’anno 2003 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)”

1. L’articolo 3-*bis* della legge regionale n. 4 del 2003 è sostituito dal seguente:

„Art. 3-*bis*
Centro per la giustizia riparativa

1. Nel rispetto della competenza statale in materia penale, tenuto conto della competenza in materia di giudici di pace e della delega di funzioni riguardanti l’attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, la Regione mette a disposizione, per le determinazioni della Conferenza locale per la giustizia riparativa, di cui al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, il proprio Centro per la giustizia riparativa. L’attività di tale centro è disciplinata con apposito regolamento.”

Art. 11
Determinazione degli oneri per la contrattazione per il triennio 2022-2024

1. L’onere annuo derivante dalla contrattazione collettiva relativa al personale regionale per il triennio 2022- 2024 è determinato nel seguente importo:
   a) 1.500.000,00 euro sull’esercizio 2022
   b) 2.620.000,00 euro sull’esercizio 2023
   c) 3.200.000,00 euro sull’esercizio 2024.
2. Il riparto dell’onere annuo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro fra le aree negoziali del personale regionale è definito secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla Giunta regionale.
3. Agli oneri derivanti dall’applicazione del presente articolo, quantificati in euro 7.320.000,00 per l’esercizio 2024 ed in euro 3.200.000,00 per gli esercizi 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondenti integrazioni di stanziamento sulla Missione 20 „Fondi ed accantonamenti” Programma 03 „Altri fondi”, Titolo 1 „Spese correnti”.

Art. 12
Modifiche alla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 (Ordinamento degli uffici regionali e norme sullo stato giuridico e trattamento economico del personale), e successive modificazioni ed integrazioni

1. Alla legge regionale n. 15 del 1983 e successive modificazioni ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:
   a) il comma 1 dell’articolo 6 è sostituito dal seguente:
      „1. Le strutture organizzative della Giunta regionale, nel numero massimo di sei, comprendono la Segreteria della Giunta regionale e le Ripartizioni, che si articolano in uffici.”;
   b) i commi 1, 2 e 5 dell’articolo 8 sono abrogati;
   c) all’articolo 9 sono apportate le seguenti modifiche:

1) nel comma 1 le parole: „, sentito il Consiglio per l'organizzazione ed il personale," sono soppresse;
2) il comma 6 è abrogato;

d) all'articolo 18 sono apportate le seguenti modifiche:
1) la rubrica è sostituta dalla seguente: „Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e del Vicepresidente Sostituto";
2) il comma 1 è sostituito dal seguente:
„1. Gli Uffici di Gabinetto costituiscono il supporto funzionale all'attività del Presidente della Giunta regionale e del Vicepresidente Sostituto alla trattazione degli affari riservati alla competenza dei medesimi. Fanno parte del Gabinetto del Presidente o del Gabinetto del Vicepresidente Sostituto l'Ufficio Stampa e l'Ufficio pubbliche relazioni, in base al decreto di ripartizione degli affari di cui all'articolo 8 comma 6.";
3) nel comma 2 le parole: „del Gabinetto" sono sostituite dalle seguenti: „dei Gabinetti";
4) nel comma 3 le parole: „Il Capo di Gabinetto viene scelto" sono sostituite dalle seguenti: „I Capi di Gabinetto vengono scelti rispettivamente" e dopo le parole: „dal Presidente della Giunta regionale" sono aggiunte le seguenti: „e dal Vicepresidente Sostituto";
5) nel comma 4 le parole: „del Capo di Gabinetto" sono sostituite dalle seguenti: „dei Capi di Gabinetto", dopo le parole: „su proposta del Presidente" sono inserite le seguenti: „o del Vicepresidente Sostituto", dopo le parole: „in carica del Presidente della Giunta" sono inserite le seguenti: „o del Vicepresidente Sostituto", la parola: „medesima" è soppressa e dopo le parole: „motivata richiesta del Presidente" sono inserite le seguenti: „o del Vicepresidente Sostituto";
6) nel comma 9 le parole: „Il Capo di Gabinetto e gli addetti allo stesso" sono sostituite dalle seguenti: „I Capi di Gabinetto e gli addetti agli stessi" e dopo le parole: „al Presidente della Giunta regionale" sono aggiunte le seguenti: „o al Vicepresidente Sostituto";

e) all'articolo 19 sono apportate le seguenti modificazioni:
1) la rubrica è sostituta dalla seguente: „Segreterie del Presidente della Giunta regionale, del Vicepresidente Sostituto e degli Assessori";
2) nel comma 1 dopo le parole: „dipendenze del Presidente della Giunta regionale" sono aggiunte le seguenti: „e del Vicepresidente Sostituto" e la parola: „stesso" è sostituita dalle seguenti: „e del Vicepresidente Sostituto";
3) nel comma 4 dopo le parole: „Presidente della Giunta" sono aggiunte le seguenti: „o del Vicepresidente Sostituto";
4) nel comma 5 dopo le parole: „Presidente della Giunta regionale" sono aggiunte le seguenti: „o del Vicepresidente Sostituto";
5) nel comma 6 dopo le parole: „Presidente della Giunta regionale" sono aggiunte le seguenti: „o al Vicepresidente Sostituto";

f) all'articolo 23 è apportata la seguente modifica:
1) nel comma 2 le parole: „della Ragioneria o di dirigente del Servizio studi e relazioni linguistiche o di dirigente" sono soppresse;

g) dopo l'articolo 23 è inserito il seguente:

„Art. 23-*bis*
Albo dei dirigenti

1. È istituito l’albo dei dirigenti, in cui è iscritto il personale regionale con qualifica dirigenziale.
2. L’albo contiene, per ciascun dirigente iscritto, il curriculum vitae e il profilo professionale, comprensivi delle esperienze professionali maturate, della formazione acquisita e degli incarichi ricoperti.
3. I dirigenti a cui è stato revocato l’incarico nelle ipotesi previste dall’ordinamento, o non è stato rinnovato o conferito altro incarico a seguito dell’esito negativo delle valutazioni effettuate, rimangono iscritti all’albo per un periodo non superiore a tre anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell’incarico.
4. I dirigenti a cui non è stato rinnovato l’incarico senza demerito rimangono iscritti all’albo per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell’incarico.
5. Per il periodo di permanenza nell’albo i dirigenti privi di incarico sono collocati in disponibilità e destinati allo svolgimento di attività di supporto alle strutture organizzative. Trascorso tale periodo senza che sia stato conferito un nuovo incarico dirigenziale, il dirigente decade dalla qualifica, è cancellato dall’albo ed è inquadrato nella qualifica di direttore, anche in sovrannumero, con riconoscimento dell’anzianità maturata.
6. I dirigenti che assumono incarichi dirigenziali in comando presso altre amministrazioni pubbliche mantengono l’iscrizione all’albo fino all’eventuale passaggio nei ruoli di queste amministrazioni.”;

h) all’articolo 24 sono apportate le seguenti modifiche:
   1) nel comma 1 le parole: „o, in assenza, quello inserito nell’albo degli idonei alle funzioni dirigenziali al quale accede il personale in possesso dell’idoneità alla direzione d’ufficio e del diploma di laurea almeno quadriennale che abbia superato l’esame finale del corso di formazione per aspiranti dirigenti indetto dall’amministrazione” sono soppresse;
   2) il comma 1-*bis* è abrogato;
   3) nel comma 4 le parole: „o, in relazione alle caratteristiche dei posti da ricoprire e comunque nella misura non superiore al 50 gabinetto
   4) dei posti complessivi, a seguito di concorsi per titoli riservati agli iscritti all’albo degli idonei alle funzioni dirigenziali” sono sostituite dalle seguenti: „banditi in relazione al numero degli incarichi da conferire”;
   5) nel comma 5 le parole: „diploma di laurea almeno quadriennale e” sono sostituite dalle seguenti: „diploma di laurea magistrale o equivalente e il possesso della qualifica di direttore o, in alternativa,” e le parole: „di almeno sette anni” sono sostituite dalle seguenti: „di almeno cinque anni”;
   6) nel comma 6 le parole: „nonché i criteri di valutazione dei titoli” sono sostituite dalle seguenti: „i criteri di valutazione dei titoli, anche ai fini di valorizzare il personale interno, nonché l’individuazione delle strutture per le quali è necessario il possesso dell’attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca”;
   7) nel comma 11-*bis* le parole: „indennità di direzione” sono sostituite dalle seguenti: „indennità di posizione” ed è aggiunto in fine il seguente periodo: „Il personale comandato deve essere in possesso dell’attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976 n. 752 di livello C1 ovvero acquisirlo entro treanni dal conferimento dell’incarico, pena la revoca del comando.”;

8) nel comma 11-*ter* le parole: „e gli incarichi di cui al comma 11 bis" sono soppresse;
9) nel comma 11-*quater* le parole: „e gli incarichi di cui al comma 11 bis" sono soppresse e le parole: „per l'accesso alla carriera direttiva" sono sostituite dalle seguenti: „di livello C1";

i) dopo l'articolo 24 sono inseriti i seguenti:

„Art. 24-*bis*
Mobilità

1. È garantita la mobilità della dirigenza con altri enti pubblici, con l'obiettivo di impiegare le competenze dirigenziali e professionali in nuovi ambiti, in cui acquisire nuove competenze, e di promuovere la flessibilità e le iniziative innovative.
2. I dirigenti che sono collocati in aspettativa per assumere un incarico dirigenziale a tempo determinato presso altro ente pubblico mantengono la qualifica acquisita. L'incarico è conferito secondo le modalità previste dall'ente di destinazione.

Art. 24-*ter*
Qualifica di direttore

1. È istituita la qualifica di direttore.
2. I direttori sono preposti agli uffici in cui si articolano le strutture dirigenziali.
3. L'accesso alla qualifica di direttore avviene per concorso pubblico per esame o per titoli ed esami bandito in relazione al numero degli incarichi da conferire. Per la partecipazione ai concorsi è richiesto il diploma di laurea e un'esperienza professionale di almeno cinque anni nelle posizioni professionali dell'area C della Regione ovvero in funzioni direttive/quadro presso enti pubblici o altri soggetti pubblici o privati.
4. Con regolamento sono disciplinate le procedure concorsuali, le tipologie e le modalità di svolgimento delle prove, nonché i criteri di valutazione dei titoli.

Art. 24-*quater*
Albo dei direttori

1. È istituito l'albo dei direttori, in cui è iscritto il personale regionale con qualifica di direttore.
2. L'albo contiene, per ciascun direttore iscritto, il curriculum vitae e il profilo professionale, comprensivi delle esperienze professionali maturate, della formazione acquisita e degli incarichi ricoperti.
3. I direttori a cui è stato revocato l'incarico nelle ipotesi previste dall'ordinamento, o non è stato rinnovato o conferito altro incarico a seguito dell'esito negativo delle valutazioni effettuate, rimangono iscritti all'albo per un periodo non superiore a tre anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell'incarico.
4. I direttori a cui non è stato rinnovato l'incarico senza demerito rimangono iscritti all'albo per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire il trattamento differenziato in ragione dell'incarico.
5. Per il periodo di permanenza nell'albo i direttori privi di incarico sono collocati in disponibilità e destinati allo svolgimento di attività di supporto alle strutture

organizzative. Trascorso tale periodo senza che sia stato conferito un nuovo incarico, il direttore decade dalla qualifica, è cancellato dall'albo ed è ricollocato nell'area C, con riconoscimento dell'anzianità maturata, secondo le modalità definite nel contratto collettivo.

6. I direttori che assumono incarichi di direzione d'ufficio in comando presso altre amministrazioni pubbliche mantengono l'iscrizione all'albo fino all'eventuale passaggio nei ruoli di queste amministrazioni.";

j) all'articolo 25 sono apportate le seguenti modificazioni:
   1) nel comma 1 le parole: „, su proposta del Presidente della Giunta, tra i dipendenti che hanno conseguito l'idoneità attraverso il superamento di apposito concorso interno di cui ai commi successivi" sono sostituite dalle seguenti: „tra il personale con qualifica di direttore";
   2) nel comma 2 le parole: „la durata di" sono sostituite dalle seguenti: „un periodo non superiore a" e le parole: „con riferimento allo stesso o ad altro ufficio" sono soppresse";
   3) i commi 3, 4 e 5 sono abrogati;

k) l'articolo 26 è abrogato;

l) all'articolo 27 sono apportate le seguenti modificazioni:
   1) la rubrica è sostituita dalla seguente: „Sostituzione del dirigente di ripartizione o di struttura equiparata e dei direttori d'ufficio";
   2) nel comma 1 le parole: „da altro dirigente o" sono soppresse ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: „Per periodi di assenza o impedimento superiori a sessanta giorni consecutivi la Giunta regionale individua un sostituto dirigente tra gli altri dirigenti o tra i direttori della stessa ripartizione.";
   3) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
      „1-*bis*. In caso di vacanza di incarichi dirigenziali la Giunta regionale, se non dispone la soppressione della struttura organizzativa, in attesa del conferimento dell'incarico, affida provvisoriamente l'incarico, per il periodo massimo di un anno, al dirigente di un'altra struttura organizzativa oppure ad un direttore della stessa ripartizione.";
   4) il comma 2 è abrogato;
   5) il comma 3 è sostituito dal seguente:
      „3. In caso di assenza temporanea del direttore di un Ufficio, questi è sostituito, in base a disposizione del Presidente, dal dirigente della struttura, da altro direttore della medesima ripartizione o da un dipendente appartenente all'area C dell'ufficio, individuato dal direttore stesso. Per periodi di assenza o impedimento superiori a sessanta giorni consecutivi la Giunta regionale individua un sostituto direttore tra altri direttori della stessa ripartizione o tra il personale dell'ufficio appartenente all'area C.";
   6) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:
      „3-*bis*. Nel caso di vacanza di incarichi direttoriali la Giunta regionale, se non dispone la soppressione dell'ufficio, in attesa del conferimento dell'incarico, affida provvisoriamente, per il periodo massimo di un anno, l'incarico al dirigente di ripartizione ove è incardinato l'ufficio o a un altro direttore o a un dipendente dell'ufficio stesso appartenente all'area C. In caso di affido ad un dipendente dell'ufficio, a questi spetta l'indennità di posizione relativa all'incarico.;
      3-*ter*. In caso di vacanza dell'incarico di dirigente o direttore e in caso di sostituzione per periodi di assenza o impedimento superiori a sessanta giorni consecutivi ai dirigenti e direttori incaricati provvisoriamente spetta una specifica indennità di sostituzione definita nel contratto collettivo.";

7) i commi 4 e 5 sono abrogati;

m) all'articolo 28 sono apportate le seguenti modifiche:
   1) nel comma 1 le parole: „Presidente della Giunta regionale" sono sostituite dalle seguenti: „Segretario Generale";
   2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
      „1-*bis*. Al fine di verificare lo stato di attuazione del programma di legislatura il Presidente o il suo Capo di Gabinetto convocano almeno una volta all'anno la conferenza dei dirigenti.";
   3) nel comma 3 le parole: „ed al Consiglio per l'organizzazione ed il personale" sono soppresse.

2. In prima applicazione la qualifica di dirigente e la conseguente iscrizione nel relativo albo sono riconosciute ai dipendenti regionali che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti nell'albo del personale regionale idoneo alle funzioni dirigenziali e che ricoprono un incarico dirigenziale.
3. In prima applicazione i dipendenti regionali privi di incarico dirigenziale che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti nell'albo del personale regionale idoneo alle funzioni dirigenziali sono inseriti in un'apposita sezione dell'albo di nuova istituzione per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire alcun trattamento differenziato. Trascorso questo periodo senza il conferimento di un incarico dirigenziale con contestuale riconoscimento della qualifica di dirigente, sono cancellati dall'albo. L'iscrizione nell'apposita sezione non dà diritto all'attribuzione dell'incarico in caso di vacanza di posti dirigenziali, per la copertura dei quali possono essere attivate le procedure previste dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni.
4. La nuova disciplina relativa ai direttori di ufficio recata al presente articolo si applica dal primo giorno del mese successivo alla sottoscrizione del contratto collettivo riferito al comparto dell'area direttoriale di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a), della presente legge. Fino a tale data trovano applicazione le disposizioni della legge regionale n. 15 del 1983 nel testo vigente prima delle modifiche apportate con il presente articolo.
5. In prima applicazione la qualifica di direttore e la conseguente iscrizione nel relativo albo sono riconosciute ai dipendenti regionali che, alla data indicata nel comma 4 sono iscritti nell'elenco generale del personale che ha conseguito l'idoneità alla direzione d'ufficio e che ricoprono un incarico di direzione d'ufficio.
6. In prima applicazione i dipendenti regionali privi di incarico che, alla data indicata nel comma 4, sono iscritti nell'elenco generale del personale che ha conseguito l'idoneità alla direzione d'ufficio, sono inseriti in un'apposita sezione dell'albo di nuova istituzione per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire alcun trattamento differenziato. Trascorso questo periodo senza il conferimento di un incarico di direzione con contestuale riconoscimento della qualifica di direttore, sono cancellati dall'albo. L'iscrizione nell'apposita sezione non da diritto all'attribuzione dell'incarico in caso di vacanza di posti direttoriali, per la copertura dei quali possono essere attivate Ie procedure previste dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni.
7. Il personale che ha partecipato a un precedente corso di formazione per aspiranti direttori e il personale che è stato incaricato della sostituzione del direttore d'ufficio possono partecipare ai concorsi pubblici banditi nei primi cinque anni dopo l'entrata in vigore della presente legge anche in assenza dei requisiti previsti dalla nuova disciplina.

8. All’attuazione degli adempimenti previsti dal presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 13
Modifiche alla legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 (Norme urgenti in materia di personale),e successive modificazioni ed integrazioni

1. Alla legge regionale n. 3 del 2000 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:
   a) all’articolo 4 sono apportate le seguenti modifiche:
      1) nel comma 1-*ter* dopo le parole: „sui seguenti livelli” sono aggiunte le seguenti: „e aree”;
      2) nella lettera a) del comma 1-*ter* dopo le parole: „riferito al comparto” sono aggiunte le seguenti: „: area dirigenziale, area direttoriale, area non dirigenziale”;
   b) il comma 4 dell’articolo 7-*ter* è sostituito dal seguente:
      „4. Gli incarichi dirigenziali possono essere revocati in caso di inosservanza delle direttive della Giunta regionale o dell’Assessore di riferimento o per responsabilità particolarmente grave o reiterata e negli altri casi disciplinati dall’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni.”.

TITOLO II
Disposizioni per l’assestamento del bilancio di previsione

Art. 14
Riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42)

1. È riconosciuta la legittimità dei debiti fuori bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol derivanti dall’acquisizione di beni e servizi, in assenza del preventivo impegno di spesa, riportati nell’allegata tabella C.
2. Dall’applicazione del comma 1 non derivano ulteriori spese rispetto a quelle già autorizzate in bilancio.

Art. 15
Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale

1. I dati presunti dei residui attivi e passivi riportati nello stato di previsione dell’entrata e della spesa del bilancio per gli esercizi finanziari 2024-2026 sono rideterminati in conformità ai corrispondenti dati definitivi risultanti dal rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2023. Le differenze fra l’ammontare dei residui del rendiconto e l’ammontare dei residui presunti riportato nello stato di previsione del bilancio sono riportate in allegato alla presente legge.

Art. 16
Variazioni allo stato di previsione dell’entrata

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026, di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 2023, n. 6 (Bilancio di previsione della regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026), sono introdotte le variazioni allegate alla presente legge.
2. Tra le entrate del bilancio per l'esercizio finanziario 2024 è iscritta una quota del risultato di amministrazione disponibile determinato nel rendiconto dell'esercizio 2023 di importo pari a 54 milioni di euro.
3. La quota di risultato di amministrazione di cui al comma 2 è destinata alla copertura dell'incremento della spesa sulla missione/programma 18.01 dell'esercizio finanziario 2024, relativa all'accollo da parte della Regione di una quota del contributo alla finanza pubblica in termini di saldo netto da finanziare posto a carico delle Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 79, comma 4-*bis*, dello Statuto Speciale per il Trentino Alto-Adige e in base agli Accordi stipulati tra la Regione e le Province autonome di Trento e di Bolzano.
4. Per effetto delle variazioni apportate, lo stato di previsione dell'entrata presenta le seguenti variazioni:
   a) per l'esercizio finanziario 2024 in termini di competenza in euro 127.528.945,40 e in termini di cassa in euro 165.637.417,39;
   b) per l'esercizio finanziario 2025 in termini di competenza in euro 5.002.000,00;
   c) per l'esercizio finanziario 2026 in termini di competenza in euro 5.002.000,00.

Art. 17
Variazioni allo stato di previsione della spesa

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026, di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 luglio 2023, n. 6 (Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026), sono introdotte le variazioni allegate alla presente legge.
2. Per effetto delle variazioni apportate, lo stato di previsione della spesa presenta le seguenti variazioni:
   a) per l'esercizio finanziario 2024 in termini di competenza in euro 127.528.945,40 e in termini di cassa in euro 165.637.417,39;
   b) per l'esercizio finanziario 2025 in termini di competenza in euro 5.002.000,00;
   c) per l'esercizio finanziario 2026 in termini di competenza in euro 5.002.000,00.

Art. 18
Allegati al bilancio

1. In relazione alle variazioni apportate sono approvati gli allegati al bilancio previsti dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, per quanto modificati.

Art. 19
Nuove autorizzazioni, riduzioni di spesa e coperturafinanziaria

1. Per il triennio 2024-2026 sono autorizzate le variazioni agli stanziamenti di cui all'allegata tabella A, concernenti il rifinanziamento di leggi regionali, nonché le nuove spese derivanti dalla presente legge.

2. Alla copertura delle spese di cui al comma 1 si provvede con le modalità previste dall'allegata tabella B.

Art. 20
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Die Artikel 1 – 18 und die entsprechenden Anlagen werden wie folgt ersetzt:

I. TITEL
Änderungen der regionalen Gesetzesbestimmungen im Sinne des Artikels 13-*ter* des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) in geltender Fassung

I. Kapitel
Bestimmungen in Sachen örtliche Körperschaften, Vorsorge, öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste sowie Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern

Art. 1
Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 (Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol) in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 2/2018 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:
   a) Im Artikel 1 Absatz 4 werden die Worte „amtlichen Volkszählung" durch das Wort „Sprachgruppenzählung" ersetzt;
   b) Im Artikel 44 wird der Absatz 7 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
   „7. Zwecks Umsetzung der in diesem Kapitel enthaltenen Bestimmungen und Ermittlung der Einwohnerzahl bei der Abwicklung von Wahlen und Referenden wird die mit Dekret des Präsidenten der Republik im Sinne der Absätze 236-*bis* und 236-*ter* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung festgelegte Einwohnerzahl der Gemeinde berücksichtigt.";
   c) Im Artikel 49 Absatz 3 wird der Buchst. c) durch den nachstehenden Wortlaut ersetzt:
   „c) die Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten in den in der Gemeindesatzung vorgesehenen Fällen gemäß den Bestimmungen laut Artikel 50;";
   d) Im Artikel 50 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
      1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten";
      2) Im Absatz 1 werden die Worte „der Vorprojekte von öffentlichen Arbeiten fest, die vom Gemeinderat zu genehmigen sind." durch die Worte „der Projekte zur technischen und wirtschaftlichen Machbarkeit von öffentlichen Arbeiten fest, die vom Gemeinderat zu genehmigen sind, sofern eine solche Planungsebene in den einschlägigen Bestimmungen für die auszuführenden Arbeiten vorgesehen ist." ersetzt;
   e) Nach Artikel 68.1.1 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 68.1.1.1
Bestätigung der Beträge der Amtsentschädigungen und der Sitzungsgelder für die Verwalter der örtlichen Körperschaften der Region ab dem allgemeinen Wahltermin 2025

1. Ab dem allgemeinen Wahltermin 2025 werden die mit DPReg. vom 18. November 2022, Nr. 26 in geltender Fassung festgelegten Amtsentschädigungsbeträge mit Verordnung der Regionalregierung bestätigt, die gemäß den Modalitäten laut Artikel 67 Absatz 3 erlassen wird. Der Betrag wird im Falle einer Neueinstufung des Sekretariatssitzes oder einer Änderung der Einwohnerzahl zum 31. Dezember 2023 gegenüber der im DPReg. Nr. 26/L/2022 angegebenen Einwohnerzahl geändert, wobei:
   a) bei Übergang in eine höhere Kategorie die in dieser Kategorie vorgesehene niedrigste Amtsentschädigung zugewiesen wird;
   b) bei Übergang in eine niedrigere Kategorie die in dieser Kategorie vorgesehene höchste Amtsentschädigung zugewiesen wird;
   c) in den Gemeinden der Provinz Trient mit mehr als 10.000 Einwohnern eine Amtsentschädigung von 5.913 Euro entrichtet wird.
2. Die Bestimmung, dass die Beträge der Amtsentschädigung der Verwalter der Bezirksgemeinschaften von der Autonomen Provinz Bozen festgelegt werden, bleibt unberührt.“;

f) Im *Artikel* 68-*ter* werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

   1) Im Absatz 1 werden die Worte „laut Artikel 67“ gestrichen;
   2) Im Absatz 3 werden die Worte „der im Artikel 67 Absatz 3 vorgesehenen Verordnung“ durch die Worte „der nach den Modalitäten laut Artikel 67 Absatz 3 erlassenen Verordnung“ ersetzt;

g) Im Artikel 91 Absatz 1 Buchst. e-*bis*) werden nach den Worten „durch Verwendung – nach Absprache zwischenden betroffenen Verwaltungen und gemäß den von der Verwaltung mit Beschluss des Exekutivorgans vorbestimmten Kriterien – der“ die Worte „von der Region,“ eingefügt;

h) Im Artikel 93 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

   1) Im Absatz 1 Buchst. b) werden vor dem Wort „Arbeitstauglichkeit“ die Worte: „Volljährigkeit und“ eingefügt;
   2) Der Absatz 6 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
   „6. Die erforderlichen Voraussetzungen müssen sowohl zum Datum des Ablaufs der in der Wettbewerbsausschreibung angegebenen Frist als auch zum Zeitpunkt der Unterzeichnung des Arbeitsvertrags erfüllt sein.“;

i) Im Artikel 95 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
   1) Im Absatz 2 wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Mindestens eine der schriftlichen Prüfungen, soweit vorgesehen, und in jedem Fall die mündlichen Prüfungen werden in der Sprache der Sprachgruppe abgelegt, der die Bewerber angehören oder angegliedert sind.“;
   2) Nach Absatz 2 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
   „2-*bis.* Die Bestimmungen laut Absatz 2 zweiter Satz gelten nicht für Bewerber, die der ladinischen Sprachgruppe angehören oder angegliedert sind; für diese bleibt die Möglichkeit unbeschadet, die Prüfungen sowohl in italienischer als auch in deutscher Sprache abzulegen.“;

j) Im Artikel 97 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
   1) Im Absatz 1 Buchst. e) werden nach den Worten „jeden weiteren Hinweis“ die Worte „ – auch mit Bezug auf die Bestimmungen laut Artikel 3 Absatz 2

Buchstaben e) und f) des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 9. Mai 1994, Nr. 487 in geltender Fassung –“ hinzugefügt;

2) Der Absatz 3 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„3. Die Frist für die Einreichung der Gesuche darf nicht weniger als 10 und nicht mehr als 30 Tage ab dem Datum der Veröffentlichung der Wettbewerbsausschreibung im Amtsblatt der Region betragen.“;

k) Im Artikel 98 Absatz 3 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

l) Im Artikel 99 Absatz 1 Buchst. a) werden nach den Worten „und der Auswahlprüfungen“ die Worte „unter Berücksichtigung auch der Bestimmungen laut Artikel 7 Absatz 7 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 9. Mai 1994, Nr. 487 in geltender Fassung“ hinzugefügt;

m) Im Artikel 135-*bis* Absatz 1 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Buchstabe c) wird durch den nachstehenden Wortlaut ersetzt:
c) zum öffentlichen Wettbewerb nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen für den Erwerb der Qualifikation als Führungskraft werden die Personen zugelassen, die einen Hochschulabschluss nach einer mindestens dreijährigen Studiendauer sowie den Zweisprachigkeitsnachweis A bzw. C1 besitzen und ein Dienstalter von mindestens fünf Jahren in ihrer Funktionsebene, die mindestens der Funktionsebene sieben-*ter* entsprechen muss, oder eine in gleichwertige und gleichlange Berufserfahrung im privaten Sektor aufweisen.“;

2) im Buchstaben i) werden am Ende nachstehende Sätze hinzugefügt:
„Unbeanstandete oder beanstandete Führungskräfte ohne Auftrag stehen für den Zeitraum, in dem sie weiterhin im einheitlichen Stellenplan eingetragen sind, zur Verfügung und werden mit der Ausübung unterstützender Tätigkeiten bei ihrer Verwaltung oder, mit ihrem Einverständnis, bei Körperschaften ohne Gewinnabsicht betraut. Dabei wird ihnen weder ein Führungsauftrag erteilt noch erhalten sie eine zusätzliche Entlohnung. Diese Führungskräfte haben außerdem das Recht auf unbezahlten Wartestand, um Aufträge bei anderen Verwaltungen oder bei Gesellschaften zu übernehmen, an denen öffentliche Verwaltungen beteiligt sind, oder um im privaten Sektor zu arbeiten; in diesen Fällen wird die Zurverfügungstellung ausgesetzt.“;

n) Im Artikel 142 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Im Absatz 1 werden die Worte „der amtlichen Ergebnisse der Volkszählung“ durch die Worte „des im Sinne des Absatzes 236-*bis* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung erlassenen Dekrets des Präsidenten der Republik“ ersetzt;

2) Der Absatz 2 wird aufgehoben;

o) Im Artikel 147 Absatz 4 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

p) Im Artikel 152 Absatz 1 werden die Worte „amtliche Einwohnerzahl, wie sie aus der letzten Volkszählung hervorgeht.“ durch die Worte „mit im Sinne der Absätze 236-*bis* und 236-*ter* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung erlassenem Dekret des Präsidenten der Republik festgelegte Einwohnerzahl.“ ersetzt;

q) Im Artikel 156 Absatz 3 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

r) Im Artikel 162 Absatz 4-*bis* wird der zweite Satz durch nachstehende Sätze ersetzt:
„In diesem Fall stehen dem Gemeindesekretär – unabhängig von der Anzahl der ihm erteilten Aufträge – für den Zeitraum der Vertretung oder der Amtsführung die Erhöhung des Gehalts und die Kostenrückerstattung zu, die für die durch

Vereinbarung gebundenen Sekretariatssitze tarifvertraglich vorgesehen sind. Dem Gemeindesekretär, der bereits Inhaber eines im Sinne des Artikels 140 durch Vereinbarung gebundenen Sekretariatssitzes ist, steht insgesamt nur eine Erhöhung des Gehalts zu.“;

s) Im Artikel 163 Absatz 1 werden die Worte „oder, ausschließlich in Gemeinden vierter Klasse und dritter Klasse bis zu 3.000 Einwohnern, welche an einem vom Staat oder von den autonomen Provinzen veranstalteten Lehrgang zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs für die für die Zulassung zur Befähigungsprüfung erforderliche Dauer teilgenommen haben“ gestrichen;

t) Im Artikel 163-*bis* werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Absatz 1 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„1. Ist eine Besetzung der Sekretariatssitze gemäß Artikel 163 nicht möglich, so können die örtlichen Körperschaften zur Gewährleistung der Kontinuität der institutionellen Dienstleistungen und einer wirtschaftlichen Ressourcenverwaltung ihre Bediensteten mit unbefristetem Arbeitsverhältnis und einem Dienstalter von mindestens zwei Jahren im Funktionsrang eines Beamten, die die Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs besitzen, mit deren Zustimmung zur Verfügung stellen, damit diese in Gemeinden und in Gemeinschaften zeitweilig – auch nur für einen Teil ihrer Arbeitszeit – die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs übernehmen, bis das Wettbewerbsverfahren durchgeführt wird oder bis der Amtsinhaber den Dienst wieder aufnimmt, wobei die Gesamtdauer von drei Jahren nicht überschritten werden darf.“;

2) Nach Absatz 4 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„4-*bis.* Die Bestimmungen dieses Artikels finden bis zum 1. August 2025 Anwendung. Die bis zu genanntem Datum erteilten Aufträge bleiben bis zu ihrem Ablauf gültig.“;

u) Im Artikel 164 Absatz 4 werden die Worte „allgemeinen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

v) Im Artikel 180 Absatz 1 werden die Worte „amtlichen Volkszählung“ durch das Wort: „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

w) Im Artikel 206 Absatz 1 werden die Worte: „amtlichen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

x) Im Artikel 213 Absatz 4 werden die Worte „amtlichen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;

y) Im Art. 217-*bis* Abs. 1 wird nach Buchst. a) der nachstehende Wortlaut eingefügt:
„a-bis) in Abweichung vom Art. 217 Abs. 2 findet die Wahl der Gemeinderäte und des Bürgermeisters, die aus anderen Gründen als dem Ablauf der Amtszeit neu zu wählen sind, an einem Sonntag zwischen dem 1. Mai und dem 15. Juni statt, wenn die die Neuwahl verursachenden Umstände bis 1. Februar eingetreten sind, oder an einem Sonntag zwischen dem 1. November und dem 15. Dezember statt, wenn die die Neuwahl verursachenden Umstände bis 1. September eingetreten sind;
a-ter) als Tag der Veröffentlichung der Kundmachung zu den Zwecken laut Art. 43 Abs. 3 und Art. 46 Abs. 2 gilt der fünfundvierzigste Tag vor dem Wahltag;“;

z) Im Artikel 223 Absatz 1 werden die Worte „Binnen 10 Tagen“ durch die Worte „Binnen 15 Tagen“ ersetzt;

aa) Der Artikel 225 wird aufgehoben;

bb) Im Artikel 226 Absatz 1 werden die Worte „laut Artikel 225“ durch die Worte „laut Artikel 1 des Gesetzes vom 21. März 1990, Nr. 53 betreffend dringende Maßnahmen zur Verbesserung der Effizienz von Wahlverfahren“ ersetzt;

cc) Im Artikel 235 werden nachstehende Änderungen vorgenommen:

1) Der Absatz 5 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„5. Die Einwohnerzahl der Gemeinde wird mit im Sinne der Absätze 236-*bis* und 236-*ter* des Gesetzes vom 27. Dezember 2017, Nr. 205 in geltender Fassung erlassenem Dekret des Präsidenten der Republik festgelegt.“;
2) Nach Absatz 8 wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„8-*bis.* Die Kandidaten der Liste dürfen diese nicht unterzeichnen. Sie können jedoch eine andere Liste als jene, in der sie aufscheinen, unterzeichnen.“

dd) Im Artikel 264 wird nach dem Absatz 6 der nachstehende Absatz eingefügt:
„6-*bis* In den Gemeinden der Provinz Bozen bis zu 15.000 Einwohnern vermerkt der Vorsitzende in der Liste die Namen der Wähler, die nur für die Wahl des Bürgermeisters oder nur für die Wahl des Gemeinderats ihre Stimme abgeben.“;

ee) Im Artikel 266 Absatz 5 werden die Worte „, Ableben oder Verzicht“ durch die Worte „oder Ableben“ ersetzt und der letzte Satz wird gestrichen;

ff) Im Artikel 267 Absatz 4 werden die Worte „, Ableben oder Verzicht“ durch die Worte „oder Ableben“ ersetzt und der letzte Satz wird gestrichen;

gg) Im Artikel 269 Absatz 6 werden die Worte „, Ableben oder Verzicht“ durch die Worte „oder Ableben“ ersetzt und der letzte Satz wird gestrichen.

2. Die aufgrund des vor Inkrafttreten dieses Gesetzes geltenden Wortlauts der Art. 163 und 163-*bis* des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 2018 i.d.g.F. erteilten Aufträge an Personen, die zwar keine Befähigung besitzen, aber an einem Befähigungslehrgang teilgenommen haben, bleiben bis zu ihrem regulären Ende bestehen.
3. Nur für das Jahr 2025 wird die im Artikel 287 Absatz 1, 2 und 3 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 vorgesehene Mindestanzahl der Abstimmenden für die Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 5.000 Einwohnern von 50 auf 40 Prozent der in den Wählerlisten der Gemeinde eingetragenen Wahlberechtigten herabgesetzt. Alle weiteren im Artikel 287 enthaltenen Bestimmungen bleiben unbeschadet.
4. Die aus der Umsetzung des Absatzes 1 Buchstabe e) eventuell entstehenden Mehrausgaben werden nach den Modalitäten laut Artikel 68.1 Absatz 12 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 in geltender Fassung im Rahmen der durch Artikel 16 des Regionalgesetzes vom 1. August 2022, Nr. 5 zur Verfügung gestellten Mittel finanziert. Aus der Umsetzung dieses Artikels entstehen keine weiteren neuen oder höheren Ausgaben zu Lasten der öffentlichen Finanzen. Die örtlichen Körperschaften sorgen für die Durchführung der Amtshandlungen laut diesem Artikel mit den in den geltenden Gesetzesbestimmungen vorgesehenen Human-, Finanz- und technischen Ressourcen

Art. 2

Änderung des Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 29. Oktober 2014, Nr. 10 betreffend „Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Rechtes auf Bürgerzugang, der Bekanntmachung, Transparenz und Verbreitung von Informationen seitens der Region und der Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, sowie Änderungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Juni 1957, Nr. 11 (Volksbefragung zur Aufhebung von Regionalgesetzen) und vom 16. Juli 1972, Nr. 15 (Bestimmungen über das Volksbegehren bei der Bildung der Regional- und Landesgesetze) mit ihren späteren Änderungen, betreffend die Rechtssubjekte, die zur Beglaubigung der Unterschriften der Unterzeichner befugt sind)“ in geltender Fassung

1) Im Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 10/2014 in geltender Fassung werden nachstehende Änderungen vorgenommen:
   a) Im Buchstaben e) wird am Ende der nachstehende Satz hinzugefügt: „. Die Daten zu den Abwesenheitsquoten des Personals werden gemäß den Modalitäten laut Artikel 16 Absatz 3 des Dekrets veröffentlicht;“;
   b) ) der Buchstabe l) wird durch nachstehenden Wortlaut ersetzt:
   „l) hinsichtlich der Pflicht zur Veröffentlichung von öffentlichen Verträgen sowie Bau-, Liefer- und Dienstleistungs- aufträgen wird – unbeschadet der einschlägigen Landesbestimmungen – Artikel 37 des Dekrets angewandt;“.

Art. 3
Änderungen zum Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 in geltender Fassung „Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen“

1. Das Regionalgesetz Nr. 3/1993 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:
   a) Im Artikel 8 wird der Absatz 4 durch nachstehenden Absatz ersetzt:
„4. Die Regionalrente ist nicht übertragbar und unterliegt nicht den Bestimmungen betreffend den automatischen Rentenausgleich.“;
   b) Der durch Artikel 3 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3 eingeführte Artikel 8-*bis* wird aufgehoben;
   c) Im Artikel 10 Absatz 1 wird am Ende folgender Satz hinzugefügt: „Die bei Schließung des Fonds eventuell noch vorhandenen Mittel werden der Region rückerstattet.“.
2. Die Änderungen laut Absatz 1 Buchstabe a) und b) gelten für sämtliche Renten ab 1. Jänner 2025.

Art. 4
Änderung des Artikels 13 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“ in geltender Fassung

1. Im Artikel 13 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 in geltender Fassung werden die Worte „8 Millionen“ durch die Worte „15 Millionen“ ersetzt.
2. Die Deckung der Ausgabe laut Absatz 1 in Höhe von 7 Millionen Euro erfolgt für die Haushaltsjahre 2024-2026 durch entsprechende Ansatzergänzungen im Aufgabenbereich 18 „Beziehungen zu den anderen Gebiets- und Lokalkörperschaften“, Programm 01 „Beziehungen zu den anderen Gebietskörperschaften“, Titel 1 „Laufende Ausgaben“. Für die darauffolgenden Jahre wird die Ausgabe durch Haushaltsgesetz gedeckt.

Art. 5
Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. September 2005, Nr. 7 in geltender Fassung „Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege und Betreuungsdienste“

1. Das Regionalgesetz Nr. 7/2005 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:
   a) Im gesamten Wortlaut des Gesetzes werden die Worte „allgemeinen Volkszählung“ und „amtlichen Volkszählung“ durch das Wort „Sprachgruppenzählung“ ersetzt;
   b) Im Artikel 27 wird nach dem Absatz 3 der nachstehende Absatz hinzugefügt:

„3-*bis*. Es gelten die Bestimmungen laut Artikel 91 Absatz 1 Buchstabe e-*bis* des Regionalgesetzes vom 3. Mai 2018, Nr. 2 in geltender Fassung (Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol).“;

c) Im Artikel 29 Absatz 2 werden am Ende die nachstehenden Sätze hinzugefügt „Mindestens eine der schriftlichen Prüfungen – sofern vorgesehen – und auf jeden Fall die mündlichen Prüfungen sind in der Sprache der Sprachgruppe abzulegen, der die sich bewerbenden Personen angehören oder angegliedert sind. Davon ausgenommen sind die Bewerber und Bewerberinnen, die der ladinischen Sprachgruppe angehören oder angegliedert sind; für diese bleibt die Möglichkeit unbeschadet, die Prüfung in italienischer oder deutscher Sprache abzulegen.“.

Art. 6

Beitrag für die aus dem Gebrauch der ladinischen Sprache erwachsenden Ausgaben

1. Die Regionalregierung gewährt den Seniorenwohnheimen der ladinischen Ortschaften der Provinzen Trient und Bozen, die direkt von öffentlichen Körperschaften verwaltet werden und sich von den öffentlichen Betrieben für Pflege- und Betreuungsdienste unterscheiden, einen jährlichen Beitrag im Verhältnis zu den geleisteten Diensten, der Anzahl der betreuten Personen und des Haushaltsvolumens zur Deckung der Mehrausgaben, die den genannten Seniorenwohnheimen durch Anwendung der Bestimmungen des Art. 1 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 16. Dezember 1993, Nr. 592 und des Art. 32 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 574 über den Gebrauch der ladinischen Sprache im Verkehr mit den ladinischsprachigen Bürgern entstehen.
2. Der Beitrag wird nach denselben Modalitäten und Kriterien gewährt, die für den entsprechenden, den öffentlichen Betrieben für Pflege- und Betreuungsdienste zustehenden Beitrag laut Art. 25 des Regionalgesetzes vom 21. September 2005, Nr. 7 i.d.g.F vorgesehen sind. Zu diesem Zweck werden die von der Körperschaft bereitgestellten Daten betreffend die vom Seniorenwohnheim durchgeführte spezifische Tätigkeit berücksichtigt. Die Beitragsgesuche für das Jahr 2024 müssen bis 30. September 2024 eingereicht werden.
3. Die Ausgabe laut diesem Artikel, die 100.000,00 Euro jährlich für den Dreijahreszeitraum 2024-2026 beträgt, wird durch den entsprechenden Ansatz in einem neuen Ausgabenkapitel im Aufgabenbereich 05 „Schutz und Aufwertung kultureller Güter und Tätigkeiten“ Programm 02 „Kulturarbeit und verschiedene Initiativen in Kulturbereich“ Titel 1 „Laufende Ausgaben“ gedeckt. Für die darauffolgenden Jahre wird die Ausgabe durch Haushaltsgesetz gedeckt.

Art. 7

Änderung der Benennung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern Trient und Bozen

1. Die Benennung der „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Bozen“ wird durch die nachstehende ersetzt: „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammer Bozen“.
2. Die Benennung der „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Trient“ wird durch die nachstehende ersetzt: „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammer Trient“.

3. In den gesamten Bestimmungen der Region werden die Ausdrücke „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer“ oder „Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern“ in Bezug auf die Kammern Bozen und Trient durch „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammer“ bzw. „Handels-, Industrie-, Handwerks-, Tourismus- und Landwirtschaftskammern“ ersetzt.

## II. Kapitel
## Bestimmungen in Sachen Personal, Ausgaben für die Tarifverhandlungen im Zeitraum 2022-2024 und Regelung betreffend die Führungskräfte

### Art. 8
### Änderungen zum Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 17. März 2017, Nr. 4 (Dringende Bestimmungen bezüglich der Übertragung von Befugnissen betreffend die Verwaltungs- und Organisationstätigkeit zur Unterstützung der Gerichtsämter) in geltender Fassung

1. Der Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/2017 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:
   a) Im Absatz 1 werden die Worte „bis zum 31. Dezember 2024“ durch die Worte „bis zum 31. Dezember 2025“ ersetzt;
   b) Im Absatz 1-*bis* werden die Worte „bis zum 31. Dezember 2024“ durch die Worte „bis zum 31. Dezember 2025“ ersetzt.

### Art. 9
### Änderung zu Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 21. Dezember 2004 in geltender Fassung (Liegenschaften der Friedensgerichte)

1. Im Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 5/2004, der durch Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 24. Juli 2014 ersetzt worden ist, wird der nachstehend angeführte Absatz hinzugefügt:
   „1-*bis*. In Umsetzung der Bestimmungen von Absatz 1 beteiligt sich die Region an den Kosten, welche die Gemeinden für Baumaßnahmen an den Liegenschaften bestreiten, in denen die Ämter laut Absatz 1 untergebracht sind, und zwar innerhalb der mit Beschluss der Regionalregierung festgelegten Ausgabengrenzen und Kriterien.

### Art. 10
### „Änderungen zum Artikel 3-*bis* des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2003, Nr. 4 „Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Jahr 2003“

1. Art 3-*bis* des Regionalgesetzes vom Nr. 4/2003 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 3-*bis*
Zentrum für Wiedergutmachungsjustiz

1. In Zusammenhang mit den vorgenommenen Änderungen werden die entsprechend geänderten Anlagen zum Haushaltsvoranschlag gemäß gesetzes-vertretendem Dekret vom 23. Juni 2011, Nr. 118 genehmigt.

### Art. 11

Festsetzung der Ausgaben für die Tarifverhandlungen für den Dreijahreszeitraum 2022-2024

1. Die jährliche Ausgabe für die Tarifverhandlungen für das Personal der Region für den Dreijahreszeitraum 2022-2024 wird wie folgt festgesetzt:
   a) 1.500.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2022
   b) 2.620.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2023
   c) 3.200.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2024.
2. Die Aufteilung der jährlichen Ausgabe für die Erneuerung des Tarifvertrags zwischen den Vertragsbereichen des Personals der Region wird nach den von der Regionalregierung bestimmten Modalitäten und Kriterien festgelegt.
3. Die durch die Anwendung dieses Artikels entstehenden Ausgaben in Höhe von 7.320.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2024 und von 3.200.000,00 Euro für die Haushaltsjahre 2025 und 2026 werden durch entsprechende Ergänzungen der Ansätze im Aufgabenbereich 20 „Fonds und Rückstellungen“ – Programm 03 „Sonstige Fonds“ – Titel 01 „Laufende Ausgaben“ gedeckt.

Art. 12
Änderungen zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, n. 15 (Ordnung der Ämter der Region und Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals) in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 15/1983 in geltender Fassung wird wie folgt geändert:
   a) Im Artikel 6 wird der Absatz 1 durch den nachstehenden ersetzt:
      „1. Die Organisationsstrukturen der Regionalregierung, deren Höchstanzahl 6 beträgt, umfassen das Sekretariat der Regionalregierung und die Abteilungen, die sich in Ämter gliedern.“;
   b) Im Artikel 8 werden die Absätze 1, 2 und 5 gestrichen;
   c) Der Artikel 9 wird wie folgt geändert:
      1) Im Absatz 1 werden die Worte „nach Anhören des Beirates für Organisations- und Personalangelegenheiten“ gestrichen;
      2) Der Absatz 6 wird gestrichen;
   d) Der Artikel 18 wird wie folgt geändert:
      1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Kabinettsamt des Präsidenten der Regionalregierung und des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;
      2) Der Absatz 1 wird durch den nachstehenden ersetzt:
         „1. Die Kabinettsämter dienen zur funktionellen Unterstützung der Tätigkeit des Präsidenten der Regionalregierung und des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten und zur Behandlung der ihrem Zuständigkeitsbereich vorbehaltenen Angelegenheiten. Zum Kabinettsamt des Präsidenten bzw. zum Kabinettsamt des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten gehören das Presseamt und das Amt für Öffentlichkeitsarbeit gemäß dem Dekret zur Aufteilung der Aufgabenbereiche laut Artikel 8 Absatz 6.“;
      3) Im Absatz 2 werden die Worte „des Kabinettsamtes“ durch die nachstehenden Worte ersetzt: „der Kabinettsämter“;
      4) Im Absatz 3 werden die Worte „Der Kabinettschef wird“ durch nachstehende Worte ersetzt: „Die Kabinettschefs werden” und die Worte „vom Präsidenten des Regionalausschusses” durch nachstehende Worte ersetzt „vom Präsidenten der Regionalregierung bzw. vom Vizepräsidenten– Stellvertreter des Präsidenten“;

5) Im Absatz 4 werden die Worte „Zum Kabinettschef kann auch eine Person“ durch die Worte „Zu Kabinettschefs können auch Personen”, das Wort „angehört“ durch das Wort „angehören“, das Wort „ist“ durch das Wort „sind“ ersetzt und nach den Worten „auf Vorschlag des Präsidenten“ die Worte „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“, nach den Worten „die Amtsdauer des Präsidenten des Regionalausschusses“ die Worte „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“und nach den Worten „auf begründeten Antrag des Präsidenten“ die Worte „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“ eingefügt;
6) Im Absatz 9 werden die Worte „Der Kabinettschef und das dem Kabinett zugeteilte Personal“ durch die Worte „Die Kabinettschefs und das den Kabinettsämtern zugeteilte Personal“ ersetzt und nach den Worten „dem Präsidenten des Regionalausschusses“ die Worte „oder dem Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten“ eingefügt;

e) Der Artikel 19 wird wie folgt geändert:
1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Sekretariate des Präsidenten der Regionalregierung, des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten und der Assessoren”;
2) Im Absatz 1 werden die Worte „Dem Präsidenten des Regionalausschusses“ durch nachstehende Worte ersetzt: „Dem Präsidenten der Regionalregierung und dem Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten“ und nach den Worten „des Präsidenten“ nachstehende Worte eingefügt: „und des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;
3) Im Absatz 4 werden nach den Worten „Präsidenten des Regionalausschusses“ nachstehende Worte eingefügt: „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;
4) Im Absatz 5 werden nach den Worten „Präsidenten des Regionalausschusses“ nachstehende Worte eingefügt: „oder des Vizepräsidenten – Stellvertreters des Präsidenten“;
5) Im Absatz 6 werden nach den Worten „Präsidenten des Regionalausschusses“ nachstehende Worte eingefügt: „oder dem Vizepräsidenten – Stellvertreter des Präsidenten“;

f) Der Artikel 23 wird wie folgt geändert:
1) Im Absatz 2 werden die Worte „desRechnungsamtes oder des Dirigenten der Diensteinheit für Studien und Sprachangelegenheiten oder eines Abteilungsdirigenten“ gestrichen;

g) Nach dem Artikel 23 wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 23-*bis*
Verzeichnis der Führungskräfte

1. Es wird das Verzeichnis der Führungskräfte eingeführt, in welches die Regionalbediensteten mit der Qualifikation Führungskraft eingetragen werden.
2. Für jede eingetragene Führungskraft enthält das Verzeichnis den Lebenslauf und das Berufsbild einschließlich Berufserfahrung, Bildung und ausgeführter Aufträge.
3. Führungskräfte, denen der Auftrag in den in der Rechtsordnung vorgesehenen Fällen widerrufen bzw. wegen negativer Bewertung nicht erneuert wurde oder kein weiterer Auftrag erteilt wurde, bleiben für die Dauer von höchstens drei Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.

4. Unbeanstandete Führungskräfte, denen der Auftrag nicht erneuert wurde, bleiben für die Dauer von höchstens fünf Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.
5. Führungskräfte ohne Auftrag stehen für den Zeitraum, in dem sie weiterhin im Verzeichnis eingetragen sind, zur Verfügung und werden mit der Ausübung unterstützender Tätigkeiten bei den Organisationsstrukturen betraut. Wird der Führungskraft in diesem Zeitraum kein neuer Führungsauftrag erteilt, verliert sie nach Ablauf dieser Frist ihre Qualifikation als Führungskraft; sie wird aus dem Verzeichnis gestrichen und in die Qualifikation Amtsdirektor – auch überzählig – mit Anerkennung des erreichten Dienstalters eingestuft.
6. Führungskräfte, die Führungsaufträge bei anderen öffentlichen Verwaltungen in Abordnung übernehmen, bleiben bis zum eventuellen Übergang in den Stellenplan dieser Verwaltungen im Verzeichnis eingetragen.“;

h) Der Artikel 24 wird wie folgt geändert:
   1) Im Absatz 1 werden die Worte „oder – bei dessen Nichtvorhandensein – das im Verzeichnis der Geeigneten zur Übernahme von Führungsaufgaben eingetragene Personal beauftragt. Für die Eintragung in genanntes Verzeichnis sind die Eignung zum Amtsdirektor und ein mindestens vierjähriger Hochschul- abschluss erforderlich. Überdies muss die Abschlussprüfung des Ausbildungs- lehrganges für Anwärter auf Führungs- positionen bestanden worden sein“ durch das Wort „beauftragt“ ersetzt;
   2) Der Absatz 1-*bis* wird gestrichen;
   3) Im Absatz 4 werden die Worte „bzw. – je nach den Merkmalen der zu besetzenden Stellen und auf jeden Fall im Ausmaß von höchstens 50 Prozent der Gesamtanzahl der Stellen – von Wettbewerben nach Bewertungsunter- lagen für die im Verzeichnis der Geeigneten zur Übernahme von Führungsaufgaben eingetragenen Bediensteten erteilt“ durch die nachstehenden ersetzt: „erteilt, die aufgrund der Anzahl der zu erteilenden Aufträge ausgeschrieben werden“;
   4) Im Absatz 5 werden die Worte „mindestens vierjähriger Hochschul- abschluss sowie“ durch die nachstehenden ersetzt: „Masterabschluss oder ein gleichwertiger Hochschul- abschluss und die Qualifikation Amtsdirektor oder alternativ dazu“ und die Worte „sieben Jahre“ durch die nachstehenden ersetzt: „mindestens fünf Jahre“;
   5) Im Absatz 6 werden die Worte „sowie die Kriterien für die Bewertung der Unterlagen fest“ durch die nach- stehenden ersetzt: „die Kriterien für die Bewertung der Unterlagen – auch zur Aufwertung des internen Personals – sowie die Strukturen fest, für welche der Besitz des Nachweises über die Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache erforderlich ist“;
   6) Im Absatz 11-*bis* wird das Wort „Direktionszulage“ durch das Wort „Positionszulage“ ersetzt und am Ende der nachstehende Satz hinzugefügt: „Das abgeordnete Personal muss – bei sonstigem Widerruf der Abordnung – den Nachweis der Stufe C1 über die Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache im Sinne des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 besitzen oder binnen drei Jahren ab der Auftragserteilung erlangen.“;
   7) Im Absatz 11-*ter* werden die Worte „und die Aufträge gemäß Absatz 11-*bis“* gestrichen;
   8) Im Absatz 11-*quater* werden die Worte „und die Aufträge gemäß Absatz 11- *bis“* gestrichen und die Worte „für den Zugang zur höheren Laufbahn vorgesehenen Nachweises“ durch die nachstehenden ersetzt: „Nachweises der Stufe C1“;

i) Nach dem Artikel 24 werden die nachstehenden Artikel eingefügt:

„Art. 24-*bis*
Mobilität

1. Mit dem Ziel, die Führungs- und Berufskompetenz in neuen Bereichen einzusetzen, um den Erwerb neuer Kompetenzen zu ermöglichen, sowie Flexibilität und innovative Vorhaben zu fördern, wird die Mobilität der Führungskräfte mit anderen öffentlichen Körperschaften gewährleistet.
2. Führungskräfte, die in den Wartestand versetzt werden, um einen befristeten Führungsauftrag bei einer anderen öffentlichen Körperschaft zu übernehmen, behalten die erworbene Qualifikation bei. Der Auftrag wird nach den von der aufnehmenden Körperschaft vorgesehenen Modalitäten erteilt.

Art. 24-*ter*
Qualifikation Amtsdirektor

1. Es wird die Qualifikation Amtsdirektor eingeführt.
2. Die Amtsdirektoren sind den Ämtern vorgesetzt, in welche sich die Führungsstrukturen gliedern.
3. Die Qualifikation Amtsdirektor wird im Rahmen öffentlicher Wettbewerbe nach Prüfungen oder nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen erworben, die aufgrund der Anzahl der zu erteilenden Aufträge ausgeschrieben werden. Für die Teilnahme an den Wettbewerben sind ein Hochschulabschluss sowie eine mindestens fünfjährige Berufserfahrung in den Berufsklassen des Bereichs C bei der Region bzw. in leitenden/höheren Funktionsebenen bei öffentlichen Körperschaften oder anderen öffentlichen oder privaten Rechtssubjekten erforderlich.
4. Die Wettbewerbsverfahren, die Art der Prüfungen und die Modalitäten für deren Durchführung sowie die Kriterien für die Bewertung der Unterlagen werden mit Verordnung festgelegt.

Art. 24-*quater*
Verzeichnis der Amtsdirektoren

1. Es wird das Verzeichnis der Amtsdirektoren eingeführt, in das die Regionalbediensteten mit der Qualifikation Amtsdirektor eingetragen werden.
2. Für jeden eingetragenen Amtsdirektor enthält das Verzeichnis den Lebenslauf und das Berufsbild einschließlich Berufserfahrung, Bildung und ausgeführter Aufträge.
3. Amtsdirektoren, denen der Auftrag in den in der Rechtsordnung vorgesehenen Fällen widerrufen bzw. wegen negativer Bewertung nicht erneuert wurde oder kein weiterer Auftrag erteilt wurde, bleiben für die Dauer von höchstens drei Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.
4. Unbeanstandete Amtsdirektoren, denen der Auftrag nicht erneuert wurde, bleiben für die Dauer von höchstens fünf Jahren im Verzeichnis und ihnen steht die auftragsbezogene differenzierte Vergütung nicht zu.
5. Amtsdirektoren ohne Auftrag stehen für den Zeitraum, in dem sie weiterhin im Verzeichnis eingetragen sind, zur Verfügung und werden mit der Ausübung unterstützender Tätigkeiten bei den Organisationsstrukturen betraut. Wird dem Amtsdirektor in diesem Zeitraum kein neuer Auftrag erteilt, verliert er nach Ablauf dieser Frist seine Qualifikation; er wird aus dem Verzeichnis gestrichen und in den Bereich C mit Anerkennung des erreichten Dienstalters gemäß den im Tarifvertrag festgelegten Modalitäten eingestuft.

6. Amtsdirektoren, die Aufträge zur Amtsdirektion bei anderen öffentlichen Verwaltungen in Abordnung übernehmen, bleiben bis zum eventuellen Übergang in den Stellenplan dieser Verwaltungen im Verzeichnis eingetragen.“;

j) Der Artikel 25 wird wie folgt geändert:
   1) Im Absatz 1 werden die Worte „auf Vorschlag des Präsidenten des Regionalausschusses vom Regionalaus- schuss aus den Reihen der Bediensteten ernannt, die aus einem eigenen internen Wettbewerb nach den nachstehenden Absätzen als geeignet hervorgegangen sind“ durch die nachstehenden ersetzt: „von der Regionalregierung aus den Reihen des Personals mit der Qualifikation Amtsdirektor ernannt“;
   2) Im Absatz 2 werden die Worte „für die Dauer von“ durch die nachstehenden ersetzt: „für einen Zeitraum von höchstens“ und die Worte „für dasselbe Amt oder für ein anderes Amt“ gestrichen”;
   3) Die Absätze 3, 4 und 5 werden gestrichen;

k) Der Artikel 26 wird aufgehoben;

l) Der Artikel27 wird wie folgt geändert:
   1) Die Überschrift wird durch die nachstehende ersetzt: „Ersetzung des Leiters einer Abteilung oder einer gleichgestellten Organisationsstruktur und der Amtsdirektoren“;
   2) Im Absatz 1 werden die Worte „durch einen anderen Dirigenten oder“ gestrichen und am Ende wird der nachstehende Satz hinzugefügt: „Bei Abwesenheit oder Verhinderung, die mehr als sechzig aufeinander folgende Tage dauert, bestimmt die Regionalregierung einen stellvertreten- den Leiter unter den anderen Führungskräften oder unter den Amtsdirektoren derselben Abteilung.“;
   3) Nach dem Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:
      „1-*bis.* Im Falle von nicht besetzten Stellen für Führungskräfte beauftragt die Regionalregierung, sofern sie nicht die Abschaffung der Organisationsstruktur verfügt, in Erwartung der Auftragserteilung vorübergehend – für höchstens ein Jahr – den Leiter/die Leiterin einer anderen Organisations- struktur oder einen Amtsdirektor/eine Amtsdirektorin derselben Abteilung.“;
   4) Der Absatz 2 wird gestrichen;
   5) Der Absatz 3 wird durch den nachstehenden ersetzt:
      „3. Bei zeitweiliger Abwesenheit eines Amtsdirektors wird dieser aufgrund einer Verfügung des Präsidenten durch den Leiter der Organisationsstruktur, durch einen anderen Amtsdirektor derselben Abteilung oder durch einen im Bereich C eingestuften Bediensteten des Amtes, der vom Amtsdirektor bestimmt wird, ersetzt. Bei Abwesenheit oder Verhinderung, die mehr als sechzig aufeinander folgende Tage dauert, bestimmt die Regionalregierung einen stellvertretenden Amtsdirektor unter den anderen Amtsdirektoren derselben Abteilung oder unter den im Bereich C eingestuften Bediensteten des Amtes.“;
   6) Nach dem Absatz 3 werden die nachstehenden Absätze eingefügt:
      „3-*bis.* Im Falle von nicht besetzten Stellen für Amtsdirektoren beauftragt die Regionalregierung, sofern sie nicht die Abschaffung des Amtes verfügt, in Erwartung der Auftragserteilung vorübergehend – für höchstens ein Jahr – den Leiter der Abteilung, zu der das Amt gehört, oder einen anderen Amtsdirektor oder einen im Bereich C eingestuften Bediensteten desselben Amtes. Wird ein Bediensteter des Amtes beauftragt, steht ihm die für den Auftrag vorgesehene Positionszulage zu.;
      3-*ter.* Im Falle von nicht besetzten Stellen für Führungskräfte oder Amtsdirektoren sowie Im Falle der Ersetzung bei Abwesenheit oder Verhinderung, die mehr als sechzig aufeinander folgende Tage dauert, steht den vorübergehend

beauftragten Führungskräften und Amtsdirektoren eine spezifische, im Tarifvertrag festgelegte Ersetzungszulage zu.“;

7) Die Absätze 4 und 5 werden gestrichen;

m) Der Artikel 28 wird wie folgt geändert:

1) Im Absatz 1 werden die Worte „Präsident des Regionalausschusses‟ durch das Wort „Generalsekretär“ ersetzt;

2) Nach dem Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:
„1-*bis* Um den Umsetzungsstand des Legislaturprogramms zu überprüfen, berufen der Präsident oder sein Kabinettschef mindestens einmal im Jahr die Dienstleiterbesprechung ein.“;

3) Im Absatz 3 werden die Worte „und dem Beirat für Organisations- und Personalangelegenheiten“ gestrichen;

2) Bei Erstanwendung werden die Qualifikation Führungskraft und die sich daraus ergebende Eintragung in das entsprechende Verzeichnis den Regionalbediensteten zuerkannt, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes im Verzeichnis des zur Übernahme von Führungsaufgaben geeigneten Personals eingetragen sind und einen Führungsauftrag innehaben.

3) Bei Erstanwendung werden die Regionalbediensteten ohne Führungsauftrag, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes im Verzeichnis des zur Übernahme von Führungsaufgaben geeigneten Personals eingetragen sind, in eine besondere Sektion des neu eingeführten Verzeichnisses für einen Zeitraum von höchstens fünf Jahren eingetragen, wobei ihnen keine differenzierte Vergütung zusteht. Wird ihnen in diesem Zeitraum kein Führungsauftrag mit gleichzeitiger Zuerkennung der Qualifikation Führungskraft erteilt, so werden sie aus dem Verzeichnis gestrichen. Die Eintragung in der besonderen Sektion gibt kein Anrecht auf die Auftragserteilung im Falle unbesetzter Stellen für Führungskräfte, für deren Besetzung die im Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 in geltender Fassung vorgesehenen Verfahren eingeleitet werden können.

4) Die neue Regelung betreffend die Amtsdirektoren laut diesem Artikel gilt ab dem ersten Tag des Monats nach Unterzeichnung des Tarifvertrags betreffend das Personal des Bereichs Amtsdirektoren laut Artikel 13 Absatz 1 Buchstabe a) dieses Gesetzes. Bis zu diesem Datum finden die Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 15/1983 in dem vor den durch diesen Artikel eingeführten Änderungen geltenden Wortlaut Anwendung.

5) Bei Erstanwendung werden die Qualifikation Amtsdirektor und die sich daraus ergebende Eintragung in das entsprechende Verzeichnis den Regionalbediensteten zuerkannt, die zum Datum laut Absatz 4 im allgemeinen Verzeichnis des Personals im Besitz der Eignung zur Amtsleitung eingetragen sind und einen Auftrag als Amtsdirektor innehaben.

6) Bei Erstanwendung werden die Regionalbediensteten ohne Auftrag, die zum Datum laut Absatz 4 im allgemeinen Verzeichnis des Personals im Besitz der Eignung zur Amtsleitung eingetragen sind, in eine besondere Sektion des neu eingeführten Verzeichnisses für einen Zeitraum von höchstens fünf Jahren eingetragen, wobei ihnen keine differenzierte Vergütung zusteht. Wird ihnen in diesem Zeitraum kein Direktionsauftrag mit gleichzeitiger Zuerkennung der Qualifikation Amtsdirektor erteilt, so werden sie aus dem Verzeichnis gestrichen. Die Eintragung in der besonderen Sektion gibt kein Anrecht auf die Auftragserteilung im Falle unbesetzter Stellen für Amtsdirektoren, für deren Besetzung die im Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 in geltender Fassung vorgesehenen Verfahren eingeleitet werden können.

7) Das Personal, das an einem vorhergehenden Lehrgang für Anwärter auf das Amt eines Direktors teilgenommen hat und das Personal, das mit der Ersetzung des Amtsdirektors betraut worden ist, kann an den in den ersten fünf Jahren nach Inkrafttreten dieses Gesetzes ausgeschriebenen öffentlichen Wettbewerben teilnehmen, auch wenn es die in der neuen Regelung vorgesehenen Voraussetzungen nicht erfüllt.
8) Für die Durchführung der Amtshandlungen laut diesem Artikel wird mit den in den geltenden Gesetzesbestimmungen vorgesehenen Human-, Finanz- und technischen Ressourcen und auf jeden Fall ohne neue oder höhere Ausgaben zu Lasten des Haushalts der Region gesorgt.

Art. 13
Änderungen zum Regionalgesetz vom 21. Juli 2000, Nr. 3 (Dringende Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personalwesens) in geltender Fassung

1. Das Regionalgesetz Nr. 3/2000 ingeltender Fassung wird wie folgt geändert:
   a) Der Artikel 4 wird wie folgt geändert:
      1) Im Absatz 1-*ter* werden nach den Worten „auf nachstehenden Ebenen“ die nachstehenden Worte eingefügt: „und in nachstehenden Bereichen“;
      2) Im Absatz 1-*ter* Buchstabe a) werden nach den Worten „auf Bereichsebene“die nachstehenden Worte eingefügt: „im Bereich Führungskräfte, im Bereich Amtsdirektoren, im Bereich Nicht im Führungsrang eingestuftes Personal“;
   b) Im Artikel 7-*ter* wird der Absatz 4 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
      „4. Die Führungsaufträge können bei Nichtbeachtung der Anweisungen der Regionalregierung oder des zuständigen Assessors oder wegen besonders grober oder wiederholter Pflichtverletzung sowie in den anderen im Artikel 21 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 30. März2001, Nr. 165 in geltender Fassung geregelten Fällen widerrufen werden.“;

II. TITEL
Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt

Art. 14
Anerkennung im Sinne des Artikels 73 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 23. Juni 2011, Nr. 118 der Rechtmäßigkeit der außeretatmäßigen Verbindlichkeiten „Bestimmungen in Sachen Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42)

1) Es wird die Rechtmäßigkeit der außeretatmäßigen Verbindlichkeiten der Autonomen Region Trentino-Südtirol anerkannt, die sich aus dem Erwerb von Gütern und Dienstleistungen ohne vorherige Ausgabenzweckbindung ergeben und in der beiliegenden Tabelle C angeführt sind.
2) Aus der Anwendung des Absatzes 1 ergeben sich keine Mehrausgaben im Vergleich zu den im Haushalt bereits genehmigten Ausgaben.

Art. 15
Aktive und passive Rückstände, die sich aus der allgemeinen Rechnungslegung ergeben

1) Die voraussichtlichen im Einnahmen- und Ausgabenvoranschlag für die Haushaltsjahre 2024-2026 angegebenen Daten betreffend die aktiven und passiven Rückstände werden in Übereinstimmung mit den entsprechenden in der Allgemeinen Rechnungslegung für das Haushaltsjahr 2023 enthaltenen endgültigen Daten neu festgelegt. Die Differenzen zwischen den Rückständen laut Rechnungslegung und den voraussichtlichen Rückständen im Haushaltsvoranschlag werden in der Anlage zu diesem Gesetz angegeben.

Art. 16
Änderungen zum Einnahmenvoranschlag

1. Am Einnahmenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026 laut Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 2023, Nr. 6 (Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026) werden die in der Anlage zu diesem Gesetz angegebenen Änderungen vorgenommen.
2. Unter den Einnahmen des Haushaltsjahrs 2024 wird ein Anteil des in der Rechnungslegung des Haushaltsjahrs 2023 festgelegten verfügbaren Verwaltungsergebnisses in Höhe von 54 Mio. Euro eingetragen.
3. Der Anteil am Verwaltungsergebnis laut Absatz 2 ist für die Deckung der erhöhten Ausgaben im Aufgabenbereich/Programm 18.01 des Haushaltsjahrs 2024 in Bezug auf die Übernahme seitens der Region eines Anteils des Beitrags zugunsten der öffentlichen Finanzen betreffend den zu finanzierenden Nettosaldo zu Lasten der Autonomen Provinzen Trient und Bozen im Sinne des Artikels 79 Absatz 4-*bis* des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol sowie aufgrund der zwischen der Region und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen unterzeichneten Vereinbarungen bestimmt.
4. Aufgrund der vorgenommenen Änderungen wird der Einnahmenvoranschlag wie folgt geändert:
   a) für das Haushaltsjahr 2024 in Höhe von 127.528.945,40 Euro in der Kompetenzrechnung und in Höhe von 165.637.417,39 Euro in der Kassarechnung;
   b) für das Haushaltsjahr 2025 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung;
   c) für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung.

Art. 17
Änderungen zum Ausgabenvoranschlag

1. Am Ausgabenvoranschlag im Haushalt der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026 laut Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 2023, Nr. 6 (Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026) werden die in der Anlage zu diesem Gesetz angegebenen Änderungen vorgenommen.
2. Aufgrund der vorgenommenen Änderungen wird der Ausgabenvoranschlag wie folgt geändert:
   a) für das Haushaltsjahr 2024 in Höhe von 127.528.945,40 Euro in der Kompetenzrechnung und in Höhe von 165.637.417,39 Euro in der Kassarechnung;
   b) für das Haushaltsjahr 2025 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung;
   c) für das Haushaltsjahr 2026 in Höhe von 5.002.000,00 Euro in der Kompetenzrechnung.

Art. 18
Anlagen zum Haushalt

1. In Zusammenhang mit den vorgenommenen Änderungen werden die entsprechend geänderten Anlagen zum Haushaltsvoranschlag gemäß gesetzesvertretendem Dekret vom 23. Juni 2011, Nr. 118 genehmigt.

Art. 19
Neue Ermächtigungen,
Ausgabenverminderungen und finanzielle Deckung

1. Für den Dreijahreszeitraum 2024-2026 werden die Änderungen der Ansätze laut beiliegender Tabelle A betreffend die Neufinanzierung von Regionalgesetzen sowie die neuen aus diesem Gesetz entstehenden Ausgaben genehmigt.
2. Die Ausgaben laut Absatz 1 werden nach den in der beiliegenden Tabelle B vorgesehenen Modalitäten gedeckt.

Art. 20
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Non risultando pervenuti subemendamenti, apro la trattazione dell'emendamento prot. n. 2543.

Consigliere Köllensperger, Lei ha chiesto la parola, prego.

**KÖLLENSPERGER:** Sull'ordine dei lavori, però. Io rinnovo la richiesta di avere il fascicolo con gli ordini, cioè con tutti gli emendamenti e i subemendamenti in maniera numerata, perché sennò è praticamente impossibile riuscire a seguire i lavori. Inoltre, io chiedo che vengano forniti gli emendamenti anche con le relative traduzioni, perché ce n'è una serie di non tradotti ancora.

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti tradotti sono stati comunque tutti pubblicati, dovrebbe essere in fase di distribuzione l'elenco degli emendamenti. Attendiamo di vedere se questi sono stati distribuiti. Consigliera Foppa, prego.

**FOPPA:** Scusi, Presidente, ha risposto sulla questione del pdf? Io adesso non ho ascoltato, perché io non riesco a seguire proprio, o mettete il numero dell'emendamento da qualche parte che lo possiamo... perché se si apre il documentale non sono in ordine e quindi non si riesce.

**PRESIDENTE:** Ha perfettamente ragione, stanno procedendo ora con la distribuzione dell'elenco degli emendamenti, che sono stati tradotti, che sono stati presentati.

Prego, Consigliere Manica.

**MANICA:** No, un po' per lo stesso argomento. Io ho aperto il documentale, oltre a non trovare questo emendamento, vi chiedo aiuto, non si trova, quindi al momento non c'è, al momento in cui stavamo per votarlo non c'era, banalmente e non è una cosa di poco conto. Io però non trovo nemmeno le traduzioni di tutti i nostri emendamenti, non ci sono, quindi vi

chiedo di verificare questa cosa, nella fretta della distribuzione, io ho provato ad aprirne diversi perché purtroppo il sistema è un po' farraginoso oggettivamente, ma non ci sono le traduzioni.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Manica. Gli emendamenti sono stati tutti caricati sul sito e quindi si trovano sul sito. Sì, si trovano. faccia una verifica, gli uffici mi dicono che sono riportati sul sito…

Non nel documentale, il sito pubblico. Sul sito pubblico sono stati pubblicati. Sono sul sito pubblico e poi nell'elenco sono riportati in maniera ordinata tutti gli emendamenti che sono stati fino ad oggi, in questo momento, presentati. Consigliera Foppa, prego.

**FOPPA:** Dove è che si trova sul documentale questo emendamento e quando è stato consegnato?

**PRESIDENTE:** Allora, questi emendamenti sono stati pubblicati sul sito pubblico del Consiglio regionale.

**FOPPA:** Ma noi stiamo lavorando sul documentale, Presidente.

**PRESIDENTE:** Beh, sono sempre stati pubblicati sul sito pubblico.

**FOPPA:** Ma ci mandate da settimane documenti sul documentale, con il link sul documentale, perché adesso io devo lavorare sul sito? Cioè, dovrebbe essere scontato che io lavori sul sito? Ci mandate ogni giorno dei link sul documentale e tutti gli altri... E poi ci dica quando è stato consegnato per favore. Visto che non c'è.

**PRESIDENTE:** Certo, volentieri. Tutti gli emendamenti vengono pubblicati sul sito e una volta al giorno il documentale viene aggiornato andando a recepire dal sito dove vengono in maniera ufficiale pubblicati gli emendamenti, per poi essere aggiornato il documentale. Consigliera Foppa, io comprendo il suo disagio però sono stati presentati anche oggi decine di emendamenti che devono poi essere caricati sul sito e solo in un secondo momento vengono passati sul documentale. Questa mi dicono essere la procedura, io le rispondo quello che mi dicono gli informatici e i tecnici da questo punto di vista.

Per quanto riguarda la Sua richiesta su quando è stato presentato questo emendamento, chiedo agli uffici di fornirLe questa informazione, perché io prendo visione in questo momento di quello che Lei mi chiede, quindi, Le faccio avere fra un minuto, appena gli uffici me lo dicono, l'orario e la data nel quale questo emendamento è stato presentato. Sicuramente Le rispondo. Consigliere Manica, prego.

**MANICA:** Io ritorno sull'ordine dei lavori, perché qua non è una questione di fare ostruzionismo, è una questione di rispetto dei Consiglieri. Allora, voi ci caricate tutti gli atti sul GDOC, il documentale della Regione e noi riceviamo sulle nostre mail le notifiche nei giorni precedenti dei documenti caricati, degli aggiornamenti eccetera. Noi presentiamo questo pomeriggio una fila di emendamenti che dopo qualche ora vengono caricati sul GDOC. Ora scopriamo che le traduzioni non sono sul documentale, ma curiosamente nemmeno l'emendamento che appare ora è sul documentale. Ora, scusatemi, gli atti formali non possono essere sul sito se noi veniamo chiamati a lavorare sul documentale nei giorni precedenti, ma scusate è una presa in giro dell'intelligenza questa cosa. Il documentale è la fonte di deposito degli atti per i Consiglieri, qua come negli altri Consigli, non è possibile che noi ci sentiamo dire che dobbiamo andare sul sito pubblico a cercare le traduzioni, ma per piacere!

**PRESIDENTE:** Guardi, faccio le verifiche che mi vengono richieste e mi prendo 5 minuti per darLe la puntuale risposta, sia a quello che chiede Lei che a quello che chiede la Consigliera Foppa.

*(breve pausa – kurze Pause)*

**PRESIDENTE:** Gli uffici mi informano che questo emendamento è stato presentato ed è pervenuto al Consiglio regionale alle ore 23.18 della data odierna, quindi è pervenuto nei termini. Io, come Presidente, non posso non porre in votazione questo emendamento, a prescindere dal fatto che sia stato esposto e pubblicato sul sito ufficiale, albo pubblico. Ovviamente l'aspetto informatico, quindi il trasferimento sull'altro programma, non è ancora arrivato, però ciò non toglie che l'emendamento sia stato presentato nei termini previsti.

Se volete una sospensione di qualche minuto per prenderne visione, questo evidentemente è possibile. Prego, Consigliera Foppa.

**FOPPA:** Presidente, noi eravamo preparati ovviamente che arrivasse, che sarebbe arrivato qualcosa ma con questi trucchetti veramente, cioè anche il fatto di non caricarlo neanche sulla piattaforma sulla quale lavoriamo, questo è veramente sotto ogni livello, anche solo per le cose pratiche veramente sotto ogni livello; comunque chiedo un'interruzione per le minoranze.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Foppa. Io però rilevo che non sono il presentatore e che gli uffici - difendo l'operato degli uffici - hanno ricevuto alle 23.18 questo emendamento, lo hanno caricato come da prassi sul sito pubblico, nell'albo.

**FOPPA:** Adesso c'è.

**PRESIDENTE:** Io non lo so, io non ho guardato, io stavo presiedendo l'Aula, mi sono arrivati gli elenchi degli emendamenti e quindi non posso rispondere su quello che voi mi state riportando. Sto dicendo che è pervenuto nei termini e io non posso esimermi dal porlo in discussione.

Prego, Consigliere Manica.

**MANICA:** Io vorrei che anche i colleghi di maggioranza si rendessero conto del trucchetto miserrimo a cui assistiamo. Allora: gli emendamenti depositati dalle minoranze sono stati caricati sul GDOC, cioè lo strumento di lavoro del Consiglio, quello che - ripeto - ci viene notificato via mail come luogo di deposito degli atti. Io guardo i sindaci che sanno che in un comune se non depositi gli atti 5 giorni prima nemmeno li discuti. Lì sono stati caricati, al momento non ci sono nemmeno le traduzioni (non ci sono nemmeno sul sito pubblico) di quegli emendamenti e curiosamente il maxi emendamento sul GDOC non viene caricato e vabbè, sono passati pochi minuti, okay, ma così noi non abbiamo potuto vederlo. Guardi, Presidente, qua ne va non solo della dignità dei Consiglieri, ne va di un minimo della Sua dignità, di un minimo della Sua dignità.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Manica. Prego, Consigliere Köllensperger.

*(voci fuori microfono – Stimmen außerhalb des Mikrofons)*

**PRESIDENTE:** Consigliera Foppa, ovviamente viene concessa la sospensione, ritenevo che, essendoci altri Suoi colleghi di minoranza e di opposizione, ma Consiglieri e colleghi

che vogliono intervenire, potevamo concludere gli interventi e poi io concedo il tempo da Lei richiesto per quanto riguarda questa sospensione.

Prego, Consigliere Köllensperger.

**KÖLLENSPERGER:** A parte lo squallore della data, dell'ora di pubblicazione di questo emendamento, se l'avete ricevuto alle 18.00, sul documentale l'avete messo adesso, 5 minuti fa…

23.18? Comunque l'avete messo adesso, oltretutto ricordo che l'articolo 68 del Regolamento dice chiaramente che l'ordine di votazione parte da quelli soppressivi, poi quelli modificativi in ordine di consegna e poi alla fine quelli aggiuntivi. A parte che non ho mai visto che con un emendamento unico si sostituiscano 18 articoli, con un emendamento unico sostituire una legge intera, non un articolo, ma una legge intera, dal momento che l'articolo 68 del Regolamento non prevede espressamente la fattispecie dell'emendamento sostitutivo, a differenza di quello che abbiamo a Bolzano, questo è un modificativo e quindi va messo nell'ordine degli emendamenti modificativi per ora di consegna, da protocollo.

Se Lei, cosa che è nella Sua facoltà, vuole forzare la mano e metterlo in votazione prima di tutto, prima di ogni altro per far decadere tutto il resto, magari Lei ha la facoltà di farlo, però io Le ricordo che Lei non è il portavoce della Giunta, Lei è il Presidente del Consiglio di tutti i Consiglieri qui dentro. Se Lei vuole forzare la mano avrei chiesto anche io un'interruzione e adesso la facciamo, parliamo un attimino con i colleghi di minoranza, però questo è un modo di procedere che non è assolutamente accettabile.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Köllensperger, Le rispondo che ai sensi dell'articolo 64, primo comma, l'ordine di presentazione: „ogni Consigliere ha diritto a proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione, o secondo quell'ordine logico che il Presidente, inappellabilmente, reputa opportuno".

È evidente - mi lasci finire però - che un ordine del giorno, un emendamento che sostituisce l'intero disegno di legge non può essere trattato in un secondo momento, perché va portato per primo, in quanto se dovesse essere trattata prima l'abolizione o la modifica di un articolo 1 e poi successivamente viene approvato questo articolo, secondo la logica non può essere trattato in un secondo momento, quindi questo va trattato prima degli altri proprio per la logica.

Prego, Consigliere Valduga.

**VALDUGA:** Stava parzialmente rispondendo a quello che Le avrei chiesto, perché io l'ho ascoltata, Presidente e il mio è un intervento, Consigliera Foppa, sull'ordine dei lavori per avere ulteriori informazioni prima di andare a fare la nostra riunione di minoranze. Le informazioni che cercavo erano quelle che il Presidente Paccher ci stava dando adesso, perché io La ascoltavo rapito quando ha detto: senza che noi avessimo neanche la possibilità di vedere l'emendamento, non era nemmeno caricato, Lei sapeva già che aveva il dovere di metterlo in votazione, così ha detto no? Segno che effettivamente è talmente tutelante la Sua Presidenza rispetto all'Aula tutta che Lei sa già di avere il dovere - guardi che lo ha detto bene, ce lo aspettavamo un atto come questo, non è che non ce lo aspettassimo - di mettere in votazione un emendamento che non era nemmeno a disposizione dei Consiglieri che Lei dovrebbe tutelare.

Non ha nemmeno la decenza di dire alla Sua maggioranza, dico alla Sua maggioranza, perché Lei dimostra di essere il Presidente solo della maggioranza, altro che: „sarò il Presidente di tutti"! Prima doveva essere un Presidente provvisorio, quando era Presidente provvisorio ci aveva già detto che sarebbe stato il Presidente di tutti da tanto che era provvisorio. Ora ci dimostra che è talmente il Presidente di tutti che sapeva di dover già mettere in voto un emendamento che i Consiglieri non avevano nemmeno visto.

Io volevo avere queste informazioni qui e Lei ce le sta dando adesso, perché chiaramente questi sono elementi importanti per la riunione di minoranza che andiamo a fare adesso, perché ne va di un rapporto corretto tra maggioranza e minoranza e ne va del giudizio che noi possiamo dare della sua capacità di essere tutela per tutti i Consiglieri di quest'Aula. Questo è un elemento che adesso, in riunione di minoranza, dovremo assolutamente discutere, prima ancora di discutere nel merito il maxi emendamento che comunque era nell'aria, non è che stiamo qua a stupirci. Quello che forse stupisce è ancora una volta la modalità, ma ripeto, di questo avremo modo di discutere in riunione di minoranza.

**PRESIDENTE:** Io, Consigliere Valduga - Lei lo dovrebbe sapere - La informo, che gli uffici quando vengono presentati degli emendamenti fanno un'istruttoria e io questo emendamento l'ho visto quando gli uffici me l'hanno sottoposto, con un'istruttoria che mi fa presente che essendo un emendamento che sostituisce l'intera legge, va discusso per primo proprio per questo motivo. Poi Lei può ovviamente fare legittimamente le proprie considerazioni, però io Le dico che questo emendamento è stato presentato alle 23.18 e gli uffici mi hanno predisposto un'istruttoria che ho poi comunicato al Consiglio, che prevedeva appunto che questo emendamento va discusso prima degli altri. Grazie, Consigliere Valduga. Ha chiesto la parola il Consigliere Degasperi.

*(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)*

**PRESIDENTE:** Ci mancherebbe, prego.

**VALDUGA:** Eccoci, ringrazio il Consigliere Degasperi per la disponibilità. Io non discuto che nel momento in cui Lei vede la natura dell'emendamento ci sia un senso logico nel proporlo prima degli altri. Io dico che Lei ce lo stava mettendo in votazione senza che noi lo avessimo nemmeno potuto vedere sul sito, come ci suggerivate voi, né tanto meno in GDOC, come dicevamo noi. Da questo punto di vista io giudico la Sua capacità di essere tutela del Consiglio tutto, perché lo stava già mettendo in votazione. È partito dicendo, partiamo con gli emendamenti, c'è un emendamento a firma Fugatti che mettiamo in votazione.

Noi abbiamo chiesto di fermarci perché non sapevamo nemmeno che emendamento fosse, Lei invece lo sapeva, sapendo che tra l'altro è un emendamento che fa di fatto saltare tutti gli altri. Secondo me, prima di metterlo in votazione facendo finta di niente, come se fosse una cosa normale, aveva il dovere di sospendere i lavori dell'Aula e dire: ho bisogno di parlare con i Capigruppo tutti, anche quelli di maggioranza e dire come procediamo? Perché c'è un emendamento che va messo secondo me (come Lei ci avrebbe detto) per primo e che pregiudica lo svolgimento dei lavori come l'avevate immaginato.

Invece tentava di metterlo in votazione senza che nemmeno l'avessimo potuto leggere. Se questo, secondo Lei, è tutelante dell'attività dei Consiglieri, dopo di che non è che ci si stupisca in maniera particolare. Ripeto però che è una conferma di come effettivamente ci sia più la volontà di essere funzionale ad una parte che non di garantire il lavoro di tutti. Non sarebbe cambiata la sostanza, sia chiaro, ma la forma, quando uno occupa lo scranno che occupa Lei, diventa sostanza.

**PRESIDENTE:** Allora, proprio perché gli uffici hanno fatto un'istruttoria, io Le rispondo che non ho posto in votazione questo emendamento. No, no, no, perché è stato letto quello che ho detto. Consigliere Valduga: „non risultando pervenuti subemendamenti, apro la trattazione dell'emendamento 2543". „Apro la trattazione". Seconda cosa, visto che mi è stato chiesto, mi è stato comunicato perché io non ho guardato sul vostro GDOG se era

stato caricato, ho immediatamente proposto - io! - una sospensione dei lavori affinché voi possiate consultare il documento.

Quindi quello che Lei mi chiede è legittimo ma lo avevo fatto, io ho aperto la trattazione, non ho aperto la votazione e questo glielo posso confermare e può ascoltarsi la registrazione, perché fa parte dell'istruttoria che mi è stata proposta proprio a seguito della presentazione di questo emendamento. Quindi io ho operato nel rispetto del Regolamento, nel rispetto di tutte le componenti di questo Consiglio regionale.

Consigliere Degasperi, prego.

**DEGASPERI:** Non è che ci fosse da stupirsi, non tanto degli aspetti tecnici, quanto sappiamo chi sono le persone che abbiamo davanti, sappiamo con chi abbiamo a che fare e quindi era scontato che, mentre c'era chi giocava a carte scoperte, qualcun altro invece le carte le teneva coperte, anche mentre noi ingenuamente discutevamo di possibili mediazioni, di possibili arretramenti nell'attività ostruzionistica portata avanti appunto a carte scoperte. Tanto che alcuni degli emendamenti arrivati non hanno ancora la traduzione mentre questo ha tutti i crismi.

Credo che quando un'istituzione è costretta a ricorrere ai giochetti, ai trucchetti, vuol dire che sta andando proprio a tutto vapore contro l'iceberg. Purtroppo noi sappiamo con chi abbiamo a che fare, almeno io lo so da parecchio, il giochetto funziona una volta, la prossima volta non funzionerà, evidentemente. Magari oggi qualcun altro ha capito meglio con chi ha a che fare e con chi si trova a discutere, a trattare e che probabilmente è tempo perso. Resta da farlo capire ai trentini e agli altoatesini, ma anche questa manovra credo che un aiuto lo darà.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Degasperi, nel frattempo gli uffici verificano l'aspetto della traduzione. L'emendamento è pervenuto in segreteria già tradotto e quindi ha la traduzione, perché chi lo ha presentato l'ha presentato in italiano e in tedesco. Le rispondo, ho saputo ora la motivazione per la quale questo è stato tradotto.

Io, Consigliere Degasperi, non posso, facciamo la sospensione poi in questa sospensione riuscirò ad approfondire questi argomenti che Lei mi sta sottoponendo in questo momento. Io non ne sono a conoscenza, perché l'emendamento è stato presentato alle 23.18 per Lei come per me, quindi Le risposte che posso darLe le devo raccogliere dagli uffici che mi hanno sottoposto l'informativa.

Consigliera Foppa, prego.

**FOPPA:** Presidente io mi chiedevo questo: come facciamo in futuro a trattare le leggi, i disegni di legge in aula? Che senso avrà mai fare un emendamento, se dopo comunque alla fine qualcuno arriva e sostituisce una legge intera? Com'è che funziona? Adesso Le spiego, perché io credo nei regolamenti e penso che le norme abbiano sempre un senso e siano comunque fatte - in questo caso noi le facciamo per noi stessi - per avere un senso e quindi deve esserci una logica nella trattazione. Noi impariamo col tempo che c'è una logica nella trattazione degli emendamenti, che c'è una logica della trattazione dei sub emendamenti eccetera, ma se questa è la logica e questa è la prassi, allora in futuro come facciamo? Come deve funzionare?

Adesso interrompiamo per permettere a tutti quelli che hanno presentato emendamenti di convertirli in subemendamenti? Altro io non vedo per salvare un normale andamento democratico.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Foppa, questa domanda Lei la deve porre a chi l'emendamento l'ha presentato, perché la Presidenza ha raccolto l'emendamento e l'ha posto in votazione, in trattazione, in trattazione. Io ad oggi, se devo far rispettare il

Regolamento, non posso esimermi dal sottoporre all'Aula l'approvazione di questo emendamento, come di tutti gli altri. Consigliere Zanella, prego.

**ZANELLA:** Grazie, Presidente. Io credo che stia gestendo l'Aula senza nessun ruolo superpartes, Lei non sta gestendo l'Aula da Presidente, sta gestendo l'Aula da Consigliere di maggioranza. Innanzitutto, il Regolamento prevede che questi emendamenti siano depositati sulla piattaforma digitale che non è il sito, è la piattaforma digitale. Lo prevede il Regolamento all'articolo 65, 1-*bis* e sulla piattaforma digitale non era stato depositato, quindi, non può dire che si sia rispettato il Regolamento, prima cosa.

Seconda cosa, Lei dice che è stato presentato già tradotto dal primo firmatario, il semplice Consigliere Fugatti, prima ci ha urlato che è un Consigliere semplice qua dentro. O sa il tedesco perfettamente, per carità di Dio, o ha una struttura per arrivare a depositare un emendamento di 18 articoli tradotto, quindi, è da tutto il giorno che si lavora su sta cosa.

Altra cosa, Lei sta creando un precedente che è pericoloso, vedi quello che ha detto la Consigliera Foppa, di fatto Lei esautora le minoranze dalla partecipazione democratica in quest'Aula! Lei ha il dovere di tutelare in primis le minoranze, perché la Presidenza del Consiglio tutela in primis i diritti delle minoranze, Lei così sta scavalcando, sta pestando i diritti delle minoranze, non permettendoci di proseguire il dibattito e di usare tutti gli strumenti regolamentari e leciti per fare opposizione. Non è lecita questa cosa, perché non si è mai visto, scusatemi, fare un emendamento sostitutivo unico, almeno ne aveste fatti 10 sui 10 articoli con gli emendamenti, per carità. No, ne fate uno sostitutivo della legge, tra l'altro vorrei sapere da chi l'ha depositato quali sono le modifiche in questo articolo, perché non so se le modifiche sono una rotazione degli articoli, perché devono esserci delle modifiche sostanziali, non il giro dei numeri degli articoli. Non abbiamo avuto il tempo di…no, i nostri emendamenti modificano delle cose, possono essere cose insensate, ma modificano delle cose. Qua abbiamo fatto il giro del numero degli articoli e di sostanza non c'è niente.

La pausa, sa perché doveva chiederla, Presidente? Non doveva chiederla per dar tempo alle minoranze di analizzare il testo, ma per valutare se era ammissibile questo emendamento, perché forse ci sono delle pregiudiziali di ammissibilità che Lei dovrebbe valutare e ha il dovere di valutare. Se non l'aveva neanche letto e l'ha sottoposto all'Aula senza averlo visto - visto che ci ha detto che anche Lei l'ha visto in quel momento - un Presidente prima di ammetterlo deve sapere cosa c'è scritto.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Zanella. Allora concedo la sospensione richiesta dalla Consigliera Foppa. Consigliera Foppa, quanto chiede Lei di sospensione? Un quarto d'ora? 15 minuti, va bene.

Non ho capito, scusate, Consigliera Foppa, l'ha chiesto Lei, quindi Le chiedo quanti minuti... 20? Non riuscivo a comprendere, grazie.

Riprendiamo a mezzanotte e 20.

*(ore 23.58 Uhr)*

*(ore 00.10 Uhr)*

**PRESIDENTE:** Poiché mi ero riservato di rispondere a delle domande che mi sono state fatte, faccio presente, rispetto a quello che è stato affermato durante la discussione, ovvero che non ci sono dei precedenti di questo modo di operare, che più volte (abbiamo fatto una ricerca negli ultimi vent'anni) più volte sono stati presentati in aula degli emendamenti sostitutivi come questo, degli emendamenti che riscrivevano l'intera legge, sono stati più

volte presentati e sono stati accettati. Il mio modo di operare quindi è nel rispetto al Regolamento ed è conforme a quanto è già successo in passato e della prassi.

Detto questo, Consigliere Köllensperger, a Lei la parola.

**KÖLLENSPERGER:** Sì, sì potete cercare tutte le giustificazioni che volete. È chiaro che questo, sia da parte Sua Presidente che da parte di tutta la Giunta, è un atteggiamento squallido per come è stato gestito, per come ha subito, senza che né la Giunta né qualcun altro aprisse bocca, aperto la discussione per non consentirci di usare gli strumenti che ci competono come Regolamento di questa Aula. È chiaro che i lavori non vengono gestiti in maniera oggettiva, è chiaro che la Giunta ha deciso, senza neanche aprire bocca, di proseguire in questa maniera, quindi per noi - questo è il risultato della riunione nostra delle minoranze - potete approvarvi da soli questa legge. Noi ce ne andiamo, arrivederci.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere Köllensperger. Nessun altro chiede la parola, procediamo con la votazione. Per cortesia un po' di attenzione.

Procediamo alla votazione dell'emendamento n. 2543, presentato dai Consiglieri Fugatti, Spinelli, Gottardi, Masè, Segnana, Stauder, Schuler, Soini, Girardi, Failoni e Bianchi. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva.

Per effetto dell'approvazione del seguente emendamento decadono quindi tutti gli articoli e tutti gli emendamenti presentati.

Passiamo pertanto alla votazione finale del disegno di legge n. 5.

Ci sono dichiarazioni di voto? Non c'è nessuno che si iscrive a parlare per dichiarazione di voto, quindi pongo in votazione il disegno di legge per appello nominale per Provincia. Consigliera Segnana, prego, proceda Lei con l'appello nominale.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
*(Sekretärin):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliera Segnana. Procediamo ora con l'appello nominale dei Consiglieri della Provincia di Bolzano. Prego, Consigliere Walcher.

WALCHER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
*(Segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI TRENTO:

| | |
|---|---|
| votanti | 20 |
| maggioranza richiesta | 18 |
| voti favorevoli | 20 |
| voti contrari | 0 |
| astenuti | 0 |

PROVINCIA DI BOLZANO:

| | |
|---|---|
| votanti | 16 |
| maggioranza richiesta | 18 |
| voti favorevoli | 16 |
| voti contrari | 0 |
| astenuti | 0 |

Siccome il disegno di legge non ha raggiunto la maggioranza richiesta di 18 voti nella Provincia di Bolzano, va trasmesso all'Organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti, ai sensi dell'articolo 84 dello Statuto.

L’elenco riporta il voto espresso dai singoli Consiglieri regionali (articolo 85, comma 1-*quater* secondo il Regolamento interno).

## DISEGNO DI LEGGE N. 5/XVII

| CONSIGLIERI PROVINCIA TRENTO | SI | NO | AST. |
|---|---|---|---|
| 1. **ANGELI** Eleonora | x | | |
| 2. **de BERTOLINI** Andrea | | | |
| 3. **BIADA** Daniele | x | | |
| 4. **BISESTI** Mirko | x | | |
| 5. **BOSIN** Maria | x | | |
| 6. **BRUNET** Antonella | x | | |
| 7. **CALZÀ** Michela | | | |
| 8. **CIA** Claudio | x | | |
| 9. **COPPOLA** Lucia | | | |
| 10. **DALDOSS** Carlo | x | | |
| 11. **DEGASPERI** Filippo | | | |
| 12. **DEMAGRI** Paola | | | |
| 13. **FAILONI** Roberto | x | | |
| 14. **FRANZOIA** Mariachiara | | | |
| 15. **FUGATTI** Maurizio | x | | |
| 16. **GEROSA** Francesca | x | | |
| 17. **GIRARDI** Christian | x | | |
| 18. **GOTTARDI** Mattia | x | | |
| 19. **GUGLIELMI** Luca | x | | |
| 20. **KASWALDER** Walter | x | | |
| 21. **MAESTRI** Lucia | | | |
| 22. **MALFER** Michele | | | |
| 23. **MANICA** Alessio | | | |
| 24. **MASÈ** Vanessa | x | | |
| 25. **MAULE** Chiara | | | |
| 26. **PACCHER** Roberto | x | | |
| 27. **PAROLARI** Francesca | | | |
| 28. **SEGNANA** Stefania | x | | |
| 29. **SOINI** Claudio | x | | |
| 30. **SPINELLI** Achille | x | | |
| 31. **STANCHINA** Roberto | | | |
| 32. **TONINA** Mario | | | |
| 33. **VALDUGA** Francesco | | | |
| 34. **ZANELLA** Paolo | | | |
| 35. **ZANOTELLI** Giulia | x | | |
| **ESITO** | 20 | | |
| **Votanti N. 20** | | | |

| CONSIGLIERI PROVINCIA BOLZANO | SI | NO | AST. |
|---|---|---|---|
| 1. **ACHAMMER** Philipp | x | | |
| 2. **ALFREIDER** Daniel | x | | |
| 3. **AMHOF** Magdalena | x | | |
| 4. **ATZ TAMMERLE** Myriam | | | |
| 5. **BIANCHI** Christian | x | | |
| 6. **BRUNNER** Peter | x | | |
| 7. **COLLI** Andreas | | | |
| 8. **DEEG** Waltraud | | | |
| 9. **FOPPA** Brigitte | | | |
| 10. **GALATEO** Marco | x | | |
| 11. **GENNACCARO** Angelo | | | |
| 12. **HOLZEISEN** Renate | | | |
| 13. **KNOLL** Sven | | | |
| 14. **KÖLLENSPERGER** Paul | | | |
| 15. **KOMPATSCHER** Arno | x | | |
| 16. **LEITER** REBER Andreas | | | |
| 17. **LOCHER** Franz Thomas | x | | |
| 18. **MAIR** Ulli | x | | |
| 19. **MESSNER** Hubert | x | | |
| 20. **NOGGLER** Josef | x | | |
| 21. **OBERKOFLER** Zeno | | | |
| 22. **PAMER** Rosmarie | x | | |
| 23. **PLONER** Alex | | | |
| 24. **PLONER** Franz | | | |
| 25. **RABENSTEINER** Hannes | | | |
| 26. **REPETTO** Sandro | | | |
| 27. **RIEDER** Maria Elisabeth | | | |
| 28. **ROHRER** Madeleine | | | |
| 29. **SCARAFONI** Anna | x | | |
| 30. **SCHULER** Arnold | x | | |
| 31. **STAUDER** Harald | x | | |
| 32. **WALCHER** Luis | x | | |
| 33. **WIDMANN** Thomas | | | |
| 34. **WIRTH ANDERLAN** Jürgen | | | |
| 35. **ZIMMERHOFER** Bernhard | | | |
| **ESITO** | 16 | | |
| **Votanti N. 16** | | | |

Passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno: **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 5: Approvazione del „Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024" *(su proposta della Giunta regionale)***.

Do per letta la relazione della II Commissione legislativa se il Consiglio regionale è favorevole. Nessuno si oppone.

RELAZIONE

La II Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 2 luglio 2024, la Richiesta di parere, previsto dall'articolo 37 del Regolamento interno, inerente il „Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024" *(presentato dalla Giunta regionale).*

Per la Giunta regionale, interviene la Vicepresidente sostituta del Presidente della Regione, Giulia Zanotelli, con il supporto tecnico della dirigente, Claudia Anderle, della Ripartizione I – Risorse finanziarie.

Viene proposto di dare per letto il documento, e sul punto interviene la Consigliera Parolari, la quale riferisce di ritenere lo stesso il documento programmatorio più importante, visto che si colloca all'inizio della legislatura da poco cominciata e perché il medesimo detta la linea di azione e gli obiettivi programmatici che dovranno caratterizzare l'attività amministrativa-legislativa della Regione nel prossimo quinquennio; chiede quindi un'illustrazione politica del documento, che specifichi in particolare gli obiettivi strategici della Regione.

Il Consigliere Stanchina riferisce di condividere il pensiero della Consigliera Parolari e aggiunge di non poter votare favorevolmente, in quanto non viene relazionato nulla dalla parte politica, con considerazioni politiche di obiettivo a medio e lungo termine, e perché i documenti sarebbero arrivati ai Consiglieri a ridosso della seduta, non permettendo agli stessi di approfondire e di confrontarsi con gli altri gruppi consiliari.

Sul punto viene precisato che i documenti sono stati messi a disposizione non appena i medesimi sono stati depositati presso il Consiglio regionale.

La Vicepresidente sostituta del Presidente della Regione riferisce di raccordarsi con il Presidente della Regione per sviluppare una relazione in vista della discussione in Aula.

Non si procede alla lettura del DEFR 2024. In assenza di ulteriori interventi, dichiarata chiusa la discussione generale, viene messa in votazione l'espressione del parere. La Commissione si esprime positivamente con 6 voti favorevoli (Consiglieri Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet e Walcher) e 4 voti contrari (Consiglieri Leiter Reber, Oberkofler, Parolari e Stanchina).

Si rimette, pertanto, il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT

Die 2. Gesetzgebungskommission hat den laut Artikel 37 der Geschäftsordnung vorgesehenen Antrag auf Begutachtung des „Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region (WFDR) 2024" *(eingebracht von der Regionalregierung)* in der Sitzung vom 2. Juli 2024 behandelt.

In Vertretung der Regionalregierung nahm die stellvertretende Vizepräsidentin, Frau Abg. Giulia Zanotelli, an den Arbeiten teil, wobei sie für die technischen Belange von der Leiterin der Abteilung I – Finanzen, Frau Claudia Anderle, unterstützt wurde.

Es wurde der Vorschlag unterbreitet, das Dokument als verlesen zu betrachten. Hierzu ergriff Frau Abg. Parolari das Wort und hob hervor, dass das Wirtschafts- und

Finanzdokument das wichtigste Planungsdokument der erst vor kurzem begonnenen Legislaturperiode ist, da darin die Maßnahmen und die programmatischen Ziele dargelegt werden, welche die Verwaltungs- und Gesetzgebungstätigkeit der Region in den nächsten fünf Jahren kennzeichnen werden. Frau Abg. Parolari forderte daher eine politische Erläuterung des Dokumentes, im Rahmen der insbesondere die strategischen Ziele der Region dargelegt werden sollten.

Abg. Stanchina schloss sich den Ausführungen von Frau Parolari an und kündigte an, sich gegen das Dokument auszusprechen, da von politischer Seite keinerlei Ausführungen über die mittel- und langfristigen Ziele vorgebracht und auch weil die Dokumente den Abgeordneten erst kurz vor der Sitzung zugestellt worden sind und diese somit nicht die Möglichkeit hatten, diese eingehend zu prüfen und sich darüber mit den anderen Ratsfraktionen auszutauschen.

Mit Bezug auf den letztgenannten Kritikpunkt wurde klargestellt, dass die Dokumente nach ihrer Hinterlegung beim Regionalrat unverzüglich zur Verfügung gestellt worden sind.

Die stellvertretende Vizepräsidentin der Region erklärte, dass sie sich mit dem Präsidenten der Region abstimmen und für die Debatte im Plenum einen Bericht erstellen wird.

Das WFDR 2024 wurde daraufhin als verlesen betrachtet. Da keine weiteren Wortmeldungen vorlagen, erklärte Frau Kommissionsvorsitzende Deeg die Generaldebatte für beendet und leitete die Abstimmung zur Abgabe des Gutachtens zum WFDR 2024 ein. Die Kommission gab bei 6 Jastimmen (Abg. Deeg, Alfreider, Biada, Bianchi, Brunet und Walcher) und 4 Gegenstimmen (Abg. Leiter Reber, Oberkofler, Parolari und Stanchina) ein positives Gutachten ab.

Das Dokument wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011,

n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), e successive modificazioni, ed in particolare l’articolo 36;

Visto il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, Allegato n. 4/1 al decreto legislativo n. 118 del 2011;

Vista la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 (Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione), e successive modificazioni, ed in particolare l’articolo 8-*bis*;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale, ed in particolare l’articolo 37 relativo al parere e trattazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e della Nota di aggiornamento al DEFR;

Vista la richiesta di parere - previsto dall’articolo 37 del Regolamento interno - inerente il „Documento di economia e

finanza regionale (DEFR) 2023”, presentata dalla Giunta regionale in data 25 giugno 2024;

Considerato che il Presidente del Consiglio regionale, in data 25 giugno 2024, ha assegnato alla II Commissione legislativa l’esame della richiesta di parere in questione;

Preso atto che la II Commissione legislativa, riunitasi il 2 luglio 2024, ha espresso parere favorevole sull’approvazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024;

Visto l’articolo 57 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol;

nella seduta del _____, a _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di approvare l’allegato Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di pubblicare la presente delibera nel Bollettino Ufficiale della Regione, in particolare ai sensi dell’articolo 4, comma 1, lettera c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni – atto destinato alla generalità dei cittadini –, unitamente all’allegato che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen in Durchführung der Artikel 1 und 2 des Gesetzes Nr. 42 vom 5. Mai 2009) in geltender Fassung, und insbesondere in dessen Artikel 36;

Nach Einsicht in den angewandten Haushaltsgrundsatz über die Haushalts-programmierung, Anlage Nr. 4/1 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009 (Bestimmungen über den Haushalt und das Rechnungswesen der Region) in geltender Fassung, und insbesondere in dessen Artikel 8-*bis*;

Nach Einsicht in die Geschäftsordnung des Regionalrates, und insbesondere in deren Artikel 37 über die Beratung des Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region (WFDR) und des Aktualisierungsberichts zum WFDR sowie die Abgabe des entsprechenden Gutachtens;

Nach Einsicht in den von der Regionalregierung im Sinne von Artikel 37 der Geschäftsordnung am 25. Juni 2024 vorgelegten Antrag auf Begutachtung des „Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region (WFDR) 2023“;

Festgestellt, dass der Präsident des Regionalrates am 25. Juni 2024 der 2. Gesetzgebungskommission den Antrag auf Abgabe des vorgesehenen Gutachtens übermittelt hat;

Festgestellt, dass die 2. Gesetzgebungskommission in der Sitzung vom 2. Juli 2024 ein positives Gutachten zur Genehmigung des Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region (WFDR) 2024 abgegeben hat;

Nach Einsicht in den Artikel 57 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol;

in der Sitzung vom _____, mit gesetzlich zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____,

b e s c h l i e ß t

1. das beigelegte Wirtschafts- und Finanzdokument der Region (WFDR) 2024 als integrierenden und wesentlichen Bestandteil des vorliegenden Beschlusses zu genehmigen;

2. vorliegenden Beschluss zusammen mit der Anlage, die integrierenden und wesentlichen Bestandteil desselben bildet, gemäß Artikel 4, Absatz 1, Buchstabe c), des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, als eine an die Allgemeinheit der Bürgerinnen und Bürger gerichtete Maßnahme im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen.

Apro il dibattito. Nessuno chiede la parola. Pongo quindi in votazione l'approvazione del punto n. 4. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale, con 36 voti, approva.

Passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 6: Approvazione dell'assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026 *(presentata dall'Ufficio di Presidenza)***.

Anche in questo caso la lettura della relazione della deliberazione da parte del Presidente del Consiglio regionale può essere data per letta se i Consiglieri sono tutti favorevoli. Non c'è nessuno che si oppone.

Signori Consiglieri,

l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 27 giugno 2024 ha provveduto, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento interno, all'esame e all'approvazione dell'assestamento del bilancio di previsione per gli anni 2024-2025-2026, necessari per adeguare il bilancio alle esigenze sopravvenute.

Con il rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2023, di cui alla delibera consiliare 15 maggio 2024, n. 3, è stata approvata la composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2023 come di seguito specificata:

- parte accantonata, comprensiva del fondo contenzioso, pari ad euro 21.155.290,73;
- parte vincolata, comprensiva dei vincoli derivanti da trasferimenti, pari ad euro 1.422.060,98;
- parte disponibile, pari ad euro 14.194.281,19.

Con la presente manovra di assestamento si provvede ora ad applicare al bilancio 2024-2025-2026 l'intera parte vincolata e una quota della parte disponibile.

La parte vincolata, pari ad euro 1.422.060,98 riguarda somme da trasferire alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ai sensi dell'art. 11 della legge regionale n. 4/2014.

La parte disponibile, pari ad euro 14.194.281,19 viene applicata per l'importo di euro 7.710.000,00 ed è ripartita come segue:

- euro 710.000,00 per il finanziamento di spese di investimento e di spese correnti a carattere non permanente come di seguito indicato:
  - euro 40.000,00, per l'acquisto di mobili, arredi e suppellettili;
  - euro 200.000,00, per l'acquisto di hardware e strumentazione informatica;
  - euro 70.000,00, per l'acquisto di software, sviluppo e manutenzione evolutiva;
  - euro 400.000,00, per la necessità di far fronte alle spese derivanti dai contenziosi attivi nei confronti del Consiglio regionale;

- euro 7.000.000,00 per il trasferimento alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol di parte dell'avanzo libero.

Di seguito si segnalano le principali variazioni delle entrate e delle uscite apportate al bilancio di previsione 2024-2025-2026 con l'assestamento di bilancio.

Tra le entrate del 2024 si evidenzia:

- una maggiore entrata pari ad euro 311.594,46 per somme restituite in contanti relative all'attribuzione del valore attuale in applicazione della legge regionale n. 4/2014;
- una maggiore entrata per euro 806.996,00 a titolo disinvestimento finale dal Fondo Euregio Minibond da trasferire alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per effetto di quanto previsto dalla legge regionale n. 1/2017;

Tra le uscite si evidenzia, in particolare:

- una maggiore spesa per euro 48.600,00, per interventi a favore dei gruppi consiliari;
- una maggiore spesa per euro 1.733.655,44 con vincolo di trasferimento alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol delle in quote e dei contanti restituiti ai sensi della legge regionale n. 4/2014 (di cui parte vincolata a rendiconto di euro 1.422.060,98 e parte incassata nel 2024 per euro 311.594,46);
- una maggiore spesa per euro 806.996,00 (pari alla maggior entrata) legata al disinvestimento finale dal Fondo Euregio Minibond da trasferire alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per effetto di quanto previsto dalla legge regionale n. 1/2017;
- una maggior spesa complessiva di spesa del personale pari circa ad euro 237.700,00 legata alla previsione di nuove assunzioni e/o di nuovi comandi;
- una maggiore spesa di euro 400.000,00 per far fronte per la necessità di far fronte alle spese derivanti dai contenziosi attivi nei confronti del Consiglio regionale;
- una maggiore spesa in conto capitale pari ad euro 310.000,00 per far fronte a nuovi investimenti; tra questi si evidenziano interventi di ristrutturazione delle due salette consiliari volti al miglioramento dell'efficienza tecnologica per lo svolgimento delle riunioni miste (in presenza e in FAD) e per l'introduzione di un sistema avanzato di voto telematico, di traduzione e di resocontazione delle sedute.

Il totale delle entrate del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2024, come assestato, è di euro 53.834.814,99 per competenza e di euro 84.778.133,95 per cassa.

Il totale delle uscite del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2024, come assestato, è di euro 53.834.814,99 per competenza e di euro 55.498.562,03 per cassa.

La manovra di assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026 non modifica il totale complessivo delle previsioni di entrata e di uscite per gli esercizi finanziari 2024 e 2025, confermate rispettivamente nell'importo di euro 40.667.357,00 e di euro 37.227.357,00.

Il Collegio dei Revisori dei conti in data 5 luglio 2024 ha espresso parere favorevole all'approvazione della proposta dell'assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026 (allegato B).

Nell'allegato C) della delibera dell'Ufficio di Presidenza del 27 giugno 2024 relativa all'approvazione dell'assestamento di bilancio, sono state approvate le proposte di modifiche al Regolamento organico del personale del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Tali proposte derivano, all'articolo 2, dalla necessità di tutelare il personale inquadrato dopo il periodo di comando, consentendo la conservazione delle condizioni economiche applicate dalle amministrazioni di provenienza, qualora queste fossero superiori; all'articolo 6, dall'esigenza di consentire il corretto disbrigo di tutte le competenze consiliari. Le modifiche agli articoli 8 e 9 sono necessarie per garantire coerenza sistematica interna al Regolamento medesimo, attraverso la previsione di una disciplina maggiormente chiara nella preposizione alle strutture dirigenziali e l'armonizzazione dell'attuale disciplina interna anche tenuto conto della recente riforma della dirigenza approvata nella Provincia autonoma di Bolzano. Le modifiche apportate all'articolo 11 rispondono alla necessità di operare la corretta valutazione dell'esperienza professionale maturata nel settore di competenza dell'ufficio. Con le modifiche all'articolo 13, relative agli Uffici di Gabinetto del Presidente e Vicepresidente vicario, si risponde alle esigenze risultanti dalla peculiarità della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 27 dello Statuto d'Autonomia che impone un presidio delle attività di cura del Capo di Gabinetto in modo costante in entrambe le due Province. Con l'introduzione dell'articolo 15-*bis*, vengono stabilite le modalità di riconoscimento della qualifica di direttore e un limite temporale al riconoscimento della misura di cui all'articolo 2.

Le organizzazioni sindacali sono state informate in data 25 giugno 2024 delle predette modifiche del Regolamento organico del personale del Consiglio regionale, come richiesto dal medesimo Regolamento.

Con tali chiarimenti mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, l'assestamento del bilancio di previsione per gli anni 2024-2025-2026 del Consiglio regionale.

Werte Abgeordnete,

das Präsidium des Regionalrates hat – so wie laut Geschäftsordnung vorgesehen – den Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzjahre 2024-2025-2026 in der Sitzung vom 27. Juni 2024 beraten und gutgeheißen, wobei sich dieser als notwendig erweist, um den Haushalt an die eingetretenen Änderungen anzupassen.

Mit der Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2023 laut Beschluss des Regionalrates Nr. 3 vom 15. Mai 2024 ist das zum 31. Dezember 2023 ermittelte Verwaltungsergebnis genehmigt worden, das sich aus:

- einem zurückgelegten Teil, einschließlich des Risikofonds für Gerichtsspesen und allfällige Folgekosten, im Gesamtausmaß von 21.155.290,73 Euro;
- einem zweckgebundenen Teil, einschließlich der von Zuwendungen herrührende Bindungen, im Ausmaß von 1.422.060,98 Euro und
- einem verfügbaren Teil in Höhe von 14.194.281,19 Euro zusammensetzt.

Mit dem vorliegenden Nachtragshaushalt wird der gesamte gebundene Teil sowie ein Teil des verfügbaren Anteils im Haushalt 2024-2025-2026 verwendet.

Der gebundene Teil im Ausmaß von 1.422.060,98 Euro bezieht sich auf die Beträge, die im Sinne des Artikels 11 des Regionalgesetzes Nr. 4/2014 der Region Trentino-Südtirol überwiesen werden.

Vom verfügbaren Teil des Verwaltungsüberschusses im Ausmaß von 14.194.281,19 Euro wird der Betrag in Höhe von 7.710.000,00 Euro wie folgt verwendet:

- 710.000,00 Euro für die Finanzierung von Investitionsausgaben und laufenden einmaligen Ausgaben, so wie nachstehend angeführt:
  - 40.000,00 Euro für den Ankauf von Möbeln, Einrichtungsgegenständen und Geräten;
  - 200.000,00 Euro für den Ankauf von Hardware und EDV-Geräten;
  - 70.000,00 Euro für den Ankauf von Software, deren Weiterentwicklung und Wartung;
  - 400.000,00 Euro zur Deckung der Ausgaben aus den Rechtstreitigkeiten, die der Regionalrat anhängig hat;
- 7.000.000,00 Euro für die Übertragung an die autonome Region Trentino-Südtirol eines Teils des verfügbaren Überschusses.

Nachstehend werden die wesentlichen Änderungen angeführt, die durch den Nachtragshaushalt bei den Einnahmen und Ausgaben des Haushaltsvoranschlags 2024-2025-2026 vorgenommen werden:

Bei den Einnahmen 2024 ist Folgendes vorgesehen:

- eine Mehreinnahme in Höhe von 311.594,46 Euro aufgrund von in bar zurückgezahlten Beträgen betreffend die Zuerkennung des Barwertes in Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 4/2014;
- Mehreinnahmen in Höhe von 806.996,00 Euro, die aus der Freischaltung von Geldern aus dem Fonds Euregio Minibond zur Übertragung an die Region in Anwendung Regionalgesetzes Nr. 1/2017 herrühren;

Bei den Ausgaben ist Folgendes vorgesehen:

- Mehrausgaben in Höhe von 48.600,00 Euro für Maßnahmen zugunsten der Regionalratsfraktionen;
- eine Mehrausgabe in Höhe von 1.733.655,44 Euro, die der Region zu überweisen ist und aus der Rückerstattung von Anteilen und Bargeldrückzahlungen im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 4/2014 stammt (genannter Betrag ergibt sich im Betrag von 1.422.060,98 Euro aus dem gebundenen Teil der Rechnungslegung und im Betrag von 311.594,46 Euro aus den im Jahr 2024 eingehobenen Beträgen);
- eine Mehrausgabe in Höhe von 806.996,00 Euro (entsprechend der Einnahme in gleicher Höhe), die sich aus der abschließenden Desinvestition der Mittel aus dem Fonds Euregio Minibond ergibt, wobei diese Gelder im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 1/2017 an die Region überwiesen werden;
- eine höhere Gesamtausgabe für das Personal in Höhe von zirka 237.700,00 Euro, die mit der geplanten Aufnahme von neuem Personal und/oder neuen Abkommandierungen in Verbindung steht;
- eine Mehrausgabe in Höhe von 400.000,00 Euro zur Deckung der Anwaltskosten im Zusammenhang mit den anhängigen und/oder möglichen Rechtsstreitigkeiten des Regionalrates;
- eine Mehrausgabe bei den Investitionsausgaben in Höhe von 310.000,00 Euro für neue Investitionen; darunter fallen die Maßnahmen zur Umstrukturierung und technischen Erneuerung der beiden Kommissionssäle des Regionalrates, um die Abhaltung von Sitzungen im gemischten Modus (sprich in Präsenz und in Videokonferenz) zu ermöglichen und gleichzeitig über ein fortschrittliches System für die telematische Abstimmung, den Übersetzungsdienst und die Berichterstattung über die Sitzungen zu verfügen;

Der Gesamtbetrag der Einnahmen in der Kompetenzrechnung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 2024 beläuft sich einschließlich der mit dem Nachtragshaushalt vorgeschlagenen Änderungen auf 53.834.814,99 Euro und in der Kassarechnung auf 84.778.133,95 Euro.

Der Gesamtbetrag der Ausgaben in der Kompetenzrechnung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 2024 beläuft sich einschließlich der mit dem Nachtragshaushalt vorgeschlagenen Änderungen auf 53.834.814,99 Euro und in der Kassarechnung auf 55.498.562,03 Euro.

Mit dem Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026 bleibt der Gesamtbetrag der Einnahmen- und Ausgabenveranschlagungen für die Finanzjahre 2025 und 2026 unverändert, die jeweils im Betrag von 40.667.357,00 Euro und 37.227.357,00 Euro bestätigt werden.

Das Kollegium der Rechnungsprüfer hat am 5. Juli 2024 ein positives Gutachten zur Genehmigung des Entwurfs des Nachtragshaushalts zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026 (Anlage B) abgegeben.

In der Anlage C) zum Präsidiumsbeschluss vom 27. Juni 2024 betreffend die Genehmigung des Nachtragshaushalts sind Änderungen zur Personaldienstordnung des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol genehmigt worden.

Diese Änderungen erweisen sich – was Artikel 2 anbelangt – als notwendig, um das Personal zu schützen, das nach der Zeit der Abordnung eingestuft werden soll, indem die von den Herkunftsverwaltungen angewandten wirtschaftlichen Bedingungen beibehalten werden können, falls diese höher sind. Die Abänderung des Artikels 6 ergibt sich aufgrund der Notwendigkeit, eine ordnungsgemäße Abwicklung aller Zuständigkeiten des Regionalrates sicherzustellen. Die Änderungen der Artikel 8 und 9 sind notwendig, um den systematischen Aufbau der Personaldienstordnung sicherzustellen, indem klarere Regeln für die Leitung der Führungsstrukturen vorgesehen werden und eine Harmonisierung der geltenden Regelung auch unter Berücksichtigung der letzthin von der Autonomen Provinz Bozen genehmigten Reform der Führungsstruktur vorgenommen wird. Die Änderungen zu Artikel 11 entsprechen dem Erfordernis einer gebührenden Bewertung der im Zuständigkeitsbereich des jeweiligen Amtes erworbenen Berufserfahrung. Die Änderung betreffend das Kabinettsamt des Präsidenten und des stellvertretenden Präsidenten laut Artikel 13 trägt den sich aufgrund der Besonderheit der Region-Trentino-Südtirol erwachsenden Erfordernissen Rechnung, und zwar unter Berücksichtigung der Bestimmungen laut Artikel 27 des Sonderstatuts, der nahe legt, die Tätigkeit des Kabinettschefs konstant in beiden Provinzen zu gewährleisten. Mit der Einführung von Artikel 15-*bis* wird der Notwendigkeit Rechnung getragen, die Modalitäten für die Anerkennung des Ranges eines Amtsleiters und eine zeitliche Begrenzung für die Anerkennung der Maßnahme gemäß Artikel 2 festzulegen.

Die Gewerkschaftsvertretungen sind, so wie laut Personaldienstordnung vorgesehen, am 25. Juni 2024 über die vorgenannten Abänderungen der Personaldienstordnung des Regionalrates informiert worden.

Mit diesen Erläuterungen erlaube ich mir, dem Regionalrat im Namen des Präsidiums den Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026 zur Genehmigung vorzulegen.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Nella seduta del _____ 2024;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale che prevedono norme in materia approvazione del progetto di bilancio, dell'assestamento, di eventuali variazioni e del rendiconto del Consiglio e rinviano ai principi contabili generali e agli allegati del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

Visto, altresì, l'articolo 11 del sopracitato Regolamento concernente norme in materia di personale del Consiglio regionale;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 („Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42") e s.m., le cui disposizioni sono state recepite anche con la legge regionale 23 novembre 2015, n. 25 e s.m. in materia di bilancio e contabilità della regione;

Visto il successivo decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 118 del 2011;

Visto il Regolamento di contabilità del Consiglio regionale approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 370 del 31 luglio 2018 e s.m., che rinvia, per quanto non precisato, alle disposizioni previste dalla legge regionale di contabilità n. 3 del 15 luglio 2009 modificata con la legge regionale 23 novembre 2015, n. 25 e s.m.;

Visto, in particolare, l'articolo 14, comma 3, del richiamato Regolamento di contabilità, il quale stabilisce che *„L'assestamento del bilancio è approvato dal Consiglio regionale con propria deliberazione entro il 31 luglio di ogni anno"* e dato atto che tale norma replica quanto previsto all'articolo 50 del suddetto decreto legislativo n. 118 del 2011;

Richiamata la propria delibera del 19 luglio 2023, n. 45, di approvazione del bilancio di previsione per gli anni 2024-2025-2026 del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 settembre 2023, n. 47, di approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2024-2025-2026 e approvazione del bilancio finanziario gestionale 2024-2025-2026 del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige;

Vista la propria delibera del 15 maggio 2024, n. 3, di approvazione del rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2023;

Vista la proposta di assestamento del bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2024-2025-2026, approvata con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 27 giugno 2024, n. 29;

Visto il parere favorevole reso dal Collegio dei revisori dei conti in data 5 luglio 2024, ai sensi dell'art. 14, comma 1, del Regolamento di contabilità del Consiglio regionale;

Dato atto che, in ottemperanza agli articoli 44 e 45 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm., alla predetta deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 29 del 2024 è stato accluso il documento tecnico di accompagnamento all'assestamento del bilancio di previsione 2024-2025-2026, per essere trasmesso, a fini conoscitivi, al Consiglio regionale;

Visto il Testo coordinato inerente il Regolamento organico del personale del Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente del Consiglio regionale 20 marzo 2023, n. 18;

Visti i seguenti allegati alla presente deliberazione:

- allegato A) assestamento del bilancio di previsione finanziario 2024-2025-2026 del Consiglio regionale;
- allegato B) parere del Collegio dei revisori dei conti;
- allegato C) modifiche al Regolamento organico del personale del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige;

Visto lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, ed in particolare l'articolo 57;

Vista, infine, la legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino- Alto Adige) e successive modificazioni;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. di approvare, tenuto conto del parere favorevole del Collegio dei revisori, l'assestamento del bilancio di previsione finanziario 2024-2025-2026 del Consiglio regionale, secondo la proposta approvata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione 27 giugno 2024, n. 29, di cui all'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che il parere di cui al punto 1, allegato B) della presente delibera, costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di rinviare ad un successivo provvedimento dell'Ufficio di Presidenza l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale, a seguito dell'approvazione dell'assestamento del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2024-2025-2026 da parte del Consiglio regionale di cui alla presente delibera;
4. di approvare le proposte di modifica al Regolamento organico del personale del Consiglio della Regione autonoma Trentino- Alto Adige di cui all'allegato C), che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e di disporre che entrino in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della presente delibera ai sensi del punto 6;
5. di prendere atto che a seguito delle variazioni apportate con l'assestamento di cui alla presente delibera permangono gli equilibri generali del bilancio di previsione 2024-2025-2026;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) e successive modificazioni.

DER REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

hat in der Sitzung vom _____ 2024;

Nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrates, die Bestimmungen hinsichtlich der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages, des Nachtragshaushalts, der eventuellen Änderungen und der Rechnungslegung des Regionalrates enthalten und auf die allgemeinen Buchhaltungsgrundsätze und die Anlagen laut gesetzesvertretendem Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 verweisen;

Zudem nach Einsicht in den Artikel 11 der vorgenannten Geschäftsordnung, der Bestimmungen über das Personal des Regionalrates enthält;

Nach Einsicht in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 118 vom 23. Juni 2011 („Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Harmonisierung der Buchhaltungssysteme und der Haushaltsvorlagen der Regionen, der örtlichen Körperschaften und deren Einrichtungen im Sinne der Artikel 1 und 2 des Gesetzes vom 5. Mai 2009, Nr. 42") in geltender Fassung, dessen Bestimmungen mit dem Regionalgesetz Nr. 25 vom 23. November 2015, in geltender Fassung, betreffend den Haushalt und das Rechnungswesen der Region übernommen wurden;

Nach Einsicht in das nachfolgende gesetzesvertretende Dekret Nr. 126 vom 10. August 2014, mit dem einige Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011 ergänzt und angepasst worden sind;

Nach Einsicht in die mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 370 vom 31. Juli 2018 genehmigte Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates, mit ihren nachfolgenden Änderungen, wobei für alles, was darin nicht geregelt ist, auf die im Regionalgesetz Nr. 3 vom 15. Juli 2009, abgeändert mit dem Regionalgesetz Nr. 25 vom 23. November 2015, in geltender Fassung, betreffend das Rechnungswesen enthaltenen Bestimmungen verwiesen worden ist;

Im Besonderen nach Einsicht in den Artikel 14, Absatz 3, der vorgenannten Verordnung über das Rechnungswesen, der Folgendes festschreibt: *„Der Nachtragshaushalt wird vom Regionalrat mit einem eigenen Beschluss innerhalb 31. Juli eines jeden Jahres genehmigt"* und zur Kenntnis genommen, dass mit genannter Bestimmung Artikel 50 des vorgenannten gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118 aus dem Jahr 2011 übernommen wird;

Nach Einsicht in den Beschluss des Regionalrates Nr. 45 vom 19. Juli 2023 betreffend die Genehmigung des Haushaltsvoranschlages des Regionalrates von Trentino-Südtirol für die Finanzjahre 2024-2025-2026;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 47 vom 20. September 2023 betreffend die Genehmigung des technischen Begleitberichtes zum Haushaltsvoranschlag 2024-2025-2026 und die Genehmigung des Gebarungshaushalts des Regionalrates Trentino-Südtirol für die Finanzjahre 2024-2025-2026;

Nach Einsicht in den Beschluss des Regionalrates Nr. 3 vom 15. Mai 2024 betreffend die Genehmigung der Rechnungslegung des Regionalrates für das Haushaltsjahr 2023;

Nach Einsicht in den mit dem Präsidiumsbeschluss Nr. 29 vom 27. Juni 2024 genehmigten Entwurf des Nachtragshaushalts zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026;

Nach Einsicht in das vom Kollegium der Rechnungsprüfer am 5. Juli 2024 im Sinne des Artikels 14, Absatz 1, der Verordnung über das Rechnungswesen des Regionalrates abgegebene positive Gutachten;

Hervorgehoben, dass dem vorgenannten Beschluss des Präsidiums Nr. 29/2024 der technische Begleitbericht zum Nachtragshaushalt beigelegt worden ist, damit dieser entsprechend den Vorgaben der Artikel 44 und 45 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 118/2011, in geltender Fassung, dem Regionalrat lediglich zur bloßen Kenntnisnahme übermittelt werden kann;

Nach Einsicht in den mit Dekret des Präsidenten des Regionalrates Nr. 18 vom 20. März 2023 genehmigten koordinierten Text betreffend die Personaldienstordnung des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol;

Nach Einsicht in die folgenden Anlagen zum vorliegenden Beschluss:

- Anlage A) Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026;
- Anlage B) Gutachten des Rechnungsprüferkollegiums;
- Anlage C) Änderungen an der Personaldienstordnung des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol;

Nach Einsicht in das Sonderstatut von Trentino-Südtirol, im Besonderen in den Artikel 57;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung;

mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen _____,

b e s c h l o s s e n

1. angesichts des positiven Gutachtens des Rechnungsprüferkollegiums den Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzjahre 2024-2025-2026 entsprechend dem mit dem Beschluss des Präsidiums Nr. 29 vom 21. Juni 2023 gutgeheißenen Entwurf zu genehmigen, wobei dieser diesem Beschluss in der Anlage A) beigelegt wird und integrierenden und wesentlichen Bestandteil desselben bildet;
2. kundzutun, dass das unter Punkt 1 angeführte und in der Anlage B) enthaltene Gutachten ergänzenden und wesentlichen Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet;
3. die Genehmigung des technischen Begleitberichts zum Nachtragshaushalt und des Gebarungshaushalts mit einem nachfolgenden Beschluss des Präsidiums vorzunehmen, nachdem der Regionalrat den Nachtragshaushalt zum Haushaltsvoranschlag für den Dreijahreszeitraum 2024-2025-2026 laut dem vorliegenden Beschluss genehmigt hat;
4. die in der Anlage C) angeführten Änderungen an der Personaldienstordnung des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol zu genehmigen, wobei genannte Anlage ergänzenden und wesentlichen Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet, und zu verfügen, dass die Änderungen am Tag nach der laut Punkt 6 vorgesehenen Veröffentlichung dieses Beschlusses im Amtsblatt der Region in Kraft treten;
5. zur Kenntnis zu nehmen, dass die allgemeine Ausgeglichenheit des Haushalts 2024-2025-2026 nach den mit dem Nachtragshaushalt vorgenommenen Änderungen gewahrt bleibt;
6. den vorliegenden Beschluss gemäß Artikel 4, Absatz 1, Buchstaben a) und c), des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol), in geltender Fassung, im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen.

Apriamo il dibattito. Nessuno chiede la parola, pongo quindi in votazione l'approvazione del punto n. 5. Dichiaro aperta la votazione. Favorevoli 36, il punto n. 5 è approvato.

Passiamo al punto n. 6: **MODIFICA DELLA DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 10 SETTEMBRE 2013, N. 33, inerente il „Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione"**. È la modifica degli articoli 2, 3, 4, 5, 7 e 8 presentata dal Presidente del Consiglio regionale su proposta del Collegio dei Capigruppo.

Anche in questo caso do per letta la relazione, se nessuno si oppone.

RELAZIONE

Nelle sedute del 1° marzo 2024, del 15 maggio 2024 e del 17 luglio 2024, il Presidente del Consiglio regionale ha sottoposto al Collegio dei Capigruppo la proposta di deliberazione del Consiglio regionale che modifica gli articoli 2, 3, 4, 5, 7 e 8 del Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 33 del 10 settembre 2013.

Gli articoli menzionati del vigente Regolamento stabiliscono, tra l'altro, l'assegnazione delle risorse strumentali e la misura annua dei contributi da assegnare ai singoli gruppi consiliari per le spese di funzionamento e per le spese per il personale.

La proposta è finalizzata a garantire ai singoli gruppi maggiore efficacia ed efficienza nell'impiego delle complessive risorse destinate ai gruppi, tenuto conto delle effettive esigenze di spesa e dei fabbisogni finanziari relativi al sostegno del costo del lavoro del personale di riferimento.

In conseguenza dell'obiettivo sopra citato, la proposta intende anche offrire ai gruppi consiliari interessati la possibilità di ottenere l'assegnazione di locali ad uso ufficio per lo svolgimento delle attività istituzionali.

La medesima proposta è formulata nel pieno rispetto dei parametri previsti dal decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e definiti con delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di data 6 dicembre 2012.

Pertanto il provvedimento proposto produce modifiche che rideterminano la misura dei contributi destinati alle spese, rispettivamente, di funzionamento e per il personale, senza variare, in sede di prima applicazione, la misura annua complessiva dei contributi destinati ai singoli gruppi consiliari.

La proposta riserva al Consiglio regionale la facoltà di procedere annualmente, in sede di approvazione del bilancio di previsione, all'introduzione di misure diverse di contributo per il funzionamento dei gruppi consiliari e per il loro personale nel rispetto dei parametri previsti dal decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e dalla delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di data 6 dicembre 2012.

La presente proposta è stata comunicata al collegio dei revisori dei conti per la preventiva presa d'atto ai fini della verifica degli equilibri di bilancio.

La proposta è stata definitivamente condivisa dai Capigruppo durante la seduta del Collegio di data 17 luglio 2024, nel testo di seguito previsto.

Preso atto del voto favorevole espresso in data odierna dal Collegio dei Capigruppo, si sottopone al Consiglio regionale, per la relativa approvazione, l'allegata proposta di deliberazione inerente "Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione: modifica degli articoli 2, 3, 4, 5, 7 e 8".

BERICHT

In den Sitzungen vom 1. März 2024, vom 15. Mai 2024 und vom 17. Juli 2024 hat der Präsident des Regionalrates dem Kollegium der Fraktionsvorsitzenden einem dem Regionalrat vorzulegenden Beschlussfassungsvorschlag unterbreitet, mit dem die Artikel 2, 3, 4, 5, 7 und 8 der vom Regionalrat mit dem Beschluss Nr. 33 vom 10. September 2013 genehmigten Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung abgeändert werden sollen.

Mit den vorgenannten Artikeln der geltenden Verordnung wird unter anderem die Zuweisung von Hilfsmitteln und das jährliche Ausmaß der den einzelnen Ratsfraktionen für institutionelle Zwecke und zur Deckung der Personalkosten zuzuerkennenden Zuschüsse festgesetzt.

Der Vorschlag zielt auf eine wirksamere und effizientere Verwendung der den Fraktionen insgesamt zugewiesenen Mittel ab, und zwar unter Berücksichtigung der tatsächlichen Ausgabenerfordernisse und des zur Deckung der Personalkosten notwendigen Finanzbedarfs.

In Einklang mit dem oben dargelegten Ziel soll mit dem Vorschlag den jeweiligen Ratsfraktionen auch die Möglichkeit eingeräumt werden, die Zuweisung von Räumlichkeiten für die Abwicklung der institutionellen Tätigkeit zu beantragen.

Der Vorschlag ist unter Einhaltung der im Gesetzesdekret Nr. 174 vom 10. Oktober 2012, das mit dem Gesetz Nr. 213 vom 7. Dezember 2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt wurde, enthaltenen und mit Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen Staat, Regionen und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 festgeschriebenen Parameter erarbeitet worden.

Der unterbreitete Vorschlag enthält somit Änderungen, mit denen das Ausmaß der Beiträge zur Deckung der institutionellen Ausgaben und der Personalkosten neu festgeschrieben wird, ohne dass jedoch in Erstanwendung der Bestimmung das Gesamtausmaß der Beiträge der einzelnen Ratsfraktionen eine Änderung erfährt.

Der Vorschlag sieht zudem vor, dass der Regionalrat alljährlich im Rahmen der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages die Möglichkeit hat, das Ausmaß der den Ratsfraktionen für institutionelle Ausgaben und zur Deckung der Personalkosten zuzuerkennenden Zuschüsse unter Einhaltung der laut Gesetzesdekret Nr. 174 vom 10. Oktober 2012, das mit dem Gesetz Nr. 213 vom 7. Dezember 2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt wurde, und laut Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen Staat, Regionen und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 vorgesehenen Parameter abzuändern.

Der Vorschlag ist dem Kollegium der Rechnungsprüfer für die vorherige Stellungnahme im Hinblick auf die Überprüfung der Ausgewogenheit des Haushalts übermittelt worden.

Der Vorschlag vom Kollegium der Fraktionsvorsitzenden in dessen Sitzung vom 17. Juli 2024 im nachstehend angeführten Wortlaut endgültig genehmigt worden.

Zur Kenntnis genommen, dass sich das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden in der heutigen Sitzung für den Vorschlag ausgesprochen hat, wird der beiliegende Beschlussfassungsvorschlag mit dem Titel „Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung: Änderung der Artikel 2, 3, 4, 5, 7 und 8“ dem Regionalrat zur Genehmigung unterbreitet.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Visto lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, ed in particolare gli articoli 31 e 57;

Visto il vigente Regolamento interno del Consiglio regionale, come da ultimo modificato con deliberazione del Consiglio regionale 15 marzo 2023, n. 40;

Visto in particolare l’articolo 12-*bis* del vigente Regolamento interno, concernente la composizione e i compiti del Collegio dei Capigruppo, formato dai Capigruppo consiliari e dal Presidente del Consiglio regionale che lo presiede;

Vista la proposta di modifica del testo vigente del Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali, condivisa dal Collegio dei Capigruppo nella seduta del 17 luglio 2024;

Preso atto del voto favorevole espresso dai Capigruppo di cui alla seduta finale del 17 luglio 2024, con riguardo alla proposta finale di modifica del testo vigente del Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione;

Vista, infine, la legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) e successive modificazioni, ed in particolare l’articolo 4, comma 1, lettere a) e c);

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

1. Di approvare le seguenti modifiche alla delibera del Consiglio regionale 10 settembre 2013, n. 33, relativa al Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione:

   a) l’articolo 2 è sostituito dal seguente:

“Art. 2
Assegnazione di locali ai gruppi

1. Ogni gruppo consiliare regionale, regolarmente costituito ai sensi del Regolamento interno, può richiedere l’assegnazione di locali ad uso ufficio per l’assolvimento delle attività istituzionali. A tal fine, il Consiglio regionale, d’intesa e in collaborazione con la Giunta regionale, verifica le condizioni per la messa a disposizione dei locali ad uso ufficio per le sedi dei gruppi, attrezzati ed arredati per l’ordinaria attività. Il Consiglio regionale, con le modalità e i criteri stabiliti con il Regolamento di cui al comma seguente, assegna ai gruppi richiedenti i locali disponibili ad uso ufficio.

2. Le modalità e i criteri di assegnazione dei locali di cui al precedente alinea, sono stabiliti con Regolamento adottato con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, tenuto conto del numero dei componenti dei gruppi e del personale a questi assegnato.

3. Le spese per gli arredi, l'allestimento, la manutenzione, la climatizzazione e la gestione dei locali sono a carico del bilancio degli organi della Regione. Ogni altra spesa è sostenuta dai singoli gruppi.

4. Il Capogruppo, quale datore di lavoro, è tenuto all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).";

b) è inserito il seguente articolo 2-*bis*:

"Art. 2-*bis*
Assegnazione di risorse strumentali

1. Durante le sedute consiliari ai singoli membri dei gruppi viene assicurato, all'occorrenza, un servizio comprendente l'utilizzo della fotocopiatrice nonché l'utilizzo temporaneo dei locali, se disponibili, adiacenti all'Aula consiliare presso la sede di Trento.

2. Il Consiglio regionale provvede, su richiesta del capogruppo, a fornire le dotazioni informatiche necessarie per l'assolvimento delle attività istituzionali da destinare ai locali assegnati alle sedi dei gruppi consiliari. È facoltà dell'Ufficio di Presidenza definirne i criteri di fornitura.";

c) all'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 2, le parole "all'importo annuo di euro 5.760 per ogni componente del gruppo" sono sostituite con le seguenti: "all'importo annuo di euro 2.592,00 per ogni componente del gruppo";

d) all'articolo 3, comma 2, è aggiunto il seguente periodo: "È facoltà del Consiglio regionale prevedere un diverso importo del limite annuo massimo di contributo per le spese di funzionamento dei gruppi consiliari, riferito ad ogni componente del gruppo, nella misura stabilita con propria deliberazione in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, comunque nel rispetto del limite individuato, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012, dalla deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 6 dicembre 2012.";

e) all'articolo 4, comma 2, le parole: "all'importo annuo massimo di euro 5.400 a carico del bilancio del Consiglio regionale" sono sostituite dalle seguenti: "all'importo annuo massimo di euro 8.568,00 a carico del bilancio del Consiglio regionale";

f) all'articolo 4, comma 2, è aggiunto il seguente periodo: "È facoltà del Consiglio regionale prevedere un diverso importo del limite annuo massimo di contributo per le spese di personale dei gruppi consiliari, riferito ad ogni componente del gruppo, nella misura stabilita con propria deliberazione in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, comunque nel rispetto del limite individuato, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012, dalla deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 6 dicembre 2012.";

g) all'articolo 5, comma 1, le parole: "di cui all'articolo 3, destinati all'assolvimento degli scopi istituzionali ivi indicati" sono sostituite con le seguenti: "di cui agli articoli 3 e 4";

h) all'articolo 5, comma 1, è aggiunto il seguente periodo: "L'eventuale richiesta di contributo da parte del capogruppo deve pervenire al Consiglio regionale entro

20 giorni dall'inizio legislatura e successivamente ogni anno. In quest'ultimo caso la richiesta deve pervenire almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni anno. Qualora l'invio della richiesta avvenga oltre il termine sopracitato, l'erogazione del contributo sarà differita.";

i) all'articolo 7, comma 1, le parole: "di cui all'articolo 3" sono sostituite con le seguenti: "di cui agli articoli 3 e 4";

j) all'articolo 8, comma 2, le parole: "ai sensi dell'articolo 3" sono sostituite con le seguenti: "ai sensi degli articoli 3 e 4".

2. Di approvare l'allegato della presente deliberazione, che costituisce sua parte integrante e sostanziale, nel quale è riprodotto il testo del vigente Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relative rendicontazioni, coordinato con le modifiche e integrazioni previste al punto 1 della presente deliberazione.
3. Di dare atto che il presente Regolamento non comporta maggiori oneri a carico del bilancio finanziario gestionale 2024-2025-2026, esercizio 2024.
4. Di dare atto che per gli esercizi finanziari successivi a quello corrente, l'eventuale adeguamento annuale delle quote di cui agli articoli 3 e 4 del Regolamento in oggetto richiede uno stanziamento commisurato alla contribuzione massima complessiva comunque spettante ad ogni singolo gruppo prevista per i medesimi anni in sede di approvazione del bilancio di previsione del Consiglio regionale.
5. Di procedere, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), della legge regionale 19 giugno 2009, n. 2 (Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) e successive modificazioni, alla pubblicazione della presente deliberazione e del relativo allegato nel Bollettino Ufficiale della Regione.
6. Di disporre che, previa pubblicazione della presente delibera e relativo allegato nel Bollettino Ufficiale della Regione, le modifiche al vigente Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari regionali e relativa rendicontazione di cui al punto 1 entrino in vigore il 1° settembre 2024.

DER REGIONALRAT VON TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in das Sonderstatut von Trentino-Südtirol, im Besonderen in die Artikel 31 und 57;

Nach Einsicht in die zuletzt mit dem Regionalratsbeschluss Nr. 40 vom 15. März 2023 abgeänderte Geschäftsordnung des Regionalrates;

Im Besonderen nach Einsicht in den Artikel 12-bis der geltenden Geschäftsordnung, der die Zusammensetzung und die Aufgaben des Kollegiums der Fraktionsvorsitzenden festschreibt, dem die Fraktionsvorsitzenden und der Präsident des Regionalrates, der den Vorsitz führt, angehören;

Nach Einsicht in den Vorschlag, mit dem der geltende Text der Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates abgeändert werden soll und der vom Kollegium der Fraktionsvorsitzenden in der Sitzung vom 17. Juli 2024 gutgeheißen worden ist;

Zur Kenntnis genommen, dass die Fraktionsvorsitzenden in der abschließenden Sitzung vom 17. Juli 2024 den Vorschlag zur Abänderung des geltenden Textes der

Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung gutgeheißen haben;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol) mit seinen nachfolgenden Änderungen, im Besonderen nach Einsicht in den Artikel 4, Absatz 1, Buchstaben a) und c);

mit gesetzmäßig zum Ausdruck gebrachter Stimmen_____

b e s c h l i e ß t,

1. Die nachstehend angeführten Änderungen am Beschluss des Regionalrates Nr. 33 vom 10. September 2013 betreffend die Leistungen zugunsten der Faktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung zu genehmigen:

a) Artikel 2 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 2
Zuweisung von Räumlichkeiten an die Fraktionen

1. Jede gemäß Geschäftsordnung ordnungsgemäß errichtete Fraktion des Regionalrates kann die Zuweisung von Räumlichkeiten zu Bürozwecken für die Wahrnehmung der institutionellen Tätigkeit beantragen. Zu diesem Zweck überprüft der Regionalrat im Einvernehmen und in Zusammenarbeit mit der Regionalregierung die Voraussetzungen für die Bereitstellung von Räumlichkeiten zu Bürozwecken an die Fraktionen, die für die Standardtätigkeiten ausgestattet und eingerichtet sind. Der Regionalrat weist den antragstellenden Fraktionen die verfügbaren Büroräume entsprechend den Einzelvorschriften und Kriterien zu, die in der im nachstehenden Absatz angeführten Verordnung festgelegt werden.
2. Die Einzelvorschriften und die Kriterien für die Zuweisung der Räumlichkeiten laut vorstehendem Absatz werden unter Berücksichtigung der Anzahl der Mitglieder der Fraktionen und des ihnen zugewiesenen Personals mittels Verordnung festgelegt, die mit Beschluss des Präsidiums des Regionalrates genehmigt wird.
3. Die Ausgaben für die Möbel, die Ausstattung und Wartung, die Klimaanlage und die Unterhaltung der Räumlichkeiten gehen zu Lasten des Haushalts der Organe der Region. Jede weitere Ausgabe wird von den jeweiligen Ratsfraktionen übernommen.
4. Der Fraktionsvorsitzende ist als Arbeitgeber für die Erfüllung der im Gesetzesdekret Nr. 81 (Durchführung des Artikels 1 des Gesetzes Nr. 123 vom 3. August 2007 auf dem Sachgebiet des Gesundheitsschutzes und der Sicherheit am Arbeitsplatz) vom 9. April 2008 vorgesehenen Obliegenheiten verantwortlich.”;

b) es wird folgender Artikel 2-*bis* eingefügt:

„Art. 2-*bis*
Zuweisung von Hilfsmitteln

1. Den Mitgliedern der Ratsfraktionen wird während der Plenarsitzungen bei Bedarf der Zugriff auf die Kopiermaschine sowie die vorübergehende Nutzung der dem Plenarsaal am Sitz in Trient angrenzenden Räumlichkeiten – sofern diese verfügbar sind – zugesichert.
2. Auf Antrag des Fraktionsvorsitzenden stellt der Regionalrat die für die Wahrnehmung der institutionellen Tätigkeit notwendige IT-Ausstattung in den

Ratsfraktionen zugewiesenen Räumlichkeiten zur Verfügung. Es steht dem Präsidium frei, die Lieferkriterien festzulegen.";

c) in Artikel 3, Absatz 2, werden im letzten Satz die Worte „beträgt derzeit 5.760 Euro jährlich pro Fraktionsmitglied" durch die nachstehend angeführten Worte ersetzt: „beträgt derzeit 2.592,00 Euro jährlich pro Fraktionsmitglied";

d) in Artikel 3 wird in Absatz 2 der nachstehend angeführte Satz hinzugefügt: „Der Regionalrat kann für den pro Fraktionsmitglied zustehenden Zuschuss für die Abwicklung der institutionellen Tätigkeit einen anderen jährlichen Höchstbetrag vorsehen, und zwar in dem mittels eines eigenen Beschlusses im Rahmen der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages festgesetzten Ausmaß, in jedem Fall jedoch unter Einhaltung der gemäß Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe g), des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelt worden ist, mit dem Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen dem Staat, den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 festgelegten Obergrenze.";

e) in Artikel 4, Absatz 2 werden die Worte „eines jährlichen Betrages von maximal 5.400 Euro zu Lasten des Regionalratshaushalts" durch die nachstehend angeführten Worte ersetzt: „eines jährlichen Betrages von maximal 8.568,00 Euro zu Lasten des Regionalratshaushalts";

f) in Artikel 4 wird in Absatz 2 der nachstehend angeführte Satz hinzugefügt: „Der Regionalrat kann für den pro Fraktionsmitglied zustehenden Beitrag zur Deckung der Personalkosten einen anderen jährlichen Höchstbetrag vorsehen, und zwar in dem mittels eines eigenen Beschlusses im Rahmen der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages festgesetzten Ausmaß, in jedem Fall jedoch unter Einhaltung der gemäß Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe g) des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelt worden ist, mit dem Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen dem Staat, den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 festgelegten Obergrenze.";

g) in Artikel 5, Absatz 1, werden die Worte „nach Artikel 3 zur Wahrnehmung ihrer institutionellen Aufgaben" durch folgende Worte ersetzt: „nach Artikel 3 und 4";

h) in Artikel 5, Absatz 1, wird der nachstehend angeführte Satz hinzugefügt: „Ein etwaiger Antrag des Fraktionsvorsitzenden auf Gewährung eines Beitrags muss dem Regionalrat binnen 20 Tagen ab Beginn der Legislaturperiode und nachfolgend jährlich unterbreitet werden. In letztgenanntem Fall muss der Antrag mindestens 15 Tage vor Beginn eines jeden Jahres eingehen. Wird der Antrag nach der oben angeführten Frist übermittelt, wird die Auszahlung des Beitrags verschoben.";

i) in Artikel 7, Absatz 1, werden die Worte „nach Artikel 3" durch folgende Worte ersetzt: „nach Artikel 3 und 4";

j) in Artikel 8, Absatz 2, werden die Worte „nach Artikel 3" durch folgende Worte ersetzt: „nach Artikel 3 und 4".

2. Die diesem Beschlussfassungsvorschlag als ergänzenden und wesentlichen Bestandteil beiliegende Anlage zu genehmigen, die den Text der geltenden Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung enthält, in den die unter Punkt 1 des vorliegenden Beschlusses angeführten Änderungen und Ergänzungen eingearbeitet worden sind.

3. Kundzutun, dass die vorliegende Verordnung keine Mehrausgaben zu Lasten des Gebarungshaushalts 2024-2025-2026, Haushaltsjahr 2024, nach sich zieht.
4. Kundzutun, dass für die auf das laufende Finanzjahr folgenden Finanzjahre die allfällige jährliche Anpassung der in den Artikeln 3 und 4 der gegenständlichen Verordnung vorgesehenen Beiträge eine Bereitstellung von Mitteln erfordert, die auf das für dieselben Jahre im Rahmen der Genehmigung des Haushaltsvoranschlags des Regionalrates vorgesehene Gesamtausmaß der jeder einzelnen Fraktion jedenfalls zustehenden Beiträge abzustimmen ist.
5. Den vorliegenden Beschluss und die entsprechende Anlage im Amtsblatt der Region im Sinne des Artikels 4, Absatz 1, Buchstaben a) und c) des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 19. Juni 2009 (Neue Bestimmungen über die Veröffentlichung und den Vertrieb des Amtsblattes der autonomen Region Trentino-Südtirol) mit seinen nachfolgenden Änderungen zu veröffentlichen.
6. Zu verfügen, dass die Änderungen an der geltenden Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen des Regionalrates und diesbezügliche Rechnungslegung laut Punkt 1 nach vorheriger Veröffentlichung des vorliegenden Beschlusses und der entsprechenden Anlage im Amtsblatt der Region am 1. September 2024 in Kraft treten.

**ALLEGATO**

TESTO COORDINATO DEL REGOLAMENTO CONCERNENTE INTERVENTI A FAVORE DEI GRUPPI CONSILIARI REGIONALI E RELATIVA RENDICONTAZIONE AI SENSI DELLA DELIBERA DEL CONSIGLIO REGIONALE 10 SETTEMBRE 2013, N. 33, COMPRENSIVO DELLE MODIFICAZIONI APPROVATE CON DELIBERA DEL 19 LUGLIO 2024, N. 7

## Art. 1
## Oggetto e finalità

1. Con il presente regolamento il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige adegua, ai sensi dell'articolo 1, commi 9, 10, 11 e 12, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, con la legge 7 dicembre 2012, n. 213, la propria disciplina in materia di interventi a favore dei gruppi consiliari e relativa rendicontazione ai princìpi ed alle disposizioni del suddetto decreto-legge.

2. Il presente regolamento disciplina gli interventi a favore dei gruppi consiliari necessari al loro funzionamento, la gestione delle risorse finanziarie a loro assegnate a carico del bilancio del Consiglio regionale, nonché le forme e modalità di rendicontazione sugli stessi da parte dei gruppi.

## Art. 2
## Assegnazione di locali ai gruppi

1. Ogni gruppo consiliare regionale, regolarmente costituito ai sensi del Regolamento interno, può richiedere l'assegnazione di locali ad uso ufficio per l'assolvimento delle attività istituzionali. A tal fine, il Consiglio regionale, d'intesa e in collaborazione con la Giunta regionale, verifica le condizioni per la messa a disposizione dei locali ad uso ufficio per le sedi dei gruppi, attrezzati ed arredati per l'ordinaria attività. Il Consiglio regionale, con le modalità e i criteri stabiliti con il Regolamento di cui al comma seguente, assegna ai gruppi richiedenti i locali disponibili ad uso ufficio.

2. Le modalità e i criteri di assegnazione dei locali di cui al precedente alinea, sono stabiliti con Regolamento adottato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, tenuto conto del numero dei componenti dei gruppi e del personale a questi assegnato.

3. Le spese per gli arredi, l'allestimento, la manutenzione, la climatizzazione e la gestione dei locali sono a carico del bilancio degli organi della Regione. Ogni altra spesa è sostenuta dai singoli gruppi.

4. Il Capogruppo, quale datore di lavoro, è tenuto all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

## Art. 2-*bis*
## Assegnazione di risorse strumentali

1. Durante le sedute consiliari ai singoli membri dei gruppi viene assicurato, all'occorrenza, un servizio comprendente l'utilizzo della fotocopiatrice nonché l'utilizzo temporaneo dei locali, se disponibili, adiacenti all'Aula consiliare presso la sede di Trento.

2. Il Consiglio regionale provvede, su richiesta del capogruppo, a fornire le dotazioni informatiche necessarie per l'assolvimento delle attività istituzionali da destinare ai locali assegnati alle sedi dei gruppi consiliari.

È facoltà dell'Ufficio di Presidenza definirne i criteri di fornitura.

## Art. 3
## Contributi

1. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assicura ai gruppi consiliari per l'assolvimento delle proprie funzioni l'assegnazione di contributi a carico del bilancio del Consiglio regionale da destinare esclusivamente agli scopi istituzionali, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione riferite all'attività del Consiglio regionale, secondo le linee guida per il rendiconto di esercizio annuale approvate con deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 6 dicembre 2012 e recepite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 2 febbraio 2013 (Allegato A).

2. L'importo dei contributi erogati in favore dei singoli gruppi consiliari, ragguagliato alla consistenza numerica dei gruppi stessi, è definito con atto dell'Ufficio di Presidenza ed è contenuto entro il limite individuato, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012, dalla Conferenza permanente di cui al comma 1. La misura complessiva del contributo spettante è costituita da un importo fisso annuo per ogni componente di gruppo, nonché da una quota dell'importo complessivo risultante dall'applicazione dello specifico parametro definito dalla citata Conferenza permanente che tiene conto del numero della popolazione residente nella Regione Trentino-Alto Adige. Tale limite massimo della misura complessiva ammonta attualmente all'importo annuo di euro 2.592,00 per ogni componente del gruppo.

È facoltà del Consiglio regionale prevedere un diverso importo del limite annuo massimo di contributo per le spese di funzionamento dei gruppi consiliari, riferito ad ogni componente del gruppo, nella misura stabilita con propria deliberazione in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, comunque nel rispetto del limite individuato, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012, dalla deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 6 dicembre 2012.

3. È esclusa qualsiasi contribuzione per partiti o movimenti politici.

4. Ciascun gruppo, sulla base di scelte autonome, organizza il proprio funzionamento e la propria attività, facendo fronte alle relative spese con i contributi di cui al presente articolo. I gruppi adottano un disciplinare interno nel quale sono indicate le modalità per la corretta gestione delle risorse messe a disposizione dal Consiglio e per la tenuta dei conti.

## Art. 4
## Personale dei gruppi

1. Le spese per il personale assegnato ai gruppi consiliari vengono assunte in via generale dai Consigli provinciali di riferimento, tenuto conto della specificità di cui all'articolo 25 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e preso atto che i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano sostengono le spese per il personale dei gruppi al quale vengono affidati anche compiti collegati all'attività svolta dai propri componenti nella loro veste di Consiglieri regionali.

2. Tuttavia è facoltà del Capogruppo, per far fronte alle spese di personale mediante contratto di collaborazione a tempo determinato o tramite contratto di lavoro subordinato o autonomo, anche di carattere occasionale, di chiedere per ogni componente del gruppo l'assegnazione fino all'importo annuo massimo di euro 8.568,00 a carico del bilancio del Consiglio regionale. L'assunzione del personale deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni del contratto di lavoro e delle norme di legge; il Capogruppo assume la responsabilità e gli obblighi posti in capo al datore di lavoro e al sostituto d'imposta per il personale assunto.

È facoltà del Consiglio regionale prevedere un diverso importo del limite annuo massimo di contributo per le spese di personale dei gruppi consiliari, riferito ad ogni componente del gruppo, nella misura stabilita con propria deliberazione in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, comunque nel rispetto del limite individuato, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012, dalla deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano del 6 dicembre 2012.

2. L'utilizzo del contributo di cui al comma 2 è oggetto di rendicontazione da documentare ai sensi dell'articolo 8.

## Art. 5
## Corresponsione dei contributi

1. La liquidazione a favore dei gruppi consiliari dei contributi di cui agli articoli 3 e 4 avviene di norma in rate anticipate ogni trimestre.

L'eventuale richiesta di contributo da parte del capogruppo deve pervenire al Consiglio regionale entro 20 giorni dall'inizio legislatura e successivamente ogni anno. In quest'ultimo caso la richiesta deve pervenire almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni anno. Qualora l'invio della richiesta avvenga oltre il termine sopracitato, l'erogazione del contributo sarà differita.

2. All'inizio di ogni Legislatura, accertate la costituzione e la composizione dei gruppi, l'Ufficio di Presidenza liquida i contributi a decorrere dalla data di insediamento dell'assemblea legislativa. Sulla base delle comunicazioni ricevute, l'Ufficio di Presidenza accerta le variazioni successivamente intervenute nel numero e nella composizione dei gruppi consiliari e adegua i contributi da corrispondere ai gruppi con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è intervenuta la variazione. Nel caso di variazione per diminuzione della consistenza numerica di un gruppo o di cessazione dello stesso, i contributi eventualmente già liquidati in eccedenza rispetto alla nuova situazione, vanno restituiti al Consiglio che, tramite delibera dell'Ufficio di Presidenza, provvederà ad adeguarli in base alla nuova configurazione dei gruppi, secondo il presente regolamento.

3. I contributi sono versati su un unico conto corrente, con indicazione del titolo di liquidazione. La ricevuta di versamento costituisce piena quietanza e fa fede ad ogni effetto.

4. Le somme spettanti ai gruppi a titolo di contributo non possono essere cedute, neppure parzialmente. Nessun patto in tal senso può essere fatto valere nei confronti della Presidenza del Consiglio regionale, la quale è comunque tenuta a ricusare pagamenti a favore di soggetti diversi dal Capogruppo.

## Art. 6
## Contributi al gruppo Misto

abrogato

## Art. 7
## Documentazione contabile dei gruppi

1. I gruppi sono tenuti a conservare la documentazione delle spese effettuate con l'impiego dei contributi di cui agli articoli 3 e 4. L'impiego dei contributi deve essere improntato alla massima trasparenza e deve avvenire nel rispetto dei princìpi e criteri indicati nelle linee guida definite dalla Conferenza Stato-Regioni con deliberazione del 6 dicembre 2012, recepite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2012.

2. L'originale della documentazione di spesa deve essere conservato presso la sede del gruppo consiliare a norma di legge in materia di conservazione di materiale contabile, mentre copia della stessa, dichiarata conforme all'originale dal Capogruppo, dovrà essere allegata alla rendicontazione di esercizio annuale di cui all'articolo 8.

## Art. 8
## Rendiconto di esercizio

1. Ciascun gruppo consiliare approva il rendiconto di esercizio annuale, indicato al comma 1 dell'articolo 9, dopo il 31 dicembre di ogni anno e comunque entro il tempo utile per la trasmissione dello stesso al Presidente del Consiglio regionale, strutturato secondo il modello allegato al presente regolamento, definito ai sensi del comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012 (Allegato B).

2. Per assicurare la corretta rilevazione dei fatti di gestione e la regolare tenuta della contabilità, il rendiconto evidenzia, in apposite voci, i contributi percepiti dal gruppo a carico del bilancio del Consiglio regionale, ai sensi degli articoli 3 e 4, comprensivi degli eventuali interessi attivi maturati dal deposito dei contributi stessi, con indicazione del titolo del trasferimento, nonché l'avvenuta destinazione dei contributi alle finalità indicate ai succitati articoli.

3. Il rendiconto di esercizio annuale è redatto e sottoscritto dal Capogruppo in carica rispettivamente il 31 dicembre di ogni anno, alla data di scioglimento di un gruppo o il giorno antecedente il giorno di insediamento del nuovo Consiglio regionale a seguito di elezioni e comprende, salvo quanto previsto ai commi 4 e 5, il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

4. Il primo rendiconto di Legislatura riguarda il periodo decorrente dal giorno dell'insediamento dell'assemblea legislativa fino al 31 dicembre dell'anno successivo.

5. L'ultimo rendiconto di ogni Legislatura riguarda:

a) per i contributi incassati, il periodo ricompreso tra il 1° gennaio dell'anno in cui si tengono le elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali e il giorno precedente a quello dell'insediamento dell'assemblea legislativa neoeletta;
b) per i pagamenti effettuati, tutti i pagamenti il cui impegno sia maturato fino al giorno precedente a quello di insediamento dell'assemblea legislativa neoeletta, anche se effettuati dopo il citato giorno, ma entro il termine per la presentazione del rendiconto indicato al comma 1 dell'articolo 9.

6. La parte del contributo non utilizzato nel relativo esercizio finanziario può essere utilizzata nell'anno successivo e comunque entro la fine della Legislatura o entro la data di cessazione del gruppo. Dopo tale termine la parte del contributo non utilizzata deve essere riversata al Consiglio regionale.

7. I gruppi consiliari possono, sotto la responsabilità del Capogruppo, con i contributi loro corrisposti ai sensi dell'articolo 3, acquistare beni mobili non registrati. Ad ogni rendiconto è allegato un elenco nel quale sono indicati i beni durevoli che il gruppo consiliare ha acquistato nell'anno di riferimento.

## Art. 9
## Deposito del rendiconto

1. Il rendiconto di esercizio annuale, redatto dai soggetti indicati nell'articolo 8 in osservanza delle disposizioni di cui al medesimo articolo, deve essere trasmesso al Presidente del Consiglio regionale entro i seguenti termini:

a) quello di esercizio annuale entro il 31 gennaio dell'anno successivo;
b) quello redatto per effetto della cessazione di un gruppo consiliare entro trenta giorni dalla data dalla quale ha effetto la cessazione;
c) quello dell'ultimo anno della Legislatura entro trenta giorni dalla data di insediamento della neoeletta assemblea legislativa.

2. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 7, al rendiconto deve essere allegata copia conforme della documentazione contabile necessaria ai fini del controllo del rendiconto stesso da parte della Sezione provinciale di Trento della Corte dei Conti, ai sensi del comma 9 dell'articolo 1, del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012. Per l'acquisto di beni e servizi la documentazione contabile è rappresentata dalla fattura intestata al gruppo consiliare o da scontrino fiscale parlante.

3. Il rendiconto e la documentazione a corredo presentato da ciascun gruppo entro il termine previsto viene trasmesso dal Presidente del Consiglio regionale immediatamente al Presidente della Regione che lo invia entro il termine di sessanta giorni dalla chiusura dell'esercizio alla Sezione provinciale di Trento della Corte dei Conti, affinché si pronunci, nel termine di trenta giorni dal ricevimento, sulla regolarità dello stesso.

4. Per quanto riguarda il controllo della regolarità del rendiconto, l'eventuale regolarizzazione dello stesso, la pubblicazione della pronuncia di regolarità del rendiconto e del rendiconto stesso, nonché la disciplina sanzionatoria nel caso di mancata presentazione del rendiconto entro il termine prescritto, ovvero di deliberazione di non conformità del rendiconto da parte della Sezione di controllo della Corte dei Conti trovano applicazione le disposizioni di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213/2012.

## Art. 10
## Entrata in vigore – norma transitoria

1. La disciplina di cui al presente regolamento si applica a decorrere dalla data di insediamento del Consiglio regionale nella XV Legislatura.

2. Fino alla data indicata al comma 1 la materia continua a essere disciplinata dalla delibera del Consiglio regionale n. 23 del 17 giugno 2008. Con effetto dalla data indicata al comma 1 la citata disciplina è abrogata.

**ANLAGE**

KOORDINIERTER TEXT DER VERORDNUNG ÜBER DIE LEISTUNGEN ZUGUNSTEN DER FRAKTIONEN DES REGIONALRATES UND DIESBEZÜGLICHE RECHNUNGSLEGUNG GEMÄß BESCHLUSS DES REGIONALRATES NR. 33 VOM 10. SEPTEMBER 2013 EINSCHLIEßLICH DER MIT BESCHLUSS NR. 7 VOM 19. JULI 2024 GENEHMIGTEN ÄNDERUNGEN

Art. 1
Gegenstand und Zielsetzung

1. Mit dieser Verordnung passt der Regionalrat von Trentino-Südtirol seine Verordnung über die Leistungen zugunsten der Fraktionen und diesbezügliche Rechnungslegung gemäß Artikel 1 Absätze 9, 10, 11 und 12 des Gesetzesdekrets vom 10. Oktober 2012, Nr. 174 (Dringende Maßnahmen über die Finanzierung und Funktionsweise der Gebietskörperschaften sowie weitere Bestimmungen für die vom Erdbeben vom Mai 2012 betroffenen Gebiete), das mit dem Gesetz Nr. 213 vom 7. Dezember 2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt wurde, an die Grundsätze und an die Bestimmungen des besagten Gesetzesdekrets an.

2. Diese Verordnung regelt die Leistungen, die den Fraktionen zur Abwicklung ihrer Tätigkeit gewährt werden, die Verwaltung der ihnen aus dem Haushalt des Regionalrates zugewiesenen finanziellen Mittel und die Art und Weise der Rechnungslegung durch die Fraktionen.

Art. 2
Zuweisung von Räumlichkeiten an die Fraktionen

1. Jede gemäß Geschäftsordnung ordnungsgemäß errichtete Fraktion des Regionalrates kann die Zuweisung von Räumlichkeiten zu Bürozwecken für die Wahrnehmung der institutionellen Tätigkeit beantragen. Zu diesem Zweck überprüft der Regionalrat im Einvernehmen und in Zusammenarbeit mit der Regionalregierung die Voraussetzungen für die Bereitstellung von Räumlichkeiten zu Bürozwecken an die Fraktionen, die für die Standardtätigkeiten ausgestattet und eingerichtet sind. Der Regionalrat weist den antragstellenden Fraktionen die verfügbaren Büroräume entsprechend den Einzelvorschriften und Kriterien zu, die in der im nachstehenden Absatz angeführten Verordnung festgelegt werden.

2. Die Einzelvorschriften und die Kriterien für die Zuweisung der Räumlichkeiten laut vorstehendem Absatz werden unter Berücksichtigung der Anzahl der Mitglieder der Fraktionen und des ihnen zugewiesenen Personals mittels Verordnung festgelegt, die mit Beschluss des Präsidiums des Regionalrates genehmigt wird.

3. Die Ausgaben für die Möbel, die Ausstattung und Wartung, die Klimaanlage und die Unterhaltung der Räumlichkeiten gehen zu Lasten des Haushalts der Organe der Region. Jede weitere Ausgabe wird von den jeweiligen Ratsfraktionen übernommen.

4. Der Fraktionsvorsitzende ist als Arbeitgeber für die Erfüllung der im Gesetzesdekret Nr. 81 (Durchführung des Artikels 1 des Gesetzes Nr. 123 vom 3. August 2007 auf dem Sachgebiet des Gesundheitsschutzes und der Sicherheit am Arbeitsplatz) vom 9. April 2008 vorgesehenen Obliegenheiten verantwortlich.

Art. 2-*bis*
Zuweisung von Hilfsmitteln

1. Den Mitgliedern der Ratsfraktionen wird während der Plenarsitzungen bei Bedarf der Zugriff auf die Kopiermaschine sowie die vorübergehende Nutzung der dem Plenarsaal am Sitz in Trient angrenzenden Räumlichkeiten – sofern diese verfügbar sind – zugesichert.

2. Auf Antrag des Fraktionsvorsitzenden stellt der Regionalrat die für die Wahrnehmung der institutionellen Tätigkeit notwendige IT-Ausstattung in den Ratsfraktionen zugewiesenen Räumlichkeiten zur Verfügung.

Es steht dem Präsidium frei, die Lieferkriterien festzulegen.

Art. 3
Zuschüsse

1. Zur Abwicklung ihrer Funktionen sichert das Präsidium den Fraktionen des Regionalrates finanzielle Mittel aus dem Haushalt zu, die nach den Richtlinien für die jährliche Rechnungslegung, die mit Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen Staat, Regionen und den Autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 genehmigt wurden und in das Dekret des Ministerpräsidenten vom 21. Dezember 2012, veröffentlicht im Amtsblatt der Republik Nr. 28 vom 2. Februar 2013 (Anlage A) eingeflossen sind, ausschließlich für institutionelle Zwecke, Studien-, Publikations- und Kommunikationstätigkeiten verwendet werden dürfen.

2. Die Summe der Zuschüsse für die Fraktionen, die von der numerischen Stärke derselben abhängt, wird mit Beschluss des Präsidiums bis zur Obergrenze festgelegt, die von der in Absatz 1 erwähnten Ständigen Konferenz nach Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe g) des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012 bestimmt wurde, das mit dem Gesetz Nr. 213/2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt worden ist. Der Gesamtzuschuss umfasst einen jährlichen Fixbetrag pro Fraktionsmitglied und den Anteil der Gesamtsumme, die sich aus der Anwendung des spezifischen, von der Ständigen Konferenz festgelegten Parameters ergibt, der die Zahl der in der Region Trentino-Südtirol ansässigen Bevölkerung berücksichtigt. Die Obergrenze des Gesamtzuschusses beträgt derzeit 2.592,00 Euro jährlich pro Fraktionsmitglied.

„Der Regionalrat kann für den pro Fraktionsmitglied zustehenden Zuschuss für die Abwicklung der institutionellen Tätigkeit einen anderen jährlichen Höchstbetrag vorsehen, und zwar in dem mittels eines eigenen Beschlusses im Rahmen der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages festgesetzten Ausmaß, in jedem Fall jedoch unter Einhaltung der gemäß Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe g), des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelt worden ist, mit dem Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen dem Staat, den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 festgelegten Obergrenze.

3. Keine Zuschüsse erhalten Parteien oder politische Bewegungen.

4. Jede Fraktion organisiert ihre Funktionsweise und Tätigkeit autonom und deckt die entsprechenden Ausgaben mit den Zuschüssen nach diesem Artikel. Die Fraktionen verabschieden eine interne Regelung, die die Vorgehensweise für eine korrekte Verwaltung der vom Regionalrat zur Verfügung gestellten Mittel und für die Buchführung umfasst.

Art. 4
Fraktionspersonal

1. Die Personalkosten der Fraktionen werden grundsätzlich von den jeweiligen Landtagen übernommen, unter Berücksichtigung der im Artikel 25 des Autonomiestatuts für

Trentino-Südtirol dargelegten Besonderheit und festgestellt, dass die Landtage von Trient und Bozen für die jeweiligen Fraktionen die Kosten des Personals übernehmen, das auch für die Erledigung von Tätigkeiten herangezogen wird, welche die Fraktionsmitglieder in ihrer Eigenschaft als Regionalratsabgeordnete verrichten.

2. Der Fraktionsvorsitzende kann jedenfalls pro Fraktionsmitglied die Zuweisung eines jährlichen Betrages von maximal 8.568,00 Euro zu Lasten des Regionalratshaushaltes beantragen, um die Ausgaben für das Personal, das mit einem Vertrag für eine befristete Zusammenarbeit oder mit abhängigem Arbeitsverhältnis oder selbständiger Arbeit eingestellt worden ist, zu decken. Die Aufnahme des Personals hat unter Beachtung der vertraglichen Bestimmungen und der Gesetzesbestimmungen zu erfolgen; der Fraktionsvorsitzende übernimmt für das aufgenommene Personal die Verantwortung und die dem Arbeitgeber und Steuersubstitut zustehenden Pflichten.

Der Regionalrat kann für den pro Fraktionsmitglied zustehenden Beitrag zur Deckung der Personalkosten einen anderen jährlichen Höchstbetrag vorsehen, und zwar in dem mittels eines eigenen Beschlusses im Rahmen der Genehmigung des Haushaltsvoranschlages festgesetzten Ausmaß, in jedem Fall jedoch unter Einhaltung der gemäß Artikel 2, Absatz 1, Buchstabe g) des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit Änderungen in das Gesetz Nr. 213/2012 umgewandelt worden ist, mit dem Beschluss der Ständigen Konferenz für die Beziehungen zwischen dem Staat, den Regionen und den autonomen Provinzen Trient und Bozen vom 6. Dezember 2012 festgelegten Obergrenze.

3. Die Verwendung des Beitrages gemäß Absatz 2 unterliegt der Rechnungslegung, die gemäß Artikel 8 zu belegen ist.

## Art. 5
## Auszahlung der Zuschüsse

1. Die Auszahlung der Zuschüsse an die Fraktionen nach Artikel 3 und 4 zur Wahrnehmung ihrer institutionellen Aufgaben erfolgt allgemein trimestral und im Voraus.

Ein etwaiger Antrag des Fraktionsvorsitzenden auf Gewährung eines Beitrags muss dem Regionalrat binnen 20 Tagen ab Beginn der Legislaturperiode und nachfolgend jährlich unterbreitet werden. In letztgenanntem Fall muss der Antrag mindestens 15 Tage vor Beginn eines jeden Jahres eingehen. Wird der Antrag nach der oben angeführten Frist übermittelt, wird die Auszahlung des Beitrags verschoben.

2. Zu Beginn der Legislaturperiode nimmt das Präsidium die Bildung und Zusammensetzung der Fraktionen zur Kenntnis und zahlt die Zuschüsse ab der konstituierenden Sitzung des Regionalrates aus. Anhand der erhaltenen Mitteilungen prüft das Präsidium etwaige, anschließend erfolgte Änderungen der Anzahl und Zusammensetzung der Fraktionen und passt die an die Fraktionen auszuzahlenden Zuschüsse ab dem ersten Tag des Monats an, der auf die Änderung folgt. Im Falle einer Änderung aufgrund einer Abnahme der Mitgliederzahl oder des Verlustes des Fraktionsstatus sind etwaige im Vergleich zur neuen Situation überschüssige Zuschüsse an den Regionalrat zurückzuzahlen, der mit Präsidiumsbeschluss eine Angleichung derselben anhand der neuen Zusammensetzung der Fraktionen nach dieser Verordnung vornehmen wird.

3. Die Zuschüsse werden auf ein einziges Bankkonto überwiesen. Dabei ist der entsprechende Verwendungszweck anzugeben. Der Überweisungsbeleg gilt als Quittung und ist in jeder Hinsicht rechtsgültig.

4. Die Summen, die den Fraktionen als Zuschüsse zustehen, sind nicht übertragbar, auch nicht teilweise. In diesem Sinne kann gegenüber dem Präsidium keine Vereinbarung geltend gemacht werden. Das Präsidium ist jedenfalls angehalten, Zahlungen zugunsten von Personen, die nicht der Fraktionsvorsitzende sind, abzulehnen.

Art. 6
Zuschüsse an die gemischte Fraktion

aufgehoben

Art. 7
Buchungsbelege der Fraktionen

1. Die Fraktionen sind dazu verpflichtet, die Belege der Ausgaben, die mit den Zuschüssen nach Artikel 3 und 4 getätigt wurden, aufzubewahren. Die Verwendung der Zuschüsse hat in völliger Transparenz und unter Wahrung der Grundsätze und Kriterien der Richtlinien der Staat-Regionen-Konferenz laut Beschluss vom 6. Dezember 2012, die in das Dekret des Ministerpräsidenten vom 21. Dezember 2012 eingeflossen sind, zu erfolgen.

2. Die Originale der Rechnungsbelege sind am Sitz der Fraktion gemäß den gesetzlichen Vorschriften im Bereich des Rechnungswesens aufzubewahren, während eine vom Fraktionsvorsitzenden als originalgetreu erklärte Kopie derselben der jährlichen Rechnungslegung gemäß Artikel 8 beizulegen ist.

Art. 8
Jährliche Rechnungslegung

1. Jede Fraktion hat nach dem 31. Dezember eines jeden Jahres bzw. jedenfalls binnen der zur Übermittlung an den Regionalratspräsidenten erforderlichen Frist nach Artikel 9 Absatz 1 eine Rechnungslegung zu genehmigen, die entsprechend dem dieser Verordnung beiliegenden Vordruck, der gemäß Artikel 1 Absatz 9 des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit dem Gesetz Nr. 213/2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt worden ist, aufgebaut ist (Anlage B).

2. Zur korrekten Erhebung der Buchungsvorfälle und der ordnungsgemäßen Buchführung weist die Rechnungslegung in eigenen Posten die Zuschüsse an die Fraktionen aus dem Haushalt des Regionalrates nach Artikel 3 und 4 aus, einschließlich allfälliger Zinsen aus der Einlage dieser Zuschüsse, samt Begründung der Transferleistung, und den Verwendungszweck der Zuschüsse entsprechend den in den obigen Artikeln genannten Zielsetzungen.

3. Die jährliche Rechnungslegung wird von dem am 31. Dezember eines jeden Jahres, am Tag der Auflösung einer Fraktion bzw. am Vortag der konstituierenden Sitzung des neuen Regionalrates nach den Wahlen amtierenden Fraktionsvorsitzenden erstellt und unterzeichnet. Unbeschadet der Festlegungen der Absätze 4 und 5 bezieht sich die Rechnungslegung auf den Zeitraum vom 1. Jänner bis zum 31. Dezember eines jeden Jahres.

4. Die erste Rechnungslegung der Legislaturperiode betrifft den Zeitraum von der konstituierenden Sitzung des Regionalrates bis zum 31. Dezember des Folgejahres.

5. Die letzte Rechnungslegung der Legislaturperiode umfasst:

a) für die erhaltenen Zuschüsse den Zeitraum vom 1. Jänner des Wahljahres für die Erneuerung der Landtage bis zum Vortag der konstituierenden Sitzung des neuen Regionalrats;
b) für die Zahlungen all jene, für welche die entsprechende Ausgabenverpflichtung innerhalb des Vortages der konstituierenden Sitzung des neuen Regionalrates vorgenommen wurde, auch wenn die Zahlung selbst nach diesem Tag, aber binnen der im Artikel 9 Absatz 1 für die Vorlage der Rechnungslegung genannten Frist vorgenommen wurde.

6. Der Zuschussanteil, der im jeweiligen Haushaltsjahr nicht verwendet wurde, kann im nächsten Haushaltsjahr und jedenfalls bis zum Ende der Legislaturperiode bzw. bis zur Auflösung der Fraktion verwendet werden. Nach diesem Termin ist der nicht verwendete Zuschussanteil an den Regionalrat zurückzuzahlen.

7. Unter der Verantwortung des Fraktionsvorsitzenden können die Fraktionen mit den nach Artikel 3 ausbezahlten Zuschüssen nicht eingetragene bewegliche Sachen ankaufen. Jeder Rechnungslegung ist ein Verzeichnis der langlebigen Gebrauchsgüter beizulegen, die die Fraktion im Bezugsjahr erworben hat.

## Art. 9
## Vorlage der Rechnungslegung

1. Die jährliche Rechnungslegung, die von den im Artikel 8 genannten Personen unter Einhaltung der darin enthaltenen Bestimmungen erstellt wird, ist dem Regionalratspräsidenten innerhalb der folgenden Fristen zu übermitteln:

a) die jährliche Rechnungslegung bis zum 31. Jänner des Folgejahres;
b) die Rechnungslegung infolge der Fraktionsauflösung binnen 30 Tagen ab Auflösung;
c) die Rechnungslegung des letzten Jahres der Legislaturperiode binnen 30 Tagen ab der konstituierenden Sitzung des neuen Regionalrates.

2. Nach Artikel 7 Absatz 2 ist der Rechnungslegung eine originalgetreue Kopie der Buchungsbelege zur Prüfung der Rechnungslegung durch den Rechnungshof – Landessektion Trient – gemäß Artikel 1 Absatz 9 des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit dem Gesetz Nr. 213/2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt wurde, beizulegen. Für den Ankauf von Gütern und Dienstleistungen gilt eine auf die Fraktion ausgestellte Rechnung oder eine mit Steuernummer versehene Quittung als Buchungsbeleg.

3. Die von jeder Fraktion fristgerecht eingebrachte Rechnungslegung samt den dazugehörigen Unterlagen wird vom Regionalratspräsidenten unverzüglich dem Präsidenten der Region übermittelt, der sie binnen sechzig Tagen nach Abschluss des Haushaltsjahres an die Landessektion Trient des Rechnungshofes weiterleitet, die innerhalb von dreißig Tagen ab Erhalt derselben über ihre Rechtmäßigkeit befindet.

4. Für die Prüfung der Rechtmäßigkeit der Rechnungslegung, die etwaige Berichtigung derselben, die Veröffentlichung der Rechtmäßigkeitsbestätigung und der Rechnungslegung selbst sowie für die Verhängung von Strafen im Falle einer nicht fristgerechten Vorlage bzw. bei Beschluss über die Nichtkonformität der Rechnungslegung durch die Kontrollsektion des Rechnungshofs gelten die Bestimmungen nach Artikel 1 Absätze 10 und 11 des Gesetzesdekrets Nr. 174/2012, das mit dem Gesetz Nr. 213/2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt worden ist.

## Art. 10
## Inkrafttreten – Übergangsbestimmung

1. Die Bestimmungen dieser Verordnung finden ab dem Datum der konstituierenden Sitzung des Regionalrates in der XV. Legislaturperiode Anwendung.

2. Bis zum Inkrafttreten der Verordnung nach Absatz 1 gilt die Regelung gemäß Beschluss des Regionalrats Nr. 23 vom 17. Juni 2008. Mit der in Absatz 1 angegebenen Wirksamkeit ist die genannte Regelung aufgehoben.

**ALLEGATO A**

Linee guida per l'approvazione del rendiconto di esercizio annuale dei gruppi ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modifiche, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, deliberate dalla Conferenza Stato-Regioni in data 6 dicembre 2012 e recepite formalmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2012 (art. 8)

Art. 1
Veridicità e correttezza delle spese

1. Ciascuna spesa indicata nel rendiconto dei gruppi consiliari dei consigli regionali di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, deve corrispondere a criteri di veridicità e correttezza.

2. La veridicità attiene alla corrispondenza tra le poste indicate nel rendiconto e le spese effettivamente sostenute.

3. La correttezza attiene alla coerenza delle spese sostenute con le finalità previste dalla legge, secondo i seguenti princìpi:

a) ogni spesa deve essere espressamente riconducibile all'attività istituzionale del gruppo;
b) non possono essere utilizzati, neanche parzialmente, i contributi erogati dal Consiglio regionale per finanziare, direttamente o indirettamente le spese di funzionamento degli organi centrali e periferici dei partiti o dei movimenti politici e delle loro articolazioni politiche o amministrative o di altri rappresentanti interni ai partiti o ai movimenti medesimi;
c) i gruppi non possono intrattenere rapporti di collaborazione a titolo oneroso ed erogare contributi, in qualsiasi forma, con i membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo e con i consiglieri regionali di altre regioni, ed ai candidati a qualunque tipo di elezione amministrativa o politica, limitatamente, per questi ultimi, al periodo elettorale – come previsto dalla normativa vigente – fino alla proclamazione degli eletti;
d) non sono consentite le spese inerenti all'attività di comunicazione istituzionale nel periodo antecedente alla data delle elezioni nel quale vige il relativo divieto ai sensi della normativa statale in materia di par condicio.

4. Il contributo per le spese di funzionamento può essere utilizzato:

a) per spese di cancelleria e d'ufficio, stampa e duplicazione;
b) per spese per l'acquisto di libri, riviste, quotidiani, libri e altri strumenti di informazione per supporti informatici;
c) per spese telefoniche e postali;
d) per la promozione istituzionale dell'attività del gruppo consiliare e dei singoli consiglieri appartenenti al gruppo medesimo;
e) per l'acquisto di spazi pubblicitari su organi di informazione esclusivamente per la promozione dell'attività istituzionale del gruppo consiliare o del singolo consigliere appartenente al gruppo medesimo;
f) per il rimborso al personale del gruppo consiliare delle spese sostenute per missioni autorizzate dal Presidente del gruppo medesimo;
g) per le spese di rappresentanza sostenute in occasione di eventi e circostanze di carattere rappresentativo del gruppo consiliare che prevedono la partecipazione di personalità o autorità estranee all'Assemblea stessa quali ospitalità e accoglienza;

h) per l’acquisto di beni strumentali destinati all’attività di ufficio o all’organizzazione delle iniziative dei gruppi. Dei beni durevoli acquistati con i fondi del gruppo devono essere tenute opportune registrazioni;
i) per altre spese relative all’attività istituzionale del gruppo.

5. Il contributo per le spese di funzionamento non può essere utilizzato:

a) per spese sostenute dal consigliere nell’espletamento del mandato e per altre spese personali del consigliere;
b) per l’acquisto di strumenti di investimento finanziario;
c) per spese relative all’acquisto di automezzi.

## Art. 2
## Compiti del Presidente del gruppo consiliare

1. Il Presidente del gruppo consiliare autorizza le spese e ne è responsabile. In caso di sua assenza o impedimento, le spese sono autorizzate dal Vicepresidente. L’autorizzazione alla spesa deve essere conservata unitamente alla documentazione contabile.

2. La veridicità e la correttezza delle spese sostenute ai sensi dell’articolo 1 sono attestate dal Presidente del gruppo consiliare. Il rendiconto è comunque sottoscritto dal Presidente del gruppo consiliare.

3. Ciascun gruppo consiliare adotta un disciplinare interno nel quale sono indicate le modalità per la gestione delle risorse messe a disposizione dal Consiglio regionale e per la tenuta della contabilità, nel rispetto delle presenti linee guida.

## Art. 3
## Documentazione contabile

1. Al rendiconto di cui all’articolo 1, comma 9, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, deve essere allegata copia conforme della documentazione contabile relativa alle spese inserite nel rendiconto stesso. L’originale di tale documentazione è conservata a norma di legge.

2. Per gli acquisti di beni e servizi la documentazione contabile è rappresentata dalla fattura o scontrino fiscale parlante.

## Art. 4
## Tracciabilità dei pagamenti

1. Al fine di assicurare la tracciabilità dei pagamenti, i fondi erogati dal Consiglio regionale ai gruppi sono accreditati in un conto corrente bancario intestato al gruppo consiliare e le operazioni di gestione del conto devono rispettare gli obblighi di tracciabilità dei pagamenti previsti dalla normativa vigente.

**ANLAGE A**

Richtlinien für die Genehmigung der jährlichen Rechnungslegung der Fraktionen nach Artikel 1 Absatz 5 des mit dem Gesetz Nr. 213 vom 7. Dezember 2012 abgeänderten und umgewandelten Gesetzesdekrets Nr. 174 vom 10. Oktober 2012, die von der Staat-Regionen-Konferenz am 6. Dezember 2012 beschlossen und formal in das Dekret des Ministerpräsidenten vom 21. Dezember 2012 eingeflossen sind (Art. 8)

Art. 1
Zuverlässigkeit und Richtigkeit der Ausgaben

1. Jede Ausgabe, die in der Rechnungslegung der Fraktionen der Regionalräte nach Artikel 1 Absatz 9 des mit Gesetz Nr. 213 vom 7. Dezember 2012 abgeänderten und umgewandelten Gesetzesdekrets Nr. 174 vom 10. Oktober 2012 ausgewiesen ist, hat Kriterien der Zuverlässigkeit und Richtigkeit zu entsprechen.

2. Zuverlässig ist eine Ausgabe, wenn die in der Rechnungslegung ausgewiesenen Posten den tatsächlich getätigten Ausgaben entsprechen.

3. Richtig ist eine Ausgabe, wenn die getätigten Ausgaben den gesetzlichen Zielsetzungen nach den folgenden Grundsätzen entsprechen:

a) jede Ausgabe muss ausdrücklich mit der institutionellen Tätigkeit der Fraktion in Verbindung stehen;
b) die vom Regionalrat ausbezahlten Zuschüsse dürfen, auch nicht nur zum Teil, dazu verwendet werden, um unmittelbar oder mittelbar Spesen der zentralen oder dezentralen Gremien der Parteien oder politischen Bewegungen bzw. ihrer politischen oder administrativen Ableger oder sonstiger parteien- oder bewegungsinterner Vertreter zu decken;
c) die Fraktionen dürfen keine Beziehungen entgeltlicher Zusammenarbeit mit Abgeordneten des italienischen oder europäischen Parlaments, der Regionalräte anderer Regionen und Kandidaten von Gemeinde-, Landtags- und Parlamentswahlen unterhalten bzw. Zuschüsse jeglicher Art an diese auszahlen. Bei Letzteren gilt die Einschränkung gemäß den geltenden Bestimmungen für die Wahlzeit bis zur Bekanntgabe der Wahl;
d) im Zeitraum vor den Wahlen, in dem ein entsprechendes Verbot nach den Par-Condicio-Bestimmungen gilt, sind Ausgaben für institutionelle Mitteilungen nicht zulässig.

4. Die Zuschüsse für laufende Kosten dürfen zur Deckung folgender Ausgaben verwendet werden:

a) Schreib- und Büromaterialien, Druck und Vervielfältigung;
b) Ankauf von Büchern, Zeitschriften, Tageszeitungen, Büchern und sonstigen digitalen Informationsträgern;
c) Telefon- und Postspesen;
d) institutionelle Bewerbung der Tätigkeiten der Regionalratsfraktionen und ihrer Mitglieder;
e) Ankauf von Werbeflächen in den Medien zur ausschließlichen Bewerbung der institutionellen Tätigkeit der Regionalratsfraktionen und ihrer Mitglieder;
f) Rückerstattung von Ausgaben, die das Fraktionspersonal im vom Fraktionsvorsitzenden genehmigten Außendienst tätigt;
g) Repräsentationsausgaben für Empfang und Verpflegung von regionalratsfremden Personen oder Behördenvertretern, die an Veranstaltungen und Repräsentationsterminen der Fraktion teilnehmen;

h) Ankauf von Produktionsgütern für die Bürotätigkeit oder die Organisation von Initiativen der Fraktionen. Über die mit Fraktionsgeldern angekauften langlebigen Gebrauchsgüter muss entsprechend Buch geführt werden;
i) sonstige Ausgaben für die institutionellen Tätigkeiten der Fraktion.

5. Die Zuschüsse für laufende Kosten dürfen nicht zur Deckung folgender Ausgaben verwendet werden:

a) Ausgaben der Abgeordneten im Rahmen ihres Mandats und sonstige persönliche Ausgaben der Abgeordneten;
b) Ankauf von Finanzinstrumenten;
c) Ausgaben für den Ankauf von Fahrzeugen.

## Art. 2
## Aufgaben des Fraktionsvorsitzenden

1. Der Fraktionsvorsitzende genehmigt die Ausgaben und haftet dafür. Bei Abwesenheit oder Verhinderung des Fraktionsvorsitzenden werden die Ausgaben von seinem Stellvertreter genehmigt. Die Ausgabenbewilligung ist zusammen mit den Buchungsbelegen aufzubewahren.

2. Die Zuverlässigkeit und die Richtigkeit der nach Artikel 1 getätigten Ausgaben werden vom Fraktionsvorsitzenden bescheinigt. Die Rechnungslegung muss jedenfalls vom Fraktionsvorsitzenden unterzeichnet werden.

3. Jede Fraktion verabschiedet eine interne Regelung, die die Gebarung der vom Regionalrat ausgeschütteten Fraktionsgelder und die Buchführung in Anwendung der vorliegenden Richtlinien regelt.

## Art. 3
## Buchungsbelege

1. Der Rechnungslegung nach Artikel 1 Absatz 9 des Gesetzesdekrets Nr. 174 vom 10. Oktober 2012, das mit Gesetz Nr. 213 vom 7. Dezember 2012 abgeändert und in Gesetz umgewandelt wurde, ist eine originalgetreue Kopie der Buchungsbelege der in der Rechnungslegung ausgewiesenen Ausgaben beizulegen. Das Original dieser Unterlagen ist laut Gesetz aufzubewahren.

2. Für den Ankauf von Gütern und Dienstleistungen gilt eine Rechnung oder eine mit Steuernummer versehene Quittung als Buchungsbeleg.

## Art. 4
## Rückverfolgbarkeit der Zahlungen

1. Um die Zahlungen zurückverfolgen zu können, werden die Zuschüsse des Regionalrates an die Fraktionen auf ein Bankkonto überwiesen, das auf den Namen der Fraktion lautet. Bei der Kontoverwaltung sind die geltenden Bestimmungen über die Rückverfolgbarkeit der Zahlungen einzuhalten.

**ALLEGATO/ANLAGE B**

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
# REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL

MODELLO DI RENDICONTO ANNUALE DEL GRUPPO CONSILIARE/
VORDRUCK FÜR DIE JÄHRLICHE RECHNUNGSLEGUNG DER FRAKTION

*(ARTICOLO/ARTIKEL 8)*

**LEGISLATURA/LEGISLATURPERIODE** _____

**ESERCIZIO FINANZIARIO/HAUSHALTSJAHR** _____

## GRUPPO CONSILIARE/REGIONALRATSFRAKTION

_____

**ENTRATE DISPONIBILI NELL'ESERCIZIO/IM HAUSHALTSJAHR VERFÜGBARE EINNAHMEN**

1. FONDI TRASFERITI PER SPESE DI FUNZIONAMENTO/
   GELDER FÜR LAUFENDE AUSGABEN euro/Euro _____
2. FONDI TRASFERITI PER SPESE DI PERSONALE *(articolo 4, comma 2)*/
   GELDER FÜR PERSONALKOSTEN *(Artikel 4 Absatz 2)* euro/Euro _____
3. ALTRE ENTRATE (specificare)/
   SONSTIGE EINNAHMEN (angeben)
   euro/Euro _____
4. FONDO CASSA ESERCIZI PRECEDENTI PER SPESE DI FUNZIONAMENTO/
   KASSENBESTAND FÜR LAUFENDE AUSGABEN AUS FRÜHEREN HAUSHALTSJAHREN euro/Euro _____
5. FONDO CASSA ESERCIZI PRECEDENTI PER SPESE DI PERSONALE *(articolo 4, comma 2)*/
   KASSENBESTAND FÜR PERSONALKOSTEN AUS FRÜHEREN HAUSHALTSJAHREN *(Artikel 4 Absatz 2)* euro/Euro _____

**TOTALE ENTRATE/EINNAHMEN GESAMT** euro/Euro _____

## USCITE PAGATE NELL'ESERCIZIO/AUSGABEN WÄHREND DES HAUSHALTSJAHRES

1. SPESE PER IL PERSONALE SOSTENUTE DAL GRUPPO *(articolo 4, comma 2)*/
   PERSONALKOSTEN DER FRAKTION *(Artikel 4 Absatz 2)* euro/Euro _____

2. VERSAMENTO RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI PER SPESE DEL GRUPPO *(articolo 4, comma 2)*/
   ÜBERWEISUNG VON QUELLENSTEUERN UND SOZIALABGABEN FÜR PERSONAL *(Artikel 4 Absatz 2)* euro/Euro _____

3. SPESE PER LA REDAZIONE, STAMPA E SPEDIZIONE DI PUBBLICAZIONI O PERIODICI E ALTRE SPESE DI COMUNICAZIONE, ANCHE WEB/
   AUSGABEN FÜR DIE ERSTELLUNG, DEN DRUCK UND DEN VERSAND VON VERÖFFENTLICHUNGEN UND ZEITSCHRIFTEN SOWIE SONSTIGE KOMMUNIKATIONSAUSGABEN, AUCH ÜBERS INTERNET euro/Euro _____

4. SPESE PER CONSULENZE, STUDI E INCARICHI/
   AUSGABEN FÜR BERATUNGEN, STUDIEN UND AUFTRÄGE euro/Euro _____

5. SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE/
   POST- UND TELEGRAMMGEBÜHREN euro/Euro _____

6. SPESE TELEFONICHE E DI TRASMISSIONE DATI/
   FERNSPRECH- UND DATENÜBERTRAGUNGSGEBÜHREN euro/Euro _____

7. SPESE DI CANCELLERIA E STAMPATI/
   AUSGABEN FÜR BÜROMATERIAL UND DRUCKSACHEN euro/Euro _____

8. SPESE PER DUPLICAZIONE E STAMPA/
   AUSGABEN FÜR VERVIELFÄLTIGUNGEN UND DRUCK euro/Euro _____

9. SPESE PER LIBRI, RIVISTE, PUBBLICAZIONI E QUOTIDIANI/
   AUSGABEN FÜR BÜCHER, ZEITSCHRIFTEN, VERÖFFENTLICHUNGEN UND TAGESZEITUNGEN euro/Euro _____

10. SPESE PER ATTIVITÀ PROMOZIONALI, CONVEGNI E ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO/
    AUSGABEN FÜR WERBETÄTIGKEITEN, TAGUNGEN UND FORTBILDUNGEN euro/Euro _____

11. SPESE PER L'ACQUISTO O IL NOLEGGIO DI CELLULARI PER IL GRUPPO/
    AUSGABEN FÜR DEN ANKAUF ODER DAS LEASING VON MOBILTELEFONEN FÜR DIE FRAKTION euro/Euro _____

12. SPESE PER L'ACQUISTO O IL NOLEGGIO DI DOTAZIONI INFORMATICHE E DI UFFICIO/
    AUSGABEN FÜR DEN ANKAUF ODER DAS LEASING VON EDV- UND BÜROAUSSTATTUNG euro/Euro _____

13. SPESE LOGISTICHE (AFFITTO SALE RIUNIONI, ATTREZZATURE E ALTRI SERVIZI LOGISTICI E AUSILIARI)/
    AUSGABEN FÜR VERANSTALTUNGSTECHNIK (ANMIETUNG VON SITZUNGSSÄLEN, GERÄTEN UND SONSTIGEN VERANSTALTUNGSTECHNISCHEN UND HILFSDIENSTEN) euro/Euro _____

14. ALTRE SPESE (specificare)/
    SONSTIGE AUSGABEN (angeben) euro/Euro _____

**TOTALE USCITE/AUSGABEN GESAMT** euro/Euro

**SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO/**
**TATSÄCHLICHE FINANZIELLE LAGE BEI ABSCHLUSS DES HAUSHALTSJAHRES**

| | | |
|---|---|---|
| FONDO INIZIALE DI CASSA PER SPESE DI FUNZIONAMENTO/<br>ANFÄNGLICHER KASSENBESTAND FÜR LAUFENDE AUSGABEN | euro/Euro | |
| FONDO INIZIALE DI CASSA PER SPESE DI PERSONALE/<br>ANFÄNGLICHER KASSENBESTAND FÜR PERSONALKOSTEN | euro/Euro | |
| ENTRATE riscosse nell'esercizio/<br>Im Haushaltsjahr erzielte EINNAHMEN | euro/Euro | |
| USCITE pagate nell'esercizio/<br>AUSGABEN während des Haushaltsjahres | euro/Euro | |
| FONDO DI CASSA FINALE PER SPESE DI FUNZIONAMENTO/<br>ABSCHLIESSENDER KASSENBESTAND FÜR LAUFENDE AUSGABEN | euro/Euro | |
| FONDO DI CASSA FINALE PER SPESE DI PERSONALE/<br>ABSCHLIESSENDER KASSENBESTAND FÜR PERSONALKOSTEN | euro/Euro | |

***IL CAPOGRUPPO DEL GRUPPO CONSILIARE/DER FRAKTIONSVORSITZENDE***

_____

Bolzano/Trento,

Bozen/Trient,

Nessuno si prenota per il dibattito, quindi possiamo aprire la votazione. Pongo in votazione l'approvazione del punto n. 6. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio regionale approva, con 36 voti in favore e nessun contrario.

Prima di concludere i lavori, chiedo se vi sono dichiarazioni sulla approvazione del processo verbale. Prima di chiudere l'odierna seduta, vi comunico che, ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il verbale della seduta precedente è da considerarsi approvato, non essendo pervenute richieste scritte di rettifica.

La seduta è tolta. Buona serata a tutti e buon rientro.

*(ore 00.20 Uhr)*